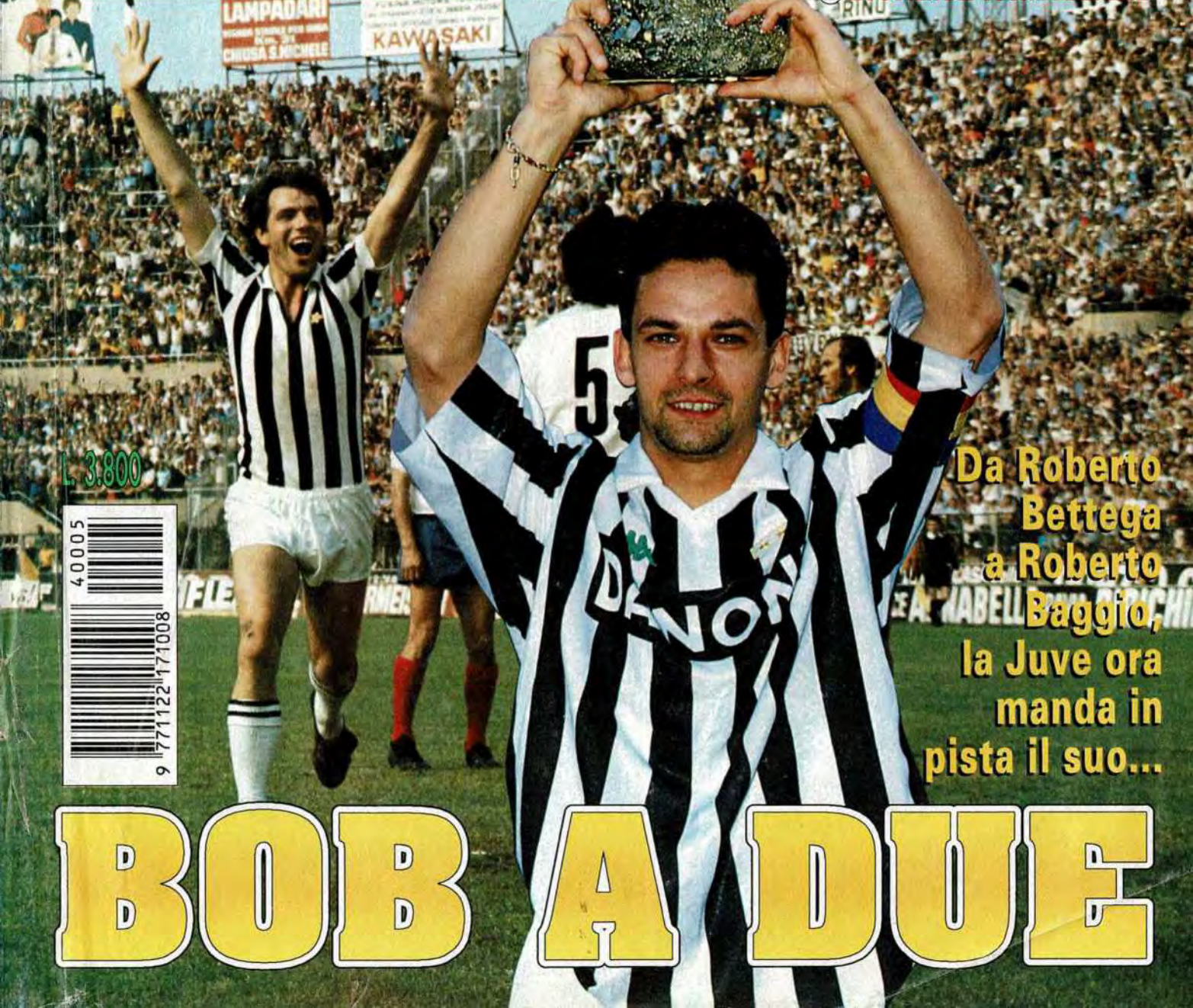
I NOSTRI GRANDI REGALI MONDIALI
IN ESCLUSIVA
IL CATALOGO
E LA SCHEDA
PER RICHIEDERE
I MAGNIFICI DONI DI
«VINCI CAMPIONE '94»
CATALOGO REGALI
Vinci Campione! '94
SCHEDA RACCOLTA PUNTI
GUERIN SPORTIVO
5
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FOND
ANNO LXXXII - N. 5 (981) 2/8 FEBBRAIO 1994 - SPED. IN ABB. PO
E INOLTRE...
IL KAISER FRANZ
1 LA DISPENSA DELL'ENCICLOPEDIA
2 IL POSTER DEI VOSTRI BENIAMINI
Kinder FERRERO
LAMPADARI
KAWASAKI
L. 3.800
Da Roberto Bettega a Roberto Baggio, la Juve ora manda in pista il suo...
BOB A DUE

Se non li conoscete ... provateli!
Antichi Sapori®
in confezione salvafragranza, sempre morbidi, a pelle pulita, si pelano con facilità e,... che salami!!!
Antichi Sapori Beretta: se non li conoscete, provateli! I maestri salumai della Beretta ricreano, con la linea Antichi Sapori, la bontà e la genuinità dei migliori salumi di una volta. Antichi Sapori, perfettamente stagionati, sono subito avvolti in speciali "confezioni salvafragranza" per esaltare al momento del consumo tutto il sapore del salame al taglio: quel gusto sottile, quel profumo di ricordi... Antichi Sapori Beretta!
Antichi Sapori
fratelli Beretta
alimentaristi dal 1812
I 2L CEE
anche in Europa... é qualitá da sempre
GG&D Italia
salsiccia tipo NAPOLI piccante
salame BRIANZA macinato grosso
salame tipo UNGHERESE
delicatamente affumicato con legno pregiato

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

LA JUVENTUS E IL BOB A DUE

Caro direttore, sono un tifoso juventino ormai quarantenne. Dico «ormai», perché negli oltre trent'anni del mio tifo per la Vecchia Signora, credo di aver vissuto quasi tutte le esperienze che un «amante» può accumulare. Le grandi euforie e le grandi delusioni, le cadute e le riprese, la nascita dei «cicli» e il loro declino, le finte dimissioni e i finti «ritorni», le tragedie e le benedizioni, la genialità di Agnelli e le sue paturnie (volevo scrivere «capricci», ma non ci sono riuscito). Lei mi dirà: di che ti lamenti? Vuoi forse far cambio con i tuoi colleghi interisti costretti a corteggiare l'allenatore che voi... state per scartare? Vuoi forse far cambio con i milanisti che, per quanti trionfi potranno accumulare, non cancelleranno mai la vergogna di una retrocessione sul campo e l'onta di una degradazione per illecito sportivo? O preferiresti tifare per società in via d'estinzione come il Napoli o il Torino? O per le squadre della Capitale infetta? (e lo dico senza prevenzione né sarcasmo: a Roma tutto è degrado, non si vede che cosa potrebbero far di più, dal punto di vista sportivo e morale le due squadre che la rappresentano). Che cosa voglio dunque? Una parola, una sola: un sì o un no. Vale la pena continuare a essere juventino? O meglio: vale la pena continuare a essere juventini «solo» perché dietro la scrivania è arrivato un signore che si chiama Roberto Bettega?
P.S. L'ho sentita in televisione annunciare che Idris entrerà a far parte della famiglia del Guerino. Mi auguro per scrivere qualche servizio sulla Juve. Abbiamo bisogno di gente entusiasta come lui.

MARCELLO BERETTA - MILANO

Che brutta lettera, signor Beretta! Che brutti argomenti, che inutile mancanza di sportività. Mi creda (siamo coetanei, no?) non mi va di fare come Cirano che, infastidito e disgustato dalla grossolanità del Conte di Guisa, gli suggerì cento modi per esporre in maniera più efficace ed elegante lo stesso concetto. Però — caspita — c'era proprio bisogno di coinvolgere Inter, Torino, Napoli, Lazio, Roma e Milan (il Milan poi...: che brutta bestia l'invidia!) per manifestare un disagio che a questo punto, si capisce, è soltanto suo? In effetti, al di là delle divagazioni inutilmente ruvide del suo pensiero, è pacifico che l'argomento sia importante (come possono essere importanti, intendiamoci, gli argomenti calcistici nei giorni in cui ci sono atleti che muoiono sul campo o «testimoni» che vengono macellati mentre cercano di raccontare gli orrori di una guerra senza perché). Peccato che la sua domanda finale — vale la pena continuare a essere juventini? — non deponga a favore della sua tempra di supporter. A meno che lei non ritenga che, affinché «valga la pena» di fare qualcosa, sia necessario partire sempre e soltanto con la vittoria in tasca (e in questo caso di simpatizzanti come lei non se ne farebbero mai niente né la Juve, né qualsiasi altra squadra al mondo). Se è «valso la pena» essere tifosi quando si vincevano scudetti a man bassa, se è valso la pena essere tifosi la notte dell'Heysel, se è valso la pena essere tifosi con Platini e soprattutto «dopo» Platini, se è valso la pena vivere la notte di Atene o l'alba di Tokyo, insomma, se è valsa la pena — a suo parere — avere un cuore bianconero fino a qualche tempo fa, non si capisce perché tutto questo dovrebbe essere sovvertito. Vuol sapere che cosa penso della rivoluzione-Bettega? Che il povero Roberto non poteva conoscere giorni più difficili per coronare quello che è sempre stato il suo sogno più grande: ma che, al contrario di quello che fa lei, non si è posto il problema se in questo momento ne «valesse la pena». Certo, alla Juve avrebbe fatto più comodo un Bettega di 24 anni che non un Bettega di 44 (se lo immagina giocare in velocità con l'«altro» Roberto? Se lo immagina questo ideale «Bob a due» lanciato di piede e di testa contro le porte avversarie?); ma quando la sua piccola Patria ha chiamato, Bettega ha ritenuto opportuno dire di sì, senza chiedersi se fosse più comodo continuare a starsene al calduccio di una cabina televisiva piuttosto che cercar rogne e/o gloria nel palco d'onore del «Delle Alpi». Resta da capire quale sarà la sua autonomia: resta da capire quali saranno veramente le sue strategie; resta da capire quali saranno le ambizioni e soprattutto i mezzi di questa Juve della (difficilissima) seconda metà degli anni Novanta. Personalmente auguro alla Vecchia Signora di ripresentarsi in campo — societariamente parlando — con quelle idee chiare e con quella coerenza che negli ultimi anni s'erano perse un po' per strada. Ma quando leggo (e so) che da una parte si vuole portare avanti la tradizione del gioco all'italiana e dall'altra si intende rinunciare al più grande interprete del gioco all'italiana che... ci sia in Italia (e cioè Giovanni Trapattoni), già comincia a tormentarmi qualche dubbio. Ma forse è solo colpa dell'età: lei mi capisce, vero?

P.S. È vero, Idris comincerà a collaborare al Guerino fra un paio di settimane: ma non certo come giornalista di matrice juventina (ci mancherebbe altro!). Curerà una serie di incontri dal titolo «Fratello nero» con tutti i giocatori di colore presenti nel nostro campionato: da Gullit a Julio Cesar, da Asprilla ad Ayew e via abbronzando. La sua sensibilità e la sua verve, unite allo «spessore» di molti suoi interlocutori, dovrebbero garantire un ottimo risultato. □

Inviate il vostro **«Fax della domenica»** non oltre le ore 22,15 allo **051/6227309**

LA POSTA del Direttore

I CELLULARI PASSANO, IL CALCIO NO

Caro Marino, vorrei che mi aiutassi a schiarirmi le idee, perché questo calcio non mi piace più. Mi rivolgo a te perché ti apprezzo per umanità e professionalità. Ho letto la risposta che hai dato a Mattia Dovi, sui motivi per cui bisogna «amare il calcio». Il mio problema, se così vogliamo chiamarlo, è simile al suo: c'è solo un particolare che rende tutto più difficile, vale a dire il fatto che il calcio lo vivo, per così dire, un po' più dall'interno rispetto al signor Dovi. Per esempio, vado allo stadio non per tifare per la mia squadra, bensì per lavoro (anche se ancora non sono giornalista professionista, solo pubblicista) e, comunque, non mi sento più coinvolta dal calcio come una volta. Eppure seguo questo sport da più di venticinque anni, dalla finale degli Europei per essere esatti. Nel 1974 lasciai da parte gli aspetti meramente passionali e nazionalistici per tuffarmi nell'epopea del calcio totale di marca olandese (e scoprii il Guerino), cominciando a interessarmi di tecnica e tattica. Credevo sempre, però, di trovarmi di fronte a uno sport; ricco, sì, ma umano, fatto di persone, non di freddi replicanti. Ora, non è che io chieda di ritrovare quello spirito, sarebbe utopia, ma, concretamente, come posso emozionarmi nel vedere la domenica ragazzotti di vent'anni o poco più che il mercoledì ti guardano sprezzanti con l'aria di volerti dire «*Che palle, 'sti giornalisti...*» (e pensare che siamo noi a farli conoscere e a farli essere personaggi...)? Che brividi può mai darmi il parlare di un onesto pedatore che distribuisce sorrisi falsi e congiuntivi mancati, circondato da una schiera di adoratori, neanche fosse una Wanda Osiris con i suoi boys? Hanno il procuratore a 15 anni, il telefonino o la Porsche a venti... E poi, che razza di calcio è questo, dove un Blatter malato di protagonismo fa il bello e, più spesso, il cattivo tempo? Giocare in dieci, allargare le porte, arbitri-professionisti (i «dilettanti» tipo Lo Bello o — in tempi recenti — Schmidhuber ringraziano per la stima...) e altre amenità del genere sono proprio fondamentali? Ma, Marino, dimmi tu... Ho sempre amato il calcio per la sua imprevedibilità, la magia di certe giocate, di certi assetti tattici. Ero cretina? Ho praticato il calcio divertendomi, crescendo con altre ragazze come me, buscandole ferocemente in quel di Arezzo o di Terni; sempre, però, con tanta allegria. Come posso, ora, non sentire gelidi e lontani i burocrati del pallone che fanno e disfano a loro piacimento, i ragionieri dello «*scusa, ma sono in silenzio-stampa*», i piccoli dei dai piedoni d'oro e al contempo d'argilla? Dove posso trovare la volontà per non rivolgere la mia modesta penna lontano da questo sport che non riconosco più? Ti chiedo, dunque, per favore, di trovare un briciolino di tempo per darmi una mano a non provare una noia infinita quando devo parlare, ad esempio, della «mia» Lazio, talvolta bella, sempre più (come tutte le altre) lontana... Ora ti lascio, non voglio occuparti altro tempo prezioso. Ti faccio ancora tanti complimenti per il Guerino (grazie per le iniziative che ci accompagneranno a USA 94!) ti abbraccio con stima e affetto.

PAOLA G. - ROMA

Cara Paola, la tua lettera è bella e struggente: e fra l'altro mi coglie — non stupirtene — in un momento di discreta malinconia. Ti capisco perfettamente. I campi di allenamento che frequenti tu sono gli stessi che ho frequentato anch'io per anni e anni; l'indifferenza e spesso l'arroganza che incontri tu sono le stesse con cui — stringendo i denti e facendo violenza al mio carattere e al mio orgoglio — ho dovuto fare i conti anch'io a Milanello, ad Appiano Gentile, al Combi, a Puebla o all'Hindu Club (e giuro che mi verrebbe tanta voglia di fare un perfido paragone fra la strafottenza di quei tempi — c'era una squadra con la maglia a strisce in primissimo piano — e la nauseante piaggeria con cui ora mi corteggiano gli stessi personaggi di allora). Eppure... Eppure c'è una cosa che ci frega e ci fregherà sempre: l'amore per questo maledetto/benedetto sport. Nella risposta alla lettera che tu hai citato dicevo fra l'altro: «*... amo il calcio perché non sarà mai un delitto provare un brivido di gioia, amo il calcio perché non sputo nel piatto in cui mangio, ... amo il calcio perché mi fa ridere, piangere e vivere..., amo il calcio perché ogni mese — sul calcio e grazie al calcio — ricevo e leggo migliaia di lettere che mi fanno più ricco dentro, amo il calcio perché fra tutte le "metafore della vita" che ci vengono propinate mi sembra la più sincera..., amo il calcio perché potremmo vivere anche senza: ma — ragazzi! — che noia sarebbe*». Amo il calcio, cara Paola, perché non è il telefonino di un coglioncello montato (che poi si smonterà, oh se si smonterà!) a potermelo razionalmente impedire. Amo il calcio perché tu e io ci stiamo idealmente abbracciando, sapendo che quell'ettaro di prato con quei signori in mutande (riposti per novanta minuti i silenzi stampa e le Porsche dimenticati gli orpelli e le blatterate) saprà sempre trasmetterci emozioni e passioni sincere. Ti sembra poco? Dammi retta: i cellulari (tutti: quelli a pila e persino... quelli a motore!) passano, il calcio resta! E ha bisogno di gente come te.

Pago, dunque srotolo!

Egregio direttore, mi sento obbligato a rispondere al signor Zucconi di Bologna che ha replicato sul n. 2 del Guerin a una mia lettera da lei precedentemente pubblicata sul «nostro» bel giornale. La lettera riguardava la vicenda «carta igienica». Rispondo chiarendo innanzitutto che non mi chiamo Barbarella, come erroneamente scritto dal signore di Bologna, bensì Babarelli, come giustamente da lei scritto sul Guerin n. 49. Riflessione: il cognome non è facile, ma per uno che si destreggia in maniera perentoria fra complicate formule fisiche, non dovrebbe essere un problema copiare! O no? Devo inoltre chiarire che nella noiosissima arringa matematica del signor Antonio esistono due piccole imprecisioni (visto che è stato lui a voler fare il pignolo!!!) e cioè:

1) Forse inebriato dalla perfezione del suo teorema, ha tralasciato il calcolo della resistenza dell'aria!

2) Se l'ormai mitico rotolo di carta viene lanciato dal vertice della curva — che per il «Teorema di Zucconi» chiameremo «h» — arriva inevitabilmente a colpire il signor Rossi a «fine corsa»: in quanto, trattandosi di un corpo arrotolato sul proprio asse e che quindi tende a srotolarsi, il suo peso al momento dell'impatto sarà molto minore degli ormai famosi e insostenibili 200 grammi. Comunque, indipendentemente dai vari ragionamenti fisici, nemmeno il più rossonero dei milanisti può affermare che il signor Sebastiano Rossi, con tutto il rispetto, sia un esempio di sportività! O no? Per rimanere nel recente, e non parlare di razzi scagliati contro una curva piena di persone, forse rende l'idea della «signorilità del signor Rossi» la legnata rifilata *a gioco fermo* ad un calciatore della Reggiana, commentata così dallo stesso Rossi: «*Avevo paura di farmi male, mi sono difeso!*». Premio Nobel per la pace 1994. Per ciò che riguarda il «discorso Bosnia», non voglio più parlarne, in quanto mi sembra di aver esagerato: di questo mi autoaccuso e mi scuso. Infine, una piccola critica per lei, direttore. Lei spalleggia il signore di Bologna e fin qui nulla da dire: posso non essere d'accordo ma rispetto le sue idee. Ciò che mi dà fastidio è che lei usi un vocabolario pesante come «impunità» per il lancio di un ridicolo rotolo di carta. Pensi a che cosa succede quando, come in un recente fatto di cronaca nera, il corpo lanciato pesa non 200 grammi ma ben oltre 10 chili. Questo uccide! Giustamente, meglio prevenire che curare, ma secondo me è lei ad aver calcato troppo i toni questa volta. Certo, figurerà meglio la lettera del signor Zucconi, così somigliante a una prova d'esame, che questo tentativo di idee assemblate da un «pivello» di 18 anni; però penso che l'importante sia ciò che si dice, non come lo si dice. E poi non le sembra che chi, come il signor Rossi, guadagna in un anno come un metalmeccanico in 29 vite, dovrebbe cercare di non esasperare determinate situazioni? In fondo chi in quel momento gli tira la carta, ammesso e STRA-concesso che si sia esagerato, è lo stesso che con il suo biglietto contribuisce allo stipendio di questi... Paperon de' Paperoni scemi.

MAURIZIO BABARELLI - PARMA

Caro Maurizio, come vedi ho pubblicato integralmente la tua

lettera che non è quella di un «pivello», ma di un cucciolo che sa difendersi benissimo. Tutto (quasi) giusto: tutto legittimo. Ma su una cosa tu e io corriamo il rischio di non poter mai andare d'accordo: chi paga il famoso biglietto dello stadio che garantisce lo stipendio ai vari Paperoni, acquisisce solo il diritto a vedere la partita ed eventualmente a manifestare il proprio dissenso, non la libertà di gettare qualsiasi cosa — oltretutto a freddo! — in testa a qualcuno (sia essa una molotov o una leggiadra striscia di carta che simpaticamente si alleggerisce strada facendo «srotolandosi sul proprio asse»); neanche se in campo ci fosse Belzebù in persona. È così difficile da capire?

Ecco l'ultima, bellissima, Nazionale jugoslava. Purtroppo non la vedremo più. In piedi: Najdoski (Macedonia), Omerovic (Bosnia), Milanic (Slovenia), Stanojkovic (Serbia), Bazdarevic (Bosnia); accosciati: Jugovic (Serbia), Savicevic (Montenegro), Pancev (Macedonia), Stojkovic (Serbia), Novak (Slovenia), Hadzibegic (Bosnia)

Nostalgia per la Nazionalechenoncè

Caro direttore, sono cinque anni che leggo il Guerino e sarà la seconda volta che scrivo alla vostra redazione. Questo è avvenuto perché il più delle volte sono stato in sintonia con voi. Questa volta, però, ho deciso di scrivere non per criticare ma per fare una constatazione. Con l'avvicinarsi dei Campionati Mondiali mi è venuta nostalgia per i quattro anni passati in fretta e un grande rammarico. Il mio rammarico è rappresentato dall'impossibilità di vedere all'opera una grande squadra e che non vedremo mai più sui campi di calcio. Questa squadra era composta da grandi campioni e sarebbe stata una delle pretendenti alla vittoria finale. La squadra in questione è la Jugoslavia. Pensa che spettacolo veder giocare Prosinecki, Savicevic, Boban, Stojkovic, Boksic, Jarni, Jugovic, Suker, Pancev, Ban, Katanec e altri ancora. Già si erano comportati benissimo al Mondiale 90, eliminati ingiustamente ai calci di rigore dall'Argentina. Per chi ama il calcio penso che sia una sofferenza non vederli giocare tutti insieme nella rassegna più importante. Questa situazione è causata da una guerra che nessuno di loro ha voluto (come del resto anche la maggioranza del popolo slavo). Forse molti di noi non si rendono conto che la guerra è sempre vinta dai potenti e non, come ci vogliono far credere, da chi ha perso casa, famiglia e tutto ciò che aveva, e nonostante le belle parole spese per confortarli, quando sarà finita, resterà in tutto il popolo slavo una grande ferita difficile o impossibile da cancellare.

ROBERTO LAVEZZO - MONTEGROTTO (PD)

Caro Roberto, ho pubblicato la tua lettera perché è sacrosanto uscire ogni tanto dall'orticello calcistico. La guerra in Jugoslavia, in realtà, non la perderanno né i ricchi né i poveri: la stiamo già perdendo tutti, col nostro egoismo, con la nostra indifferenza, persino con la nostra finta partecipazione. Ben venga, dunque, il pallone se può farci riflettere. È vero, la *Nazionalechenoncè* sarebbe stata bellissima. Ma è anche vero che la Jugoslavia, intesa come selezione calcistica, non ha quasi mai combinato nulla: o perlomeno ha reso sempre molto meno della sua straordinaria potenzialità. Che anche questo — inteso come sintomo di poca coesione — fosse un insospettabile segno del destino?

Io, direttore «juventino»

Egregio direttore, l'ho sempre stimata come persona e «quasi» sempre come professionista, acquisto il suo giornale da ben otto anni e un motivo c'è di sicuro. Da qualche tempo (mesi, anni?) nutrivo qualche strana sensazione riguardo ai suoi commenti sulla Juventus (no, non sono uno juventino che pretende più interesse per la propria squadra, tutt'altro), ma la sua famosa frase *«un campionato non è campionato se non c'è la Juventus nel bene e nel male»*, beh, non l'ho proprio condivisa; si può benissimo vivere senza Juventus, come le scrisse al riguardo mesi fa un antijuventino dichiarato. E questa era solo una delle numerosissime dimostrazioni che accrescevano il dubbio che ormai è sciolto: lei è un tifoso della Juventus! O comunque un fortissimo simpatizzante di Baggio e compagni. È incredibile l'adorazione nei confronti di Baggio (infinità di pagine a lui dedicate, entra dappertutto, anche con delle evidenti forzature): d'accordo il Pallone d'Oro, i riconoscimenti, ecc... ma ne ho la nausea! Lo avete addirittura messo capocannoniere (!). Ma quando?! Tutti i giornali di questa terra nella partita Udinese-Juventus hanno dato l'autorete a Pellegrini (come infatti è stato) e voi lo mettete a quota dodici? Peraltro lo scrivete prima di Silenzi e in quella classifica non c'è ordine alfabetico, chissà, una coincidenza? Può darsi. Ma non c'era nessuna coincidenza nel maggio '93: Coppa Uefa, infinità di pagine e foto per la Juve celebrata e osannata e per il Parma rivelazione campione europeo quattro paginette (tra l'altro pochissime foto della partita). Copertina del dopo-Wembley: che ti aspetti? Una foto tutta Parma con Coppa o Melli e Minotti... Macché, c'è sì Minotti che però «deve» dividere Coppa e copertina con chi? Chi se non lui, Baggio della Juve! Ma scusi, che c'entra? La copertina a Baggio gliela poteva fare la settimana successiva (infatti c'è la Juve a tutta pagina). L'anno scorso maxi-servizio sulla malata Juve: «Perché non vince più»? Innumerevoli personaggi chiamati in causa sulla crisi della Signora, ma allora perché non lo fa pure sull'Inter? L'ho vista a *«Quelli che il calcio»* stringere il pugno in segno di trionfo per il vantaggio juventino a Udine. Ma insomma! Quando le si chiede per che squadra tifa risponda seriamente e dica forte Juventus! Il fatto è che sarebbe traumatico per l'Italia non bianconera venire a sapere che il direttore del Guerin Sportivo è juventino, chissà quanti lettori perderebbero la stima e... il giornale. No, non sono l'antijuventino di turno, mi creda, a me stanno bene tutte, tifo per l'Inter, compro il Guerino perché è (era) imparziale. Non l'accuso di sottrarre alle altre squadre ma di dare in più alla Juventus. Non le scrivo la canonica frase «so che non pubblicherà mai questa lettera perché ecc. ecc...», ma le chiedo più semplicemente di pubblicarla per avere in primis una sua risposta e per sentire, se mai ce ne saranno, i pareri pro e le reazioni contro.

LUCIANO SESTA - PALERMO

Non sono juventino: e chi mi conosce lo sa benissimo. Non è né una colpa, né un merito: è solo la verità.
P.S. In televisione non ho mai *«stretto il pugno in segno di trionfo per il vantaggio juventino»*. Ho dovuto più di una volta — questo sì — arrendermi alle effusioni di Idris: che quando segna la Juventus travolge e abbraccia tutti. In effetti non posso negare che Idris sia juventino: e neanche che sia piuttosto... espansivo. Peccato che l'Inter non abbia tifosi così simpatici e contagiosi.

Guai a chi tocca il Trap!

Caro direttore, ho bisogno di sfogarmi con un amico e chi se non il Guerino potrebbe in questo momento ascoltarmi? Non sopporto più che si possa ancora criticare e offendere l'operato del mitico Giovanni Trapattoni. Sono un tifoso juventino di ventun anni ma prima ancora tifoso di Trapattoni. Tacciato di difensivismo, di applicare un calcio arcaico e sorpassato, di non essere al passo coi tempi (leggi zona). Ebbene tenetevi forte: Trapattoni è l'allenatore che non solo vince più di tutti, ma fa segnare alle proprie squadre più gol di tutte. Ha vinto con suoi giocatori sei volte il Pallone d'Oro. È l'allenatore che ha portato il maggior numero di giocatori alla Nazionale. Cinque suoi attaccanti hanno vinto la classifica cannonieri, ma è anche l'allenatore che fa migliorare al massimo delle possibilità il rendimento di un calciatore (Torricelli e Conte trasformati in giocatori utili anche alla Nazionale sono gli ultimi esempi). Ritenendo che la bravura di un allenatore la si giudica dal comportamento interno di una squadra, perché è in casa che si deve imporre il proprio gioco, Trapattoni — eccetto una stagione — ha sempre vinto più di dieci incontri casalinghi. Matthäus è diventato quasi mancino con i suoi insegnamenti e Baggio è maturato a vero leader. Credo che possa bastare e adesso mi sento più sollevato: ma se il mio caro direttore volesse proseguire, ne sarei ben felice.

LUIGI CARRIERI - TARANTO

Al tuo «caro direttore» non lasci molti margini, se non quello della... pederastia. Spero ti basti sapere che sono al novanta per cento d'accordo con te (mi convince molto poco solo quel discorso sulla squadra da giudicare «soprattutto in casa») e ti basti ricordare la mia frase dei «Dialoghi» di due settimane fa, in cui sottolineavo la «modernità» del vecchio Giuan. Ho però il sospetto che la mia e la tua

segue

LA POSTA del Direttore

opinione messe assieme non valgano quella di Bettega: e soprattutto ho il sospetto che Bettega non la pensi come noi.

Via dal calcio i mantenuti!

Caro Marino, scrivo perché ho sentito che Torino e Napoli hanno un passivo di svariati miliardi, anche se questi nel calcio si contano come le ciliegie dal fruttivendolo. Il bello è che entrambe hanno presidenti che si erano presentati come persone che avrebbero fatto grandi le società. Poi uno è «tangentaro» a tutti gli effetti, l'altro è padrone «a parole» perché ha la maggior parte delle azioni sotto sequestro e quindi entrambi possono garantire un benestare alle proprie società tanto per dire, ma che effettivamente non hanno nessun liquido disponibile. Hai sentito anche tu che poi quando si era sparsa la voce di possibili cordate o nuovi interessati si sono offesi come se loro da soli ce la potessero fare? Anche se uno dei due si è fissato un termine entro cui reperire i soldi (che poi non rispetterà, come tutte le parole dette dai presidenti), restano sempre dei circensi che hanno trattato gli abbonati come clown. Ti chiedo perché allora la Figc debba fare il possibile per mantenere queste squadre in vita, quando molte altre che fanno calcio e spettacolo in modo pulito senza spendere molto si trovano schiacciate dai grandi prezzi di iscrizione e non vengono aiutate? Forse perché anche Matarrese ne ha dell'«interesse» (economico naturalmente)?

SIMONE MUCELLI - VENEZIA

Matarrese non solo non ha alcun «interesse» (se non quello che il calcio italiano funzioni e offra di sé un'immagine decente), ma è molto preoccupato, questo sì: e casi come quelli di Napoli, Torino e altri che presto verranno a galla lo coinvolgono e lo impensieriscono parecchio. Non si può dire che la Federazione, all'occorrenza, non abbia avuto il coraggio di prendere misure anche molto drastiche: ma visto il precedente-Catania, immagini che cosa accadrebbe se le società di cui stiamo parlando venissero invitate a far posto — come dici tu — *«alle molte altre che fanno spettacolo in modo pulito»*? Le Usl, purtroppo, non passano ancora gli elmetti ai cittadini.

Quel Gullit libero e selvaggio

Caro Marino, da attento lettore (lo spero!), vorrei, una volta per tutte, mettere i puntini sulle «i» per quanto riguarda il «caso Gullit». Io credo che nel Milan tale giocatore non avrebbe mai (o più?) potuto fornire prestazioni simili a quelle attuali perché rientrava in un meccanismo perfetto, dove ognuno aveva il suo spazio di campo da salvaguardare e percorrere avanti e indietro per tutta la partita (anche se Ruud, obiettivamente, godeva di una più ampia autonomia rispetto ai suoi compagni e quindi svariava più spesso e volentieri degli altri). Per cui la domanda che tutti dovrebbero porsi non è che cosa avrebbe fatto quest'anno Gullit se fosse rimasto al Milan, piuttosto che cosa sarebbe riuscito a fare se fosse stato fin dall'inizio (e cioè dal 1987, anno in cui è sbarcato in Italia) in una squadra che gli avesse dato così tante possibilità di creare gioco per i compagni, come sta facendo nella Sampdoria.

ROBERTO TOMASSETTI - LORETO (AN)

Gullit è stato fortunato ad arrivare in «quel» Milan dell'87: ma nel Milan e negli schemi del Milan si sentiva ormai prigioniero. E l'allenatore del Milan non aveva intenzione di piegare gli schemi a favore di un solo uomo (per quanto dotato di grande talento). Credo che alla fine ci abbiano guadagnato (quasi) tutti: nell'ordine Gullit, la Sampdoria, il Milan. Una cosa è certa: quest'anno ho rivisto, a distanza di sette-otto anni, il cavallone brado e incontenibile che ammirai per la prima volta al trofeo Gamper di Barcellona (nella foto). Fu il giorno in cui anche Berlusconi si innamorò di lui: ma Berlusconi, si sa, non sempre crede nella monogamia.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 5 (981) L. 3.800
2-8 febbraio 1994

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Tutte vittoriose le squadre di testa, a partire dal Milan, costretto a vincere il più possibile dal calendario, che tra poco gli imporrà un terribile tour de force in Italia e in Europa

IL BRUTTO DEVE ANCORA VENIRE

di **Carlo F. Chiesa**

Giornata trionfale, per gli allenatori dell'alta classifica. Così per lo meno vuole l'ultimo teorema escogitato e annunciato da Franco Scoglio, pensatore di straordinaria fertilità, in vena di autoflagellazione domenicale. Responsabile del risultato è il tecnico, responsabile del gioco è la squadra. Così parlò il Professore e allora a Milan, Samp, Juve e Parma può essere mancato qualcosa sul piano della manovra e della resa estetica, ma non c'è dubbio che i rispettivi trainer nella circostanza non hanno sbagliato una mossa.

La notazione non è di poco conto, in un campionato che sembra vivacizzarsi esclusivamente dal lunedì al sabato proprio attorno alla vorticosa quadriglia imbastita attorno alle panchine di vertice. Mescolando nello shaker le voci più ricorrenti delle ultime settimane, potrebbe anche finire con un singolare minuetto in chiave futuribile: il Trap al Parma, Capello alla Juve, Eriksson e Scala a dividersi il resto. Col fastidioso sospetto che, chissà, mutando l'ordine dei fattori il prodotto finisca col non cambiare affatto. Così fragili, sono gli argomenti tecnici che propone questo gonfiatissimo calcio di vertice, in cui non succede quasi mai nulla, e così pochi gli allenatori affidabili, che in campo scendono ormai sempre più spesso le parole piuttosto che i campioni.

segue

Sopra, il solito Massaro veste i panni del matchwinner di Capello, battendo Pinato a Bergamo. A fianco, Roby Baggio infila di testa il secondo gol della Juventus al Foggia, sul gran tiro di Ravanelli rimbalzato sulla traversa

Così la 21. giornata

Atalanta-Milan 0-1
Genoa-Parma 0-4
Inter-Cagliari 3-3
Juventus-Foggia 2-0
Lazio-Cremonese 4-2
Lecce-Sampdoria 0-3
Napoli-Roma 1-1
Piacenza-Reggiana 3-2
Udinese-Torino 1-1

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

L'INTER? UN DELY...RIO!

L'Inter ha giocato in maniera Dely... rante.
BRIGATA MAGO DELLA BOVISA -NAPOLI

Hanno riaperto le discoteche a Milano e l'Inter ha ricominciato a ballare.
BRIGATA DARKO PANCEV - CAPRI (NA)

Sono un tifoso dell'Inter e sono stanco di vergognarmene.
FABIO DE FRANCESCO - MESTRE (VE)

Grazie Cagliari, l'Inter ha le stesse possibilità di vincere lo scudetto di quelle che ha la IV D di vincere il torneo scolastico.
CLAUDIO ROBOL - ROVERETO (TN)

Dedicato ad Angelo Funicello: Inter, saluta il tricolore. E ora Pellegrini canta come Bennato: «Vendo Bagnoli».
FILIPPO DURANTE - CAVA DEI TIRRENI (SA)

Pellegrini se ne deve andare: fa ormai parte della Prima Repubblica.
ERMETE GODINO - PALERMO

Pellegrini deve rimanere. Ha speso tanto per l'Inter e i soldi non glieli ha mai dati la gang del Psi. P.S. Dicono che ha dei collaboratori incapaci, ma meglio così che aver avuto in consiglio di amministrazione un certo Craxi.
PAOLO VALERI - MILANO

Dedicato a Bagnoli: riuscirete a qualificarvi per la Coppa del nonno. Forza Milan.
TIFOSO ROSSONERO - PARABIAGO (MI)

Auguro a Berlusconi in politica gli stessi successi che ha ottenuto con il Marsiglia e il San Paolo. Senza dimenticare il Piacenza.
CLUB DELLE SINISTRE - NAPOLI

A Berlusconi: ritirati dalla politica! Già ci rovini la domenica, almeno lasciaci vivere in pace il resto della settimana.
QUELLI DEL PALLONETTO - GIOIA DEL COLLE (BA)

Fallo su Ganz, mani di Costacurta. Berlusconi è in austerity ma penso proprio che non ha problemi a pagare le bionde. Vero Baldas?
GIACOMO MOSCHELLA - SANT'ALESSIO (ME)

Scommettiamo che se ci fosse stato Mancini al posto di Raducioiu l'arbitro dava il rigore?
ERIC ZAGARELLI - RAVENNA

Gullit al Milan e Silvio Presidente della Repubblica per un nuovo miracolo rossonero.
MASSIMO SECCIANI - GROSSETO

Se Gullit torna al Milan, Fede è pronto a farsi i capelli da rasta.
SERVI SCIOCCHI - L'AQUILA

A Sacchi: se vuoi vincere il Mondiale Massaro in Nazionale.
LA PRUGNA MESSICANA - LATINA SCALO (LA)

Massaro: da panchinaro a capocannoniere del Milan.
MASSIMO BIANCO -SASSARI

Savicevic sarà anche un campione ma se va a fare la guerra in Bosnia o a rubare portafogli sul metrò noi milanisti siamo più contenti.
MAURO MARTELLI - MILANO

Il Milan non ha rigori a favore ma neppure contro.
NON È LA RAI FANS CLUB - VADO L. (SV)

Se mi è piaciuta Atalanta-Milan? Quasi come assistere a una nottata fra Formigoni e Rosy Bindi...
LUCA FOLTINI - BERGAMO

La calza di nylon davanti alla telecamera per non far vedere le rughe. Aspettiamo solo Capello con il rimmel.
BOYS - MILANO

Lo spot di Forza Milan è ripreso dall'alto perché il Berlusca viaggia solo in elicottero? Rispondete al 144.000.900.
MAURO OLIZ - UDINE

Mi sa tanto che Pinato gioca ancora per il Milan.
GIACOMO MOSCHELLA - SANTA TERESA (ME)

Il Milan ha San Daniel. La Juve e la Samp hanno San Casarin.
ROSSANO CULDANO - TARANTO

Né Cristo, né Budda: l'unico dio è Roby Baggio.
MARCELLO MARCHI - MODENA

Cara Juve, cerca di fare punti finché puoi poiché tra un po' rientreranno Vialli e Julio Cesar. E saranno guai.
GRAZIANO LONGHI - VILLANOVA (AT)

Bettega torna e la Juve ritrova la vittoria con Ravanelli e Baggio. Continuate così che lo scudetto si avvicina.
GIOVANNI ALBERTO - PLOAGHE (SS)

Gennaio, è tempo di Ravanelli. Forza Juve che con Vialli faremo sfracelli.
EMANUELE E TOMMASO VICINI -ROCCASECCA (FR)

Con Bettega e Ravanelli per noi juventini è stato il «Penna Bianca Day».
MANUEL SEGALINA - PADOVA

Invece di assumere Bettega era meglio che la famiglia Agnelli riassumesse qualcuno dei cassintegrati della Fiat.
BIANCA VIOLINI - NOVARA

Messaggio per l'avvocato Agnelli: non è che dopo Governato, Bendoni, Catalano, Zoff e Casiraghi, tra qualche anno mollate alla Lazio pure Bettega?
RIDATEMI CALLERI - LADISPOLI (ROMA)

Con Bobby Gol in tribuna, anche Baggio fa gol di testa. Complimenti a Rava: domenica così anche a Reggio.
GABRIELE CECCHINI - CUTIGLIANO (PT)

Trap 2, Zeman 0: Bettega, ricevuto il messaggio?
VINCENZO PELLEGRINI - ROMA

È di rigore non dare rigori alla Juventus. Trap sta alla Juve come la minigonna sta alla Mandelli.
CORONDI F.C. - PAVIA

Basta con i rigori omaggio alla Samp: meno male che sono «storti». Non molleremo mai contro tutto e contro tutti. P.S.: Bettega sì, ma con Boniperti.
BAD BOYS - VILLANOVA DI MONDOVÌ (CN)

Cara Juventus, non criticare gli arbitri. Non va bene sputare nel piatto in cui si è mangiato per anni.
IL CONTE DI PINEROLO - TORINO

Ce l'ha più duro Bossi o Casarin?
GRAZIANO DEAGLIO - COSENZA

Soltanto al Napoli e contro la Roma possono dare dei rigori così.
CHICCO SAVINI - ROMA

La Roma ha trovato un modo valido per far punti: comprarsi gli arbitri.
BERNARD CATAPANO - NAPOLI

La Roma ha dimostrato di essere la squadra più danneggiata dagli arbitri. Ma domenica prossima per il Milan non ci sarà scampo.
DANILO GALLO - SALERNO

E bravi napoletani: con il pianto settimanale avete rubato l'ennesimo rigore.
MARCO DI FELICE - ROMA

Bel rigore quello fischiato a Festa su Bresciani. Bravo Napoli, o meglio, bravo Cesari.
NAPOLI IN B FANS CLUB - GROSSETO

Complimenti alla Roma anche se la sua bella prestazione è stata «coronata» da un rigore inesistente.
FEDERICO JANNINI - ROMA

Se il Napoli è da Serie A, Craxi è l'italiano più onesto.
MARIO CLEMENTE - GROSSETO

Dedicato a Sacchi: se Panucci è da Nazionale, Ferrara è da... Universale.
CAMPOLONGO DI TOMMASO - NAPOLI

Anche il Napoli come l'Inter ha pareggiato in zona Cesari... ni.
NEREO PERLAT - TORINO

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

La Samp ha battuto 10 rigori e ne ha sbagliati 5. Peggio della media di Rusconi nel basket.
SEBASTIANO ZAFFARANA - PAVIA

Mi offro volontario per calciare il prossimo rigore a favore della Samp. BEPI CJARE - PAGNACCO (UD)

Consiglio per Eriksson: i rigori li deve tirare Pagliuca.
STEFANO SICURANZA - NOCERA INFERIORE (SA)

Genoa 0, Parma 4: grazie Scala. Speriamo che almeno per questa settimana Scoglio stia zitto.
GRUPPO ANTISCOGLIO - GENOVA

Secondo il mago di Sanremo, il Genoa avrebbe dovuto battere il Parma: non è ora che si ritiri?
CHICCA - MILANO

Salatissimo il prosciutto di Parma. GRUPPO ANTIGRIFONI - GENOVA

Oggi è una domenica funerea. Il mio Genoa ha perso in casa e non ci sono più le gambe della Mandelli. MARTINO BONTI - GENOVA

Vogliamo Galeazzi al karaoke.
GLI AUTOLESIONISTI - MILANO

Se Galeazzi fosse un posacenere, riprenderei a fumare.
ALDAIR FANS CLUB - ROMA

Alla Fininvest devono ringraziare di avere due persone come Massaro e Liguori. Uno è il simbolo del Milan, l'altro di chi non si vuole arrendere di fronte all'atrocità della guerra. Bravi. Bravissimi.
RENZO SERTI - GENOVA

Ma quali Baggio e Francescoli, i veri eroi di Torino sono le famiglie dei disoccupati. L'Italia è con voi. FEDERICO NANNI - MODENA

Se il Piacenza continua così, si salverà sicuramente.
FRANCESCO SOLE - PIACENZA

Magico Brescia, alla faccia di chi ci dava già per persi. Torneremo in A con il Cesena.
MATTEO NANNI - FORLÌ

Vendetta è fatta: Venzia 0, Fiorentina 2.
NINO - MONTE ARGENTARIO (GR)

Due cose. Primo: la cavalcata trionfale della Fiorentina. Secondo: non capisco come Sacchi possa dimenticare un giocatore come Zola.
IVO BURATTINI - SALERNO

Pizzul è più indeciso del giudice Tarantola. VALERIO BUSO - CATANIA

Dite a Gascoigne che Pistocchi è un fotografo: hai visto mai che ce lo toglie dai piedi una volta per tutte... PIZZUL GROUP - CREMONA

Il Papa demonizza la Tv. Chiaro, ha visto Gino Bacci al Processo. MARIO MONTI - COMO

SERIE A
SEGUE

La settimana era vissuta soprattutto sull'improvviso ingresso di Roberto Bettega nella cabina di pilotaggio della Juve, un jumbo onusto di gloria e titoli sportivi ma sempre meno a proprio agio al momento del decollo. Secondo opinione quasi unanime, in questo calcio panchinocentrico, la mossa degli Agnelli ha il brusco significato di un benservito in faccia a Giovanni Trapattoni, in effetti un po' spiegazzato in qualche trascorsa occasione televisiva dagli strali critici di Bobby gol. E allora, come resistere alla tentazione di immaginare per i bianconeri un nuovo finale di stagione all'insegna del trionfo, sulle orme di Zoff '90? Tanto per ravvivare l'impressione, e magari consigliare al nuovo arrivato la cautela di un'opzione in luogo di un prematuro ingaggio con tutti i crismi all'eventuale successore, Trapattoni ha pilotato i suoi a un non agevole successo sul Foggia. Così confermando che il polso della squadra è ben lungi dallo sfuggirgli di mano.

RITMI. Una volta di più, è però il Milan a dettare i ritmi del campionato. Se i rossoneri pareggiano, il segno «x» domina tra le inseguitrici, quasi scontato dunque che il bottino pieno degli uomini di Capello trascini con sé una domenica di festa per le tre damigelle. In realtà, la vittoria sull'Atalanta è stata tutt'altro che di routine. Intanto, perché maturata su un campo non facile, poi perché Capello doveva nella circostanza fare i conti col solito rosario di assenze. Ci si poteva insomma attendere uno dei pareggi interlocutori di cui è stato costellato il cammino del Milan in questo avvio di anno, invece i rossoneri a Bergamo hanno puntato fiches robuste sul segno «2», avviando grazie al solito Massaro la programmata inversione di tendenza.

Anche se tutti danno ormai per quasi scontato il tris tricolore, infatti, Capello non si sente affatto sicuro e il suo realismo appare ben fondato, solo che si dia uno sguardo attento al calendario. Domenica prossima il Milan va all'Olimpico (con la Roma) a cercare nuova gloria, poi avrà in casa la Cremonese e da quel momento gli si pareranno davanti le terribili forche caudine in cui si deciderà la sua stagione. Dal 20 febbraio al 13 aprile i rossoneri si troveranno sulla strada, in una forzata marcia a tappe, le otto squadre attualmente alle loro spalle in classifica, cioè il meglio sul fronte interno, con l'aggiunta di Werder Brema, Anderlecht e Porto nelle sgambature infrasettimanali della Champions League. Ecco perché Capello ha estrema necessità di fare punti e forzare il passo. Altro che dormire sugli allori. L'impermeabilità difensiva (appena otto gol subiti in ventuno partite) offre d'altronde la base di lancio ideale per più convinti e compiuti sforzi offensivi.

LA BANDA DEL BUCO. Dietro si diverte la Sampdoria, passeggiando sul Lecce in Puglia e calciando al vento i rigori (solo un istinto masochistico, ormai, può mandare sul dischetto Mancini), mentre il Parma cala a Genova un poker micidiale che annuncia ufficialmente l'archiviazione della crisi di inizio anno. Tra campionato e Coppa Italia, gli uomini di Scala hanno realizzato dodici gol in otto giorni, pur continuando a fare a meno di Melli. Una candidatura ritrovata a pieno titolo.

Diverso il discorso per l'Inter, che alla recuperata fertilità offensiva deve contrapporre la goffagine del proprio reparto arretrato, di cui hanno fatto scempio in pochi giorni prima Gullit poi i guizzi in contropiede del genio Oliveira. Per Bagnoli l'illusione è durata pochissimo, la coperta continua a essere insufficiente. Sospiro di sollievo invece per Dino Zoff, che ritrova i

segue

Le settimane di fuoco del Milan

Data	Partita
2 febbraio	**Milan**-Parma
6 febbraio	Roma-**Milan**
13 febbraio	**Milan**-Cremonese
20 febbraio	Lazio-**Milan**
27 febbraio	**Milan**-Foggia
2 marzo	**Milan**-Werder Brema
6 marzo	Juventus-**Milan**
13 marzo	**Milan**-Sampdoria
16 marzo	Werder Brema-**Milan**
20 marzo	**Milan**-Inter
27 marzo	Napoli-**Milan**
30 marzo	**Milan**-Anderlecht
2 aprile	**Milan**-Parma
10 aprile	Torino-**Milan**
13 aprile	Porto-**Milan**

La schedina di domenica

TRIPLA ALL'INTER

CONCORSO N. 26 DEL 6 FEBBRAIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Foggia	X 2	2	X 2
Cremonese-Atalanta	1	1	1
Inter-Lazio	1 X 2	1 X 2	X
Lecce-Piacenza	X 2	X 2	X 2
Napoli-Genoa	1 2	1 X 2	1 X
Reggiana-Juventus	2	2	2
Roma-Milan	X 2	X 2	X 2
Sampdoria-Udinese	1	1	1
Torino-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Ascoli-F. Andria	1	1	1
Modena-Ancona	X	X	1 X
Trento-Lecco	2	2	2
Trapani-Turris	X	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 25 di domenica 30 gennaio: 22X112X1X112X. Il montepremi è stato di lire 34.143.927.132. Ai 1.160 vincitori con 13 punti sono andate lire 14.717.000. Ai 29.824 vincitori con 12 punti sono andate lire 570.600.

1

Gianfranco ZOLA
Parma

Esce dal letargo con una sontuosa lezione di calcio, nella cattedra del professor Franco Scoglio. Calcio piazzato a regola d'arte, assist e raddoppio. Dieci gol realizzati sin qui e il Parma, che con lui era appassito, con lui torna a fiorire.

2

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Per un inatteso prodigio, si materializza all'Olimpico il superbomber della passata stagione. Due lampi del suo magico sinistro inceneriscono la Cremonese e ripropongono la volubile Lazio all'ennesimo rilancio.

3

Ruben ROSA
Inter

Non si sa cosa potrebbe fare umanamente di più. Eppure il suo devastante bombardamento serve appena a evitare una cocente sconfitta interna. Forse l'Inter non lo merita, o forse è un Ruben che meriterebbe un'Inter migliore.

4 Fabrizio RAVANELLLI
Juventus

Per una Juve che inalbera insegne proletarie, è il perfetto uomo-guida. Sblocca il risultato e confeziona il raddoppio di Codino. Dal Penna Bianca di oggi, il miglior ben arrivato al Penna Bianca di ieri. Bettega ringrazia.

5 Luis OLIVEIRA
Cagliari

Il suo contropiede taglia a fettine la difesa interista: e farebbe ancor più danni se Nicchi non chiudesse un occhio pietoso. È un attaccante esterno di grande qualità, merito di Giorgi utilizzarlo secondo attitudini.

6 Daniele MASSARO
Milan

Uffa, che noia. Il modesto piazzamento si spiega forse con l'abitudine. La sua puntualità nel cavare le castagne di Capello dal fuoco ormai non fa più notizia. È la polizza d'assicurazione contro crisi e imprevisti.

7 Giovanni GALLI
Torino

Rientro in grandissimo stile. Davanti a un'Udinese arrembante, cala la saracinesca e il solo graffio glielo produce in chiusura Branca, su rigore. Ha 36 anni, 17 campionati e 473 partite in Serie A: quando i numeri mentono.

8 Pietro VIERCHOWOD
Sampdoria

Il russo è un tipo che non ci sta. Come vede i compagni che si dilettano a fallir rigori, parte in tromba e va a risolvere personalmente la pratica. Altro veterano doc: a 35 anni ha la birra e la voglia di un ragazzino.

9 Abel BALBO
Roma

In un momento difficile, per sé e per la squadra, lancia un segnale. Tortura Ferrara sino a farlo espellere, si procura un rigore, fulmina dal dischetto lo specialista Taglialatela. Forse deve giocare da unica punta.

10 Daniele MORETTI
Piacenza

Il gol del 3-2 alla Reggiana concede la giusta ribalta a questo romanino ventiduenne, da sette stagioni al Piacenza: tecnica sopraffina, fosforo in abbondanza. Cagni lo impiega con parsimonia, sicuro del risultato finale.

Dietro la lavagna

Sven Goran ERIKSSON
All. Sampdoria

Designazione provocatoria, dopo il 3-0 esterno e il secondo posto in classifica. Ma la motivazione è precisa: deve insegnare a battere i rigori, non può continuare con uno scialo del genere.

Salvatore RACALBUTO
Arbitro

La Samp i rigori li sbaglia, lui li inventa. Gerson interviene sul pallone, Mancini cade da solo? Niente paura, Casarin ha chiesto severità e l'obbedienza scatta pronta, cieca e assoluta.

Ciro FERRARA
Napoli

Brutta domenica. Soffre l'iniziativa di Balbo, commette un fallo da rigore sull'argentino, poi gli sferra una gomitata e guadagna la giusta espulsione. Per sua fortuna, rimedia Cesari.

NON MI VA
di Gianni de Felice

GASCOIGNE? NO GRAZIE

Salvo sporadici sprazzi, come quello di domenica sera contro la Cremonese, Gascoigne non ha dato quello che la Lazio si aspettava. È stato più infortunato che sano, più grasso che in forma. Dire che si sia guadagnato l'ingaggio, più che una bugia, è una bestemmia. Dopo l'ultima rissa col fotografo, Zoff, una persona seria di poche parole ma di severa ironia, gli ha augurato di meritarsi un giorno la prima pagina «anche» per motivi calcistici. Se non c'è di mezzo il tifo, cieco come l'amore, è difficile apprezzare tipetti co-

IL CASO GAZZA

Il pugno al paparazzo, la polizia, la sua immagine compromessa: l'inglese si sfoga in un'intervista dai toni duri

«Sono stanco dell'Italia»

L'attaccante della Lazio di nuovo protagonista al di fuori del campo

Gazza-rissa in Piazza di Spagna

Gazza, pugni proibiti!

Gascoigne picchia un fotografo

Infastidito dai flash in via Borgognona, l'ha colpito con un pugno in front

me Gazza. O come Maradona, altra lenza poco raccomandabile. Entrambi piacevano molto all'Avvocato: si diceva che di entrambi Agnelli si fosse — calcisticamente, s'intende — innamorato: ma una ragione ci deve pur essere stata, se non ha poi «sposato» nessuno dei due, portandoli alla Juve. Forse perché certi avventurosi capricci vanno tenuti fuori casa. Non è detto, come taluno afferma, che la classe, quando c'è, giustifichi ogni forma di arroganza e di anarchia. Non è tassativamente previsto che il campione, quando lo è, prenda a pugni i fotografi e s'imbottisca di cocaina o escogiti i più eccentrici modi per entrare in conflitto con codici e leggi. Non si ricordano a proposito di Pelé, Beckenbauer, Di Stefano, Rivera, Cruijff, che pure hanno lasciato qualche traccia nella storia universale del calcio, episodi simili a quelli che costellarono il soggiorno partenopeo di Maradona o che stanno costellando l'avventura italiana, spero breve, del signor Gascoigne.

Dubito che Di Stefano prendesse a sberle la gente o che Beckenbaur ammettesse nel suo entourage gentlemen come un certo «Cinquepance», che pare sia l'amico del cuore di Gascoigne per le incursioni nei night di Newcastle.

Un cronista inglese ha osservato che Gascoigne avrebbe bisogno anche in Italia di un «padre», quale era per lui Venables in Inghilterra. Non so se abbiamo allenatori disposti a questo genere di adozioni. Ma domando: e la famosa «professionalità», tanto sbandierata al momento del contratto, dove va a finire? E domando anche se sia ancora in vigore l'art. 1 del regolamento di disciplina della Federcalcio, che fa esplicito obbligo di probità ai tesserati. Sarebbe opportuno rispolverarlo in questo momento di pulizia morale che il Paese si sforza di vivere. I giovani calciatori romani, denunciati e ora rinviati a giudizio per furti commessi durante il torneo di Viareggio di due anni fa, andrebbero per esempio sospesi dall'attività in attesa della sentenza: proprio in base all'art. 1 del regolamento di disciplina. La Federcalcio dovrebbe farlo sia per le ragioni educative e morali previste anche dal suo Statuto; sia a tutela e in rispetto degli altri giovani tesserati, che potrebbero non gradire la convivenza di spogliatoio con alcuni presunti ladri in attesa di giudizio.

Inutile strologare sulla moralità dei presidenti bancarottieri, quando si fa professione di tolleranza perfino coi presunti ladruncoli di bottega. Il buongiorno si vede dal mattino e, per ripulire certi ambienti, si comincia dalle reclute.

Una rubrica cattiva, severa, mordace come questa non dovrebbe contenere né elogi né auguri. Ma il lettore perdonerà l'eccezione, se stavolta rivolgo i più fervidi auguri a Roberto Bettega, bianconero di stretta osservanza, tutto Juve e smentita. Di per sé, non ne avrebbe bisogno. Ha un carattere di ferro e arriva dove vuole: con la malattia che ebbe, chiunque avrebbe smesso di giocare a calcio, e lui ha continuato a vincervi scudetti; con gli amabili giudizi televisivi riservati alle campagne acquisti di Boniperti e al gioco di Trapattoni, chiunque altro si sarebbe vista ritirare la tessera per lo stadio Alpi, e lui è invece diventato l'amministratore delegato della Juve. Tanto di cappello, vecchio Bobby-gol. Ma anche tanti auguri, resi necessari dalla ubicazione complicatissima del ruolo: amministratore delegato di una società che ha più presidenti che soci e dove il massimo presidente onorario — comunemente detto l'Avvocato — fa il direttore sportivo ma non bisogna dirlo.

Nel calcio, attività istintiva, contano l'immediatezza e la spontaneità delle decisioni. Soprattutto, conta la sicurezza di non sentirsi rinfacciare gli errori: chi, nel Milan, oserà mai dire a Berlusconi che prende toppate tipo Borghi o Savicevic? Perciò sono i presidenti-dittatori a firmare, occasionali errori a parte, i grandi cicli. Da Moratti a Berlusconi, da Mantovani a Viola: visto dov'è finita in pochi anni la Roma, tra Ciarrapico, Sensi, Mezzaroma e mezze figure varie? Il vertice d'una società di calcio dovrebbe essere sempre formato da un numero dispari di persone, inferiore a due.

La regola valse perfino nell'Inter, quando Pellegrini, dopo i triboli iniziali e prima delle attuali pene, ebbe la provvidenziale idea di nascondersi per qualche anno dietro a Trapattoni. Dunque, se Bettega ha davvero carta bianca, può essere l'uomo del rilancio juventino. Ma se la carta è bianconera — come per Montezemolo e per il Boniperti due — gli rinnovo, con l'amicizia e la stima di sempre, una dose tripla di auguroni. Ah, se ne avrà bisogno, poer nano. □

SERIE A
SEGUE

colpi mortiferi di Signori sottoporta e magari pure l'orgoglio dell'irritabile Gascoigne, il cui contrastato rapporto con i fotografi non dovrebbe prescindere dalla considerazione dello scarsissimo materiale finora loro offerto dall'asso inglese sul campo. Il Napoli ha pareggiato in extremis la strana sfida con la abbottonatissima Roma di Mazzone, che alle contestazioni violente del tifo ha risposto erigendo il consueto bunker difensivo e privando Balbo di un partner in avanti. Potenza della fantasia.

GRANDI MANOVRE. Il Torino ha sfiorato il gran colpo a Udine e mantiene la linea di galleggiamento-Uefa, tuttora fuori dalla portata del Foggia, che ha ormai abbandonato la teoria di pareggi dell'andata per assumere un andamento quantomai irregolare: o straperde o stravince, senza mezze misure. Stando alla teoria di Scoglio, dovrebbero preoccuparsene i pretendenti del ricercatissimo Zeman, tuttora in bilico tra il centro della classifica e una zona salvezza quantomai ricca di fermenti.

Il Piacenza ha regolato la Reggiana e ora nei guai ci sono innanzitutto la Cremonese, precipitata in poche settimane dal ruolo di squadra-rivelazione a una pericolosa involuzione di risultati, e il Genoa, cui Scoglio aveva promesso uno spedito cammino-salvezza dopo qualche domenica di rodaggio; così confermando la propria scarsa dimestichezza con le divinazioni.

Stanno male anche la Reggiana, che però attende sempre la cometa Futre per ritrovare il cammino, e l'Atalanta, troppo presto illusasi di aver riguadagnato la tranquillità. Non mancano a Prandelli i giovani interessanti (il baby Tacchinardi merita qualcosa di più di una chance isolata), ma risalire la china non sembra comunque facile, per una squadra priva di una convincente «anima» agonistica. Spenta la breve fiammata d'orgoglio, il Lecce va ormai adattandosi al malinconico ruolo di stuoino del campionato. Il primato negativo di punti è ampiamente alla portata, per la squadra di Marchesi, drammaticamente a corto di valori tecnici.

Carlo F. Chiesa

CALCIO: JUVENTUS: BETTEGA DA OGGI AFFIANCA BONIPERTI

(ANSA) - TORINO, 25 GEN - L' EX CENTRAVANTI DELLA JUVENTUS, ROBERTO BETTEGA, DIVENTA DA OGGI IL SECONDO AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETA BIANCONERA ED AFFIANCA L' ATTUALE AMMINISTRATORE DELEGATO, GIAMPIERO BONIPERTI, CHE MANTERRA' LA CARICA FINO AL TERMINE DEL MANDATO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. E' QUANTO HA RESO NOTO IN UN COMUNICATO L' UFFICIO STAMPA DELLA JUVENTUS. (SEGUE).
DAM
25-GEN-94 18:23 NNNN

La rivoluzione bianconera

Per la terza volta dal 1990, la Juve cambia rotta. Nella stanza dei bottoni entra Roberto Bettega, indimenticato campione della Signora. A lui la difficile eredità di Boniperti

L'AVVENTURA DI PENNA BIANCA

di **Carlo F. Chiesa**

Da Baggio a Sivori tanti messaggi per Bobby gol

«La società ha fatto i suoi piani e sta realizzando gli avvicendamenti programmati. Noi dobbiamo pensare solo a giocare, c'è ancora tanto da vincere e non ci faremo distrarre da certe cose. Non conosco Bettega, gli ho parlato solo un paio di volte, è comunque un simbolo della Juve».

ROBERTO BAGGIO

«So solo che Bettega era un grande calciatore, mi era noto già in Germania, ma non ho mai parlato con lui, né l'ho mai visto in Tv nei panni di opinionista».

ANDREAS MÖLLER

«Bettega è un personaggio che sa di calcio, lo ha testimoniato come atleta e come commentatore. Le qualità per far bene le ha. Succede a una persona valida come Boniperti e questo comporta dei vantaggi e degli svantaggi. Vantaggio di poter continuare un lavoro fatto di grandi risultati e di linearità nel comportamento. Svantaggi perché i margini di miglioramento non sono troppi, visto il passato. Non parlerei comunque di svolta, si tratta di concretizzare e consolidare il lavoro fatto in questi anni. La Juve ha la difesa più giovane d'Italia e davanti a sé ha ottime prospettive. I dirigenti bianconeri hanno lavorato molto bene sul mercato. Gli screzi fra me e Bettega? Roba vecchia, che appartiene alla aneddottica del calcio. Solo chi fa sport può capire le reazioni emotive nel momento agonistico. È una vicenda chiusa e che sarebbe ridicolo rivangare».

LUIGI AGNOLIN

«Queste ultime scelte della Juve rivalutano il mio lavoro. Spesso mi chiedo dove saremmo potuti arrivare se mi fossero stati concessi tre anni. Al contrario, mi hanno voluto spedire sul rogo».

GIGI MAIFREDI

«Sapevo che Roberto ci teneva molto a entrare in società, è stato esaudito. Sono contento per lui, ma certo non gli sarà facile vincere quanto ha vinto Boniperti. A fianco di Bettega ho giocato tante stagioni. Che la sua esperienza gli serva adesso».

DINO ZOFF

«La famiglia Agnelli ha scelto bene. Bettega è una persona intelligente. Saprà sopportare senza affanni la "pressione Juve". Il futuro è di Bettega, ma vorrei inviare un messaggio a Boniperti. Tutti gli devono dire "grazie". Chi sarà il nuovo allenatore bianconero? Per il momento, io mi terrei ben stretto Trapattoni».

PAOLO ROSSI

«È un segno del destino. Dopo tanti anni, un altro asso della Juve arriva in alto nel club. A Boniperti, la Juve e il calcio italiano debbono dire mille volte grazie».

MARCO TARDELLI

«Roberto è la persona giusta, l'uomo che può avviare e portare a termine con successo il cambiamento. Trovo importante che tornino le bandiere, i personaggi che hanno fatto la storia della società e non con compiti di rappresentanza, ma con ruoli di conduzione, di responsabilità. Basta con le belle statuine. Roberto può finalmente mettere la sua intelligenza al servizio della squadra che più ama».

ANTONIO CABRINI

«Gli faccio i complimenti più vivi, anche se non conosco bene i termini di questo passaggio di consegne. Sorpreso? Abbastanza, anche se la scadenza di giugno lasciava spazio a diverse soluzioni».

FRANCO CAUSIO

«A Bettega auguro di riuscire a ottenere con questo incarico gli stessi successi che ha conquistato Boniperti. Anche per rendere merito a lui, perché il nostro presidente ha segnato la storia del calcio bianconero, sia da giocatore sia da massimo dirigente. Con i suoi consigli, Bettega potrà portare la Juve verso un futuro glorioso. E magari potrà lavorare a fianco di Trapattoni, che io mi auguro rimanga».

CLAUDIO GENTILE

«Sono felice per lui, adesso lo aspetta un compito difficile anche se esaltante. È difficile dire se Bettega saprà portare nel suo bagaglio di dirigente le stesse caratteristiche che aveva da giocatore, certo il suo carattere non è mutato in questi anni e quindi potrà mettere in mostra la grinta di un tempo. Boniperti? Dispiace per lui, anche se resta presente a tutti quello che ha fatto per la Juve in tanti anni. Il suo lavoro spero che serva da esempio per il successore. Auguri a Bettega. Spero che il suo ciclo sia lungo e vincente come quello di Boniperti».

GIUSEPPE FURINO

«Sono cresciuto con Boniperti e per continuare il suo immenso lavoro è bene che sia uno di noi a prenderne il testimone. Bettega è un amico ed è stato un grande giocatore, sono sicuro che saprà portare il suo carisma anche nel campo dirigenziale. Gli auguro di percorrere una carriera di trionfi come quella di Boniperti».

ANTONELLO CUCCUREDDU

«Bettega era il mio compagno di

A sinistra, Bettega (con Boniperti) all'«esordio» domenica al Delle Alpi. Nel riquadro sopra il titolo, il «lancio» di agenzia. A fianco, la copertina del Guerino numero 1 del 1978: sin da allora, era tutto previsto...

La rivoluzione prende corpo alle sei della sera di un martedì di tardo gennaio ed è la terza volta in pochi anni che la zebra imbizzarrisce tutt'a un tratto, prendendo a calci il proprio passato. Capitò una prima volta nel 1990, anno deputato dal nume tutelare Gianni Agnelli all'avvio della Grande Riscossa bianconera. Allora, in principio d'anno, stava soffiando il turbine Luca di Montezemolo e Boniperti, custode geloso della tradizione, pensò bene — il 5 febbraio — di lasciar posto al Nuovo in preponente avanzata. *«La sua decisione irrevocabile di lasciare con effetto immediato le cariche da lui tenute in seno alla Società»*, come solfeggiava il comunicato ufficiale, durò tuttavia appena un anno, quattro mesi e spiccioli; il tempo per la famiglia regnante di misurare il fallimento a breve termine del nuovo corso e riaffidarsi alle tradizioni. «Torniamo all'antico: sarà un progresso!», il celebre motto verdiano, echeggiò dunque nel giugno 1991 tra gli augusti saloni della Real Casa, riportando traumaticamente all'ovile non solo il presidentissimo del decennio d'oro, ma anche il suo braccio destro in panchina, Trapattoni l'invincibile. Finivano rapidamente nel cestone dei ricordi il cavaliere dell'ideale Maifredi e tutto lo staff manageriale pazientemente costruito per la sfida del nuovo decennio.

segue a pagina 16

attacco e non posso scordare quanti gol abbiamo segnato noi due insieme! Ora gli faccio tanti auguri per questo suo nuovo e prestigioso incarico. Deve solo cercare di essere se stesso, di decidere con la sua testa, perché lui è una persona che non ha mai bisogno di suggerimenti».

ROBERTO BONINSEGNA

«È riuscito ad avere il posto che ha sempre sognato. Gli auguro di lavorare con serenità: è l'uomo giusto. Quanto a Boniperti, voglio ringraziarlo per tutto quello che ha fatto, in tutti questi anni sia come calciatore che come presidente bianconero. La sua dote migliore è stata la discrezione nella collaborazione con Trapattoni, stando dietro le quinte».

PIETRO PAOLO VIRDIS

«Ho un ottimo ricordo di Bettega. Era un ragazzo dal carattere forte e deciso. Anche nello spogliatoio sapeva quello che voleva a tutti i livelli, lo vedo molto bene nel ruolo che gli ha attribuito la famiglia Agnelli. Boniperti, che noi vecchi stimiamo sempre, poteva essere sostituito solo da una persona molto in gamba e mi pare sia stata fatta una scelta azzeccata».

ZBIGNIEW BONIEK

«Quando ci sono questi cambiamenti si fanno sempre per il bene di tutti. In cima ai pensieri c'è la Juventus. Dico che Bettega è il naturale successore di Boniperti. È un ragazzo sveglio, preparato, con una vasta e precisa conoscenza calcistica. È, soprattutto, uno juventino vero. Per la causa ha dato tanto nella sua carriera. Due gravi problemi fisici hanno attentato alla sua carriera: il tutto, mi preme sottolinearlo, sempre e comunque per la causa. Questo i tifosi non devono dimenticarlo».

FRANCESCO MORINI

«Roberto l'ho stimato da nemico: aveva stile e capacità. Ma Boniperti è stato il primo grande campione a diventare grandissimo dirigente. Bettega deve augurarsi che Giampiero gli stia vicino. E non deve illudersi: fare l'amministratore delegato è molto più duro che commentare in Tv».

SANDRO MAZZOLA

«Bettega amministratore delegato? Mi fa piacere che un ex compagno così intelligente faccia strada. Nel calcio si possono portare idee nuove senza togliere nulla a Boniperti. Le generazioni si avvicendano, è inevitabile».

OSCAR DAMIANI

«Il passaggio da Boniperti a Bettega è un cambiamento. Forse di rotta, ma non di stile. La Juve vive la continuità. Quando sarà ora, Bettega seguirà una strada già tracciata. Da Boniperti».

AZEGLIO VICINI

«Bettega era vincolato alle reti Fininvest da un contratto in scadenza a fine stagione. Mi ha telefonato per informarmi delle novità che lo riguardavano, chiedendomi se fosse possibile rescindere subito il nostro rapporto. Gli ho risposto che non ci sarà nessun problema: Bettega gode della nostra stima, anche a nome di Berlusconi gli ho fatto gli auguri che merita».

ADRIANO GALLIANI

«Ho sempre avuto un buon rapporto con Roberto, fin dai tempi in cui giocavamo insieme nel Varese. Forse i ricordi di gioventù restano più nitidi: i genitori di Bettega, persone davvero squisite, gli portavano sempre biscotti e dolci e lui li divideva con noi. Proprio qualche settimana fa, per telefono, gli avevo detto che secondo me prima o poi sarebbe diventato l'amministratore della Juve, era il suo posto. Lui è una persona intelligente, ha una grande personalità e un comportamento garbato, come ha dimostrato in questi anni nel difficile ruolo di opinionista televisivo. Insomma, è all'altezza della situazione: è stato un campione in campo e lo sarà ora anche dietro la scrivania. Sono sicuro».

ARIEDO BRAIDA

«Roberto continuerà l'opera dei suoi predecessori, voglio dire che riuscirà a regalare nuove soddisfazioni alla società bianconera. È un uomo intelligente, che ha sempre raggiunto gli obiettivi che si era prefissato. Un solo rammarico: mi avrebbe fatto piacere vedere Boniperti dare l'addio con l'ennesimo scudetto. Purtroppo invece lo scudetto sarà ancora del Milan, la squadra più forte».

ITALO ALLODI

«Bettega ha i numeri per essere un buon dirigente: è diplomatico, elegante, educato. Adesso deve solo riuscire a comprare i giocatori giusti, e quello che ha detto l'Avvocato («Non c'è una lira», n.d.r.) *conta fino a un certo punto: negli ultimi anni la Juventus ha speso tanto e male. Questa decisione, comunque, è stata presa nel momento sbagliato; sarebbe stato meglio prenderla a giugno dell'anno scorso: ora suona come una bocciatura per Boniperti e Trapattoni...».*

OMAR SIVORI

Il giornalista testimone

ERA TUTTO SCRITTO

C'è chi è predestinato a diventare Papa e chi, più semplicemente, a diventare leader di una società di calcio. Ma se la società si chiama Juventus, l'effetto è grande, come se si trattasse dell'avvento di un Capo di Stato. Almeno in un Paese, come il nostro, dove si mangia pane e pallone e i simpatizzanti del partito bianconero sono ben 12 milioni.
Era scritto che Roberto Bettega seguisse questo iter. Ne aveva le qualità. È l'erede naturale di Boniperti, al quale somiglia in molte cose. Nella

A fianco, Bruno Bernardi, inviato de «La Stampa». In basso, il telecronista Sandro Piccinini con l'ex... compagno di banco

carriera agonistica, nell'ambizione, nella determinazione, nel coraggio. Insieme hanno vinto sette scudetti e una Coppa Uefa. Quando giocava era l'uomo-squadra, in campo e negli spogliatoi. Un carisma che aveva conquistato anche Enzo Bearzot. Un vero e proprio «innamoramento», quello del Ct. I maligni sostenevano che Bettega lo influenzasse nelle scelte. Bearzot decideva sempre di testa sua. E così fece anche a Wembley, quando piazzò Zaccarelli su Keegan, anziché Cuccureddu, come avrebbe voluto il «blocco» juventino. Sul talento di Bettega il «vecio» puntava tutto, o quasi, per il Mundial di Madrid '82. Quando Munaron ruppe un ginocchio a «Cabeza Blanca», Bearzot sperò, sino all'ultimo, di poterlo recuperare. L'Italia trionfò ugualmente, ma il capolavoro bearzottiano sarebbe stato più completo, anzi perfetto, con Bettega.
Per la sua Signora, Bettega non aveva solo immolato una gamba, ma si era ripreso, con grandi sacrifici e una volontà di ferro, da un'infezione polmonare. La malattia lo costrinse a cambiare ruolo: da prima punta a rifinitore-goleador, con risultati altrettanto eccellenti. Proprio come Boniperti, che da centravanti, con il passare degli anni, si trasformò in mezz'ala.
Classe innata, perfezionata in laboratorio, temperamento e quella «cattiveria» che dà il tocco in più alla personalità. Torinese, mezzo piemontese e mezzo veneto, è un prodotto «made in Juve», juventino doc. Dal Nagc alla poltrona di amministratore delegato con il beneplacito della Famiglia Agnelli, anche se il suo sponsor numero uno è il dottor Umberto. Bettega ci arriva un po' in ritardo, rispetto ai programmi. Undici anni fa lo mandarono in Canada, al Toronto Blizzard, per imparare l'arte manageriale e poi entrare nello staff dirigenziale come delfino di Boniperti. Quando tornò, trovò la porta chiusa.
Con Boniperti non c'era più spazio per Bobby-gol. Qualcosa si era incrinato fra i due personaggi. E Bettega, che avrebbe voluto crescere alla scuola di Boniperti, si rassegnò ad aspettare, seguendo altre strade. E passò alla Fininvest come commentatore calcistico e opinionista per le tv di Sua Emittenza Silvio Berlusconi. Un aggiornamento professionale, un'esperienza utilissima.
Intelligente e diplomatico, quando c'è da polemizzare non si tira indietro. Epici il suo scontro con Gianni Brera davanti alle telecamere de «La Domenica sportiva» e il suo «derby» con Mosca in un caldissimo «Appello del martedì». Alcuni anni fa, a una serata rotaryana nei pressi di Ivrea, nella quale fungevo da «spalla» a Bettega, venne chiesto all'ex campione di rivelare chi, nella Juve vincitutto, «faceva» la formazione. Tra il serio e il faceto rispose: «*Boniperti. In estate la costruiva e poi la consegnava al Trap*». Un segno di grande stima nei confronti del presidentissimo. Ora lo affianca. Poi toccherà a lui provare a ripercorrerne le orme, ricostruendo la squadra per un nuovo ciclo vincente. Lo conosco bene. Ne ha i numeri.

Bruno Bernardi
inviato de «La Stampa»

Il «compagno di banco»

È UN ULTRÀ SAGGIO

Offritegli un milk-shake, possibilmente alla fragola, e lo metterete di buon umore. Parlategli del Canada e il suo viso si illuminerà. Lasciatelo tranquillo con moglie e figli per una serata tutta casalinga e lo ritroverete fresco e vitale per una nuova giornata di lavoro intenso. Di tanto in tanto, parlategli pure di calcio ma evitate di esaltare gli «zonaroli», non confessatevi mai dei veri «trapattoniani» e, se proprio ci tenete a entrare in sintonia con il nuovo amministratore delegato della Juventus, fate una telefonata a Dan Peterson per sapere tutto sul basket Nba e dopo, ma solo dopo, tifate «Lakers»! Beh, non è molto ma un po' di imbarazzo dovete concedermelo. Non capita tutti i giorni di avere un compagno di lavoro che da un momento all'altro diventa il massimo responsabile della squadra più famosa d'Italia, che per me, poi, è soprattutto la squadra che fu del mio papà. Comunque non starò qui a fingermi sorpreso. Proprio due lunedì fa, infatti, parlando con Roberto Calabrese, il produttore di «Guida al Campionato», ci siamo chiesti: «*Ma come si comporterà Bettega dopo?...*». Come a dire: cambierà? Sarà un po' meno disponibile? Ecco, la verità è che eravamo tutti pronti, compreso lui. Era una specie di appuntamento da fissare, un impegno da prendere. Mancava solo la data. Certo non si può dire che l'attesa sia stata breve. Da quando lo conosco, e sono ormai sei anni, non credo che abbia mai smesso un momento di immaginarsi alla guida della «sua» Juve. Ma non dev'essere stato facile aspettare tutto questo tempo, ingoiando di tanto in tanto qualche rospo, sia pure di bell'aspetto come nel caso di Montezemolo. Ad onore della sua «juventinità», va detta una cosa: chiunque al suo posto, in certi momenti, avrebbe tifato «contro», avrebbe sperato nel fallimento per poterne ricavare il vantaggio dell'avvoltoio. Lui no. La domenica pomeriggio, quando la sala riunioni della redazione sportiva Fininvest si trasforma in un incredibile stadio a 10 o 12 porte in cui è possibile seguire, grazie alla bassa frequenza, anche sei partite in contemporanea, il suo sguardo era sempre lì, sulla Juve. Pronto a imprecare per un errore di Vialli o a polemizzare aspramente per un rigore negato a Baggio. Un vero ultrà da salotto, con la capacità, insospettabile per un tifoso «cieco», di analizzare freddamente la partita, anche se solo dopo il 90'. La stessa capacità che ha messo in mostra come divulgatore tattico in tanti anni di lavoro comune. Chi lo ha accusato di non prendere mai posizione lo ha ascoltato distrattamente. Trapattoni, Giorgi, Maifredi e tanti altri feriti dai suoi strali potrebbero dimostrare il contrario. Certo lo stile non era quello dell'urlatore, così come non sarà «rumorosa» la sua gestione; ma la sostanza, ne sono certo, non mancherà. Adesso, però, non chiedetemi chi sceglierà come nuovo allenatore perché non saprei e non potrei rispondere. Al massimo vi posso dare un consiglio: rivolgetevi a Nick Tarantino. È a Toronto da tanti anni e almeno una volta al mese, da dieci anni a questa parte, si ritrova a parlare di calcio e di Juventus con il suo idolo di sempre: Bobby gol.

P.S. Se tanto mi dà tanto, dopo Capello e Bettega tra un po' toccherà a Salvatore Bagni... Che sia lui il Presidente ideale per il nuovo Napoli? Che porti fortuna fare telecronache di calcio per Italia 1? Speriamo...

Sandro Piccinini
telecronista Fininvest

Una carriera piena di gol, successi e sfortuna

● Nasce a Torino il 27 dicembre 1950.
● A nove anni entra nel Nagc della Juventus, «promosso» dal suo primo maestro, Mario Pedrale.
● Esordisce in Nazionale Juniores il 7 aprile 1968, a Montecarlo, in Germania Ovest-Italia 2-0.
● Viene ceduto in prestito al Varese, Serie B, nell'estate del 1969
● Esordisce in B, con la maglia del Varese, il 12 ottobre 1969, in Modena-Varese 0-1.
● Torna alla Juventus nell'estate 1970, al Varese ha realizzato 13 gol in 30 partite, vincendo la classifica cannonieri.
● Esordisce in Serie A con la maglia della Juventus il 27 settembre 1970, in Catania-Juventus 0-1. Suo il gol della vittoria, al 73'. Esordisce in Nazionale Under 23 l'1 novembre 1970, a Varese, in Italia-Austria 3-1; realizza un gol.
● Esordisce in Nazionale Under 21 il 5 maggio 1971, a Trieste, in Italia-Olanda 5-2.
● Il 16 gennaio 1972, in Juventus-Fiorentina 1-0, realizza (ancora al 73') il suo decimo gol nelle prime quattordici partite del campionato. A fine partita è preda di una fastidiosa tosse, il giorno dopo entra in clinica e la Juventus emette un laconico comunicato stampa: *«Il giocatore Roberto Bettega dovrà assentarsi per qualche tempo dai campi di gioco per guarire perfettamente da una fastidiosa affezione infiammatoria all'apparato respiratorio».* Resta in convalescenza fino alla fine della stagione.
● Torna in campo con la maglia della Juventus il 3 settembre 1972, in Juventus-Verona 0-0 di Coppa Italia, subentrando al 61' ad Altafini. Al termine della stagione totalizza 8 reti in 27 partite e vince il suo secondo scudetto.
● Esordisce in Nazionale A il 5 giugno 1975 a Helsinki, in Finlandia-Italia 0-1.
● A Torino, il 4 novembre 1981, al 27' di Juventus-Anderlecht 1-1 di Coppa dei Campioni, un violento scontro col portiere Munaron gli procura il distacco del legamento collaterale-mediale del ginocchio sinistro. La sua stagione è finita. Perde anche i Mondiali di Spagna.
● Torna in campo il 18 agosto 1982, in Catania-Juventus 1-1 di Coppa Italia.
● A Bucarest il 16 aprile 1983 gioca la sua ultima partita in Nazionale: Romania-Italia 1-0. Ha totalizzato in azzurro 42 presenze e 19 reti.
● Il 15 maggio 1983 gioca la sua ultima partita in campionato, Juventus-Genoa 4-2. Ha totalizzato con la maglia bianconera 326 partite e 129 gol, sette scudetti, una Coppa Uefa e due Coppe Italia, (pur saltando la doppia finale '83 col Verona).

A fianco, col fratello maggiore Luigi. Sopra, terzo da sin. nei «baby» Juve '62. Sopra a destra, col Trofeo Bianchi. Sotto, da sin., è il terzo in piedi da sin. in una giovanile; coi genitori e il fratello; in ospedale col Trap dopo lo scontro con Munaron. In basso, in azione

● Il 25 maggio 1983 gioca la sua ultima partita ufficiale con la maglia della Juventus: ad Atene, Amburgo-Juventus 1-0, finale di Coppa dei Campioni. Subito dopo parte per il Canada, dove per due stagioni giocherà con il Toronto Blizzard nel campionato Nasl nordamericano, raggiungendo in entrambi i casi il «Soccer Bowl», cioè la finale, dove i Toronto verranno battuti prima dai Tulsa Roughnecks e poi dai Chicago Stings.
● Nel primo pomeriggio del 2 novembre 1984, viaggiando verso Milano, si schianta con la sua A 112 contro il guard-rail dell'autostrada Milano-Torino. Infrangendo il parabrezza, viene sbalzato fuori dall'abitacolo; all'ospedale di Novara i medici riscontrano un trauma cranico con frattura occipitale destra e uno pneumotorace, causato dalla frattura dell'ottava costola, che ha lesionato il polmone destro, già colpito dalla grave malattia del 1972.
● Nel febbraio 1985 firma il contratto per la sua terza stagione col Toronto Blizzard, ma non potrà onorarlo per lo scioglimento della Nasl. Lascia quindi il calcio. Tornato in Italia, diventa commentatore sportivo e verrà assunto dalla Fininvest.
● Il 25 gennaio 1994 viene nominato amministratore delegato della Juventus.

BETTEGA
SEGUE

PREDESTINATO. Ora, due anni e sette mesi dopo, una Coppa Uefa più in là, ecco il nuovo «rompete le righe» bianconere, che chiama in sella Roberto Bettega, detto «Penna Bianca». Un predestinato.

Veniva dipinto come il delfino di Boniperti quando ancora giocava ed era ben lungi dal chiudere la carriera; persino la precoce canizie appariva come una cromatica accelerazione verso il traguardo da manager. *«Qualcuno, nell'ambiente bianconero, lo chiama "presidente" in quanto (si dice) sarà lui a sostituire Giampiero Boniperti alla guida della Juventus»*: così scriveva il Guerino nel gennaio 1978, quando il Nostro aveva appena compiuto ventisette anni e viaggiava decisamente sulla cresta dell'onda, votato «Sportivo dell'anno» dai tifosi e imprescindibile ala sinistra della Nazionale.

Poi tra lui e quella scrivania cullata come un sogno ambizioso si intromise un po' di tutto: incidenti di campo e di auto, le prime esperienze televisive e l'avventura canadese col Blizzard, una specie di... vacanza agonistica di studio in vista dell'immancabile traguardo. *«Dicono che vai in America a studiare da presidente...»* gli propose il Guerino nell'aprile 1983, alla vigilia del volo transoceanico. *«Io»* fu la risposta *«vado prima da uomo e poi, eventualmente, da apprendista manager: d'altra parte abbiamo tantissimo da imparare dagli americani in fatto di gestione e di sfruttamento dello spettacolo sportivo»*.

Un paio d'anni dopo, all'indomani della convalescenza per il rocambolesco volo in autostrada, in un'altra intervista su queste colonne, alla fatidica domanda (*«Ti stai chiedendo comunque se il tuo futuro sarà o non nella Juve?»*) rispondeva non senza trepidazione: *«Me lo chiedo, certo, ma per ora mi è impossibile dare una risposta. Restare alla Juventus sarebbe sicuramente il coronamento di un secondo sogno: il primo era stato quello di giocare nella squadra del cuore; il secondo, appunto, di venire confermato con funzioni diverse per tutta la vita. Ma è anche vero che questo sogno potrebbe non essere immediato, che potrebbe realizzarsi dopo aver fatto "altre" esperienze formative»*. La via appariva lunga e tortuosa, al punto da nascondere i contorni del punto d'arrivo.

Quando Roberto Bettega finì con l'accomodarsi dietro un microfono, per intonare la sua inconfondibile litania di officiante del pallone da tubo catodico, il magico filo parve definitivamente spezzato. Difficile ricordarsi di quell'ambizione ormai ingrigita col tempo, impossibile rispolverarla dai ricordi nel susseguirsi dei cambi di rotta al vertice bianconero.

POLEMICHE. Dentro l'indimenticabile «Bobby gol», però, il tarlo continuava evidentemente a rodere ostinato; la lingua, qua e là, andava a battere sull'antico dente malato. Una sera, davanti ai teleschermi, si alzò abbandonando indignato l'Appello del martedì per non assistere oltre allo scempio dialettico che si andava colà consumando sulle spoglie tecniche della Signora in rotto.

Qualche tempo dopo (31 marzo dell'anno scorso), l'amore tradito sbottò invece in senso opposto: *«Ho ricevuto un'impressione davvero pessima della Juve»*, eliminata in Coppa Italia dal Torino, sibilò con la consueta cadenza vagamente malinconica, *«Trapattoni merita un 4»*. E fece discutere e parlare, perché mai, a memoria di juventino, la leggendaria bandiera si era permessa di garrire così clamorosamente controvento. La distanza sembrava divenuta ormai incolmabile. Poi, di nuovo il silenzio, con l'aggiunta della vittoria in Coppa Uefa che pareva riscattare Trapattoni e Boniperti, riallacciare il magico contatto della vecchia guardia col circuito dei successi.

IL RITORNO. Adesso, primi vagiti del '94, la Juve claudica ancora. Ai proclami di riscossa del Trap seguono pareggi esasperanti, una grama collana che la domenica di Juve-Roma, un paio di settimane fa, accende gli umori di Umberto Agnelli, fratello in ascesa nelle gerarchie della Casa regnante: *«Il futuro? Posso esprimere solo l'augurio che sia migliore del presente»*.

Per gli juventinologi più esperti, si tratta di un segnale inequivocabile, alimentato oltretutto dalla notizia dell'incontro (casuale?) nell'occasione tra il numero due della famiglia Agnelli e il commentatore Fininvest dai capelli candidi al Delle Alpi. *«Non si escludono cambiamenti al vertice della Juve»* titola Tuttosport in prima pagina. *«Il progetto Bettega: "Il mio sogno è imparare da Boniperti"»*. Nell'intervista, il candidato ritrovato resta secondo tradizione sulle sue: *«Da dieci anni il mio nome viene accostato in qualche modo alla Juventus. E poi, regolarmente, non succede niente. Lei è libero di non crederci, ma anche questa volta non vedo nulla di differente rispetto al passato. Leggo, incuriosito, e aspetto»*.

Sono bastati pochi giorni per colmare quell'attesa. *«Con mio fratello Umberto»* recita la dichiarazione ufficiale di Gianni Agnelli del 25 gennaio *«abbiamo valutato in prospettiva la situazione della Juventus al fine di garantirle, anche in relazione all'evoluzione in corso nel mondo del calcio, un nuovo periodo di attività all'altezza della tradizione di successi che hanno caratterizzato la storia della società. Ci è sembrato determinante che il grande patrimonio sportivo e di immagine accumulato in questi anni rimanga nel segno della continuità integro, a garanzia di nuove soddisfazioni per tutti coloro che sono legati al club bianconero. A Boniperti desideriamo ancora una volta dire, certi di interpretare anche tutti i tifosi della Juventus, "Grazie Giampiero". A Roberto Bettega buon lavoro e a Trapattoni e alla squadra auguri per le sfide che li vedono protagonisti»*. Per qualche mese, Bettega potrà andare a lezione dal suo predecessore, perché Boniperti resta in sella al suo fianco fino alla fine del mandato.

Sopra, Giampiero Boniperti e il suo nuovo collega Roberto Bettega il giorno della presentazione ufficiale a Orbassano

CORDIALITÀ. Il giorno della presentazione ufficiale, venerdì 28, l'antico Giampiero fa sfoggio di cordialità: *«Siamo contenti e orgogliosi che Roberto Bettega sia rientrato nella nostra famiglia, perché sapete tutti che è un grandissimo personaggio. E noi siamo sicuri che la juventinità di questo ragazzo ci porterà un contributo di vittorie, di immagine e di considerazione in campo nazionale e internazionale»*. L'analogia con la sua ascesa è decisamente beneaugurante, perché anche a Boniperti occorsero una decina d'anni prima di potersi accostare al sacro soglio (anche lui come amministratore delegato, prima di diventar presidente) e anche in quella circostanza l'orizzonte appariva tutt'altro che dorato. *«Tanti auguri a Bettega»* ha chiosato malizioso il presidentissimo, *«ricordando quello che diceva Govi, che la salute va bene, ma se non hai i soldi è già una mezza malattia»*.

Il canovaccio è dunque fin troppo chiaro, le difficoltà della Fiat impongono programmi improntati a una rigida filosofia di risparmio. *«È un problema che riguarda tutti»* ha cercato di smorzare lo stesso Bettega *«non soltanto noi. La Juve, comunque, ha già dimostrato in passato di saper puntare sui giovani»*. La ridda delle ipotesi sui suoi passi operativi è stata subito convulsa e variegata. Caccerà Trapattoni, farà piazza pulita, andrà alla ricerca di altre bandiere bianconere (Tardelli, Gentile, Cabrini e chissà chi altri). *«La squadra in questo momento si sta comportando bene»* si è limitato a dire l'interessato, *«Trapattoni non ha bisogno di essere messo in discussione per quello che ha fatto e sta facendo. La mia entrata deve essere foriera di grossi successi anche immediati, e non deve essere vista come un elemento di turbativa»*.

Ogni esercizio di fantasia è a questo punto lecito; s'avvia una nuova rivoluzione, ma con toni e accenti decisamente più morbidi rispetto a quattro anni fa. Chissà che anche i risultati non siano diversi. Fuoriclasse indiscusso sul campo, ora Bettega dovrà dimostrare di poterlo diventare anche dietro una scrivania, con la durezza, l'ipocrisia, l'astuzia e la competenza specifica che il ruolo comporta. Il difficile, per lui, comincia adesso.

Carlo F. Chiesa

Il Toro fa fuori il Piacenza e attende la sorpresa Ancona. Il Parma seppellisce il Foggia e in semifinale trova la Samp dello scatenato Ruud

«DERBY» VINTO PER GULLIT

Sopra, il 2-0 del Parma segnato da Zola. Sotto, dall'alto, il 3-1 di Tomas Brolin e il 6-1 finale siglato da Matrecano dopo un errore della difesa foggiana

Milano, 27 gennaio 1994

Inter-Sampdoria 1-1

INTER: Zenga 6, A. Paganin 5,5, Tramezzani 5, Jonk 6,5, Ferri 5,5, Battistini 6, Orlando 6,5, Manicone 6, Fontolan 6, Bergkamp 5,5, Sosa 5,5.
In panchina: Abate, M. Paganin, Bergomi, Bianchi, Dell'Anno.
Allenatore: Bagnoli 5,5.
SAMPDORIA: Pagliuca 6, Rossi 6, Serena 6, Gullit 7,5, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6,5, Lombardo 6, Jugovic 6,5, Katanec 5,5, (73' Invernizzi n.g.), Salsano 6, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Amoruso, Bellucci, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: Fontolan 70', Gullit 89'.
Ammoniti: Vierchowod, Jonk, Katanec, Jugovic, Evani, Tramezzani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.017 paganti.
Incasso: 292.046.500 lire.

Torino, 25 gennaio 1994

Torino-Piacenza 2-1

TORINO: Pastine 6, Annoni 5,5, Jarni 7, Fortunato 6 (46' Cois 6), Gregucci 6, Fusi 7, Mussi 6, Sinigaglia 6,5 (40' Sergio 6), Francescoli 6,5, Carbone 6,5, Venturin 6,5.
In panchina: Galli, Sesia, P. Poggi.
Allenatore: Mondonico 6.
PIACENZA: Gandini 6, Di Cintio 6 (49' Chiti 6), Polonia 6, Suppa 6,5, Maccoppi 6, Lucci 6, Turrini 7, Brioschi 6 (26' Piovani 7), Ferrante 6, Moretti 6, Iacobelli 6.
In panchina: Taibi, Centi, Inzaghi.
Allenatore: Cagni 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5.
Marcatori: Sinigaglia 17', Piovani 45', Venturin 89'.
Ammoniti: Annoni, Carbone, Cois, Sergio, Di Cintio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.886 paganti.
Incasso: 72.200.000 lire.

Parma, 26 gennaio 1994

Parma-Foggia 6-1

PARMA: Ballotta 6, Balleri 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6,5, Apolloni 6 (46' Maltagliati 6), Matrecano 6, Sensini 6, Pin 6,5, Crippa 6,5, Zola 7 (66' Sorce 6), Brolin 7,5.
In panchina: Ferrari, Benarrivo, Melli.
Allenatore: Scala6,5.
FOGGIA: Mancini 5,5, Chamot 6, Nicoli 5,5, Di Biagio 5,5, Di Bari 5,5, Bianchini 5,5, Bresciani 6, Seno 6, Cappellini 6, Stroppa 6,5, Mandelli 5,5 (37' Giacobbo 5,5).
In panchina: Bacchin, Gasparini, Fornaciari, Sciacca.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatori: Brolin 15', Zola 41', Stroppa 56', Brolin 75', Sorce 77' rig., Di Chiara 82', Matrecano 90'.
Ammoniti: Cappellini, Sorce.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.179 paganti.
Incasso: 77.400.000 lire.

Ancona, 26 gennaio 1994

Ancona-Venezia 2-0

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 7, Sogliano 6,5 (85' Hervatin n.g.), Pecoraro 6, Lizzani 7, Mazzarano 6, Lupo 6, De Angelis 6,5, Caccia 7 (74' Cangini n.g.), Centofanti 6,5, Vecchiola 7.
In panchina: Armellini, Arno, Gadda.
Allenatore: Guerini 7.
VENEZIA: Mazzantini 6,5, Conte 5,5, Vanoli 6, Fogli 5,5, Servidei 5,5, Mariani 5,5, Petrachi 6, Nardini 5,5 (43' Dal Moro 5), Campilongo 5, Monaco 6 (79' Bonavita n.g.), Cerbone 5,5.
In panchina: Bosaglia, Tomasoni, Merolla.
Allenatore: Maroso 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: Vecchiola 14' e 76' rig.
Ammoniti: Lizzani, Sogliano, Mariani, De Angelis, Centofanti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.150 paganti.
Incasso: 123.744.000 lire.

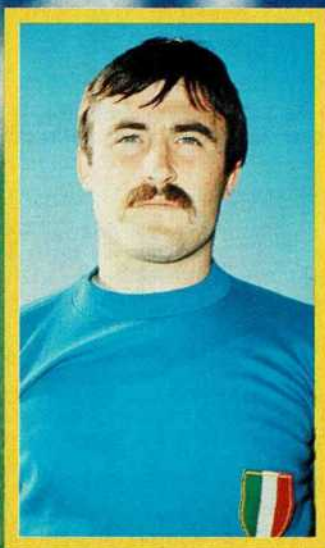
Classifica marcatori

4 reti: Brolin (Parma), Piovani (Piacenza), Campilongo (Venezia, 3 rigori).

3 reti: Agostini (1) e Vecchiola (1) (Ancona), Hubner (Cesena), Batistuta (Fiorentina), Asprilla, Zola, Melli (Parma), Cerbone (Venezia).

2 reti: Zanoncelli (Ascoli), Ganz e Sauzée (Atalanta), Bertuccelli e Fresta (Avellino), Ambrosetti, Lerda e Sabau (1) (Brescia), Maiellaro (Cosenza, 1), Fontolan e Bergkamp (Inter, 2), R. Baggio (Juventus, 2), Roy e Stroppa (1) (Foggia), Balesini (Leffe), Simonetta (Padova), Cornacchini (Perugia), Cappioli (Roma), Lombardo (Samp), Rizzioli (Triestina), Annoni, Francescoli, Silenzi e Venturin (Torino), Branca e Pittana (Udinese).
1 rete: Caccia, Centofanti, De Angelis, Gadda (Ancona), Codispoti e Pavan (Atalanta), De Marco (Avellino), Cecconi (Bologna), Hagi, Marangon e Neri (Brescia), Dely Valdes (Cagliari), Tentoni (Cremonese), Banchelli e Robbiati (Fiorentina), Bianchini, Bucaro, Cappellini e Di Biagio (Foggia), Onorati (Genoa), Battistini e Shalimov (Inter), Di Livio e Marocchi (Juventus), Ceramicola (1), Melchiori e Russo (Lecce), Albino, Di Stefano, Paci, Rastelli e Russo (Lucchese), Carbone, Eranio, Al. Orlando, Raducioiu e Savicevic (Milan), Artistico (Monza, 1), Caruso (Napoli), Maniero (Padova), Buoncammino e Cammarieri (Palermo), Crippa, Di Chiara, Matrecano e Sorce (1) (Parma), Palladini (Pescara), Ferazzoli, Ferrante e Maccoppi (Piacenza), Lorenzini e Susic (Pisa), Balbo, Benedetti e Piacentini (Roma), Pisano (Salernitana), Gullit, Platt (1) e Salsano (Sampdoria), Bizzarri (Spal), Brescia e Mazzeo (Ternana), Aguilera e Sinigaglia (Torino), La Rosa (Triestina), Biagioni e Desideri (Udinese), Bonaldi, Di Già (Venezia), Inzaghi (Verona), Civeriati e Viviani (Vicenza).

Autoreti: Mazzarano (Ancona, pro Napoli), Codispoti (Atalanta, pro Cosenza), Ziliani (Brescia, pro Cremonese), Nicoli (Foggia, pro Triestina), Dondoni (Perugia, pro Piacenza), Sgarbossa (Reggiana, pro Fiorentina).

TOCCATA E FUGA

Sopra, da sinistra a destra, Nereo Rocco, Enzo Bearzot, Vincenzo Guerini, Daniele Zoratto, Massimo Carrera e Giorgio Venturin: per tutti questi calciatori, la maglia della Nazionale è stata una gloria effimera. Alla prima apparizione in azzurro non ha mai fatto seguito la... seconda

Sono 115 i calciatori che hanno indossato per una volta soltanto la maglia della Nazionale: da Anzolin a Cadé, da Carrera a Caso, da Castellini a Guerini, da Maestrelli a Marocchino, da Venturin a Zoratto, ecco chi sono gli atleti che non hanno avuto fortuna nel Club Italia. Con una eccezione, Enzo Bearzot: dopo quell'unica presenza in campo nel 1955, riuscì a vincere il Mondiale...

di **Walter Perosino**

La delusione dietro il traguardo, una maglia azzurra e nient'altro. La storia della Nazionale italiana si confonde con quella di giocatori promossi e subito dimenticati; nomi illustri e meno conosciuti si alternano in un caleidoscopio di emozioni condensate in pochi minuti, quelli trascorsi con l'azzurro addosso. La lista è lunga — in alcuni casi dolorosa, quando si mescola agli orrori della guerra che pretese un tributo di sangue anche dal mondo calcistico — e comprende 115 giocatori, penalizzati per i più svariati motivi nel momento più intenso della loro carriera.

ROCCO FALLISCE. Singolare la fugace apparizione di Nereo Rocco in Nazionale nella sfida con la Grecia nelle qualificazioni mondiali. Siamo al marzo del 1934, il centrocampista della Triestina è in piena ascesa e non può lasciare insensibile il citì Vittorio Pozzo che, sull'onda di uno strepitoso campionato concluso con 17 gol all'attivo, lo chiama a far parte del gruppo azzurro. Rocco aveva debuttato con la Nazionale B il 22 ottobre '33 a Vercelli contro l'Ungheria B: 4-4 con una sua rete. Il secondo provino fu ancora più positivo, visto che si concluse con un rotondo 7-0 contro la Svizzera B e un altro gol. L'ultimo test al quale lo sottopose Pozzo si svolse proprio nella sua Trieste, allo stadio Littorio, nel febbraio del '34: era di scena l'Austria, che perse per 2-1. Rocco era maturo per la selezione maggiore. Racconta Piero Pasinati, suo amico e compagno di squadra nella Triestina, nonchè campione iridato nel '38: *«Disputò un tempo così così, il signor Pozzo nella ripresa volle provare Ferrari, che si rivelò un grandissimo giocatore. Successivamente la mezzala bianconera, con Piola centravanti e Meazza mezzo destro, formò un trio formidabile per diverse stagioni. Ecco perchè Nereo Rocco non trovò più posto».* La Nazionale italiana, con Ferrari mezzala sinistra, vinse il suo primo Campionato del Mondo, mentre Rocco dovette accontentarsi di un'altra apparizione con la selezione B — l'ultima della sua carriera — che superò a Genova la Cecoslovacchia per 3-1.

L'AVVOCATO GRANATA. Cesare Martin, conosciuto come Martin II, ha stabilito un record particolare, che però non sollecita lo spirito di emulazione dei calciatori d'oggi. L'ex capitano del Torino è stato per 14 volte riserva della Nazionale, riuscendo solo in un'occasione a scendere in campo, a Praga contro la Cecoslovacchia, in sostituzione dell'infortunato Caligaris, a due minuti dalla fine della partita! Per questa particolarità fu chiamato nell'ambiente l'«eterna riserva», soprannome sul quale egli stesso ironizzò trasformandolo in «capitano delle riserve azzurre». Il terzino è stato una colonna del club granata, con il quale ha disputato ben 355 partite di campionato (dal 28 dicembre 1920 al 26 maggio 1935). Martin riuscì anche a laurearsi in Legge nel 1925, quando era dunque in piena attività, guadagnandosi l'appellativo di «avvocato granata».

IL DISASTRO FAROPPA. Gli albori della Nazionale furono anni goliardici, gli azzurri muovevano i primi passi nell'arengo internazionale senza un minimo di organizzazione o programmazione, tutto era lasciato alla buona volontà dei singoli. Anche le convocazioni risentivano di questo allegro clima cameratesco. Nel marzo del 1912 era in programma l'ennesima amichevole con la

segue

Francia, per ragioni economiche e logistiche partner abituale insieme con Svizzera e Ungheria. All'orizzonte si profilava la scadenza olimpica di Stoccolma. A Torino contro i francesi, gli italiani scesero in campo con una formazione sperimentale con in porta l'esordiente Faroppa del Piemonte (società torinese nata dalla fusione di Virtus e Vigor, che poi si sciolse alla fine del 1914) e nel ruolo di terzino Sala del Milan. La Francia prese subito l'iniziativa e costrinse gli azzurri a un continuo inseguimento; Faroppa disputò una delle sue peggiori partite commettendo una marea di errori, ogni tiro dei transalpini in porta era gol. Alla fine il portiere si mise a piangere, ma ormai la frittata era fatta e la Francia vinse l'incontro per 4-3.

LO SCISMA. Nella storia del nostro calcio c'è stato anche uno scisma. Risale al 1921, quando si scontrarono le esigenze delle società più importanti, che reclamavano un campionato più corto e qualificato, con quelle squadre meno nobili, che per questioni di bilancio non potevano accettare di essere ghettizzate in un torneo minore. La discussione si fece aspra e, nonostante l'intervento in prima persona di Vittorio Pozzo, si arrivò a una clamorosa rottura. La minoranza, battuta ai voti, uscì dalla Federazione e fondò la Confederazione calcistica italiana, che raggruppava le società più importanti. L'attività, nonostante tutto, andava avanti e nel novembre 1921 era in programma un'amichevole con la Svizzera. Le convocazioni, quindi, furono ristrette alle squadre iscritte alla Figc, che non raggruppava certo il meglio del nostro calcio. Contro gli elvetici scese in campo una formazione di debuttanti che permise a Carzino della Sampierdarese, Giustacchini della Virtus Bologna, Marcora del Saronno e Vercelli della Novese di disputare la loro prima, e ultima, partita con la Nazionale. Malgrado l'unico allenamento, lo scarso affiatamento e l'improvvisazione, gli azzurri strapparono un meritato pareggio. La successiva pacificazione tra le parti ricondusse l'attività della Nazionale dentro i binari della razionalità.

LA STAFFETTA FRESIA. Siamo ancora nella preistoria quando in seno alla Nazionale si creò un singolare caso di omonimia. Attilio Fresia debuttò l'1 maggio 1913 contro il Belgio ed era uno dei pochi intrusi — proveniva dal Doria — all'interno di un blocco formato da giocatori della Pro Vercelli. La sua prestazione non convinse la Commissione tecnica che, per sostituirlo nello stesso ruolo nella successiva gara con la Svizzera, convocò come esordiente un altro... Fresia, Vincenzo, che militava nella Pro Vercelli. Per entrambi, che non avevano nessun legame di parentela, si trattò dell'unica apparizione azzurra. È comunque legato al nome di Attilio Fresia uno dei primi grossi scandali del nostro calciomercato: alla vigilia della prima guerra mondiale fu infatti acquistato dal Genoa — mille lire il suo ingaggio — creando scalpore perchè proveniva dall'Andrea Doria, l'altra squadra genovese.

PRODEZZE INUTILI. Goleador di un pomeriggio: sono state quattro le prodezze inutili di cannonieri estemporanei. Il napoletano Marcello Mihalic debutta in azzurro nel 1929, un momento storico per il calcio italiano: in campionato c'è la novità del girone unico con tutte le maggiori squadre riunite nella Serie A, in Nazionale c'è il ritorno di Vit-

L'esperienza di Enzo Bearzot

IL RINCALZO «MUNDIAL»

L'amarezza si è diluita nel tempo, Enzo Bearzot si è ripreso dalla panchina quello che non gli aveva dato il campo. L'apoteosi azzurra del tecnico ai Mondiali di Spagna nell'82 ha attenuato il rammarico per quell'unica presenza in Nazionale raccolta nell'arco della sua lunga carriera da giocatore. Un appuntamento breve ma intenso, davanti ai maestri ungheresi che, in una gara valevole per la Coppa Internazionale, liquidarono senza particolari assilli l'undici mandato in campo dall'allora citì Foni. Bearzot ha covato la sua «vendetta» con assoluta tranquillità.
È lui stesso a gettare acqua sul fuoco della polemica: *«Le regole a quei tempi erano chiare. Si sapeva che una squadra di grandi tradizioni, come potevano essere il Milan o la Juventus, apriva la porta della Nazionale, al di là di quello che poteva essere il valore del singolo. Così, anche se uno si sentiva superiore, ingoiava il rospo senza esasperazione. Anzi, ci sembrava addirittura giusto che toccasse a coloro che, giocando ad alti livelli, avevano acquisito un maggior bagaglio di esperienze. Non c'erano quelle furibonde dispute che leggo al giorno d'oggi»*.
Enzo Bearzot rappresenta le due facce di una stessa medaglia. La prima si esaurisce nel pomeriggio del 27 novembre 1955, di fronte all'Ungheria. Un secco 2-0 a favore dei magiari, un pesante risultato che sommerge di critiche il selezionatore Foni, accusato di aver applicato un modulo catenacciaro, a lui familiare sin dai tempi dell'Inter, con la rinuncia totale al gioco d'attacco. Bearzot però fece appieno il suo dovere: *«Giocai molto bene, in fondo era una partita persa in partenza, visto che di fronte avevamo i campioni del mondo morali. Il mio compito era quello di controllare Puskas che segnò, è vero, il primo gol, ma soltanto per una deviazione fortunata e casuale: sugli sviluppi di un'azione dalla linea di fondo, arrivammo insieme sulla palla; l'ungherese la sbucciò di testa ingannando sia me che il portiere. Fu l'unico lampo della sua partita. Ricordo che tutti i giornali dell'epoca parlarono bene della mia prestazione, questo mi faceva sperare in una riconferma che invece purtroppo per me non ci fu»*.
Non ci fu diritto di replica per il capitano del Torino, che sfogò la sua rabbia nella Nazionale B (*«Fummo invitati in Egitto per un'amichevole che coincideva con l'avvento al potere di Nasser e là segnai il gol della vittoria»*); il club granata non era considerato di elevato livello e questo pesò nelle scelte dei tecnici che si avvicendarono sulla panchina della Nazionale. *«Erano le società a dettare di fatto le convocazioni. La Nazionale non aveva un volto costante e si adeguava ai risultati del campionato: così, il giorno che vinceva il Milan, ritrovavi in azzurro il blocco rossonero, o bianconero se era la Juventus a condurre i giochi, e così via. Ma in quel periodo in Italia i ruoli più importanti delle squadre erano ricoperti dai campioni stranieri, erano le mezzali e i centravanti a dettare legge. In Nazionale dunque ci andavano i blocchi, a cui mancava però la perla, lo straniero che faceva la differenza. Il Torino non era una squadra di alta classifica, ma sia io che Moltrasio riuscimmo a farci strada, anche se per delle brevi apparizioni. Rimase in noi un po' di dispiacere, pur se abbiamo sempre rispettato le decisioni del tecnico»*.
Ecco la seconda faccia della medaglia, quella che vede Bearzot al timone del comando, depositario dei destini calcistici dell'Italia. Sono passati vent'anni da quella sfortunata partita. Fulvio Bernardini lo accoglie al suo fianco per un programma di lavoro a lungo termine che sfocerà nel titolo mondiale di Spagna '82: *«Feci tesoro delle esperienze maturate come calciatore, in particolare modo ho cercato di non farmi influenzare dalle società. Una Nazionale non si costruisce con molti giocatori schierati in poche partite, io ho creato un gruppo ristretto che ha saputo convivere e che con il tempo ha trovato la giusta unità. Ho ricevuto molte critiche per le mie scelte, ma ho sempre creduto in questa politica. Ci vuole la convivenza per limare gli spigoli e ma-*

turare: uniti sempre, anche negli estremi, nel momento della vittoria come in quello della sconfitta. Sono riuscito ad assemblare una famiglia dove i giocatori di Torino e Juventus lottavano insieme per un obiettivo comune». Bearzot ha sposato la filosofia dell'«immobilismo ragionato», un concetto che ha portato in dote gioie e qualche spina. Ma anche il tecnico friulano è stato costretto a regalare illusioni: Marangon, Novellino e Danova hanno impreziosito il loro curriculum con l'azzurro, colore che però è sbiadito molto velocemente. *«Una convocazione serve per conoscere il giocatore, farsi un'idea di quelle che possono essere le sue caratteristiche tecniche e morali. Così, quando si creavano delle defezioni, ne approfittavo per chiamare come diciottesimo un giovane da "esplorare", da visionare. A quel punto mi sembrava legittimo dare anche a lui una possibilità, uno scorcio di partita non l'ho mai negato a nessuno. Tengo comunque a sottolineare che non ho mai convocato giocatori per coprire dei buchi».*
La famiglia assemblata da Enzo Bearzot è un'istantanea che si contrappone alle oceaniche convocazioni stilate da Arrigo Sacchi in questi due anni di gestione. Il tecnico friulano preferisce sorvolare: *«Sacchi sta componendo un quadro, e io non mi permetto di prendergli la mano. Saranno i risultati a dire se la sua filosofia è vincente oppure non lo è. Da parte mia ho sempre creduto nella forza del gruppo; in occasione di un Mondiale aggregavo alla squadra un gruppetto di 4 o 5 giovani che, anche se non utilizzati, "studiavano" insieme agli altri in prospettiva futura».*

A sinistra, Antonio Busini III. A destra, Antonio Vojak. Pagina accanto, Bearzot insieme ad Antognoni al termine della memorabile gara con il Brasile a Spagna '82. Il Ct dell'Italia mondiale aveva giocato in Nazionale nel 1955

Sopra da sinistra, l'interno Guido Corbelli; il terzino Mario Pagotto; il portiere Pietro Ferrari. A fianco, Attilio Fresia: militò nel campionato inglese

torio Pozzo sulla panchina. La partita con il Portogallo è il primo passo verso uno dei periodi più felici dell'Italia calcistica. Contro i lusitani gli azzurri presentano sei «deb», nuovo di zecca l'attacco compreso Mihalic, che trova al suo fianco il compagno di squadra Sallustro. La gara si trasforma in un festival del gol, il partenopeo si esalta con una doppietta. La Nazionale però non lo vedrà più tra i suoi protagonisti, forse per colpa di un temperamento incostante e un rendimento fatto di alto e bassi. Ettore «Sena» (il cognome della madre) Puricelli ha timbrato il cartellino del gol nell'amichevole con la Svizzera sul finire del 1939, gara che coincise con la prima sconfitta degli azzurri dopo un'imbattibilità che durava da 30 partite. L'Italia si presentò incompleta e subì la pressione elvetica; il pari di Puricelli, che Bruno Roghi

segue

aveva soprannominato «testina d'oro», dopo uno scambio con Demaria, servì solo a rendere meno amara la pillola. La guerra avrebbe impedito all'oriundo di Bologna e Milan nuove chance azzurre. Altro oriundo, altro inutile gol, altra sconfitta ma risultato peggiore, visto che l'esordio di Dino Da Costa a Belfast contro l'Irlanda del Nord nel 1958 coincise con l'eliminazione dai Mondiali. Infine, il foggiano Cosimo Nocera, chiamato da Edmondo Fabbri nel maggio 1965 per una meritata passerella a Firenze nel match con il Galles. Il Foggia aveva disputato un signor campionato chiuso a metà classifica, esprimendo ottime individualità come appunto l'attaccante e il difensore Micelli. La netta vittoria con il Galles fu impreziosita dal gol di Nocera che, subentrato nel secondo tempo a Orlando, chiuse le marcature al 90' su un passaggio filtrante di Fogli.

IL SOGNO OLIMPICO. La vita di Vittorio Pozzo si incrocia con quella della Nazionale italiana. Il primo atto di questo affascinante romanzo si compie alle Olimpiadi del 1912 a Stoccolma. La Federazione aveva già preso l'impegno di partecipare e non poteva tirarsi indietro, ma il campionato era finito da tempo e molti atleti erano sotto le armi. Allestire una squadra che volasse in Svezia per fare bella figura era sicuramente un compito gravoso. Pozzo fu l'unico pazzo ad accettare l'incarico e con una pattuglia di volenterosi debuttò contro la Finlandia, che ci eliminò dal girone finale dopo una combattuta gara conclusasi ai supplementari. Tra gli esordienti, due torinesi: Carlo De Marchi, mediano, che nella ripresa venne sostituito dal compagno Vittorio Morelli di Popolo. Anche otto anni dopo, in Belgio, gli azzurri pregiudicarono la loro avventura olimpica sin dai primi incontri: dopo aver superato l'Egitto, furono battuti dalla Francia. Nelle successive gare di consolazione fu dato spazio a tutti, compresi il savonese Rinaldo Roggero e il doriano Adevildo De Marchi. Tra i medagliati del 1936, con Pozzo di nuovo citì, si distinse il fiorentino Alfonso Negro, chiamato a sostituire capitan Cappelli, costretto a farsi da parte per un infortunio nella semifinale con la Norvegia. Negro non fallì la prova segnando la rete del vantaggio dopo un quarto d'ora. In finale contro l'Austria suonò l'ora di Francesco Gabriotti, che ereditò proprio da Negro la maglia numero 11. Con le Olimpiadi inglesi del 1948 si chiuse l'epoca Pozzo. Un epilogo mesto, visto che l'anziano citì fu costretto, per rimanere fedele ai dettami olimpici, a convocare un gruppo giovane e inesperto che, dopo la goleada con gli Stati Uniti, venne travolto dalla Danimarca nei quarti di finale. Tra le due formazioni ci fu una sola variante, quella che permise

A fianco, Giuseppe Baldini. Sotto da sinistra, Giovan Battista Pirovano, Pierluigi Ronzon, Mario Tortul e Bruno Pesaola

Giuseppe Baldini, la rabbia in corpo

ERO SOLO UN INTRUSO

La rabbia è un sentimento che non sempre si riesce a trattenere, basta una scintilla per riportare alla luce vecchie ferite sopite per anni. Giuseppe Baldini non ha dimenticato, anzi. Nemmeno il tempo (45 anni) è riuscito a calmare il bollente spirito dell'ex gloria della Sampdoria, che in Nazionale ha raccolto una sola presenza, a Genova contro il Portogallo nel febbraio del 1949. *«Perché ho giocato una sola partita in azzurro? Dovreste andarlo a chiedere ai selezionatori di Torino, come quel Copernico* (la commissione tecnica a quei tempi comprendeva anche Novo, Bardelli e Biancone, n.d.r.). *Contro il Portogallo vincemmo 4-1, io ero l'unico intruso in una squadra che comprendeva sette elementi del Torino e tre del Milan. Un mese dopo, contro la Spagna, non venni nemmeno convocato perché la stampa aveva sponsorizzato quelli dell'Inter* (Lorenzi e Amadei, n.d.r.)».
Come un torrente in piena, Baldini pesca nella memoria gli episodi più contrastati della sua brevissima carriera in azzurro: *«Fui il primo giocatore della Sampdoria a militare in Nazionale dopo la fusione del 1946. Un onore che mi riempiva di orgoglio, ma noi rimanevamo una piccola squadra che non aveva la pubblicità di cui disponevano i grandi club. Insieme con Bassetto formavamo una delle coppie d'attacco più forti, battemmo anche il Grande Torino con un secco 3-1, impresa che non riusciva a molti nel dopoguerra, eppure non abbiamo mai giocato insieme in Nazionale. A Budapest, poi, mi fecero proprio arrabbiare e decisi di chiudere per sempre con quelle persone. Dopo la tragedia di Superga, dovevamo disputare in giugno un match di Coppa Internazionale con l'Ungheria. Mi dissero: "Guarda che Cappello non sta bene, giochi tu". Ero pronto per scendere in campo, invece mi mandarono in panchina e da lì guardai tutta la partita. Preferirono schierare il bolognese, che non si reggeva in piedi, piuttosto che farmi spazio. Si giustificarono dicendo che non potevano fare brutta figura, visto che era lui il titolare. E la figura che fecero fare a me? Si comportarono da vigliacchi, li mandai tutti a quel paese. Dissi chiaro e tondo: preferisco stare con la Sampdoria piuttosto che perdere tempo con gente come voi»*.
Il calice è di nuovo colmo, Baldini ormai non risparmia nessuno e conferma il suo rapporto conflittuale con l'azzurro: *«Adesso sarebbe più facile giocare in Nazionale, convocano gente che sbaglia otto passaggi su dieci. Il calcio non è cambiato in questi anni, ma ora si pretende che sia l'uomo a correre dietro al pallone. Non so se qualcuno ricorda come giocava il Grande Torino: con le squadre che vediamo in campo oggi, sarebbe andato a nozze»*.

Sotto, Roberto Anzolin, azzurro nel 1966. In basso da sinistra, Giuseppe Vavassori e Luciano Castellini

al triestino Cesare Presca e al barese Tommaso Maestrelli di vestire l'azzurro almeno una volta. Nel 1952, a Helsinki, ci fu una nuova infornata di esordienti, tra i quali Giancarlo Cadè: *«Debuttai contro gli Stati Uniti»* racconta *«giocando però in condizioni menomate per uno strappo muscolare. Nella gara successiva con l'Ungheria non potevamo rischiare e così fu richiamato dall'Italia in tutta fretta il bresciano Azzini che, benchè figurasse nell'elenco dei convocati, non era partito perchè la sua squadra era impegnata negli spareggi per la promozione in A con la Triestina»*.

EROE D'ALTRI TEMPI. Suggestionato dall'avvento del «sistema», Vittorio Pozzo nel 1939 decise di appoggiarsi interamente sul Genoa, unica formazione italiana che aveva adottato il nuovo verbo calcistico, per l'amichevole con la Germania. Furono impiegati quindi sette rossoblù, fra cui i terzini debuttanti Sergio Marchi e Vittorio Sardelli. È proprio quest'ultimo a ricordare quel gelido pomeriggio di fine novembre: *«Perdemmo 5-2 e in parte fu colpa del portiere* (Olivieri del Torino n.d.r.) *che, non avendo confidenza con il nostro gioco, non azzeccò mai il tempo delle uscite sui nostri retropassaggi. Fu comunque una partita eroica, intorno allo stadio c'erano i cannoni e la temperatura era almeno di 12 gradi sotto lo zero. Ricordo che a un certo punto avevo la maglia gelata e chiesi a Genta di togliermela perchè non riuscivo più a sopportarla. Lui mi guardò e rispose: "ma sei matto? È la maglia della Nazionale..." I tedeschi avevano i chiodi sotto le scarpe, mentre noi non avevamo nemmeno le casacche o i pantaloncini di riserva. La guerra e gli infortuni mi impedirono di tornare in Nazionale. Credo di essere stato il giocatore ad aver subito il maggior numero di infortuni, però non ho mai abbandonato il campo nonostante fratture e commozioni cerebrali»*.

AZZURRO TENEBRA. Si è infranto contro qualcosa più grosso di loro il sogno azzurro di Pietro Antonio Gavinelli e Biagio Goggio. Il primo era una giovane ala del Piemonte che entrò subito a far parte dell'ambiente azzurro. Gavinelli debuttò giovanissimo nell'aprile del 1911 all'età di 16 anni contro la Francia, quarto incontro della neonata Nazionale italiana. Biagio Goggio difendeva i colori del Torino, con cui giocò complessivamente 22 partite (4 gol) e dovette attendere tre anni prima di esordire nel marzo 1914, guarda caso ancora con la Francia. Ricordava Angelo Mattea, centrocampista del Casale che giocò al suo fianco quella partita *«Dovrei parlare di molti altri compagni di squadra che ammirai e particolarmente di Goggio, un magnifico mediano...»*. Gavinelli e Goggio morirono al fronte durante la prima guerra mondiale. Il destino si dimostrò ancora più cinico con il milanista Abdon Sgarbi, titolare contro la Germania che sbancò Torino nell'aprile 1929. Il centrocampista rossonero, nonostante la sconfitta, mantenne fede alle aspettative che lo indicavano come un promettente elemento. Sgarbi morì di tifo nell'agosto dello stesso anno.

ESPERIMENTI. La Nazionale spesso si è dovuta adeguare a profondi cambiamenti sull'onda di clamorosi fallimenti o di scontati ricambi generazionali. La spedizione mondiale in Brasile nel 1950 si tramutò in una farsa con i gioca-

segue

Amoretti, Anzolin, Vavassori e Castellini

LE PORTE IN FACCIA

Se esiste un ruolo da protagonista nel gioco del calcio è proprio quello del portiere. Numero uno in tutto: sul banco degli accusati quando le cose vanno male, in copertina per prodezze salva-risultato e titolare inamovibile in Nazionale quando convince pienamente il citì di turno. Sono tanti, però, i portieri «ombra» che si sono dovuti accontentare di sporadiche apparizioni perché soffocati dalla classe di autentici campioni. Nel 1920, dopo la guerra, la vita riprendeva in tutte le sue manifestazioni, compreso lo sport. La Nazionale tornò in campo il 18 gennaio contro la Francia, ovviamente. In porta si piazzò Angelo Arturo Cameroni del Legnano, che alla fine del primo tempo aveva già incassato tre reti: lo spettro di Faroppa aleggiava sul Velodromo Sempione e il risultato finale, uno scoppiettante 9-4 per gli azzurri, non convinse nessuno. La parentesi Giovanni Costa si risolse — nel gennaio 1924 — in un sonante 4-0 a favore dell'Austria, uno squadrone che a quei tempi faceva paura a tutti. Il portiere della Sestrese ci mise del suo, mostrandosi incerto ed emozionato in diverse occasioni. Nessuno comunque lo colpevolizzò per la pesante sconfitta, ma la crescita di Combi gli chiuse per sempre le porte della Nazionale.

Lo juventino Ugo Amoretti è stato l'anello di congiunzione tra Combi e Olivieri a cavallo dei due titoli mondiali targati Pozzo. Nell'ottobre del 1936 gli infortuni di Ceresoli e Perucchetti gli spalancano la porta della Nazionale nella gara di apertura della Coppa Internazionale contro la Svizzera a Milano. Una partita facile, in cui Amoretti si limitò a sbrigare l'ordinaria amministrazione: troppo poco per convincere Vittorio Pozzo. Quattro anni dopo toccò al bolognese Pietro Ferrari «assaggiare» l'azzurro nell'amichevole contro l'Ungheria, uno dei pochi Paesi con i quali potevamo allacciare contatti sportivi. Sull'Europa incombeva la guerra, l'attività della Nazionale era subordinata a questioni politiche che poco avevano a che fare con lo sport.

La carriera azzurra di Giuseppe Vavassori si condensò in 34 «maledetti» minuti. L'Italia si misurava contro i maestri inglesi, che fino a quel momento le avevano regalato solo delusioni sotto forma di sconfitte. Il titolare Buffon, colpito duro al naso, fu costretto a lasciare il campo; scontata la sostituzione con Vavassori. Gli azzurri passarono in vantaggio con Brighenti, e il pubblico dell'Olimpico sognava la vittoria storica. Nell'ultimo quarto d'ora Hitchens e Greaves condannarono gli azzurri e anche Vavassori, considerato uno dei principali colpevoli dei gol subiti. Le critiche e l'avvento di Albertosi lo escluderanno per sempre dalla Nazionale. Proprio il portiere della Fiorentina ha «coperto» la carriera di diversi colleghi a partire da Roberto Anzolin e Pierluigi Pizzaballa, compagni di viaggio ai Mondiali del 1966. I due disputarono soltanto spezzoni di partita nelle gare di avvicinamento all'appuntamento inglese. Anche Luciano Castellini dovette dividere la sua carriera con il talento di quotati concorrenti come lo stesso Albertosi, ancora in Nazionale otto anni dopo, e Zoff, titolare ai Mondiali tedeschi del 1974. Il portiere granata dovette attendere fino al 1977 per vivere uno scampolo di gloria nell'amichevole contro il Belgio.

Sotto da sinistra, Dino Da Costa, Cosimo Nocera e Aurelio Milani. Per Da Costa e Nocera, un'apparizione e una rete

TOCCATA E FUGA
SEGUE

tori, memori della sciagura di Superga, decisi nel rifiutare il viaggio aereo. Gli allenamenti in nave e una cronica mancanza di organizzazione sfociarono nella deludente prova con Svezia e Paraguay. I debutti del fiorentino Augusto Magli, del laziale Leandro Remondini e del triestino Ivano Blason non lasciarono una traccia tangibile. Il romanista Celestino Celio fu uno dei volti nuovi proposti dalla Commissione tecnica presieduta da Foni nel dicembre 1954, nel primo match dopo i Mondiali svizzeri. Quattro anni più tardi, a seguito della clamorosa eliminazione con l'Irlanda del Nord, la Nazionale ripartì dal Prater di Vienna, per l'occasione ammantato di neve. Venne allestita una squadra sperimentale con cinque esordienti, tra cui lo juventino Garzena — soprannominato «il falco della Venaria» — e il padovano Silvano Moro, che furono travolti dal furore agonistico degli austriaci.

Un altro dei momenti critici dell'Italia del pallone si creò nel passaggio di consegna tra Valcareggi e Bernardini nel 1974; si doveva ripartire da zero e l'esperto tecnico, per il primo match della sua gestione a Zagabria contro la Jugoslavia, chiamò una nidiata di ragazzini promettenti, tra cui Domenico Caso. *«Avevo 20 anni»* ricorda *«ma non ero certo una matricola, visto che ero*

Da Agnoletto a Zoratto, tutti i protagonisti della «toccata e fuga»

GIOCATORE	RUOLO	DATA	PARTITA
Marcello Agnoletto	A	11-11-56	Svizzera-Italia 1-1
Ugo Amoretti	P	25-10-36	Italia-Svizzera 4-2
Roberto Anzolin	P	29-6-66	Italia-Messico 5-0
Bruno Arcari	A	3-3-40	Italia-Svizzera 1-1
Giuseppe Asti	A	28-3-20	Svizzera-Italia 3-0
Giovanni Azzini	C	21-7-52	Ungheria-Italia 3-0
Giuseppe Baldini	A	27-2-49	Italia-Portogallo 4-1
Dino Ballacci	D	24-1-54	Italia-Egitto 5-1
Enzo Bearzot	C	27-11-55	Ungheria-Italia 2-0
Ivano Blason	D	2-7-50	Italia-Paraguay 2-0
Andrea Bonomi	D	25-11-51	Svizzera-Italia 1-1
Francesco Borello	A	9-3-24	Italia-Spagna 0-0
Giovanni Borgato	D	18-4-26	Svizzera-Italia 1-1
Raoul Bortoletto	C	17-5-53	Italia-Ungheria 0-3
Pietro Buscaglia	C	25-4-37	Italia-Ungheria 2-0
Antonio Busini	C	28-4-29	Italia-Germania 1-2
Giancarlo Cadè	C	16-7-52	Italia-Stati Uniti 8-0
Angelo Arturo Cameroni	P	18-1-20	Italia-Francia 9-4
Carlo Capra	D	31-1-15	Italia-Svizzera 3-1
Massimo Carrera	D	19-2-92	Italia-San Marino 4-0
Ercole Carzino	C	6-11-21	Svizzera-Italia 1-1
Claudio Casanova	D	17-5-14	Svizzera-Italia 0-1
Domenico Caso	C	28-9-74	Jugoslavia-Italia 1-0
Luciano Castellini	P	26-1-77	Italia-Belgio 2-1
Edoardo Catto	A	9-3-24	Italia-Spagna 0-0
Celestino Celio	C	5-12-54	Italia-Argentina 2-0
Guido Corbelli	C	3-3-40	Italia-Svizzera 1-1
Giovanni Costa	P	20-1-24	Italia-Austria 0-4
Dino Da Costa	A	15-1-58	Irlanda N.-Italia 2-1
Luigi Danova	D	22-12-76	Portogallo-Italia 2-1
Adevildo De Marchi	A	2-9-20	Spagna-Italia 2-0
Carlo De Marchi	C	29-6-12	Finlandia-Italia 3-2
Beniamino Di Giacomo	A	5-12-64	Italia-Danimarca 3-1
Salvatore Esposito	C	8-6-75	URSS-Italia 1-0
Ottavio Fantoni	C	25-3-34	Italia-Grecia 4-0
Giuseppe Farina	D	11-11-56	Svizzera-Italia 1-1
Vittorio Faroppa	P	17-3-12	Italia-Francia 3-4
Pietro Ferrari	P	1-12-40	Italia-Ungheria 1-1
Attilio Fresia	A	1-5-13	Italia-Belgio 1-0

GIOCATORE	RUOLO	DATA	PARTITA
Vincenzo Fresia	A	15-6-13	Austria-Italia 2-0
Francesco Gabriotti	A	15-8-36	Italia-Austria 2-1
Cesare Gallea	C	27-5-37	Norvegia-Italia 1-3
Carlo Galletti	D	12-1-13	Francia-Italia 1-0
Bruno Garzena	D	23-3-58	Austria-Italia 3-2
Pietro Antonio Gavinelli	A	9-4-11	Francia-Italia 2-2
Renato Gei	A	25-11-51	Svizzera-Italia 1-1
Carlo Ghigliano	D	28-3-20	Svizzera-Italia 3-0
Alberto Giordani	C	29-5-27	Italia-Spagna 2-0
Luigi Giuliano	C	27-11-55	Ungheria-Italia 2-0
Giuseppe Giustacchini	C	6-11-21	Svizzera-Italia 1-1
Biagio Goggio	C	29-3-14	Italia-Francia 2-0
Adolfo Gori	D	25-6-67	Romania-Italia 0-1
Giuseppe Grabbi	A	20-1-24	Italia-Austria 0-4
Vincenzo Guerini	C	29-12-74	Italia-Bulgaria 0-0
Giovanni Invernizzi	C	15-1-58	Irlanda N.-Italia 2-1
Angelo Longoni	A	9-12-56	Italia-Austria 2-1
Arnaldo Lucentini	A	25-11-51	Svizzera-Italia 1-1
Tommaso Maestrelli	C	5-8-48	Danimarca-Italia 5-3
Augusto Magli	C	25-6-50	Svezia-Italia 3-2
Ermanno Malinverni	C	9-11-47	Austria-Italia 5-1
Sergio Manente	D	18-5-52	Italia-Inghilterra 1-1
Luciano Marangon	D	14-4-82	Germania E.-Italia 1-0
Sergio Marchi	D	26-11-39	Germania-Italia 5-2
Attilio Marcora	A	6-11-21	Svizzera-Italia 1-1
Domenico Marocchino	A	5-12-81	Italia-Lussemburgo 1-0
Cesare Martin	D	27-5-23	Cecoslovacchia-Italia 5-1
Luigi Martini	D	29-12-74	Italia-Bulgaria 0-0
Rinaldo Martino	C	30-11-49	Inghilterra-Italia 2-0
Francesco Mattuteia	A	23-11-24	Germania-Italia 0-1
Bruno Mazza	C	26-4-53	Cecoslovacchia-Italia 2-0
Claudio Merlo	C	5-1-69	Messico-Italia 1-1
Romano Micelli	D	1-5-65	Italia-Galles 4-1
Marcello Mihalic	C	1-12-29	Italia-Portogallo 6-1
Aurelio Milani	A	10-5-64	Svizzera-Italia 1-3
Vittorio Morelli di Popolo	C	29-6-12	Finlandia-Italia 3-2
Silvano Moro	C	23-3-58	Austria-Italia 3-2
Eugenio Mosso	C	5-4-14	Italia-Svizzera 1-1
Stelio Nardin	D	27-3-67	Italia-Portogallo 1-1

A fianco, Giuseppe Farina, terzino sinistro della Sampdoria negli anni Cinquanta. Sotto, Adolfo Gori, terzino destro della Juventus negli Anni 60

stato già convocato alcune volte. In quelle occasioni mi allenai con i grandi campioni come Rivera, Mazzola, Boninsegna, una sensazione che, nonostante il tempo, non ho ancora dimenticato. Fui sorpreso quando a settembre Bernardini mi disse che avrei giocato contro la Jugoslavia. Fu la mia unica presenza in Nazionale, una sconfitta amara e guastata dal sospetto di non aver convinto il tecnico, che mi utilizzò in una posizione che non era consona alle mie caratteristiche. Io ero un tornante atipico, che non stazionava soltanto sulla fascia, ma produceva il suo gioco in giro per il campo. Le disposizioni tattiche, invece, stabilivano che rimanessi in posizione decentrata per evitare di sovrappormi con Re Cecconi. Chissà, forse se avessi giocato con al fianco Rivera o Mazzola

segue

azzurra

GIOCATORE	RUOLO	DATA E PARTITA	
Alfonso Negro	A	10-8-36	Italia-Norvegia 2-1
Cosimo Nocera	A	1-5-65	Italia-Galles 4-1
Walter Novellino	A	23-9-78	Italia-Turchia 1-0
Mario Pagotto	D	14-4-40	Italia-Romania 2-1
Bruno Pesaola	C	26-5-57	Portogallo-Italia 3-0
Giovan Battista Pirovano	C	19-3-66	Francia-Italia 0-0
Pierluigi Pizzaballa	P	18-6-66	Italia-Austria 1-0
Roberto Porta	A	24-11-35	Italia-Ungheria 2-2
Celso Posio	C	26-5-57	Portogallo-Italia 3-0
Cesare Presca	C	2-8-48	Italia-Stati Uniti 9-0
Ettore Puricelli	A	12-11-39	Svizzera-Italia 3-1
Alessandro Rampini	A	13-5-20	Italia-Olanda 1-1
Carlo Reguzzoni	A	14-4-40	Italia-Romania 2-1
Leandro Remondini	C	2-7-50	Italia-Paraguay 2-0
Secondo Ricci	C	14-4-40	Italia-Romania 2-1
Nereo Rocco	C	25-3-34	Italia-Grecia 4-0
Rinaldo Roggero	A	31-8-20	Italia-Norvegia 2-1
Pierluigi Ronzon	C	13-3-60	Spagna-Italia 3-1
Severino Rosso	C	6-4-24	Ungheria-Italia 7-1
Tazio Roversi	D	20-11-71	Italia-Austria 2-2
Gennaro Ruotolo	C	12-6-91	Italia-Danimarca 2-0
Marco Sala	D	17-3-12	Italia-Francia 3-4
Vittorio Sardelli	D	26-11-39	Germania-Italia 5-2
Alessandro Scopelli	C	17-2-35	Italia-Francia 2-1
Abdon Sgarbi	C	28-4-29	Italia-Germania 1-2
Marco Simone	A	19-12-92	Malta-Italia 1-2
Giuseppe Ticozzelli	D	18-1-20	Italia-Francia 9-4
Mario Tortul	C	11-11-56	Svizzera-Italia 1-1
Attilio Valobra	C	15-6-13	Austria-Italia 2-0
Mario Varglien	C	17-2-35	Italia-Francia 2-1
Giuseppe Vavassori	P	24-5-61	Italia-Inghilterra 2-3
Giorgio Venturin	C	4-6-92	Italia-Eire 2-0
Luigi Vercelli	D	6-11-21	Svizzera-Italia 1-1
Giovanni Vincenzi	D	20-1-24	Italia-Austria 0-4
Antonio Vojak	C	14-2-32	Italia-Svizzera 3-0
Gianfranco Zigoni	A	25-6-67	Romania-Italia 0-1
Daniele Zoratto	C	1-5-93	Svizzera-Italia 1-0

Le «vittime» azzurre di Burgnich

LA FORZA DEL TERZINO

Tarcisio Burgnich la soglia della «prima volta» l'ha superata brillantemente, chiudendo la sua avventura azzurra con 66 gare all'attivo distribuite nell'arco di dieci anni e mezzo. Il difensore dell'Inter è stato uno dei punti fermi della squadra, prima con Mondino Fabbri e poi con Valcareggi. La sua è stata una leadership assoluta, quasi implacabile, che ha tarpato le ali alla concorrenza, costretta ad accontentarsi di episodiche apparizioni. Stelio Nardin, Adolfo Gori e Tazio Roversi hanno pagato il dazio alla sua classe, limitando la loro militanza con la Nazionale a una sola presenza. *«Non fatemi passare per un egoista»* si affretta a precisare Burgnich, *«ci sono state delle volte in cui ho addirittura rinunciato alle convocazioni per lasciare spazio agli altri e, confesso, anche per tirare un po' il fiato, visto che con l'Inter... tra campionato e Coppe non c'era mai un attimo di tregua. Poi, nel 1963, il presidente federale Pasquale mi convocò per dirmi che non avrebbe più sopportato i miei capricci, intimandomi di giocare con maggior continuità in Nazionale. Comunque, non sono mai stato uno di quelli che pur di giocare scendeva in campo con la gamba rotta».* La maglia numero 2 spettava a Burgnich di diritto, soltanto sporadicamente la lasciò in «custodia» ad altri: *«Nel '67, dopo una gara con Cipro valida per le qualificazioni europee, chiesi di saltare il successivo impegno amichevole con il Portogallo. Ricordo che giocò Nardin».* Nell'incontro successivo, a Bucarest contro la Romania, toccò allo juventino Adolfo Gori rilevare l'eredità di Burgnich, bloccato da un infortunio. Il bianconero, approdato in Nazionale da fresco Campione d'Italia, fece fino in fondo la propria parte, sostituendo degnamente l'illustre assente. Ma questo non fu sufficiente per strappare il bis.

A fianco, Stelio Nardin, azzurro nel '67 contro il Portogallo. Sotto, Tazio Roversi, in campo nel 1971 di fronte all'Austria

Poi Burgnich timbrò sempre il cartellino di «presente» con un'eccezione in occasione dell'amichevole allestita con la Svizzera per l'anniversario della Federcalcio elvetica. Il difensore interista dichiarò forfait ancora una volta in un match delle qualificazioni europee del novembre '71. E Valcareggi puntò su Tazio Roversi *«Per uno come me, che aveva fatto tutta la trafila in Nazionale sin dalle selezioni giovanili»* spiega l'ex difensore del Bologna, *«si trattava di un premio. Sapevo di essere di passaggio. Burgnich era troppo forte e formava con Facchetti un duo fantastico. In campionato cercavo di fare del mio meglio, ma loro davano sempre di più. Dopo il debutto sono stato convocato altre due o tre volte, ma solo per fare panchina».*

la mia carriera azzurra avrebbe preso un'altra piega».

Anche Vincenzo Guerini gravitava nell'orbita della Nazionale, il «gemello» di Caso venne provato il dicembre successivo nel secondo tempo dell'amichevole con la Bulgaria: *«Insieme con Caso facevamo parte di una bella covata, con noi c'erano anche Roggi e Antognoni. Dopo un paio di apparizioni in panchina, feci il mio debutto a Genova, sostituendo Furino. Ero emozionato, ma nello stesso tempo consapevole che il futuro era dalla mia parte. Se avessi mantenuto le aspettative avrei potuto giocare altre volte e, magari, puntare anche ai Mondiali. In fondo alcuni miei coetanei come Zaccarelli, Oriali e Marini conquistarono a turno il loro momento di notorietà azzurra».* Un incidente automobilistico alle porte di Firenze, il 24 novembre 1975, costrinse Guerini a un anticipato ritiro.

Sopra da sinistra, il difensore Luigi Danova, nazionale nel 1977, e il tornante Domenico Caso, azzurro per una sola ora nel '74 contro la Jugoslavia. Sotto, Beniamino Di Giacomo: quarantacinque minuti contro la Danimarca nel 1964

MAGLIA PREMIO. L'onore delle armi è il riconoscimento con cui si gratifica il coraggio di un combattente; nel calcio una convocazione azzurra può premiare la carriera di un giocatore carismatico avviato verso il viale del tramonto. Mario Varglien, mediano di ferro della Juve nei primi Anni 30, era rimasto sempre ai margini della Nazionale disegnata da Pozzo che gli preferiva Pitto, Ferraris IV e Pizziolo. Componente dei 22 che si laurearono Campioni del Mondo nel 1934, dovette però attendere il febbraio dell'anno dopo per vestire la maglia azzurra da titolare in un'amichevole con la Francia; Varglien aveva superato la trentina, troppo per sperare nel bis. Anche per il sampdoriano Renato Gei la Nazionale arrivò tardi: convocato dalla famosa Bbc, la Commissione tecnica formata da Berretta-Businі-Combi, disputò soltanto la gara con la Svizzera a Lugano nel novembre 1951, entrata nella storia per il famoso «verrou» elvetico, che tradotto in italiano significava catenaccio. Giovan Battista Pirovano era l'anima di una Fiorentina in cui la «linea verde» era in embrione. Centrocampista di grosso rendimento e temperamento, fu schierato titolare dal citì Fabbri nel marzo 1966 contro la Francia, in una delle amichevoli pre-mondiali. Pirovano aveva 29 anni e ormai spiccioli di carriera davanti. Una maglia in premio anche per Domenico Marocchino, che nel dicembre 1981 fu convocato quasi a forza da Bearzot. L'estrosa ala della Juventus aveva conquistato tutti, dai tifosi alla stampa, meno il citì azzurro, che però dovette adeguarsi alla volontà generale. A Napoli, contro il Lussemburgo, in una partita ufficiale solo sulla carta, la qualificazione a Spagna '82 era già sicura, gli azzurri vinsero per 1-0: *«Ricordo la campagna stampa a mio favore»* dice Domenico. *«Nel gruppo azzurro c'erano molti bianconeri, e questo mi aiutò sia fuori che dentro il campo. Giocai una buona gara, ma penso che questo non avesse importanza: Bearzot non era nell'ordine di idee di chiamarmi ancora. La concorrenza era agguerrita: c'era Bagni che giocava ancora ala, oltre a Causio, che però aveva già cominciato a giocare come mezzala, e Bruno Conti. La Juventus mi aveva avvisato che forse sarei stato incluso nella lista dei 22 per Spagna '82, però Bearzot preferì affidarsi a Selvaggi».*

LE SPERANZE. Arrigo Sacchi è il nuovo «profeta» del calcio italiano. Le convocazioni oceaniche a cui ha abituato gli sportivi hanno allargato gli orizzonti degli «azzurrabili» e degli «azzurrati» in cerca di una seconda chance. Marco Simone un piccolo contributo alla qualificazione mondiale l'ha portato giocando a Malta nel dicembre 1992: *«Sarei bugiardo se dicessi che non penso ai prossimi Mondiali. Il mio obiettivo è quello di convincere il citì a portarmi con lui come quarto o quinto attaccante. In questo momento, però, devo prima sconfiggere la sfortuna che ha cominciato a bersagliarmi».* Massimo Carrera, Giorgio Venturin, Daniele Zoratto e Gennaro Ruotolo, retaggio della precedente gestione Vicini in occasione della Scania Cup, sembrano fuori gioco: per il replay, dovranno attendere il dopo-Mondiale. Sempre che serva...

Walter Perosino

Quando la convocazione arriva a 27 anni

INVERNIZZI TOSTINO

Una delle pagine più tristi della storia della Nazionale italiana è legata a un grigio pomeriggio del febbraio '58, quando l'Irlanda del Nord ci chiuse in faccia la porta del Mondiale.
Era la prima volta, e sarebbe rimasta anche l'ultima, che l'Italia non approdava alla fase finale della massima competizione per nazioni. Nell'Ulster si infranse la voglia di azzurro di Giovanni Invernizzi, vittima quasi designata delle epurazioni che seguono in modo ineluttabile i grandi disastri calcistici. *«È triste, se ci pensate, raggiungere l'apice di una carriera per poi perdere tutto in una sola partita»* ricorda l'ex centrocampista dell'Inter. *«Io facevo già parte del gruppo della Nazionale da diverso tempo: avevo iniziato con la rappresentativa Primavera (non esisteva ancora l'Under 21), per poi essere aggregato alla prima squadra. La partita era in programma per dicembre, ma il mancato arrivo dell'arbitro tramutò un match ufficiale in un semplice allenamento. Due mesi dopo, invece, si fece sul serio. Le contemporanee assenze di Chiappella e Segato mi consentirono di fare il mio debutto ufficiale. In fondo era un periodo che giocavo bene anche con la maglia dell'Inter. Invece andò tutto nel peggiore dei modi, la fatica che avevamo fatto per arrivare fino a quel punto venne resa inutile dalla sconfitta. E il gruppo fu sciolto».*
A 27 anni, Invernizzi capì che il treno era passato lasciandolo a terra; con la Nazionale, il capitolo poteva considerarsi chiuso: *«Ci tenevo molto a fare bella figura con l'Irlanda, c'era un Mondiale alle porte e tutte le occasioni erano buone per dimostrare il proprio valore. Non avevo nemmeno pensato alle vacanze, ero convinto che avrei trascorso il mese di giugno in Svezia».*
Invece, fu l'ultima fermata del suo viaggio azzurro. Per Invernizzi ci fu la magra consolazione di essere in buona compagnia, visto che salutarono la compagnia anche il difensore Vincenzi e gli attaccanti Schiaffino, Pivatelli e Da Costa. Anche per l'italo-brasiliano si trattava del debutto assoluto in Nazionale, un appuntamento a cui lui non mancò, visto che riuscì a segnare la rete della speranza in avvio di secondo tempo. Fu solo un'illusione, come quella di Invernizzi, di riassaporare il gusto perduto dell'azzurro.

Le «interpreti» messe a disposizione della terna arbitrale dal Torino non sono un episodio isolato. La storia delle coppe europee è piena di notti allegre e di maligni sospetti...

di **Gianni de Felice**
foto **Casamassima**

L'arbitro non è di legno. E anche fra gli sportivi l'ospitalità è sacra. Un'antica tradizione esquimese prescriveva di mettere a disposizione dell'ospite, se gradiva, perfino la propria moglie. Che male c'è se una società di calcio bene organizzata mette tre interpreti, attraenti d'aspetto e sciolte di lingua, a disposizione di un arbitro e due guardalinee venuti dall'estero a dirigere una gara di coppa? Se lo domandarono appena di sfuggita i dirigenti del Torino, pochi giorni prima della partita con l'Aek Atene dell'11 dicembre 1991, e senza esitazione conclusero che il signor Guy Goethals, belga fiammingo e perciò poco francòfono, avrebbe potuto avere qualche problema di comunicazione pure nella capitale della Savoia cisalpina. La cosa non sarebbe passata non dico alla storia ma nemmeno alla cronaca, sarebbe rimasta una

L'arbitro è un uomo al di sopra di ogni sospetto o è un... uomo e basta? E quali sono i confini dell'«ospitalità» di una squadra di calcio nei confronti di un direttore di gara? Certe denunce recenti hanno suscitato curiosità: gli orologi d'oro e i capi firmati hanno lasciato il posto ad accompagnatrici, hostess e interpreti? Quella della foto, non temete, è comunque una ricostruzione in studio. Con la complicità della bella Luce Caponeero, in arte Selen

Proseguono le indagini sulla crisi finanziaria della società granata e sulle false fatture. Si configura il reato di sfruttamento della prostituzione

Parla una hostess. Il Torino era a luci rosse

Un conto bancario in Svizzera per pagare i divertimenti degli arbitri: tre interpreti da sei milioni, rispunta il nome di Moggi

Emergono nuovi particolari dalle confessioni di madame Adriana

«Quegli arbitri nel mio letto»

Sotto tiro nello scandalo rosa la finale di coppa Uefa con l'Ajax e altre due partite

Scandalo Toro: dai giudici l'«accompagnatrice» degli arbitri Uefa

La bella di notte estrae il cartellino a luci rosse

Interrogata a Torino, ha confermato di aver fatto compagnia ai direttori di gara prima delle Coppe

Dama bionda per arbitri troppo soli

Moggi coinvolto nell'inchiesta sulle hostess compiacenti agli arbitri del Torino

L'«interprete» scioglie la lingua

FRANCESCO ANTONIOLI

procedura di assoluta routine, *qui allait sans dire* come avrebbero cinguettato le tre ragazze, se dalle recenti indagini giudiziarie sulla Borsano-story non fosse saltato fuori che il costo complessivo dell'interpretazione era stato di oltre sei milioni. Un po' caro, anche se in Italia tutto aumenta da un giorno all'altro. Tremendamente distratta su certi contratti pubblicitari o televisivi, ma trepidamente vigile sulla moralità dei club e sulla fedeltà coniugale degli arbitri, l'Uefa s'è insospettita e ha ufficialmente chiesto alla Federcalcio di approfondire e tenerla informata. «*Non abbiamo ancora aperto alcuna inchiesta*» ha detto René Eberle, segretario della commissione di controllo e disciplina dell'unione calcistica europea, «*ma siamo in attesa di una relazione della federazione italiana*». L'inquisitore federale Labate è al lavoro. Il Torino, se viene raccolto uno straccio di prova, rischia l'esclusione dalle coppe. Un'altra tegola sospesa sulla povera società granata, appena confortata dal profilarsi di un personaggio disposto, sembra, a tamponare tanto i buchi di Borsano quanto le imprudenze di Goveani: Giribaldi, l'eroe dei due fondi.

COLPA DI BEZ. Tutta colpa di Claude Bez. È lui che ha rovinato la piazza alle interpreti arbitrali. È lui che sul finire degli anni Ottanta vuole strafare. Non gli bastano gli uffici in Martinica, la catena di alberghi in Africa, la presidenza del Bordeaux, una serie di tre scudetti consecutivi. Gli amici lo chiamano Re Sole, i nemici Amin Dada: in ogni caso, il nome di un potente. Ma non è sufficiente per resistere all'assalto del rivale Bernard Tapie, presidente del Marsiglia, altro spregiudicato drago rampante, più forte sul fronte politico parigino. Probabilmente da lì partono i controlli fiscali e la denuncia di un deficit, per il Bordeaux, di sessanta miliardi: quasi quanto il Napoli. Da lì parte anche l'inchiesta su qualche risultato addomesti-

segue

L'ARBITRO NON FA IL MONACO

L'ARBITRO NON FA IL MONACO

Il discusso ex presidente del Bordeaux, Claude Bez. In basso a sinistra, Paolo Casarin, commissario della Can; a destra, Bo Carlsson. Nella pagina accanto, Gino Menicucci in campo

cato e sull'impiego di prostitute — bellissime, di prima scelta, fatte arrivare in giornata da Parigi, come le ostriche da Anversa — per allietare il soggiorno bordolese di arbitri e guardalinee. Bordeaux è sito di pregiatissimi vini: ma molti «fischietti», purtroppo, sono astemi. Pescato con le mani nelle lenzuola, il signor Bez, un omaccione vigoroso e baffuto, sulla cinquantina, non si nasconde dietro un dito. Allarga le braccia e dice alla stampa: «*Non vedo dove sia il peccato. Dopo lo stress di novanta minuti, uno ha bisogno di trascorrere una serata distensiva in compagnia*». E poi, come alla grata del confessionale, precisa: «*L'ho fatto solo cinque volte. Cinque volte su sessantaquattro partite di coppa giocate dal Bordeaux durante la mia gestione*». La percentuale non è da inferno perpetuo, ma basta per proiettare l'ombra del sospetto perenne su tutte le future interpreti — od operatrici linguistiche? — degli arbitri europei. Che brutto servizio. E che daffare per i tutori della castità arbitrale, mobilitati dall'Uefa. E quanti dubbi, anche per noi cronisti. Le tre allegrissime bionde, viste con i miei occhi, che sollazzavano arbitro e guardalinee in un ristorante tipico della vecchia Belgrado, quella nebbiosa sera del novembre '88, alla vigilia di Stella Rossa-Milan di Coppa dei Campioni, erano interpreti serbe oppure cosa?

COSE TURCHE. «*Così fan tutte*» mi dice Vincenzino Morabito, procuratore calcistico di area scandinava, perciò in sufficiente dimestichezza con Lennart Johansson, presidente svedese dell'Uefa. Ha scritto anche al Guerino per denunciare malcostume e ingiustizie: «*Recentemente sono stato in Turchia e al Galatasaray, per esempio, c'è proprio un incaricato specifico, che accoglie le terne arbitrali, anzi le quaterne, e procede alla presentazione delle ragazze che terranno compagnia agli ospiti per tutta la durata del soggiorno. La cosa che mi sorprende di più è che l'Uefa manda in giro i suoi delegati, che in teoria dovrebbero vigilare sul comportamento degli arbitri, onde evitare anche contatti fra gli arbitri e i dirigenti delle squadre, ma in effetti accade che alla fine anche questi delegati vengono, come dire, coinvolti dall'ospitalità. Ormai è diventato sistematico. Io pensavo che fossero episodi isolati. Invece ci sono società che hanno proprio un giro organizzato di ragazze che vengono sistematicamente impiegate per queste occasioni. Anche a Napoli, l'anno scorso, in occasione della partita col Valencia, l'arbitro svedese Bo Carlsson e i suoi collaboratori ebbero a disposizione delle ragazze dal primo giorno fino all'ultimo, e non le rifiutarono. Intendiamoci, non era una partita delicata: all'andata il Napoli aveva vinto con quattro gol di scarto*». Evoluzione del calcio: dal battitore libero alla battona fissa? Mah. Nella fattispecie non si può pensare che il Napoli avesse disperato bisogno di ingraziarsi l'arbitro, di condizionarlo in qualche modo. Dubito che le ragazze assegnate a Carlsson e ai suoi coequipier parlassero il perfetto svedese, ma suppongo che — almeno in quel caso — la loro partecipazione all'evento servisse soltanto a rispettare una ormai diffusa costumanza. Morabito conviene: «*Una costumanza di cui ho parlato anche con il presidente Johansson*» rivela. «*Ricavandone però la sensazione che all'Uefa sappiano benissimo come va l'andazzo, ma tendano a chiudere un occhio, forse anche due. E difatti, finora, per questi chaperonnage rosa non ci sono mai state sanzioni severe. Comunque sono cose che lasciano perplessi*».

PUGNO DI FERRO. Più che perplessi, lascia sconcertati l'altalena dell'Uefa tra l'inesorabile pugno di ferro usato contro i deboli e la distratta indulgenza concessa ai forti, tra il rigore in certe questioni marginali e la disinvoltura in decisioni di grande rilevanza. L'Uefa ha permesso al presidente della Federcalcio francese, Fournet-Fayard, membro del suo comitato esecutivo, di ricorrere alla più sfacciata tattica dilatoria pur di evitare al Marsiglia del temuto Tapie una condanna per corruzione. Ma la stessa Uefa ha senza esitazioni buttato fuori per due anni dalle coppe europee la Dinamo Tbilisi, accusata di avere offerto tremila dollari (meno di cinque milioni di lire) a un arbitro turco e mille dollari a testa ai guardalinee. Una mazzetta da straccioni, se confrontata con le «tariffe» di altre circostanze rimaste inappurate. Poco più di una mancia, rispetto ai cadeaux e ai souvenir che viaggiano spessissimo dai grandi club ai grandi arbitri dell'Europa occidentale. Misurando a palmi l'etica sportiva, nessuno può sostenere che il ritiro del Milan dal campo del Marsiglia — così severamente punito dal tribunale del calcio europeo — fosse cosa tanto più censurabile della scandalosa manovra con la quale venne esclusa la Jugoslavia dall'Europeo '92 in favore della Danimarca, senza parlare di come si tentò di far fuori la Russia in favore dell'Italia. Se sono e se fanno ciò che sospettiamo, le interpreti arbitrali rappresentano un vero e proprio regalo — è il caso di dirlo — in natura, la nuova frontiera delle relazioni agonistiche. Un superamento del vecchio armamentario a base di orologi, pellicce, gioielli, quadri, vacanze pagate e, talvolta, un buon taglio di vestito. Il Milan degli anni Settanta ne seppe qualcosa, quando venne sorpreso a offrire a un arbitro scozzese eleganti capi d'abbigliamento e un piatto, il cui valore venale superava generosamente quello del classico «buon ricordo». Ma la consuetudine del «pensierino» accattivante non ha mai riguardato, per fermarsi al milieu sportivo, solo gli arbitri. In quasi tutti i consessi internazionali, certi delegati dell'Est europeo, autorevoli abbastanza per influire sull'esito di decisioni e votazioni, sono stati «ringraziati» per

Il capo della Can ne parla con fastidio

CASARIN: NON CI RIGUARDA

Il Commissario della Can non parla. Paolo Casarin non vuol nemmeno commentare la storia delle «accompagnatrici» per i direttori di gara. Un po' infastidito, un po' teso, si limita a rispondere: «*Non sono cose che ci riguardano e se dobbiamo parlare di questo possiamo chiudere qui la chiacchierata*». Dunque, Casarin e i suoi uomini non prendono una posizione ufficiale sulla vicenda che vede coinvolti alcuni colleghi stranieri? «*Per ora la cosa non ci tocca: se succede all'interno del nostro ambito allora si deciderà. E poi, comunque sia, si tratta di norme di buon gusto*». Per sollecitare il numero uno della Can non serve neppure ricordargli che l'Ufficio indagini di Consolo Labate ha aperto un'inchiesta e che della scabrosa questione si sta occupando la magistratura ordinaria in merito ai fondi neri da cui si sarebbero prelevati i compensi per le «signorine». «*Nessuno sa nulla*» chiude Casarin «*il nostro compito è di cercare di arbitrare bene la domenica. Il resto lasciamolo all'Ufficio indagini*».

anni e anni con abiti, scarpe e qualche biglietto aereo per isole tropicali. Si dice che perfino l'assegnazione dell'Olimpiade sia stata in qualche caso «promozionata» a colpi di Rolex d'oro e di vacanze da sogno nei dintorni della città prescelta. Con «interprete», ovviamente, se il delegato era single.

REGALI DI NATALE. A tutto so resistere, tranne che alle tentazioni. Di quanti è stato il motto? In Italia abbiamo avuto l'arbitro che si faceva pagare le feste da un presidente di società e quello che a Natale «vinceva» la pelliccia di visone — quando il visone era un lusso — nella busta premio di una innocente cassetta di liquori. Un popolare fischietto, vicino d'ombrellone a Viareggio di un presidente di grande club, aveva la sventura di festeggiare il compleanno proprio durante le vacanze: a ogni ricorrenza il presidente omaggiava generosamente, da miliardario. È stato Matarrese ad arginare, qualche anno fa, la piena dei regali- mazzetta: consentito soltanto il pensierino di modesto valore e notificato in Lega. Il provvedimento fece molto scalpore, poi non se n'è sentito più parlare. C'è tuttavia chi ritiene che, più degli editti di don Tonino, devono aver potuto la crisi e la recessione. Un rigore continua a essere importante, ma oggi certe società anche uno Swatch devono comprarlo a rate. Se i negozianti fanno credito. Non esistono indicatori sicuri, ma la sensazione è che — vuoi per l'assiduo controllo della moviola, vuoi per lo spionaggio fra i grandi club — la disponibilità arbitrale all'accomodamento sia meno eclatante che nei decenni scorsi. Non so se sia ancora immaginabile, in Italia, un episodio come quello di un arbitro del sud che, alla vigilia di una partita fra una grande «A» in corsa per lo scudetto e una vice-grande «B» finita a lottare per la salvezza, telefonò al presidente di «A» dicendogli: «*Guardi che B mi offre quindici milioni per la vittoria-salvezza. Lei al posto mio cosa farebbe?*». «*Non lo so, perché non mi sono mai venduto*» sibilò il presidente e corse a raccontare l'episodio a Carraro, che a fine stagione mise l'arbitro fuori quadro. In campo internazionale, invece, rappresenta ancora una gravissima insidia l'immensa sperequazione economica fra un Paese e l'altro. Pensate a cosa vuol dire un dollaro per un ingegnere olandese o un possidente spagnolo e un capostazione romeno o un tassista bulgaro. La divisa e il fischietto li uniscono, ma un baratro economico può dividerli.

LA FIGLIA MALATA. Qualche anno fa, venne a trovarmi in redazione un amico nativo di un Paese dell'Est, che ha studiato e vive a Milano. Mi disse che aveva parlato con l'arbitro — suo connazionale e vecchio conoscente — designato per la parti-

segue

Il parere di un ex arbitro: Gino Menicucci

LE ACCOMPAGNATRICI? UNA PRASSI ABITUALE

Gino Menicucci, ex arbitro internazionale, entra subito in argomento senza peli sulla lingua, come è nel suo carattere toscano (anche se sulla carta d'identità il suo luogo di nascita è Parigi).

«*Non vedo perché ci si debba sorprendere e scandalizzare per quello che è successo o poteva succedere a Torino. Gli arbitri sono sempre stati — e, naturalmente, continueranno a esserlo — al centro delle attenzioni dei dirigenti. È accaduto a me, ma so per certo che è accaduto anche ai miei predecessori e ai miei successori, soprattutto in occasione delle partite internazionali. Appena arrivi all'estero ti coprono di gentilezze e cercano di "colpirti" nel lato dove puoi sembrare più debole. Tutti sanno che il gallismo è un difetto di noi italiani, così dirigenti con pochi scrupoli fanno di tutto per crearti l'occasione favorevole. A me è capitato in diverse occasioni. Ne ricordo soprattutto una, a Madrid nel 1984. Era in programma la partita di Coppa Uefa tra l'Atletico e gli olandesi del Groningen. Alla vigilia, il direttore sportivo dell'Atletico invitò me e i due guardalinee in uno dei night club più famosi della capitale spagnola. Nulla di male: c'era uno spettacolo di flamengo e qual è lo straniero che a Madrid non va a vedere uno spettacolo di danza tradizionale? Il fatto è che a un certo punto il direttore sportivo della formazione madrilena si alzò, ci salutò e ci disse apertamente di non fare complimenti. Se volevamo, qualche ragazza del balletto sarebbe stata a nostra disposizione*».

— La tua reazione?

«*Mi aspettavo la proposta e non feci scenate. Credo di aver risposto: "Grazie, prima della partita non fumiamo"*». *Lasciammo allontanare il nostro anfitrione, restammo per un po' a vedere lo spettacolo, poi ce ne andammo a letto, a un'ora decorosa, come ogni arbitro dovrebbe fare prima di un impegno importante, di una gara internazionale*».

— Altri ricordi piccanti?

«*C'è solo da scegliere. Ti rammento altri due episodi, uno in Ungheria e uno in Grecia, per dimostrarti che cose del genere succedono ovunque e non sono soltanto i dirigenti italiani o spagnoli — da sempre i più chiacchierati — a meritare certe accuse. Prima di Ujpest-Barcellona, sempre a metà degli anni Ottanta, ci offrirono delle ragazze su un piatto d'argento. Uno dei guardalinee era un altro arbitro fiorentino molto quotato, Gianfranco Lapi, scomparso tragicamente in un incidente stradale. I Paesi dell'Est europeo, a quei tempi, erano considerati di una serietà e di un'onestà esemplari, in campo sportivo. Invece... Anche in quel caso buttammo la cosa sullo scherzo, dando appuntamento alle ragazze per il giorno dopo. Logicamente all'ora dell'appuntamento eravamo già sull'aereo. L'episodio greco risale alla partita tra Paok Salonicco e Bayern. Il luogo era un ristorante tipico, con le solite danze in costume. Solito invito della società di casa, solita offerta erotica. Anche in quel caso la risposta fu negativa. Ammetto che le tentazioni erano grosse. A me le donne sono sempre piaciute, ma ho avuto come maestro e censore un dirigente che si chiamava Artemio Franchi. Se avessi tradito la sua fiducia non avrei più avuto il coraggio di guardarmi allo specchio*».

— Ma ti risulta che qualche tuo collega abbia accettato offerte come quelle che ti sono state fatte a Madrid o Budapest?

«*Non lo so e non ho mai voluto saperlo. L'ho già detto: più o meno tutti gli arbitri, in qualsiasi parte del mondo, vengono "tentati". Sta semplicemente alla professionalità dei singoli rispondere nella maniera dovuta. Mi risulta che, almeno sotto questo profilo, la serietà dei direttori di gara italiani sia fuori discussione. Rischiare la carriera per trascorrere un paio d'ore con una ballerina è — per dirla alla toscana — da grulli patentati. Con le ballerine, quando sei giovane, puoi andarci quando vuoi, per conto tuo, senza l'aiuto di dirigenti senza scrupoli. Io ho sempre preso quelle offerte come battute, senza bisogno di denunciarle. Sono altri gli episodi da ufficio inchiesta. Sul mio conto, come arbitro, sono state dette e scritte cose incredibili, ma posso giurarti su quello che ho di più caro che alla vigilia delle partite — dalla più facile alla più importante — sono sempre andato a letto da solo e ho dormito tranquillamente. Sono certo che almeno 999 arbitri su mille si comportano così. Questa è la prima raccomandazione che ho fatto a mio figlio Simone, che ha intrapreso la carriera arbitrale ed è già arrivato a dirigere partite del campionato toscano d'Eccellenza. Ricordati — gli dico spesso — che non basta essere bravi dal punto di vista tecnico. Un arbitro deve essere perfetto soprattutto fuori del campo di gioco. So benissimo di aver commesso, ai miei tempi, più di un errore, e non voglio che mio figlio faccia la stessa cosa. L'importante è avere sempre e comunque la coscienza tranquilla. Io ce l'ho. Lavoro nel mio negozio di giocattoli e collaboro a una emittente fiorentina. Se fossi stato disonesto, ora sarei alle Bahamas*».

Raffaello Paloscia

L'ARBITRO NON FA IL MONACO

ta di una nostra squadra in Coppa dei Campioni, che questi aveva bisogno di soldi per far operare sua figlia gravemente ammalata, che con ventimila dollari versati su un conto di Lugano la squadra italiana poteva affrontare senza preoccupazioni la trasferta. Il mio visitatore aggiunse che, se non glieli avessero dati gli italiani, quei soldi l'arbitro li avrebbe sicuramente chiesti all'altra squadra, perché ne aveva assoluto bisogno; e per tutte queste buone ragioni mi chiese di metterlo in contatto con i dirigenti del nostro club. Risposi che il mio mestiere era un altro e che i dirigenti che cercava poteva trovarli nella località, pubblicata sui giornali, dove la squadra era in ritiro. La missione del mio amico dell'Est fallì, i dirigenti italiani non vollero neppure sentirne parlare. Vedendo la partita — catastrofica per la nostra squadra — ebbi la sensazione, poi confermata, che gli avversari avevano pagato. Quell'arbitro oggi ha smesso. Non ho mai saputo se davvero avesse una figlia malata. E se davvero il suo gettone ufficioso fosse sempre, per la Coppa dei Campioni, ventimila dollari a colpo.

SOLTI IN ALTO. A un personaggio dell'Est europeo, un ungherese, Dezso Solti, è del resto legata gran parte della mitologia del pastettume arbitrale fra gli anni Cinquanta e i Settanta. Dico mitologia perché in effetti è risultato sempre difficile, praticamente impossibile, separare le millanterie dalla verità, le insinuazioni dalle denunce, la cronaca dal romanzo, la mitomania dalla maldicenza. Comunque se ne parla e se ne comincia a parlare, di arbitraggi compiacenti, quando i tornei internazionali fanno balzare in alto gli incassi dei grandi club. Il quinquennio d'oro del Real Madrid, primo dominatore della Coppa dei Campioni, induce molti a sospettare che il prestigio di Santiago Bernabeu e la diplomazia di Raimundo Saporta abbiano irresistibile presa su certi arbitri. Sarà forse stato anche vero, ma bisognerebbe pure riconoscere che nessuna squadra europea ha in quel momento i Di Stefano, i Santamaria, i Gento, i Puskas. Questo fuoriclasse ungherese aveva portato Solti ad annusare, intorno al Chamartin, la grandeur del Real. E Solti, trapiantato a Milano, aveva avuto l'idea di vendere il know how, il «come si fa», del grande club internazionale. A chi? Ma al Milan, che aveva un allenatore ungherese suo amico, Lajos Czeisler.

Ho conosciuto Dezso Solti. Era un tarchiato signore di mezz'età, capelli lisci biondi, occhi cerulei, pelle chiara e lucida, un brillante da cinque carati al mignolo della mano sinistra e una giovane biondona spesso al fianco. Era ebreo. Raccontava di aver perso la famiglia nei campi di sterminio, di essere scampato ai nazisti fuggendo a Vienna, di aver fatto il calciatore, il dirigente, l'impresario di balletti e infine di avere aiutato Puskas e Hidegkuti a scappare dopo la rivoluzione del '56. Parlava tedesco, francese e spagnolo, non si sa come aveva un passaporto argentino. Questo alone di internazionalità e queste frequentazioni calcistiche lo rendevano evidentemente adatto a mantenere le relazioni oltre frontiera. Con chi? Con giocatori da ingaggiare e con arbitri da rabbonire. Veramente?

FRONTIERA. Il nostro era abilissimo nel mischiare frammenti di verità con schegge di fantasia. Raccontava, per esempio, che Helenio Herrera si era raccomandato a lui per ottenere l'ingaggio all'Inter ed era una solennissima balla. Ma era verissimo, per esempio, che comandava mezza Ungheria; ed era l'Ungheria di Kadar. Una volta andai in macchina con lui da Vienna a Budapest. Alla frontiera di Tatabanya, mise la testa fuori dallo sportello e a muso duro ordinò alle guardie di dirottarci su una corsia preferenziale. Arrivammo fino al parcheggio della dogana, senza mostrare alcun documento. Dezso scese, portando una voluminosa borsa e, accolto da sorrisi e deferenti saluti, cominciò a distribuire come Babbo Natale: distintivi dell'Inter ai militi, cartoline ai sottufficiali, gagliardetti agli ufficiali, infine per gli alti graduati cavò dal fondo della borsa due orologi. Dopodiché, risalimmo in auto e proseguimmo: non avevano aperto né timbrato neanche il mio passaporto, mancante del «visto» speciale allora imposto ai giornalisti. Giunti a Budapest, andammo diritti al teatro lirico, dove ci aspettava il direttore: era Istvan Zsolt, uno dei più famosi arbitri internazionali dell'epoca. Solti e Zsolt s'appartarono e cominciarono una discussione: parlavano ungherese, era inutile che ascoltassi.

RELAZIONI. Dopo aver collaborato per le relazioni internazionali del Milan, Deszo si occupò a lungo anche di quelle dell'Inter e forse indulse al vezzo — alimentato dalla maldicenza — di attribuire anche a sé, oltre che alla straordinaria classe di Suarez, Mazzola, Corso, Facchetti, Burgnich, Picchi, Guarneri, Jair e Peirò, i meriti dell'indimenticabile ciclo nerazzurro. Forse fu per riaccendere la sua stella già declinante che, qualche anno più tardi, nel 1973, andò a cacciarsi in un'imbarazzante vicenda. Alla vigilia della partita Derby County-Juventus, ritorno della semifinale di Coppa dei Campioni, l'arbitro portoghese Lobo denunciò di avere rifiutato l'offerta di 5.000 dollari e un'automobile per addomesticare l'incontro. L'episodio era indubitabile, perché Lobo faceva il telefonista e gli fu semplice — anche per non passare guai con la polizia di Salazar — registrare la proposta rivoltagli da Solti. Assolutamente inspiegabile era la ragione di esporsi a un goffo tentativo telefonico di corruzione, quando la Juve aveva largamente vinto la partita d'andata per 3-1 e poteva tranquillamente passare il turno difendendo lo 0-0, come poi fece sotto l'impeccabile direzione di Lobo. Tuttavia, ancora più misterioso restò il motivo per il quale l'arbitro portoghese non si limitò a denunciare l'episodio, come era suo dovere, ma lasciò che il nastro della registrazione finisse nelle mani di due giornalisti inglesi, Brian Glanville e Keith Botsford, che lo sfruttarono per una lunga inchiesta sul Sunday Times. Con tutta probabilità, furono questi risvolti, nient'affatto chiari e palesemente incongrui, a indurre il tribunale dell'Uefa a non muovere alcuna imputazione alla Juve — che comunque non aveva tratto vantaggio da quel tentativo di illecito così insensato — e a limitare la sentenza al solo Solti, allontanandolo dall'attività Uefa come persona «non grata».

TOLLERANZA. Una storia di vent'anni fa. Rileggerla serve per capire come e quanto sia cambiato il clima del calcio nel frattempo. I ragazzi di oggi possono constatare che non viviamo più quei drammoni a fosche tinte gialle di una volta, quei processoni che squassavano dalle fondamenta antichi club e interi campionati. Forse, le cronache politiche e industriali ci hanno reso di bocca buona anche nello sport. Certamente siamo diventati più tolleranti. Vedendo molto più calcio al campo e in tivù, abbiamo meno bisogno di retroscena. Siamo intimamente convinti che le «interpreti» arbitrali servano anche a qualcosa di diverso dalle traduzioni simultanee (a proposito: quando arriva quell'arbitro inglese che si è dichiarato gay, chi gli mandano come chaperon linguistico?). Ma siamo anche abbastanza maturi per domandarci: si può mai credere che un arbitro in carriera internazionale neghi un rigore o inventi un fuorigioco a seconda che l'«interprete» sia stata più o meno carina e compiacente a letto? Abbiamo capito tutti che anche fra gli arbitri c'è — come in ogni settore o attività, per calcolo probabilistico — un certo numero di pecore nere, di disonesti, di corruttibili. Peccato che i dirigenti arbitrali, ostinandosi a negarlo e insistendo sulla chimerica frottola del «tutti onesti», inducano all'ingiusta, qualunquistica conclusione popolare del «tutto marcio». Marcio dico e non tarlato, perché l'arbitro non è di legno. Come ci assicura il nuovo esercito, mobilitato nelle coppe europee, delle ragazze-trillo.

Gianni de Felice

A fianco, una fase di Torino-Aek della Coppa Uefa 1991-92: l'arbitro era il belga Guy Goethals

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

USI E MALCOSTUMI

La vicenda delle accompagnatrici (troppo costose, considerando l'età avanzata) premurosamente offerte dal Torino ad arbitri e segnalinee (senza odiose divisioni gerarchiche) prima delle coppe europee, suggerisce considerazioni stuzzicanti. Mi ha colpito, per esempio, che nessuno dei beneficiati o beneficiandi abbia denunciato l'episodio ai propri dirigenti. Che tutti (da qualsiasi Paese venissero) abbiano accettato il comfort. Soltanto uno (a quanto riportano le cronache) avrebbe rifiutanto di approfondire i rapporti con le gentili signore, costringendo gli altri componenti della terna (inclini a simpatizzare) ad astenersi. Però neppure lui ha presentato un esposto all'Uefa, ha considerato la faccenda come un tentativo di corruzione.

Perché? Non credo che gli arbitri siano così vanesii da considerarsi degli irresistibili seduttori capaci di portarsi a letto tre donne appena conosciute, casualmente presentate loro da personale della società ospitante. Per quanto possano nutrire un'alta opinione del proprio fascino, sanno di essere stati oggetto di una triplice cortesia professionale o — nei casi più disperati — debbono averne almeno il sospetto. Possibile che siano così corruttibili, che nessuno si scandalizzi, neppure chi preferisce dormire da solo? Mi sembra abbastanza improbabile. Più logico pensare che l'abitudine di fornire compagnia femminile (o di altro genere a seconda delle inclinazioni) è così generalizzata da costituire quasi una prassi. Rientra nei doveri di ospitalità far passare una serata distensiva agli arbitri; magari in modo garbato, portandoli in locali dove incontrano signore rapidamente conquistate dalla loro simpatia. Come accade nel mondo degli affari, delle pubbliche relazioni, della politica ecc., ecc.: l'ampio uso di hostess per rendere gradevole il pernottamento degli uomini è vecchio come la nostra civiltà.

Cortesia o corruzione?

In questa ottica diventa comprensibile il fatto che gli arbitri (accettino o meno) non considerano il dono un tentativo di corruzione, ma soltanto una cortesia: come una buona cena o un souvenir.

Non dovrebbero accettare nulla, ma dubito che un arbitro si faccia corrompere con così poco. Superare un turno di coppa europea significa centinaia di milioni, certe volte miliardi; troppo per accontentarsi di una mercenaria stagionata. Eppoi come avverrebbe lo scambio? Faccio questo se dai un rigore?

Sinceramente l'idea che si faccia strada nelle competizioni calcistiche con un po' di sesso a pagamento mi sembra abbastanza ridicola, vista la vastità e reperibilità della merce offerta. Credo più a una diffusa (e non certo encomiabile) abitudine d'ospitalità; non a caso si legge che l'offerta sarebbe stata fatta anche prima di partite facilissime, dall'esito scontato. Soltanto questa spiegazione renderebbe plausibile il fatto che nessun arbitro abbia denunciato il Torino (e quanti altri club?) all'Uefa, che nessuno si sia scandalizzato. Anche l'atteggiamento molto distaccato della Uefa e della Fifa è comprensibile soltanto in questa ottica; in caso contrario gli arbitri internazionali citati avrebbero dovuto essere immediatamente sottoposti a inchiesta e sospesi in attesa di accertamenti. Ma la materia è delicata e i dirigenti dello sport mondiale (calcio in prima fila) non possono fare la voce troppo grossa in materia di corruzione. Sono usciti troppi articoli sui regali (hostess comprese) offerti a chi deve designare le località dove si svolgono Olimpiadi, Mondiali, finali di questa o quella manifestazione. Anni fa si accusò un altissimo dirigente mondiale di volere quattro o cinque ragazze per volta. Non mi sembra che vi siano state querele o condanne per chi l'aveva scritto.

Il giornalista deve vigilare

Il giornale mi ha fatto avere pochi giorni fa una lettera ricevuta il 16 novembre dal signor Massimo Cappin (spero il cognome sia giusto, non è facilmente decifrabile) da Napoli. In essa mi dice: *«Infine mi ha francamente sorpreso il suo velato sospetto di premeditazione degli arbitri nei confronti del Milan. Se lei crede realmente a una congiura dovrebbe smetterla di occuparsi di calcio, evitando di sprecare energie fisiche e mentali per seguire un avvenimento che ritiene inquinato in partenza».*

No, caro amico: è vero il contrario. La corruzione nel mondo arbitrale arrivò a livelli incredibili; la prima società a programmarla in modo scientifico fu il Real Madrid. Poi alcuni club italiani fecero di più e di meglio. Altro che gentili accompagnatrici: giravano ben altri regali (quadri, collezioni di monete d'oro, valigette piene di contanti, ecc., ecc.). Pochi arbitri decidevano scudetti e retrocessioni; le società del centro-Sud contavano zero; i consiglieri federali avevano peso nella nomina degli «internazionali» e ne approfittavano. A livello europeo, prima un faccendiere ungherese e poi uno spagnolo manovravano gli arbitri di coppa: bastava pagare. Mi sono battuto contro tutto questo per anni e credo di aver contribuito a pulire l'ambiente; ottenni (col povero Baretti) anche il sorteggio: ma vinse il Verona e i grandi club costrinsero Matarrese e Sordillo ad abolirlo. Un giornalista serve proprio a questo: a denunciare i comportamenti non corretti, a sorvegliare che tutto proceda secondo le regole, a migliorare le cose. Oggi vanno infinitamente meglio di prima; ma siccome la natura umana è corruttibile, bisogna far sempre buona guardia. Proprio chi ama lo sport (come il sottoscritto) deve metterne in rilievo i guasti, i vizi, gli errori perché vengano aboliti. □

■ «Mi sono integrato subito nel Milan e ancora mi vengono i brividi: titolare nella più grande squadra del mondo» ■ «Non sono qui per ricordare Rijkaard, ho un mio modo di giocare che non è paragonabile a quello di nessun altro» ■ «Sotto i fischi di Udine non ho provato niente: c'è chi sta peggio di me» ■ «Baresi, Boksic e Baggio: ecco i più forti del mondo» ■ «La più bella soddisfazione: il successo sul Milan a Monaco» ■ «La delusione più cocente: la sconfitta col Milan a Tokyo» ■ «Sono bravo, ma posso migliorare»

ORO NERO

di **Giancarla Ghisi** - foto **Fumagalli**

1 Marcel Desailly, da quasi due mesi sei «italiano»: com'è cambiata la tua vita?

È stata completamente stravolta. Tutto è successo così rapidamente. Una mattina ho ricevuto la telefonata di Bernard Tapie: *«Marcel, sei pronto a partire? C'è il Milan che è interessato a te»*, mi ha detto senza giri di parole il mio ex presidente. Non ho avuto neppure il tempo di riflettere, il suo Mystere 20 era in pista con i motori accesi, pronto a decollare. Da Marsiglia a Milano insieme a Pape Diouf, il mio procuratore. Il tempo sembrava non passare mai: il Milan, la prima società del mondo, mi offriva una maglia. La mattina mi sono allenato con l'Olympique, la sera cenavo con il presidente Berlusconi. In una giornata è cambiata completamente la mia vita. Mi sono abituato subito a questa nuova realtà. Ho sofferto solo un po' di solitudine; dovendo vivere in albergo ho preferito lasciare la mia famiglia in Francia. Ho appena trovato casa, bella grande, spaziosa. Al più presto mi raggiungeranno la piccola Victo-

segue

Nella foto grande, un intenso primo piano di Desailly. A sinistra, in azione con la maglia del Milan. Marcel è nato ad Accra, in Ghana, il 7-9-1968 ed è emigrato in Francia all'età di tre anni

ria e mia moglie. Virginie sta per diventare di nuovo mamma. Dopo la nascita di Virgil ci trasferiremo tutti in questo bellissimo appartamento nei pressi di San Siro, proprio nel palazzo dove abitano Boban e Papin.

2 Hai incontrato grandi difficoltà in questo periodo?

No, sono un tipo che si adatta con facilità alle diverse situazioni che si presentano. In squadra mi sono integrato subito. Per il resto sto scoprendo giorno per giorno nuove abitudini, ritmi di vita differenti. L'unico problema è la lingua: fatico un pochino a spiegarmi, però ormai capisco bene l'italiano.

3 Cosa provi quando scendi in campo con la maglia rossonera?

Sinceramente non sono ancora abituato e se mi soffermo a pensarci, beh, mi vengono i brividi. Marcel Desailly titolare nella più grande squadra del mondo: sono orgoglioso, felice. È impossibile descrivere la mia felicità.

4 Qualcuno già ti indica come il «nuovo Rijkaard»: cos'hai in comune con l'olandese?

Vorrei che si evitassero certi paragoni. Non sono giusti e, soprattutto, non mi piacciono. Rijkaard è stato protagonista nel Milan del passato. Non sono stato acquistato per ricordare quello che lui ha fatto in questi anni in cui ha vestito la maglia rossonera. Io sono Marcel Desailly. Ho una mia personalità, un mio modo di pensare, di vivere, di giocare, che non si possono paragonare a nessuno.

5 Due mesi in rossonero, momenti belli e una parentesi antipatica. A Udine ti hanno fischiato non come giocatore, ma per il tuo colore di pelle. Cos'hai provato?

Assolutamente niente, era la prima volta che mi capitava un episodio del genere. Dopo situazioni come queste ti ritrovi a pensare, a fare delle riflessioni. E pensi sempre a chi sta peggio di te. Ho la pelle scura, ma sono anche popolare, ricco, coccolato dal mio pubblico, dalla Tv e dai giornali. Ci sono invece tantissime persone, con la pelle scura, costrette a continue umiliazioni: questo è tremendo.

6 Capelli ricci, pelle scura. Desailly si sente più africano o francese?

Sono nato ad Accra, in Ghana, dove sono le origini della mia famiglia. Mi sono trasferito a Nantes quando avevo quattro anni, con mia madre e il suo nuovo compagno. Mio padre adottivo era console generale ad Accra, dove ha conosciuto la mamma che era impiegata negli uffici consolari. Quando è ritornato in Francia ha portato con sé la nuova famiglia. Sono cresciuto a Nantes e mi sento francese. Vesto anche la maglia della Nazionale francese.

«Mi sento più francese che africano, anche se le radici non si dimenticano»

7 Le tue radici, quindi, non sono africane?

La cultura africana, sebbene non l'abbia vissuta, è qualcosa che è dentro di me. La pelle scura e i tratti somatici ti ricordano in qualsiasi momento le tue origini. Origini di cui vado fiero anche se non sono vissuto in quel Paese.

8 Desailly è il cognome del padre adottivo. Come mai hai scelto di chiamarti così?

Lui mi ha adottato, mi ha dato anche il suo cognome: è lo stesso che portano mia sorella e mio fratello.

9 Quindi non hai più legami con la tua famiglia africana?

Conosco la famiglia Abbey attraverso le parole di mia madre. Mio nonno era poligamo e si è risposato tre volte e deve avere avuto qualcosa come ventidue figli. Anche mio padre è poligamo. Ha avuto diverse mogli e non so quanti figli. L'ho incontrato una sola volta quando sono andato in Ghana in vacanza, ci siamo parlati poco. Sono uno dei suoi tanti figli, ma non faccio più parte della sua tribù, non ne ho mai fatto parte. Sa che faccio il calciatore, ma la sua mentalità è troppo distante dalla nostra, non si rende conto cosa vuol dire fare questo mestiere, essere conosciuti e popolari.

«Ho cominciato a giocare sulle orme di mio fratello. La sua scomparsa ha segnato la mia vita»

A sinistra, con la maglia del Nantes, Seth Adonkor, centrocampista, fratello di Marcel, morto in un incidente d'auto a 23 anni il 18-11-84. Sotto, Desailly a sua volta con i colori del Nantes, il club in cui ha iniziato

10 Sei stato un bambino felice?

Sì, ho avuto un'infanzia molto felice. Ultimo di tre figli, sono cresciuto in una famiglia molto unita. Ho avuto però due grandi dolori che mi hanno lasciato il segno. Prima la scomparsa di papà Desailly, poi di mio fratello Seth Adonkor. Seth, dopo la morte di mio padre, faceva un po' il capofamiglia; aveva un grande carisma e molta personalità, giocava a calcio nel Nantes in prima

squadra. Ha lasciato la vita in un terribile incidente d'auto.

11 Quando hai cominciato a giocare a pallone?
Ho sempre fatto molta attività sportiva. Correvo, giocavo a tennis. Vedendo Seth impegnato nel calcio ho voluto provare anch'io. Lui era già in prima squadra, io tra i ragazzini del Nantes. Mi piaceva molto, mi divertivo. Non ho scelto di giocare a calcio per ripercorrere le sue orme, volevo praticare uno sport di gruppo e il pallone mi permetteva di stare con gli amici.

12 Già allora avevi qualità tecniche?
Gli allenatori dicevano che promettevo bene, che potevo con il tempo migliorarmi ulteriormente. Non hanno sbagliato.

13 Da Nantes al Milan, tutto in poco tempo?
In effetti sono stato molto fortunato. Come si dice da voi: bruciare le tappe? Ecco, a me è successo proprio questo. Sono stato tesserato a 8 anni dal Nantes e sono arrivato sino alla prima squadra. Ho debuttato in Serie A nella stagione 1985-86, avevo 18 anni e guadagnavo il mio primo stipendio importante, giocavo terzino destro. Ho indossato sei anni quella maglia; è stata una parentesi della mia vita ricca di soddisfazioni.

> «È stato un blitz: al mattino mi allenavo a Marsiglia, alla sera ero a cena con Berlusconi»

14 Soddisfazioni, notorietà e poi l'Olympique Marsiglia con un ricco contratto. Tutto vero?
Sì, tutto vero. Tapie mi corteggiava, ma mi voleva pure il Monaco. In molti mi consigliavano la squadra del Principato perché avrei avuto meno problemi a trovare il posto in squadra. Ma l'Olympique per me aveva un fascino particolare: una grande società, una squadra impegnata in Francia ma anche in Europa in Coppa dei Campioni. Non ho saputo resistere. I primi mesi non sono stati facili, dovevo conquistarmi il posto, far vedere che potevo vestire quella maglia.

15 Sono arrivati anche i successi, uno scudetto e la Coppa dei Campioni: qual è stato il più bello?
Entrambi sono importanti; sono stati i primi della mia carriera, non saprei scegliere.

16 E qual è stata la più bella soddisfazione?
Non ci sono dubbi: la vittoria in Coppa dei Campioni a Monaco, quando battemmo il Milan. Una settimana indimenticabile perché sette giorni dopo vincemmo a Parigi lo scudetto battendo il Paris Saint-Germain.

17 E la più grande delusione?
Mi brucia ancora la sconfitta di Tokyo contro il San Paolo. Mi fa troppo male anche l'eliminazione della Francia dai campionati del mondo. La partita con Israele è tutt'oggi un incubo.

A fianco, Desailly contro Massaro nella finale di Monaco. Poi (in basso) il francese solleverà la Coppa dei Campioni

18 Di Desailly si dice: «bravo tecnicamente, costante, offre molta sicurezza in difesa, buon giocatore». Ma tu come ti giudichi?
Come mi giudico? Ma straordinario! Scherzi a parte, tecnicamente buono, con ancora grandi possibilità di miglioramento.

19 Recentemente hai detto: «Il calcio mi ha dato tanto, improvvisamente mi sono sentito ricco, potevo finire male, ma poi ho incontrato Virginie...».
È una presenza molto importante, a lei sono legatissimo. Non è solo mia moglie, nonché la madre dei miei figli, ma qualcosa di più. Ci siamo in-

segue

contrati a Nantes, faceva la commessa in un supermercato. Avevo 17 anni, i primi soldi, cominciavo a diventare conosciuto in città. Mi ha aiutato a capire che tutto quello che mi stava succedendo era bello, ma che per non perderlo dovevo impegnarmi sempre di più per dare il massimo in campo ma soprattutto nella vita.

20 Da Nantes a Marsiglia, adesso a Milano: nella tua carriera quanto è importante la presenza di una donna come Virginie?
Diciamo fondamentale, mi offre serenità nei momenti difficili. Mi consiglia nelle scelte da fare. È una persona molto equilibrata, sempre.

21 Sei romantico?
Il giusto.

22 Timido?
Assolutamente no. Non mi spaventa proprio niente, non ho paura di nulla.

23 Ambizioso?
Moltissimo. Non credo sia un difetto, perché spesso mi ha aiutato a migliorarmi, sia nel carattere sia come giocatore.

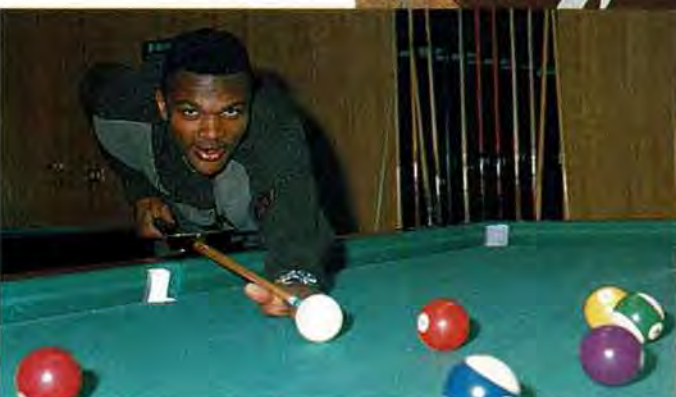
24 Sei goloso?
Per niente, non amo molto i dolci. Mi piace la buona cucina, ma senza eccessi.

25 Sei geloso?
Come tutti. Credo che in amore la gelosia sia importante. Trovo che la parola gelosia, l'essere gelosi, si leghi bene con l'amore.

26 Guadagni molti soldi. Come li investi?
Ho un hobby un po' particolare: investire i guadagni in immobili. Mi piace questo settore, sto prendendo confidenza grazie all'aiuto di amici. Chissà, magari in futuro mi dedicherò alla compravendita di case.

27 Come passi il tuo tempo libero?
Dedicandomi alla famiglia. Sto con mia figlia volentieri, mi piace il ruolo di padre. Per me la famiglia è molto importante.

28 Sei religioso?
Sono credente, ma non praticante. Ritengo sia importante credere che ci sia un essere superiore a noi in grado di governarci; per crederci, però, non è importante andare in chiesa.

29 Sei superstizioso?
Lo ero di più qualche anno fa. Allora prima di andare in campo ripetevo certi riti, mi comportavo in un modo particolare, a volte anche buffo. Diventava sempre più complicato e difficile, così ho smesso di recitare questa parte e ho visto che le cose non sono poi cambiate tanto.

30 Meglio una serata a cena con Catherine Deneuve o con Silvio Berlusconi?
È proprio difficile scegliere. La Deneuve ha fascino, è bellissima. Berlusconi ha carisma, il fascino dell'uomo importante, intelligente. In più è spiritoso, capace di metterti a tuo agio e anche di farti divertire.

31 Un aggettivo per definire il presidente del Milan?
Carismatico.

32 Come giudichi Berlusconi come presidente?
È sempre presente, vicino alla squadra, anche quando è impegnato lontano centinaia di chilometri. È riuscito a imporre autorità senza farlo pesare e vedere. È una persona che si impone ma nello stesso tempo lascia spazio anche all'allenatore. Ed è grande soprattutto per questo.

33 Mentre Tapie...
Tapie è il contrario; c'è ovunque, dirige tutto. È sempre lui in prima linea. Non guarda l'allenamento, ma lo dirige dalla tribuna. Non si limita a fare il tifoso, fa la formazione.

34 Sei il settimo straniero del Milan, eppure sei titolare a tempo pieno: il sette è il tuo numero fortunato?
No, per niente. Il mio numero portafortuna è il sei, da sempre.

35 Un anno al Milan, poi cosa c'è nel tuo futuro?
Sicuramente il Milan, ho un contratto e cerco di tenermelo stretto.

36 Mercoledì e domenica, sempre e solo calcio: non è un po' troppo stressante?
È stressante, perché qui in Italia tutto viene esasperato. Dietro a una sconfitta si rincorrono processi e appelli per una settimana, dietro una vittoria si fa altrettanto. Vestire la maglia del Milan, poi, diventa più faticoso, perché per tutti siamo la squadra da battere. Le provinciali quando gioca-

Sopra, Marcel con Dominique Courdier (a sinistra), inviato «fisso» dell'Equipe, e l'addetto stampa rossonero Tarozzi. A fianco, col Guerin Sportivo

A fianco, Desailly studia il... bersaglio. Nel riquadro della pagina accanto, eccolo al biliardo. Sotto, Marcel a Milanello nella fatica quotidiana dell'allenamento

no contro di noi danno sempre il massimo per fare bella figura, avere un attimo di popolarità. Questo è il prezzo che si deve pagare, le soddisfazioni difficilmente si trovano su un piatto d'argento.

37 Giornali, televisioni: in Italia sembra che esista solo il calcio, sei d'accordo?

Eh sì, me ne sono accorto. C'è una pressione pazzesca, forse perché le Tv sono tante e tutte danno molto spazio al pallone. Ci sono tre quotidiani sportivi, mentre in Francia esiste solo l'Equipe. Ma anche da noi sono sulla buona strada; da quando sono arrivato anch'io in Italia l'Equipe ha pensato bene di mandare un inviato fisso a Milano per seguire me, Papin e l'atalantino Sauzée.

38 Supercoppa, scudetto e Coppa dei Campioni: dovendo scegliere cosa vorresti quest'anno?

Tutto. Scudetto e Coppa dei Campioni li ho vinti con l'Olympique la passata stagione, se riuscissi a centrare tre obiettivi sarebbe il massimo.

39 Vedere i Mondiali alla Tv sarà una sofferenza?

La delusione per la mancata qualificazione è troppo forte. In questo momento non ho nessuna voglia di pensare ai Mondiali. Non ho seguito il sorteggio. Adesso come adesso penso che di partite non ne guarderei neppure una.

40 Qual è la parte di Milano che ti piace di più?

Non ho avuto molto tempo per fare il turista. Conosco un pochino il centro. Le strade dello shopping sono divertenti; affascinante è sicuramente lo stadio a San Siro.

> «Tapie è ovunque, dirige tutto. Non si limita a fare il tifoso, lui fa la formazione»

41 Chi sono attualmente i tre migliori giocatori del mondo?

Baresi, Boksic, Baggio.

42 Il calcio africano in questi ultimi anni sta avendo sempre più spazio: cos'è cambiato?

Dal punto di vista atletico credo ci siano sempre stati giocatori interessanti. Grandi corridori, ma carenti sotto l'aspetto tecnico-tattico. Dall'esterno recentemente si sono accorti che ci sono elementi che, se allevati da ottimi allenatori, possono emulare senza problemi i grandi campioni. Tutto è cominciato con le prestazioni del Camerun ai Mondiali italiani. In molti si sono accorti che esistono talenti anche in Africa. Purtroppo, mancano le strutture e soprattutto non c'è ancora la mentalità giusta.

43 Hai avuto tutto dalla vita: ti manca ancora qualcosa?

Mi manca Virgil, sono impaziente e non vedo l'ora che nasca. A me i bambini piacciono tantissimo. Sono felice perché è maschio, così la dinastia Desailly potrà continuare.

44 Silvio Berlusconi ultimamente ha trascurato un po' il calcio...

Non mi sembra proprio, è presente sempre alle partite. Non manca mai alle vigilie importanti. Telefona spesso per sapere cosa succede qui a Milanello.

45 Sì, ma Berlusconi adesso pensa soprattutto alla politica. Fa bene?

Trovo sia giusto che si preoccupi di difendere l'impero che ha creato. Non riesco a leggere i giornali italiani. Mi sono fatto spiegare il perché di questa sua scelta. Approvo la decisione presa dal Presidente. È importante quello che lui sta facendo non solo per se stesso ma per tutto il Paese, per l'Italia.

46 Vista da fuori l'Italia, con tutti i suoi problemi e scandali, com'è?

Ci sono problemi, come in tutte le parti del mondo; c'è tangentopoli, c'è la crisi: situazioni che non si differenziano molto da quelle di altri paesi.

47 Quali sono i pregi di Desailly?

Oh, tantissimi: sono simpatico, grande oratore, sempre allegro, divertente.

48 E i difetti?

Sono troppo personali; diciamo che forse sono un po' scorbutico.

49 Gullit è impegnato socialmente. Non hai mai pensato di seguirlo?

No, trovo che sia una questione d'impatto. Quando un giocatore è un personaggio viene sollecitato e investito da certi ruoli. Gullit è un campione unico nel suo genere, forte in campo, altruista sempre, con personalità forte, un look particolare. Se un giorno avrò le sue stesse capacità e possibilità, non mi tirerò certo in disparte.

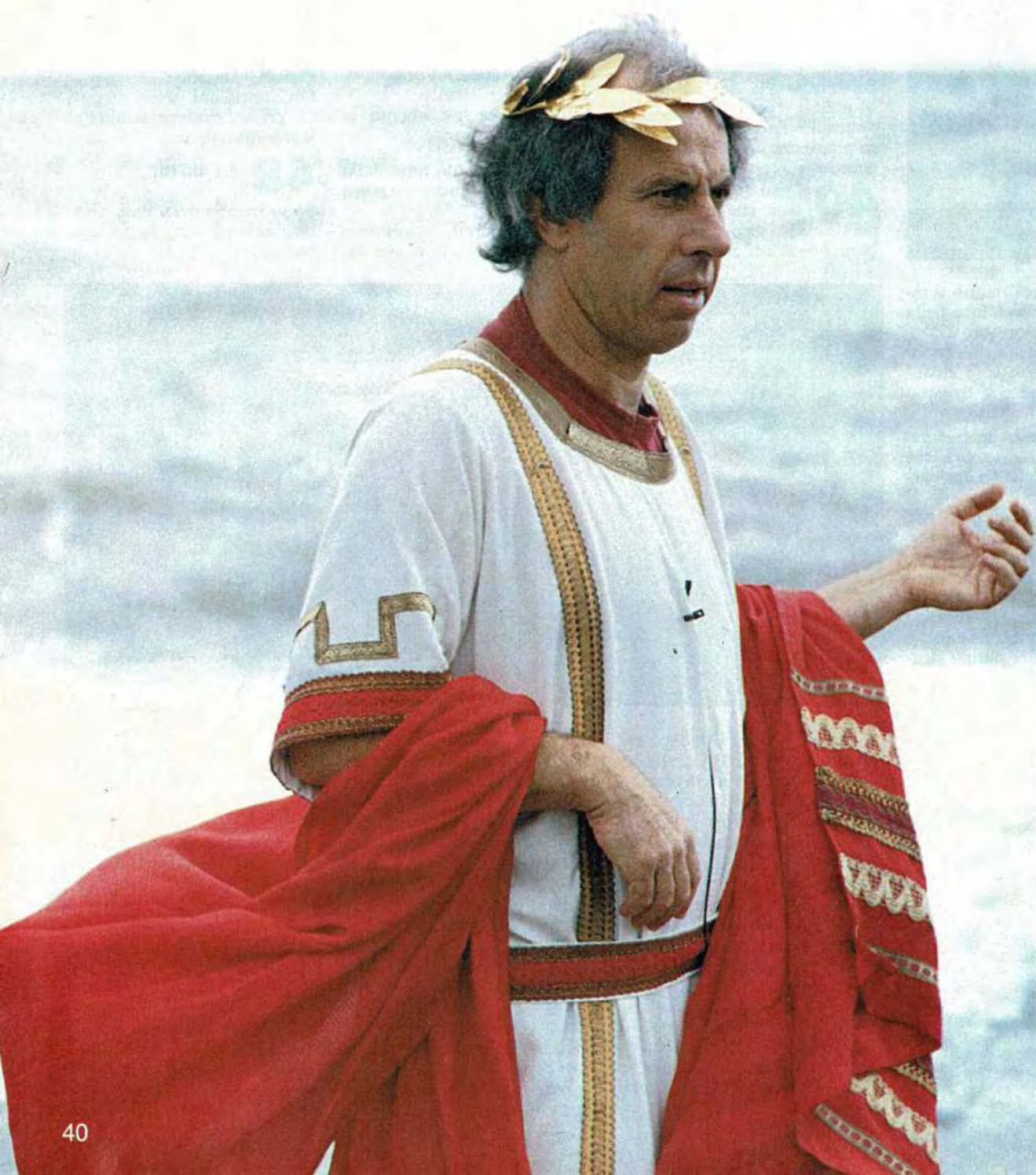
50 Hai risposto a tutto sinceramente?

E perché avrei dovuto fare il contrario?

Giancarla Ghisi

Scoglio dalla A alla Z

Ama gli eccessi: è maschilista, intransigente e presuntuoso. Il carattere del tecnico genoano incarna, nel bene e nel male, l'archetipo dell'uomo del Sud, di cui vuole essere un simbolo. Parla della madre, del mare, della mafia, del Genoa, dei colleghi e soprattutto della sua discussa avventura calcistica

di **Elio Domeniconi**

A lbergo. È diventata famosa la frase che pronunciò dopo essere arrivato in Serie A con il Genoa: *«Se entro tre anni non vinco lo scudetto, mi ritiro a fare l'albergatore a Lipari, nella pensione dei miei genitori»*. Papà Giuseppe e mamma Giovanna, a Lipari (nelle Eolie, dove Scoglio è nato, nella frazione di Canneto, il 2 maggio del 1941), avevano un negozietto di generi alimentari. Poi aprirono un ristorantino, che il figlio volle chiamare «Giallorosso» in onore dei colori del Messina, che allora era la sua squadra del cuore. In seguito, alla trattoria si è aggiunta una pensioncina. Siccome tre anni dopo quell'annuncio il professore non era diventato campione d'Italia, ma era stato licenziato prima a Bologna e poi a Udine, l'allora opinionista Aldo Agroppi gli consigliò di andare a fare l'albergatore sul serio, perché il calcio ne avrebbe guadagnato. Il professore spiegò perché non voleva mantenere la promessa: *«Il mio era stato un paradosso o un'iperbole, fate voi. Volevo dire che nella vita bisogna cercare il massimo e che io mi ritenevo maturo per il grande salto, avendo fatto l'allenatore anche al Sud»*. Comunque, adesso potrebbe fare l'albergatore in proprio. Infatti, con i guadagni del calcio, ha costruito nel paradiso terrestre delle sue Eolie un residence con 18 appartamenti. Lo inaugurerà la prossima estate e lo affiderà alla moglie.

B irgitte. La signora Scoglio si chiama Birgitte ed è tedesca di Berlino. È un'artista, fa la pittrice. Era andata in vacanza a Lipari per immortalare i pescatori che riparavano le reti sulla spiaggia, le barche che tornavano con il pesce spada,

segue

A sinistra, il vulcanico Franco Scoglio nei panni di imperatore... A destra, la grinta a pugno chiuso del tecnico genoano. Con il suo acclamato ritorno sulla panchina rossoblù, la squadra sembra aver ritrovato gioco e risultati

FRANCOFORTE

A fianco, da sinistra, l'opinionista di Tmc Giacomo Bulgarelli, il tecnico Fabio Capello e Luciano Moggi

I giudizi del calcio su Scoglio

IL ROMPISCATOLE

Sembra uscito da un libro di Sciascia, Franco Scoglio. I colori forti, i sapori agrodolci, l'odore aspro della Trinacria. Quel carattere ruvido di chi nasce e cresce con lo scirocco in faccia. La Sicilia come metafora di vita.
Carattere forte, dunque, ma destinato con la sua schiettezza di rompiscatole a creare polemiche e nemici. Tanto che di fronte al nome di Scoglio in molti si schermiscono, preferendo non dire nulla. L'allenatore del Milan **Fabio Capello** è uno di questi: *«Ho deciso che di lui non parlo più. Non voglio assolutamente dir nulla»*. Fra i due c'è latente una antica acrimonia, cominciata dopo le critiche del Professore nei confronti del collega. Con altri allenatori Scoglio ha polemizzzato. Per esempio, con **Gigi Maifredi**, il quale però non cade nel tranello e parla in modo pacato del suo successore (dopo la parentesi Maselli) sulla panchina del Genoa. *«Un tecnico che vince in una categoria professionistica qualcosa di buono lo ha fatto»* dice l'allenatore lombardo *«non a caso a Genova è sempre stato ricordato con affetto. Per quanto riguarda i rapporti con i colleghi è normale che siano difficili: non ho mai visto grandi attestati di amicizia fra nessuno, perché è logico che ognuno tiri l'acqua al suo mulino. E poi, è giusto giudicare un allenatore esclusivamente per quello che fa in campo»*.
C'è un terzo tecnico, che per motivi di scuderia si è trovato negli anni passati antagonista del Professore: **Vujadin Boskov.** *«Mi ricordo che quando c'era lui a Genova, i derby erano molto caldi, l'ambiente viveva con intensità la rivalità. Con Bagnoli, invece, c'era meno tensione, le partite stracittadine erano più pacifiche. Come allenatore»* continua Boskov *«è molto bravo: in questo periodo il Genoa sta giocando bene e gli faccio gli auguri di proseguire così. Se è la bandiera di Genova? No, diciamo che è solo la bandiera del Genoa, perché c'è anche un certo Eriksson...»*. Per un'ex bandiera della Samp, un attuale simbolo blucerchiato, il «centenario» **Roberto Mancini.** *«Su Scoglio non ho niente da dire»* dice telegrafico il fantasista di Eriksson. *«Non lo conosco»*. Più chiaro di così...
Ma davvero Scoglio è tanto antipatico? *«Niente affatto»* risponde categorico **Stefano Tacconi**, che grazie alla fiducia avuta dal tecnico siciliano sta vivendo una seconda giovinezza. *«Per noi è un momento buono, forse perché tra persone intelligenti ci si capisce. Scoglio sa controllare lo spogliatoio ed è riuscito a dare fiducia a gente messa in frigorifero, come nel mio caso. Ha dimostrato di saper far rinascere i giocatori. Mi dicevano che era un rompiscatole, uno che faceva lavorare un sacco i giocatori. E invece ho scoperto che è un allenatore come tutti gli altri, disponibile al dialogo»*. Al Genoa, si sa, in molti hanno sempre rimpianto la sua partenza: i tifosi della curva e i dirigenti. Spinelli si è preso un periodo di «silenzio» e così lascia al direttore sportivo, **Spartaco Landini**, il compito di parlare per la società. *«Scoglio con noi aveva già fatto bene: era giunto il momento buono perché tornasse, visto che per vari motivi in passato non era stato possibile riportarlo fra di noi. Le sue qualità? Le conoscevamo ed è chiaro che a queste si aggiunge un rapporto preferenziale fra Scoglio e il Genoa»*.
E i giocatori delle altre squadre, quelli cioè che vedono Scoglio da lontano, che giudizio danno su di lui? *«Non è facile esprimere un opinione su un tecnico non tuo»* sostiene **Alessandro Del Piero,** «stellina» della Juventus. *«Posso però dire che se uno allena ai livelli di Scoglio c'è un motivo. Lui è uno che senz'altro crede nei propri mezzi e il fatto di aver lasciato a Genova un buon ricordo di sé mi fa ritenere che sia un tecnico in gamba»*. Restando in testa alla classifica si passa dalla Juve al Milan. Il Milan di **Marco Simone**: *«Vedendolo da fuori mi piace. È uno che dice ciò che pensa e questo gli fa onore. Purtroppo nel calcio, come nelle altre attività della vita, dire certe cose costa, ma per Scoglio ho il massimo rispetto. Dico di più, mi fa piacere che nel calcio ci siano tipi che non si nascondono: non lavorando con lui non posso capire, però, se quello che dice è vero»*.
Un grande sostenitore di Scoglio è il Principe del mercato, **Luciano Moggi**, uno degli addetti ai lavori più influenti del nostro campionato. *«Franco è un ottimo allenatore, capisce i giocatori e sa caricarli psicologicamente. È un tecnico veramente buono: secondo me non ha avuto molta fortuna. Per le sue capacità avrebbe meritato squadre ancora migliori. Ammetto che quando ero al Napoli volevo portarlo a tutti i costi da noi»*.
Dopo Moggi, a intervenire su Scoglio è un «senatore» che in fatto di tecnici la sa lunga. **Bruno Pesaola** promuove il Professore: *«Mi piace: è riuscito a dare una svolta al Genoa. Fino ad ora mi sembra proprio che il suo ritorno sia stato positivo. Fortuna? No, il calcio è una materia pratica, la fortuna può assisterti una gara ma non di più. Lui ha fatto un buon lavoro»*. Il «Petisso» affronta anche il lato più effimero di Scoglio, quello del «personaggio pubblico». *«Non c'è dubbio che lui sia un protagonista e questo è importante in un momento in cui mancano dei personaggi. In anni passati mi ricordo che c'erano tanti tecnici carismatici, oggi invece non ne vedo. Per questo dico che Scoglio fa bene al calcio. Positivo o negativo, dipende dai risultati e facendo un bilancio direi che è un personaggio positivo»*.
«Anche per me è un personaggio» dice un altro prestigioso addetto ai lavori, l'opinionista di Telemontecarlo **Giacomo Bulgarelli.** *«Scoglio è un tipo molto particolare: intelligente, ma contorto. Alcune sue polemiche non le ho condivise, come per esempio quella con Capello. Però personaggi come lui fanno bene al calcio: in fin dei conti non*

A fianco, il milanista Marco Simone. Sopra, lo juventino Alessandro Del Piero. In alto, Tacconi, rinato dopo il ritorno di Scoglio a Genova

fa niente di male e, se vogliamo, la polemica è il sale di questo mondo, che è bello proprio perché dà modo a chiunque di discutere. Sul piano tecnico mi pare che a Genova stia lavorando bene. Forse enfatizza un po' troppo quello che fa, considerando che per ora si è limitato a far giocare la squadra con molta accortezza e a dare più fiducia ai giocatori. La panchina del Genoa» conclude Bulgarelli *«era l'unico posto che potesse rilanciarlo. Lui è un istrione e la gente lo segue, finendo per dare la colpa al presidente Spinelli se le cose vanno male. Insomma, per lui è una situazione ideale».*

Matteo Marani

Scoglio è un rompiballe? Caricola dice, scherzando: «Ho capito, i miei compagni sono ruffiani. Io invece dico che il mister è un rompiballe. Si può pure scrivere. A me piace dire sempre ciò che penso»

Le opinioni dei giocatori del Genoa

Un breve sondaggio fra i calciatori rossoblù (autore un giornalista «in erba» come Caricola) per scoprire com'è Franco Scoglio. Per ognuno un aggettivo con cui spiegare il loro tecnico.

Tacconi: pignolo
Bianchi: studioso
Ruotolo: preparato
Murgita: studioso
Onorati: vulcanico
Ciocci: professionale
Torrente: maniacale
Cavallo: perfezionista
Nappi: unico
Marcucci: intellettuale
Lorenzini: esplosivo
Galante: stratega
Petrescu: applicato
Bortolazzi: perfezionista
Signorini: minuzioso
Van't Schip: tattico
Detari: calcista
Skuhravy: non saprei
Vink: non so
Caricola: rompiballe

i tramonti da cartolina illustrata. Conobbe quel giovane che allora aveva un bel ciuffo di capelli e si atteggiava a latin lover. Subì il fascino del maschio mediterraneo, che in Germania gode di molta fama, e si lasciò dolcemente conquistare. L'unione fu poi benedetta davanti al sacerdote. Dal matrimonio, che salvo una breve parentesi è stato felice (*«È tornato tutto a posto»* ha annunciato al suo vecchio amico Domenico Morace, editorialista del Corriere dello sport-Stadio che aveva conosciuto a Reggio Calabria), sono nati quattro figli: Marco, 25 anni, studente di agraria; Joschelin, 21; Tobias, 18; Brigitte, 14. Una decina di anni fa li aveva portati via da Messina perché imparassero le difficoltà della vita: *«A Messina, essendo i figli di Scoglio, gli si aprivano tutte le strade»*. Così trasferì la famiglia a San Giuliano di Pisa, in un antico casolare del '700. Quella casa è chiusa da tempo. I figli avevano seguito la madre in Germania. Ora Scoglio ha lasciato la casa da single di Camogli e riunirà tutti i suoi cari a Varazze.

Confidenza. Qualcuno si è meravigliato per la dura polemica con Fabio Capello. Roberto Perrone (Corriere della Sera), prima del nuovo scontro diretto, gli aveva ricordato che si trattava dell'allenatore *«di cui lei si vergognava ogni volta che si faceva la barba»*. E il professore aveva replicato: *«Ancora quella vecchia storia? Venni strumentalizzato da una sciocchina che voleva fare uno scoop»*. Ma con Capello il professore era tornato alla carica dopo Genoa-Milan. E a chi si stupiva per quella polemica, un giornalista che lo conosce bene, Piero Sessarego (Secolo XIX), ha raccontato durante Galagoal, a Telemontecarlo: *«Sapeste cosa dice in confidenza di Trapattoni, di Zeman, di Scala...»*. Credeva di parlare in confidenza anche quando, appena arrivato a Genova, accettò l'invito di Vittorio Sirianni e partecipò alla trasmissione Contro Salotto di Primocanale. Se la prese con il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi. Dopo aver ricordato che tramite gli amici degli amici gli aveva fatto dare il primo premio importante a Messina, durante la «Notte delle stelle», confidò che da due anni si rifiuta di incontrarlo e, per non partecipare ai raduni di Coverciano, inventa persino incidenti stradali (perché bisogna giustificare le assenze). Spiegò che gli aveva tolto il saluto da quando non aveva più chiamato in Nazionale Vialli, Zenga e Schillaci. Lo accusò di volere solo i giocatori con l'encefalogramma piatto (sia pure ad alto quoziente, aggiunse dopo aver capito che l'aveva sparata grossa). A stuzzicarlo c'era anche un giornalista del calibro di Giorgio Viglino (Tuttosport). Avrebbe potuto scapparci una polemica da prima pagina. Invece, sui giornali non apparve nulla. Perché l'indomani il professore telefonò ai giornalisti spiegando che aveva parlato in confidenza...

Dolci. Ammette di essere goloso. Di fronte a un vassoio di cannoli siciliani non sa resistere alla tentazione. A Pegli è diventato amico di un pasticciere, Walter Procopio, che è nato a Patti e collabora con la Scuola calcio del Genoa. Procopio gli prepara i cannoli secondo la ricetta di Patti e poi glieli fa trovare al Pio XII. Scoglio prima dell'allenamento ne divora interi vassoi. Dice che gli danno la carica.

Elezioni. Non ha aderito ai club «Forza Italia» di Berlusconi, anche se sogna di allenare il Milan: *«Non voto da vent'anni, per lo stato confusionale in cui vive questo Paese. La politica è come lo sport: votare per partecipare è riduttivo. Mi piacerebbe votare per essere, non per sembrare»*. Però ha spiegato a Giorgio Cimbrico (Secolo XIX): *«Ma osservo e riesco a farlo in maniera non asettica. Bene, io sono un uomo del Sud che al Nord è sempre riuscito a riscuotere stima e affetto attraverso il lavoro. E poi, potrei aggiungere che dalla mia terra sono scaturiti movimenti e ingegni unici, da Ciullo d'Alcamo a Sciascia, passando per Verga, Pirandello, Brancati. Ma siamo anche il popolo pronto a piangerci addosso, a crearci degli alibi. Ma, l'ho detto, c'è il lavoro, la voglia di migliorare, di essere valutato per ciò. Per questo il progetto di Bossi non mi trova d'accordo; non solo, mi preoccupa. Chissà, potrei ritrovarmi con degli amici, costituire una lega*

Franco Scoglio al piano nei panni di papà e marito, con la moglie Birgitte e la figlia Brigitte qualche anno fa

segue

del Sud». In altre parole: Franco Scoglio potrebbe dichiarare guerra anche a Umberto Bossi.

Fallimenti. Aveva lasciato il Genoa perché *«incantato da certe sirene alle quali è difficile resistere»*. Aveva voluto conoscerlo addirittura Giampiero Boniperti, così sognava la Juventus. Poi Luciano Moggi gli aveva fatto firmare un pre-contratto con il Napoli, ma Albertino

Bigon vinse lo scudetto e dovette essere confermato. Era affascinato dal sogno di poter allenare il «Pibe de Oro» (*«Avrei pagato due biglietti per vedere Maradona»* è un'altra delle sue frasi celebri). Dovette accontentarsi prima del Bologna e poi dell'Udinese. E col senno di poi confessa di avere sbagliato, perché non erano città di mare: *«Quando ero a Udine dovevo fare addirittura 250 chilometri per scendere sino a Venezia a sentire l'odore del mare. Ho bisogno di spazi, di iodio, di mangiare pesce in continuazione. A me vedere sempre la carne dà enormemente fastidio. D'ora in poi allenerò solo squadre marinare. Certo, Milan e Juventus sfuggono a questo discorso: nessuno si potrebbe rifiutare di allenarle»*. Ma in questo caso il professore non si sentirebbe in grado di garantire il risultato. Appunto perché a Milano e a Torino non c'è il mare.

Giornalisti. Cerca di tenere un buon rapporto con i mass media, anche se dice che a Genova ha *«solo tre giornalisti veramente amici»* (Gessi Adamoli, Giorgio Bregante e Giulio Vignolo). Si arrabbia esclusivamente quando arrivano a intervistarlo degli sbarbatelli: *«Non mandatemi i praticanti!»* si raccomanda ai capiservizio. E ha una diffidenza innata verso le giornaliste (l'unica ad avere un feeling con lui è stata Rosanna Marani, che per Telemontecarlo riuscì a farlo travestire da antico romano). *«Con le donne non parlo»* ha detto più volte. Ha confessato di essere maschilista come i tipici uomini del Sud. Dice che le donne le preferisce a letto piuttosto che in tribuna stampa. Ai suoi ragazzi suggerisce però di non esagerare nemmeno con il sesso: *«Se il calciatore ha l'amante»* ha dichiarato a Pierluigi Gambino (Il Giornale) *«non diventerà un campione. Solo chi è campione o è destinato comunque a diventarlo (Rivera, Riva, Schillaci) può fare come crede. Gli scapoli devono entrare in astinenza di mercoledì, mentre gli sposati possono fare una... cosettina anche fino al venerdì»*. Cosa si intende per "cosettina" lo spiega in separata sede agli interessati.

Hobby. L'unico suo hobby è quello di ascoltare musica, ma non certo quella rock. Le sue preferenze vanno alla musica classica: Bach, Beethoven e soprattutto Albinoni, un compositore difficile, con il quale ha trovato molte affinità. Ma il professore non ha molto tempo per gli hobby e quindi per la musica. Perché pensa al calcio venti ore al giorno.

Istruzione. Sebastiano Vernazza ha raccontato ai lettori della Gazzetta dello Sport che Franco Scoglio legge molto: *«Ama le poesie di Giacomo Leopardi»*. Saggi storici, biografie di santi e navigatori, una passione per San Tommaso: il Professore è lettore furibondo e un'altra delle sue massime recita: *«I calciatori incassano pallonate, io subisco microtraumi da libri»*. Però, quando Paolo Pagani, che è andato a intervistarlo per Il Giorno, gli ha chiesto qual è l'ultimo libro che ha letto, questa è stata la risposta: *«Mmm, vediamo... Sant'Agostino, ecco. Una biografia. Prima, però, in cinque anni un po' bui, mi sono occupato soltanto di San Tommaso, dell'aspetto filosofico del suo pensiero, per la precisione. E di storia: ho divorato un gran librone sulla seconda guerra mondiale. Nient'altro, mi è mancato il tempo...»*. Il lavoro lo costringe a essere un allenatore "pane e Gazzetta".

Lupara. Tiene a precisare che non è siciliano ma eoliano, *«è una cosa diversa»*. Lo Scoglio liparoto è stato illustrato bene dall'avvocato Mimmo Ferraro, sempre su Il Giorno: *«...è nato "sull'acque delle isole dolci di dio", come Quasimodo in "Vento a Tindari" chiamò l'arcipelago delle Eolie, di cui Lipari è la capitale. Siamo nella provincia della mia Messina, che alcuni considerano tra le più belle d'Italia: può vantare lo Stretto, Taormina (posto ideale per ammirare l'Etna), Tindari e le isole eoliane (Lipari, Vulcano, Salina, Filicudi, Stromboli e la dolcissima Panarea), perle di straordinaria bellezza che hanno commosso da Omero a Mallarmè, da Goethe a Quasimodo. Lipari e le sue sei sorelle hanno preso il nome da Eolo, il dio del vento, proprio perché sono particolarmente esposte ai capricci della natura. Ecco perché gli abitanti dell'arcipelago sono persone di rara tenacia, assistiti da un carattere forte e paziente, come si conviene a gente che deve fare i conti con quel dio mutevole che ama spesso travestirsi, oggi da maestrale, domani da scirocco e dopo da libeccio. Franco Scoglio è il tipico prodotto di quelle isole...»*. Però il professore quando si presenta aggiunge anche: *«Mi conoscerete e scoprirete che non uso la lupara»*. Il liparoto la rifiuta.

Mamma. È molto affezionato alla sua mamma, anche se le circostanze della vita l'hanno portato ad allontanarsi da lei: *«Un giorno mi sono trovato di fronte al mare, un mare infinito. Alle spalle i 36 chilometri quadrati di Lipari. Di là del mare, il mondo, un mondo di praterie, di deserti. Per un uomo libero, gli spazi delimitati sono soffocanti. La scelta è venuta da sè. Avevo diciassette anni, smisi di essere stanziale. Anche se ancora oggi mia madre mi dice: ma Franco, cosa fai in giro per il mondo? I padri e le madri del Sud vorrebbero sempre il comando, vorrebbero sempre mantenere la loro autorità patriarcale. Ti regalano il cuore e noi esulati accettiamo, e assentiamo di fronte alla loro piccole manie. Franco, tengo la pressione bassa, prendo un po' d'acqua e zucchero, mi dice mia madre. Acqua e sale semmai, mamma, le dico io. Hi, cosa vuoi sapere tu, risponde, e io mi arrendo»*. Per Scoglio la mamma ha sempre ragione.

Noi. La modestia non rientra tra le sue virtù. E così usa sempre il plurale majestatis, come il Pontefice. Anche nelle interviste parla di sé in terza persona, come faceva Giulio Cesare nei suoi annali: *«Scoglio dice, Scoglio afferma...»*. Come se Scoglio non fosse lui.

Operai. Ha confidato a Ugo Trani (Il Messaggero): *«La mia deve essere una squadra dallo spirito operaio. Ho trovato operai imborghesiti, che voglio al più presto operai sudati, come quelli che escono da un altoforno».* Per curare le pubbliche relazioni, appena è tornato a Genova, ha fatto il giro delle redazioni. Per andare a ossequiare il direttore del Secolo XIX, Mario Sconcerti, e il condirettore Arturo Meli, che è di Messina, si è messo un elegante maglioncino dolce vita (solo per la presentazione ufficiale alla stampa aveva scelto giacca e cravatta). Ma quando è andato a rendere omaggio al direttore del Corriere Mercantile, Mimmo Angeli, si è presentato in tuta: *«Sono un allenatore operaio, vivo in tuta proprio come una volta. Non ho tempo per curare il look, come fanno invece tanti miei colleghi».* O forse vuole distinguersi dai suoi colleghi anche nel look.

Professore. È chiamato da tutti Professore e qualcuno, sofisticando, fa notare che non avrebbe diritto a quel titolo accademico, perché la laurea in pedagogia che ha preso a quasi quarant'anni alla facoltà di Magistero di Messina per far contenti i genitori, gli permette solo di essere chiamato dottore. Professore lo chiamavano i suoi alunni quando insegnava educazione fisica (ha smesso nel 1982 e ora ha due pensioni: una come insegnante di educazione fisica e una per aver lavorato come paramedico in una struttura ospedaliera). Quella però non è una laurea ma un diploma Isef che aveva conseguito a Roma (e per mantenersi agli studi era andato a giocare nella Tevere Roma). Nel calcio, tuttavia, ormai è "il Professore" e non è che il titolo gli piaccia troppo: *«Quel che mi dà fastidio è la saccenteria implicita nella qualifica. Io la penso così: i titoli valgono poco, l'uomo vale per quello che produce».* Nella ginnastica e nella pedagogia il professor Scoglio ha sicuramente prodotto meno che nel calcio.

Quattrini. Ha confessato a Marco Bernardini (Tuttosport): *«Mi ero ridotto a lavorare soltanto per denaro. Uno schifo».* Sostiene che un allenatore si perde quando pensa solo ai quattrini. E porta ad esempio Corrado Orrico, che aveva inserito tra gli allenatori "veri" (*«Il sottoscritto, Zeman, Eriksson e Orrico. Noi guidiamo la fila. Gli altri si equivalgono. E non fatemi aggiungere altro»*). Però siccome Orrico è senza panchina, ne ha dato una spiegazione: *«Purtroppo ha perso la dimensione della vita. Fatevi raccontare qualcosa da Giancarlo Guerra, il vice che aveva a Lucca e che io ho portato al Genoa. Vi dirà che Corrado aveva fatto rimuovere le due ultime file di seggiolini del pullman per farvi installare un letto: lui nelle trasferte superiori ai 250 chilometri voleva dormire. Poi si assicurava che negli alberghi dove andavano in ritiro ci fosse l'aragosta fresca e i cuscini imbottiti in un certo modo. Peccato, perché a parte questo e il fatto che in panchina se la fa sotto, è un grande tecnico...».* Lui, siccome adesso non pensa più ai quattrini, per tornare al Genoa si è accontentato di 300 milioni. Fosse rimasto a Pescara, avrebbe guadagnato il doppio.

Razzismo. Quando arrivò al Genoa la prima volta, lesse su un muro una grande scritta: "Scoglio terrone". I ragazzi della Fossa si offrirono di andare a cancellarla. Ma lui chiese: *«Lasciate vivere quel murale».* E dopo aver riportato il Genoa in Serie A, andò a farsi fotografare davanti a quella parete, dicendo: *«Ho superato un esame, come tutti i terroni che salgono al Nord».* Esibisce il Sud come marchio di fabbrica e garantisce: *«Un anno in Meridione vale come dieci anni in Settentrione».*

Alcuni fra i più importanti momenti della carriera di Franco Scoglio. Nella pagina accanto, da sinistra, a Messina, nella prima avventura sulla panchina del Genoa, nell'infelice stagione con il Bologna e nell'altro sfortunato anno a Udine. A fianco, il passato campionato con la Lucchese

Sud. Ha fatto della «questione meridionale» una scelta di vita, quasi una missione: *«Sto vanamente cercando di dimostrare che Cristo non si è fermato a Eboli».* E tanto meno a Lipari.

Traguardi. Come calciatore non valeva granchè: *«Ho giocato nel Lipari e il massimo l'ho ottenuto nella Tevere Roma, tre partite in Serie C. Ero un centrocampista senza futuro e infatti ho smesso presto. La mia carriera di calciatore è stata di livello più basso rispetto a quella di Sacchi ed è tutto dire. Dico spesso che ci sono i microtraumi da calcio e quelli da libri. Io ho scelto i secondi: ho studiato, mi sono applicato».* È diventato allenatore a tavolino.

Usanze. È felice di quello che ha imparato al Sud: *«L'allenatore, da Napoli in giù, non è soltanto il tecnico, ma è il confessore, lo psicologo, il cassiere, l'ufficiale pagatore. La figura dell'allenatore al Sud è completa».* Al Sud, naturalmente, ha conosciuto anche la mafia, apprezzandone gli aspetti positivi (?). Nel 1971 era l'allenatore della Gioiese e Gioia Tauro, si sa, è una zona ad alta densità mafiosa: *«La Gioiese cercava di riemergere, era scomparsa dal calcio per 19 anni. Gioia è balzata alle cronache per fatti di mafia, ma chi la conosce sa che lì sono radicati sani e onesti valori di un'antica civiltà contadina. Dirigeva la società don Gioacchino Piromalli, della famiglia Piromalli, ma io, pur lavorando in un ambiente particolarissimo, non mi accorsi di cose strane; anche il retrobottega della società era pulito. Andammo in Quarta serie e fu una festa. Ricordo un derby col Messina. In una settimana venne raddoppiata la capienza dello stadio e la città venne addirittura transennata. Fu un miracolo che dimostrò la genialità di una certa imprenditoria».* Chiaro?

Vulcano. Per giustificare il suo temperamento, spiega: *«Sono nato in una terra vulcanica».* Però La Stampa l'ha ammonito con questa "sportineria": *«Scoglio, lanciatissimo nel Genoa, dove si trova come a casa sua, si lancia in polemiche e parla di giocatori che nascono con lui a nuova vita calcistica. Evviva e auguri. Ma anche l'invito a non esagerare: i rossoblù potrebbero non sentirsi felici di essere scoglio-nati».* Però a Genova è tornata la Scogliomania. E la rivista ufficiale "Genoa News" l'ha annunciato in copertina.

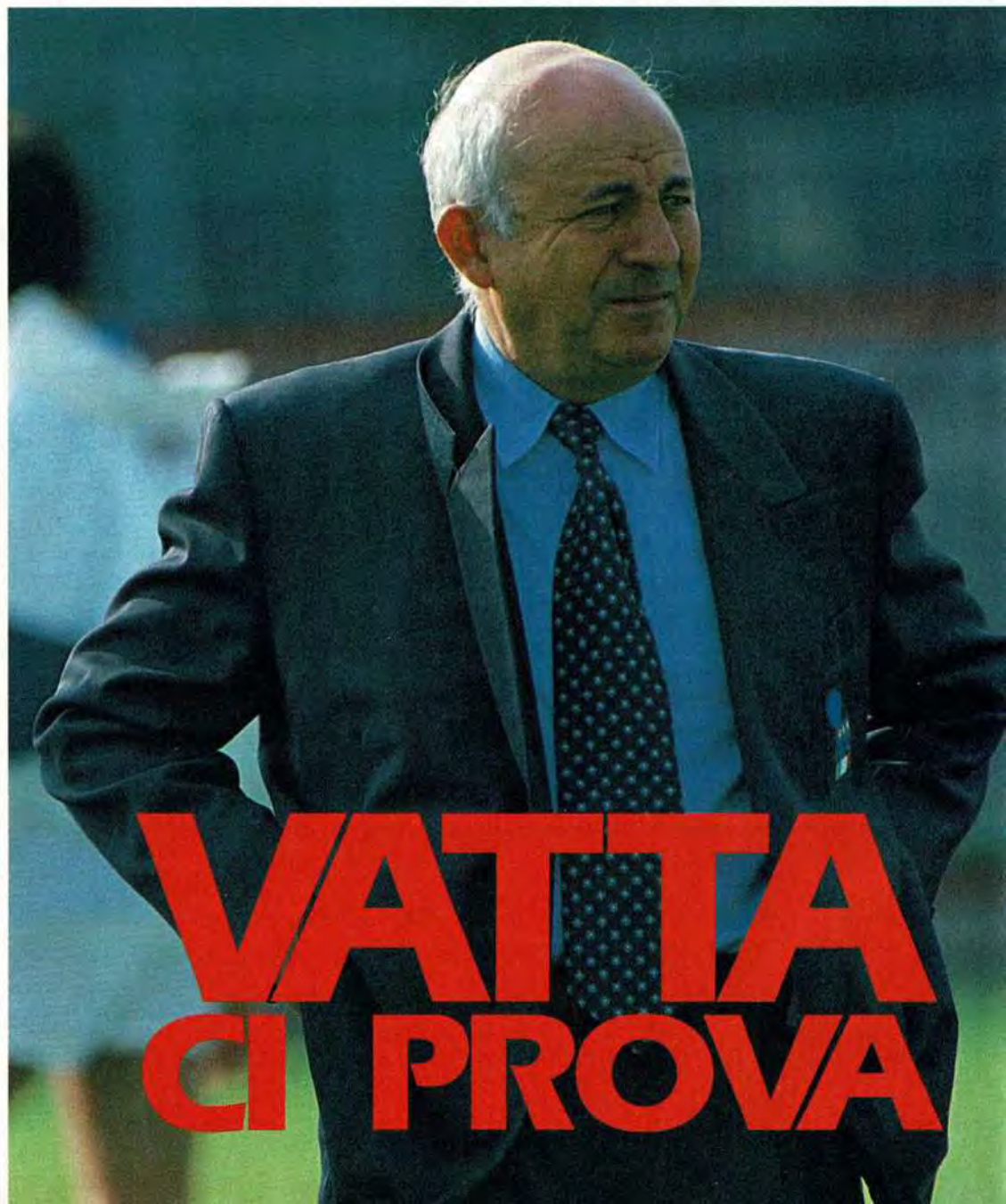
Zona. È orgoglioso della sua zona. Sostiene di essere l'inventore della "zona sporca", vale a dire di una squadra che gioca col 5-3-2: *«Solo dopo ho scoperto che gli inventori di questa formula sarebbero stati Bagnoli e Scala. Io ero caduto in bassa fortuna e quando cadi la gente si scorda di te. Con tutto il rispetto per Scala e Bagnoli, questa formula fortunata mi appartiene».*

Elio Domeniconi

■ «Il problema di questa competizione? La qualità: troppo spesso si premia solo la quantità...» ■ «Ai tanti diesse e agli osservatori chiedo di non interferire: la Coppa Carnevale è una vetrina, non un mercato...» ■ «Lo spirito giusto? Quello di andare nei rioni a ballare la sera prima di ogni partita» ■ «Le favorite sono la Juve e l'Atalanta. Occhio a Locatelli: sarà famoso» ■ «Questo Torneo è molto importante, ma non trascurate il campionato»

di **Matteo Dalla Vite**

VATTA CI PROVA

Vatta ci prova. Prova, con i suoi suggerimenti e dall'alto della sua esperienza, a farci vivere «dal di dentro» il Torneo di Viareggio, massima rassegna del calcio giovanile mondiale. Perché Sergio Vatta, in passato, ha fatto il bello e il cattivo tempo, alla Coppa Carnevale. Le prove? Riassunto per gli smemorati: vittorie nel 1984 (la formazione era questa: Longo, Cavallo, Francini, Pellegrini, Benedetti, Cravero, Rossi, Colapietro, Comi, Picci, Zagaria), nel 1985 (Biasi, Cornacchia, Cavallo, Ponti, Benedetti, Argentesi, Osio, Picci, Lerda, Scienza, Comi), nel 1987 (Boccafogli o Di Sarno, Cuicchi, Di Bin, Danzè, Fogli, Fuser, Lentini, Venturin, Bresciani o Massara, D'Agostino, Bellatorre) e nel

Calendario e sedi del Torneo

GIRONE I: Torino, Napoli, Cosenza, Indonesia
GIRONE II: Juventus, Lazio, Monza, Pumas (Messico)
GIRONE III: Atalanta, Cagliari, Sambenedettese, USA Soccer
GIRONE IV: Fiorentina, Roma, Reggina, Flamengo (Brasile)
GIRONE V: Milan, Bari, Verona, Yomiuri (Giappone)
GIRONE VI: Inter, Parma, Palermo, Werder Brema (Germania)

Lunedì 31 gennaio
Atalanta-USA Soccer (a Viareggio)
Martedì 1 febbraio
Fiorentina-Reggina (a Viareggio)
Cagliari-Sambenedettese (a Signa)
Torino-Cosenza (a Calenzano)
Napoli-Indonesia (a Casciana Terme)
Roma-Flamengo (a S. Giovanni Valdarno)

Mercoledì 2 febbraio
Juventus-Lazio (a Viareggio)
Pumas-Monza (a Monza)
Verona-Yomiuri (a Verona)
Milan-Bari (a Pescia)
Inter-Palermo (a Palermo)
Parma-Werder Brema (a Taverne D'Arbia)

Giovedì 3 febbraio
Torino-Napoli (a Pontedera)
Atalanta-Cagliari (a Viareggio)
Sambenedettese-USA Soccer (a Poggio a Caiano)
Fiorentina-Roma (a Firenze - Due Strade)
Flamengo-Reggina (a Castelnuovo)
Cosenza-Indonesia (a Livorno)

Venerdì 4 febbraio
Milan-Verona (a Viareggio)
Juventus-Pumas (a Pescia)
Lazio-Monza (a Perignano)
Yomiuri-Bari (a Montecatini)
Inter-Parma (a Livorno)
Werder Brema-Palermo (a Firenze - Due Strade)

Sabato 5 febbraio
Roma-Reggina (a Calenzano)
Torino-Indonesia (a Viareggio)
Napoli-Cosenza (a Signa)
Atalanta-Sambenedettese (a Margine coperta)
Cagliari-USA Soccer (a Badesse)
Fiorentina-Flamengo (a M. San Savino)

Domenica 6 febbraio
Riposo

Lunedì 7 febbraio
Inter-Werder Brema (a Viareggio)
Parma-Palermo (a S. Giovanni Valdarno)
Milan-Yomiuri (a Carrara)
Bari-Verona (a Signa)
Pumas-Lazio (a Casciana Terme)
Monza-Juventus (a Montopoli)

Martedì 8 febbraio
Riposo

Mercoledì 9 febbraio
Ottavi di finale
1° Girone I - 2° Girone II (a Pescia)
2° Girone I - 1° Girone II (a S. Giovanni Valdarno)
1° Girone III - 2° Girone IV (a Montopoli)
2° Girone III - 1° Girone IV (a Viareggio)
1° Girone V - 2° Girone VI (a Calenzano)
2° Girone V - 1° Girone VI (a Carrara)

Giovedì 10 febbraio
Quarti di finale (accoppiamenti tramite sorteggio con sedi a Viareggio, M. San Savino, Montecatini, Poggio a Caiano)

Venerdì 11 febbraio
Riposo

Sabato 12 febbraio
Semifinali (a Viareggio e Pontedera)

Domenica 13 febbraio
Riposo

Lunedì 14 febbraio
Finale per il 3. e 4. posto (a Viareggio)
Finale per il 1. e 2. posto (a Viareggio)

N.B.: Tutte le partite avranno inizio alle ore 15, tranne che la finale per il terzo e quarto posto (ore 13)

1989 (Di Sarno, Gasparini, Farris, Chiti, Zaffaroni, Lazzarini, Bolognesi, Gallaccio, Porfido, Menghini, Parisi). Totale: quattro trionfi, un secondo posto, 22 partite vinte, 13 pareggiate e una sola persa, vale a dire la finale dell'88 contro la Fiorentina. Questo è Sergio Vatta, ieri uomo da battere in campionato e in Coppa... Carnevale e oggi responsabile delle Nazionali giovanili. La competenza, oltre alla garbatezza, è assicurata.

VETRINA. Il Torneo di Viareggio, fra gli altri, ha un grande merito: quello di porre all'attenzione del grande calcio quei giocatori dei quali si sente parlare raramente durante l'arco della stagione. Allora: Viareggio autentica vetrina; ma perché anche unica in Italia a livello Primavera? *«Questione vecchia come il sottoscritto e alla quale rispondo con una domanda: ma sarà poi così necessario e positivo mettere in vetrina per forza tutti questi giocatori? Mi spiego: se da una parte è vero che mettendoli in mostra il mondo del calcio può avere il giusto e repentino ricambio, è altrettanto vero che la volta buona in cui decidi di pubblicizzarli non fai affatto il loro bene. Il ragazzo, un '76 o quel che è, deve riuscirci da solo, a mettersi in mostra. E per fare questo c'è un solo modo».* Vatta riprende fiato e spara la sentenza-chiave. *«Bisogna prestare maggiore attenzione al campionato Primavera. E mi rivolgo anche a voi giornalisti: sono i giornali che innanzitutto devono amplificare il fenomeno giovanile, che prima di ogni cosa devono dare ancora più risalto al campionato Primavera: perché è lì che il giovane si mette in mostra, è solo in quell'ambito che — valutandone la costanza di rendimento e l'efficacia nel proprio ruolo — capisci la vera consistenza di un giovane giocatore. Chi emerge nel campionato significa che ha in sé certi valori, valori che un torneo non metterà mai in mostra compiutamente».* Tutto giusto, tutto sacrosanto: ma è anche vero che quando le doti ci sono, emergono. A Viareggio o in campionato... *«Certo, ma quello che intendo dire è che lo scenario di un torneo che dura due settimane non può dare l'esatta dimensione della bravura di un ragazzo. Dimensione che può essere valutata — lo ripeto — solo lungo l'arco del*

segue

Nella pagina accanto, sopra il titolo, Sergio Vatta, attuale responsabile tecnico delle Nazionali giovanili e, in passato, trionfatore a Viareggio: per lui, Locatelli (in alto a sinistra) sarà la rivelazione assieme alla sua Atalanta e alla Juventus, rappresentata, nella pagina accanto, da Cammarata

campionato. Un campionato che merita dunque maggiori attenzioni».

ETÀ. Lo spirito giusto per affrontare la manifestazione? Eccolo. *«Con i miei ragazzi del Torino facevo discorsi chiari. Il primo, fuori dal campo: volevo che l'approccio fosse il più goliardico e divertito possibile, e allora alla vigilia di ogni partita — e soprattutto delle finalissime — li portavo nei rioni a ballare, a stare in compagnia, a giocare e scherzare nelle varie feste in maschera. Il secondo discorso? Prettamente professionale: l'insegnamento che davo era quello che nessuno, negli sport di squadra, ha mai vinto nulla senza immedesimarsi adeguatamente nel clima esistente. Nel periodo in cui dovevamo vivere insieme, insegnavo loro ciò che la carriera gli avrebbe poi prospettato: vale a dire la convivenza, l'amore per il prossimo, lo scherzo al momento giusto, il cameratismo e tutto ciò che caratterizza la vita di un calciatore che deve stare a contatto con i compagni. E soprattutto ho sempre insegnato una cosa: mai aver paura di nessuno. Questo è fondamentale».* Si parla spesso di un abbassamento dell'età per trasformare il Viareggio in uno specchio attendibile dei vivai odierni. Giusto o sbagliato? *«Credo che il Viareggio — per tradizione e fascino — abbia catturato tanto interesse proprio perché ha mantenuto intatte certe caratteristiche. Per cui cambiare sarebbe inutile e deleterio. Tanto più che un torneo come quello di Arco — riservato ai più giovani — ha già un discreto seguito».*

QUALITÀ. Se da una parte Sergio Vatta ritiene giusta la convocazione al Torneo di ragazzi già «battezzati» dalla prima squadra come Del Piero e altri (*«Perché quando uno è bravo e ha l'età giusta, non vedo per quale motivo non debba partecipare, soprattutto perché facilita la valutazione dei giocatori che gli stanno intorno e la crescita di chi non ha ancora provato certe esperienze»*), dall'altra punta il dito accusatore sulla scarsa qualità del torneo degli ultimi anni: *«Mi sembra che — a differenza delle altre stagioni — negli ultimi anni si sia dato peso alla quantità più che alla qualità. E in maniera netta. Si è cercato, cioè, di portare al torneo una certa squadra e non un'altra che sotto l'aspetto sportivo e qualitativo era ben superiore. Non so se per motivi economici o di richiamo, ma non è detto che a volte la qualità che sa offrire — per dire — una Juventus sia superiore a quella che sa dare — chessò — un Catanzaro».* Uno scadimento generale, insomma: ma dovuto a cosa? Alla troppa tattica che inaridisce le doti tecniche dei giocatori? Oppure alla voglia di non sfigurare in un torneo che da sempre è vetrina ambitissima e attendibile? *«Non saprei rispondere, ma posso solo dirle che con le mie squadre ho sempre privilegiato lo spettacolo. E poi oggi, davanti a un Ct come Sacchi che — con tutte le pressioni e le risposte immediate che deve dare — afferma di puntare allo spettacolo, beh, cosa vuole che facciano gli allenatori dei club in questione? Tenteranno di avere la stessa mentalità. Prediligendo l'aspetto spettacolare piuttosto che altro».*

La «rosa» del Cosenza. In alto da sinistra: Olivito (dir. acc.), Pasvhetta, Di Napoli, Florio, Tenuta, Patania (all.), Amatuzzo, Margoleo, Visciglia, Tavella, Madia (mag.); al centro da sinistra, Pincente (prep. atl.), Fiore, Manfredi, Oppedisano, Guido (dir.), Segreto, Consoli, Alò, Morello, Donato (mass.); in basso da sinistra: Lacanna, Porco, Gazzaneo, Corasiniti, Schicchitano, Mosciaro, David

Il Bari. In piedi: Maragliulo, Sardone, Colavito, Cappella, Di Domenico, Guerra, Cotugno, Legrottaglie, Di Mingo, Gentile, Bigica; accosciati: Carioggia, Caccamo, Frantoni, Caradonna, Maiullari, Bellomo, Saia, Moscelli

SENTIMENTO. È convinto che *«il Viareggio può solo esprimere il valore momentaneo della squadra, non quello assoluto»* e del fatto che i tanti direttori sportivi che solitamente affollano le tribune possono in qualche modo influenzare il rendimento dei ragazzi. *«Ben vengano, perché per andare avanti il calcio necessita anche della loro "presenza"; sta di fatto che non vorrei mai che interferissero nelle mansioni dei dirigenti. I ragazzi a diciotto anni sono già abbastanza maturi per sapersi gestire davanti a osservatori, ma non vorrei che — e in passato è successo, anche se non al sottoscritto — si immischiassero nelle faccende dei tecnici per interessi personali. Perché il ragazzo in questione non sarebbe più tranquillo — e quindi non riuscirebbe a dare il meglio di sé — e perché potrebbe venir meno il cosiddetto "sentimento di appartenenza" durante l'arco del torneo, quello che — con una frase fatta — altri chiamano attaccamento alla maglia».*

FAVORITE. Chiusura col pronostico di rito: chi trionferà nella 46esima Coppa Carnevale? *«Credo che questo sia l'anno della Juventus e dell'Atalanta: sono squadre ottimamente attrezzate per vincere in quasi scioltezza. Chi saranno i campioncini? Lasciamo stare. E sa perché? Perché poi gli avversari leggono i loro nomi e li "curano" con attenzioni molto, ma molto particolari».* Un'eccezione non può mancare. Domanda: chi è quel giocatore non troppo pubblicizzato per il quale Vatta prevede un grande futuro? Risposta: *«Si chiama Locatelli, ha un sinistro formidabile e gioca nell'Atalanta. Non era fra i più chiacchierati, ma adesso...».*

Matteo Dalla Vite

La Lazio. In alto da sinistra: Ciceri, Bellè, Piccioni, Mordenti, Mancinelli, Di Nicolantonio, Calabro, Sogliani; al centro da sinistra: Nuci (dir. acc.), Grasso, Nicodemo, Lucchini, Franceschini, Nesta, Cristiano, Birzò, Di Vaio, Iannuzzi, Bianchini (med. soc.); in basso: Sorrentino, Napolioni, Ciaralli (mag.), Copparoni (all. port.), Caso (all.), Di Salvo (prep. atl.), Tiberia (mass.), Liguori, Fatone

Mentre la prima squadra regala più dolori che gioie, i gioielli di Giavardi volano

L'INTER CHE VINCE

di **Giovanni Egidio**

Uno dei due derby in cartellone sabato, ha detto che Juve e Toro (0-0), in mancanza delle star bianconere Del Piero e Baldini, si equivalgono nel gioco e per adesso pure in classifica. L'altro, invece, ha ribadito che l'Inter di Giavardi è in grande spolvero e, dopo l'1-0 imposto ai milanisti alla fine di una partita tutta nerazzurra, per la prima volta in cima al campionato. Insomma, un nome nuovo al comando, come non si può dire negli altri gironi: vincono e continuano a pilotarli Genoa, Roma e Lecce. Il campionato Primavera ora si fermerà di nuovo, lasciando spazio al galà di Viareggio che ospiterà parecchie squadre dei vari gironi. Le danze ricominceranno per tutti il 27 febbraio.

GIRONE A. Derby in bianco, come all'andata, più combattuto che giocato. Un rigore sbagliato nel primo tempo dalla Juve con Binotto, un'occasione gettata dal Toro nel secondo. Lo 0-0 finale lascia intatte le gerarchie di classifica, e anche le speranze della Reggiana di soffiare a una delle due il posto che vale i play-off: gli emiliani, vincendo a Mantova, si sono agganciati, staccando il Como che ha perso a Monza.

GIRONE B. Il gol di Marazzina, che ha deciso il derby, oltre a scavalcare il Milan, è servito all'Inter per agganciare l'Atalanta, che ha rinviato la gara col Cagliari. Dello stop imposto ai bergamaschi ne avrebbe potuto approfittare pure il Verona, che invece si è fermato sullo 0-0 ospitando la Cremonese. I gialloblù restano comunque aggrappati alla vetta, che ora è diventata a quattro piazze: nell'ordine, Atalanta, Inter, Verona e Milan.

GIRONE C. Il Genoa è sempre lì: rallenta quando gli inseguitori glielo permettono, allunga quando li sente arrivare. In settimana la Fiorentina aveva battuto 2-0 il Pisa, e subito i rossoblù hanno sbancato Pistoia per evitare scomode coabitazioni di alta classifica. Lassù si affaccia anche il Prato, che vincendo a Lucca (3-1, doppietta di Masi) ha riciclato le sue ambizioni. Torna al gol e alla vittoria il Bologna di Fogli che, in mancanza di un attaccante di ruolo, sfrutta la doppietta del solito Pitossi. Intanto l'Indonesia si è tolta pure lo sfizio di battere 2-0 lo Spezia: e così, sono tre le vittorie in campionato degli ospiti orientali.

GIRONE D. Ormai è chiaro che ai play-off ci andranno Roma e Lazio: si tratta solo di capire chi entrerà per prima. Oggi toccherebbe ai giallorossi, che hanno vinto facile a Cerveteri (2-0), mentre la Lazio si è inceppata sullo 0-0 ospitando il Castel di Sangro. Sotto le grandi, continuano a comportarsi benissimo Perugia e Pescara: gli umbri vincendo di misura ad Avezzano, gli abruzzesi rifilando due goletti all'Aquila ultimo in classifica.

GIRONE E. Udite udite: il Napoli, dopo ben undici pareggi, ha vinto e per di più in trasferta. A Reggio Calabria la squadra di Sormani ha prodotto due gol e due punti che la rilanciano in alta quota. Là dove comanda sempre il Lecce, che ha trovato la vittoria al 90' contro l'Andria (Trevisi), tenendo a bada la rincorsa del Palermo che ha cavalcato sull'Acireale (4-0). Anche Bari e Potenza avrebbero voluto correre dietro al Lecce, ma sabato più di tutti ha corso il vento, «rafficando» al punto da far sospendere la partita. Nell'anticipo del 26 era stata sospesa pure Avellino-Cosenza, perché quelli del Cosenza hanno corso così piano da non arrivare in tempo al campo di gioco. Cose che capitano... □

La Juve sbaglia un rigore, il Toro ringrazia

Girone A

16. GIORNATA: Brescia-Pro Sesto 1-2; Mantova-Reggiana 0-1; Modena-Piacenza 3-1; Monza-Como 1-0; Parma-Pavia 2-2; Torino-Juventus 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	21	16	7	7	2	25	10
Torino	20	16	7	6	3	14	7
Reggiana	19	16	7	5	4	15	13
Como	17	16	7	3	6	18	14
Mantova	16	16	5	6	5	11	11
Pavia	15	16	5	5	6	15	15
Brescia	15	16	5	5	6	18	19
Monza	15	16	5	5	6	16	19
Pro Sesto	15	15	5	5	5	11	19
Parma	14	15	5	4	6	15	17
Piacenza	12	16	4	4	8	17	21
Modena	11	16	3	5	8	13	23

PROSSIMO TURNO (27/2/1994): Como-Modena; Juventus-Parma; Pavia-Brescia; Piacenza-Torino; Pro Sesto-Mantova; Reggiana-Monza.

Girone B

16. GIORNATA: Atalanta-Cagliari rinv.; Cesena-Padova 0-0; Inter-Milan 1-0; Verona-Cremonese 0-0; Vicenza-Udinese 3-0. Riposava: Venezia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	19	14	7	5	2	26	8
Inter	19	14	7	5	2	16	11
Verona	18	14	6	6	2	15	8
Milan	17	14	7	3	4	22	8
Cagliari	16	14	5	6	3	15	6
Cremonese	14	15	3	8	4	13	15
Cesena	12	15	4	4	7	14	22
Padova	12	14	3	6	5	12	20
Udinese	12	15	3	6	6	12	22
Vicenza	11	15	3	5	7	16	22
Venezia	8	14	1	6	7	6	25

PROSSIMO TURNO (26/2/1994): Atalanta-Cesena; Cagliari-Inter; Milan-Verona; Padova-Cremonese; Venezia-Vicenza. Riposa: Udinese.

Girone C

16. GIORNATA: Fiorentina-Pisa 2-0; Indonesia-Spezia 2-0; Lucchese-Prato 1-3; Pistoiese-Genoa 0-1; Ravenna-Bologna 0-2; Sampdoria-Empoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	20	15	7	6	2	17	10
Fiorentina	18	15	7	4	4	18	9
Prato	18	14	7	4	3	17	8
Empoli	17	14	6	5	3	28	17
Sampdoria	15	14	6	3	5	16	15
Bologna	14	15	4	6	5	12	13
Ravenna	14	15	5	4	6	17	24
Pisa	13	15	3	7	5	10	13
Lucchese	12	14	3	6	5	14	16
Spezia	11	14	4	3	7	16	25
Pistoiese	8	15	2	4	9	6	21
Indonesia	0	14	3	4	7	12	22

PROSSIMO TURNO (27/2/1994): Bologna-Sampdoria; Empoli-Fiorentina; Genoa-Ravenna; Pisa-Indonesia; Prato-Pistoiese; Spezia-Lucchese.

Girone D

16. GIORNATA: Ancona-Lodigiani 0-0; Avezzano-Perugia 0-1; Cerveteri-Roma 0-2; Lazio-Castel di Sangro 0-0; Pescara-L'Aquila 2-0; Siena-Ascoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	27	16	13	1	2	31	6
Lazio	25	16	11	3	2	31	14
Perugia	19	15	9	1	5	29	15
Lodigiani	19	16	6	7	3	14	11
Pescara	19	16	7	5	4	17	17
Ascoli	16	16	5	6	5	26	16
Ancona	16	16	6	4	6	21	18
Castel di Sangro	15	16	6	3	7	15	18
Siena	14	16	6	2	8	20	23
Avezzano	9	16	3	3	10	10	35
Cerveteri	7	16	1	5	10	6	22
L'Aquila	4	15	1	2	12	9	34

PROSSIMO TURNO (27/2/1994): Ascoli-Castel di Sangro; Cerveteri-Ancona; L'Aquila-Siena; Lodigiani-Avezzano; Perugia-Pescara; Roma-Lazio.

Jonathan Binotto (Juventus)

Girone E

17. GIORNATA: Bari-Avellino rinv.; Foggia-Reggina rinv.; Napoli-Acireale rinv.; Palermo-F. Andria rinv.; Potenza-Lecce rinv.. Riposava: Cosenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	20	14	7	6	1	15	6
Palermo	18	15	5	8	2	15	7
Napoli	17	14	3	11	0	15	8
Potenza	17	13	6	5	2	14	8
Bari	17	14	4	9	1	15	10
Foggia	16	14	5	6	3	15	11
F. Andria	14	15	5	4	6	15	14
Cosenza	13	14	2	9	3	12	14
Reggina	11	14	4	3	7	11	20
Avellino	8	14	2	4	8	11	20
Acireale	5	15	0	5	10	6	26

PROSSIMO TURNO (5/3/1994): Acireale-Foggia; Cosenza-Napoli; F. Andria-Potenza; Lecce-Bari; Reggina-Palermo. Riposa: Avellino.

Le sue sei regole d'oro, il rapporto coi giocatori, la passione per l'arte e il ricorso all'informatica. Ecco come il tecnico rumeno sta riuscendo a plasmare una squadra nata con molte pecche e adesso avviata verso un girone di ritorno da vera protagonista

EFFETTO LUCESCU

di **Matteo Dalla Vite**

Lucescu in una massima: «*Un allenatore è grande solo se lascia qualcosa dietro di sé, se sparge tracce tangibili da plasmare e migliorare*». Lucescu in una frase: «*Mi sono accorto di essere cambiato: le situazioni difficili mi hanno dato equilibrio e la voglia di emergere*». Lucescu in un'ammissione: «*I veri problemi del Brescia non sono nella giovane età, ma nell'amalgama fra vecchi e nuovi e... sui calci piazzati*». Mircea Lucescu è questo e mille altre cose ancora. Lucescu il perfezionista, Lucescu che in un attimo ha sbriciolato musi lunghi, dubbi più o meno evidenti e che a Cesena ha disintegrato mesi di contraddizioni e di punti interrogativi. Lucescu che pensa alla Serie A? «*Io non ci penso affatto, ma stia sicuro che ce la giocheremo fino alla fine*».

Un sorriso ogni tanto, ma vero e sincero. Qualche battuta in qua e in là per smascherarsi il giusto e far capire che il calcio va preso sul serio ma anche con un po' di... scaramanzia. «*Da qualche tempo, nel momento in cui arriviamo davanti agli stadi,*

A fianco, una simpatica smorfia di Lucescu: con una partita tatticamente perfetta, il suo Brescia ha disintegrato il Cesena e ridato linfa alla corsa per la Serie A

Lombardi super col computer

NUMERI RUMENI

Si chiama Farm (Football athletics results manager) ed è un programma computerizzato altamente sofisticato che permette l'analisi video-statistica delle partite. La ripresa del Brescia targata Lucescu parte anche da questo: nato per rispondere alle esigenze del tecnico rumeno, il programma «Farm» rappresenta l'ultimo ritrovato in fatto di statistica collegata alle immagini. Fautore ne è stato Adriano Bacconi, preparatore atletico del Brescia che — su espressa domanda di Lucescu — ha deciso di varare questo programma molto utile. Quali sono gli ingredienti? Basta una videocamera — quindi una videocassetta — collegata a un personal computer — per trasformare le azioni di gioco dei bresciani in grafici e schemi (*nella foto*) che visualizzano alla perfezione il possesso di palla, le palle perse, quelle giocate, i tiri in porta e tutto quanto — ma proprio tutto — scaturisce dallo sviluppo di ogni normalissima manovra. Brescia... informatizzato, dunque, e addirittura in tempo reale: perché già alla fine del primo tempo, Lucescu può disporre dei dati sui primi quarantacinque minuti.

Sotto, Nelly e Mircea Lucescu: la famiglia si completa con Radvan, 24enne ex portiere del Crema e oggi allo Sportul

La passione di famiglia

ARTE D'IDENTITÀ

Va in ritiro e in trasferta anche lei. Ma il calcio non c'entra. Molto spesso il Brescia ha avuto un ospite d'eccezione, una presenza graditissima che alle scarpe bullonate ha preferito un giro nella piazza principale delle città o una fotografia in qua e in là. Lei si chiama Nelly, ha la voce dolcissima e un aspetto rasserenante: pervasa da un velo di imbarazzo (*«Nessuno mi ha mai intervistata»*, dice), Lady Lucescu — laureata in storia all'Università di Bucarest — si apre in un sorriso e comincia a raccontare qualche curiosità sulle manie e sugli hobby della famiglia. *«In Romania lavoravo per una radio scrivendo e raccontando favole per i bambini. Quando arrivammo in Italia dovetti lasciar perdere tutto, ma fortunatamente trovai la passione per le opere d'arte. Una passione che mi ha tenuto spesso compagnia, anche per imparare la vostra lingua. Mircea? All'inizio stentava a seguirmi per le città italiane, poi alla fine ho contagiato anche lui. E adesso, appena può, mi segue nelle visite a musei e cattedrali con la stessa mia curiosità»*. Tre città nel cuore (*«Come Venezia, Verona e Firenze non ce ne sono altre...»*), una passione sviscerata per i capolavori sparsi per il Belpaese. *«Qualche domenica, e soprattutto all'inizio, ho seguito Mircea: lui andava allo stadio e io in giro per le città; poi qualche lunedì lo abbiamo passato a fare gite per visitare le bellezze delle vostre piazze. L'ultima trasferta che ho fatto? È stata quella di Pisa: un po' per scaramanzia* (finì 4-2 per i toscani, n.d.r.) *e un po' perché a volte preferisco starmene a casa, ho deciso di rallentare. Ma a Lucca, fra due domeniche, forse riprenderò»*. Lucescu il «calciomaniaco» appassionato d'arte. Ce lo vedete? Ecco la sua risposta: *«Mi diverto e mi appassiono»* dice Mircea *«perché mia moglie è bravissima»*. Calcio, arte e fantasia: sì, Lucescu è anche questo.

Così in casa

Cusin
Bonometti
Brunetti — Baronchelli
Giunta (Marangon)
Gallo
Sabau — Hagi — Neri (Gallo)
Schenardi
Lerda (Ambrosetti)

Così in trasferta

Cusin
Bonometti
Brunetti — Baronchelli
Giunta
Gallo — Piovanelli
Sabau — Hagi
Neri — Lerda

Immagini da Cesena-Brescia 2-5. A fianco: sopra, il gol di Franco Lerda e, sotto, il raddoppio di Stefano Bonometti. Sopra, gli atteggiamenti tattici differenti del Brescia

mi son preso la... briga di scendere dal pullman prima che faccia retromarcia per parcheggiare. Sì, insomma: non mi piace fare il gambero... Sa la novità? Adesso scendono anche tutti gli altri giocatori. Non si sa mai...». Quando prende in mano il pallino, Lucescu fa un monologo. Inframezzare una domanda? Impossibile: prima devi fargli finire il concetto, con tanto di esempi, e poi puoi parlare. Lucescu è così. Ma è anche — e soprattutto — disponibilissimo nel raccontare ciò che ha turbato i giorni suoi e del Brescia, ciò che lo incuriosisce nella vita di tutti i giorni e tutto quello che farcisce il suo credo di allenatore. Ecco Mircea concetto per concetto. L'apprendimento è assicurato.

IO E LE REGOLE. «*Ho sei regole d'oro e da quelle non prescinderò mai. La prima è l'**Educazione:** la costruzione, lenta ma sicura, di un modo di vivere che non può fare a meno di una certa istruzione. A noi del Brescia è capitato di avere un'immagine sbagliata: ci siamo fatti vedere troppo nervosi e collerici ma adesso è tutto finito. Da cosa è nato tutto questo? Dal fatto che il Brescia aveva l'immagine di squadra che sa giocare al calcio, di gruppo che offre spet-*

segue

Storia di un portiere che strega Firenze

Otto gol subìti in ventuno gare, come Rossi nel Milan: sta nascendo un campioncino vero

A TUTTO TOLDO

FIRENZE. Francesco Toldo divide con Sebastiano Rossi un record di grande prestigio: sono i due portieri che fino a questo momento hanno subìto il minor numero di gol nei due più importanti campionati italiani: appena otto in ventuno partite. Stranezza del destino: Rossi è l'attuale titolare del Milan, Toldo potrebbe prenderne il posto in un futuro non lontano, dopo la splendida esperienza fiorentina. Otto gol in ventuno partite. Una proiezione fatta di qui alla fine del campionato porterebbe Toldo a subire dai tredici ai quindici gol. Sarebbe un bilancio clamoroso. Toldo ci scherza sopra: «*Le proiezioni rischiano di fallire nei calcoli elettorali, figuriamoci nel calcio, che resta uno degli sport più imprevedibili. Non posso negare, comunque, che di questo record vado fiero e cercherò di difenderlo fino in fondo, con tutte le mie forze. Non sono così presuntuoso da pensare che sia un mio merito esclusivo. Tutt'altro. I primati dei portieri vanno sempre divisi con tutta la squadra e soprattutto questa Fiorentina di Ranieri sta dimostrando, domenica dopo domenica, di essere una squadra vera, in cui il collettivo conta molto di più dei singoli giocatori. Il mio record esiste perché tutti i miei compagni di squadra, dai difensori ai centrocampisti, sono bravissimi nel tenere il pallone lontano dalla mia porta e nell'impedire il tiro agli avversari. Compagni come Pioli, Iachini, Carnasciali, Luppi danno fiducia. Il bilancio, fra l'altro, poteva essere ancor più prestigioso. Almeno il gol col Pisa potevo evitarlo con un po' di attenzione e di fortuna in più. Uscii fuori dall'area, ma lasciai il pallone sui piedi di Rocco per non essere espulso. Una grossa ingenuità. Nessuno me l'ha rinfacciata perché vincemmo 4-1, ma io non l'ho dimenticata*».

Toldo possiede un altro primato: col suo metro e 96 centimetri d'altezza è il «portiere grattacielo» della Serie B. Perché un ragazzo così alto si è dato al calcio e non al basket e alla pallavolo? «*Per un motivo semplicissimo: il calcio è lo sport che mi ha appassionato da quando ero un bambino. Il basket non mi è mai piaciuto, la pallavolo sì e ho anche provato a praticarla, soprattutto a scuola. Da ragazzo non giocavo in porta, ma a centrocampo. Fu un tecnico padovano, Giancarlo Caporello, a farmi cambiare ruolo e a segnalarmi al Montebelluna. Debbo ammettere che fu una decisione giusta*».

Dal Montebelluna, a soli 17 anni, Toldo passò al Milan ed è la società di Berlusconi che possiede ancora il suo cartellino, anche se nelle ultime quattro stagioni il portierone è stato prestato a quattro club diversi: Verona, Trento, Ravenna e Fiorentina. Col Ravenna ha vinto il campionato di C1, con la Fiorentina si avvia a trionfare nella Serie B. «*Questa scalata graduale*» dice Toldo, «*mi ha permesso di migliorare come giocatore e di crescere come uomo. Debbo ringraziare diversi tecnici: Caporello che mi ha scoperto, Cavasin che mi ha lanciato nel Trento, Guidolin che mi ha dato fiducia nel Ravenna in C1, Ranieri che mi ha fatto fare il salto di qualità*».

Toldo, si è sempre ispirato a un «numero uno»: Giovanni Galli. «*Per me è il portiere più completo degli ultimi anni e lo vedrei ancora bene in Nazionale, con Pagliuca e Marchegiani, come uomo-spogliatoio*».

Gli obiettivi di Toldo? «*Il primo è la promozione della Fiorentina in Serie A, il secondo la difesa del posto di titolare nell'Under 21. Alla Nazionale "vera" comincerò a pensare dal prossimo anno, quando giocherò nel massimo campionato*». Nel Milan o nella Fiorentina? «*Ancora non lo so, ma lo dico chiaramente da questo momento: sceglierò di fare il primo a Firenze, piuttosto che il secondo a Milano. Ho la sensazione che anche nel prossimo anno la mia maglia sarà viola. Cecchi Gori e Ranieri mi hanno già detto che faranno di tutto per tenermi a Firenze. Io ne sarei felicissimo*».

Raffaello Paloscia

Risultati

21. giornata, 30-1-94

Ascoli-Modena 3-0
Cesena-Brescia 2-5
F. Andria-Ravenna 1-1
Lucchese-Pescara 2-0
Monza-Bari 0-1
Palermo-Cosenza 3-1
Pisa-Padova 0-0
Venezia-Fiorentina 0-2
Verona-Acireale 3-1
Vicenza-Ancona 2-1

Prossimo turno

22. giornata, 6-2-94
ore 14.30

Acireale-Lucchese
Ascoli-F. Andria
Bari-Vicenza
Brescia-Pescara
Fiorentina-Cosenza
Modena-Ancona
Monza-Cesena
Padova-Verona
Pisa-Venezia
Ravenna-Palermo*
* anticipata al 5-2
ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**31**	21	12	7	2	34	8	0	10	8	2	0	25	4	11	4	5	2	9	4
Bari	**28**	21	10	8	3	37	15	-3	10	6	3	1	19	5	11	4	5	2	18	10
Cesena	**25**	21	9	7	5	30	30	-7	11	6	4	1	17	13	10	3	3	4	13	17
Padova	**25**	21	7	11	3	24	17	-7	11	6	4	1	15	6	10	1	7	2	9	11
Cosenza	**23**	21	6	11	4	21	20	-8	10	5	5	0	10	4	11	1	6	4	11	16
F. Andria	**23**	21	5	13	3	15	13	-9	11	2	8	1	7	6	10	3	5	2	8	7
Brescia	**22**	21	7	8	6	35	32	-9	10	6	3	1	18	7	11	1	5	5	17	25
Venezia	**22**	21	6	10	5	19	20	-9	10	5	3	2	15	10	11	1	7	3	4	10
Ascoli	**22**	21	7	8	6	26	22	-10	11	7	4	0	21	9	10	0	4	6	5	13
Lucchese	**22**	21	6	10	5	20	19	-10	11	5	6	0	12	4	10	1	4	5	8	15
Ancona	**21**	21	7	7	7	28	27	-10	10	6	4	0	18	5	11	1	3	7	10	22
Verona	**20**	21	6	8	7	21	25	-12	11	4	6	1	14	12	10	2	2	6	7	13
Vicenza	**18**	21	4	10	7	15	23	-13	10	3	5	2	12	14	11	1	5	5	3	9
Acireale	**18**	21	2	14	5	16	20	-14	11	1	9	1	10	10	10	1	5	4	6	10
Pisa	**17**	21	4	9	8	23	28	-14	10	4	6	0	15	7	11	0	3	8	8	21
Ravenna	**17**	21	5	7	9	23	26	-14	10	4	3	3	13	10	11	1	4	6	10	16
Palermo	**17**	21	6	5	10	16	26	-15	11	6	2	3	13	10	10	0	3	7	3	16
Pescara*	**16**	21	5	9	7	21	28	-13	11	5	3	3	14	14	10	0	6	4	7	14
Modena	**16**	21	5	6	10	14	26	-15	10	3	4	3	7	7	11	2	2	7	7	19
Monza	**14**	21	4	6	11	16	29	-18	11	4	3	4	12	10	10	0	3	7	4	19

* tre punti di penalizzazione

*tacolo e gol. L'aver cambiato tanto, quest'anno ci ha penalizzati: i nuovi volevano subito essere all'altezza e non hanno capito che ci voleva tempo, che serviva un'educazione graduale. Oggi il mio Brescia sta crescendo, perché ha capito che chi vuole vincere subito non arriverà mai a niente. La seconda regola è l'**Attitudine**, vale a dire la propensione ad accettare la competizione, prima di tutto con se stessi. La terza regola è la **Disciplina:** diretta conseguenza delle prime due, si riferisce — oltre che al lato umano — soprattutto al rispetto delle consegne tattiche. La fantasia? Per me significa dare la possibilità a ogni giocatore di esprimersi al meglio. E per far questo ci vuole una cultura tattica eccezionale. La quarta regola la chiamo **Selezione:** si tratta di scegliere i giocatori che più sono educati, disciplinati e che maggiormente seguono il tuo insegnamento. Se questo non accade, posso anche dimenticarmeli in panchina. La quinta è la **Preparazione:** il calcio degli ultimi anni è cambiato, si è velocizzato, si è evoluto. Ebbene, per poter reggere a questi ritmi non puoi fare a meno dell'organizzazione di gioco. L'ultima delle mie regole? È la **Concezione:** il concetto è "si gioca all'offensiva", si impone il gioco a prescindere da chi ti si para di fronte. Se perde il pallino del gioco, non è una squadra che riconosco».*

IO E I GIOCATORI. «*Dicono che io non abbia un bel rapporto coi giocatori. Falso: semmai è vero che io sono uno che pretende il massimo, che martella, che non lascia respiro. Ma chi ha giocato con me ci ha sempre guadagnato. E molto spesso ha anche vinto. Il giocatore italiano ha una cultura democratica, vuole sempre dire la sua: sono d'accordo, ma deve anche accettare gli insegnamenti. Manca l'umiltà, e chi riesce a seguirmi avrà un futuro. Parto da un presupposto: se un mio giocatore, andando via da Brescia, approda in una categoria inferiore la considero una sconfitta personale. I miei giocatori devono sempre salire. È quasi sempre ci sono riusciti. Se gli sono amico? No: l'unico legame che può esistere deve essere basato solo sull'onestà e sulla chiarezza. L'amicizia crea rilassamento*».

IO E I TIFOSI. «*È vero, ho sempre preso la parte della gente. Ma della gente per bene, non di quella che invade il rettangolo di gioco o brucia le macchine. Il Brescia, fuori del campo ha avuto una pessima immagine anche per quel gruppo di facinorosi che sanno fare solo casini. E mi spiego: se io sono uno spettatore, non terrò mai per il Brescia. Mi saranno simpatiche la Cremonese, la Reggiana, il Parma, ma il Brescia no: perché oltre al nervosismo sul campo, esplodono spesso brutte situazioni anche sugli spalti. Mi hanno contestato a Venezia per la prima volta nella mia vita. Deluso? Senza dubbio, ma li ho capiti. A loro chiedo solo di aspettare e di avere ancora fiducia come hanno dimostrato a Cesena: perché a primavera, ne sono certo, potranno ammirare ancora un altro Brescia*».

IO E GLI ACQUISTI. «*La vittoria col Cesena non deve illuderci. Perché i problemi ci sono e non sarà facile risolverli. Dicono: la difesa è giovane. Vero, ma ciò che più mi preoccupa è l'incapacità di sapersi gestire sui calci piazzati altrui: fino a oggi abbiamo preso — oltre che dieci gol su rigore, il massimo — otto reti su palle inattive e cinque su rimessa*

segue

Il punto/ La vera Fiorentina

VIOLA SHOCKIN'

*Viola shockin'? Sì, adesso sì. Perché è davvero questa la **Fiorentina** più... vera. Quella che nettamente vince a Venezia con gli stranieri e i soliti bambini coraggiosi, quella che — pur consapevole di essere superiore — stupisce in umiltà, gioca con grinta e dedizione ammirevoli. Otto punti dalle quinte, tre dal **Bari**, che non si ferma da nove turni, e l'etichetta di superfavorita comincia ad assumere contorni attendibili. A questo punto una sola preghiera: che **Batistuta** ed **Effenberg**, in forma mondiale, non si assopiscano proprio sul più bello. La A è davvero cosa fatta, ma per dimenticare lo scivolone di un anno fa la piazza chiede loro ancora qualche sforzo, ancora qualche sprazzo di grande volontà. Per assicurarsi un altro po' di spettacolo allo stato puro.*

***SPLASH.** **Tovalieri** è inarrestabile (le cinque vittorie esterne del Bari portano tutte la sua firma), il **Padova** raggranella i punti e abbandona lo spettacolo e il **Cesena** registra il tonfo più sonoro dell'anno: perde l'imbattibilità casalinga e i cinque gol non sono il peggio. Perché con una difesa così, per andare in A l'attacco dovrà fare almeno sessanta gol; perché «Maciste» **Bolchi**, ingabbiato dalle geometrie ficcanti di Lucescu, non è riuscito a trovare le contromosse adeguate per chiudere le falle che — costantemente — si aprivano sulle due fasce. Un disastro? Andiamoci piano: la flessione è palese, la mancanza di gioco si fa sentire, ma crediamo a una difficoltà passeggera. Bolchi giura che non è crisi: sicuro lui...*

***DOMANDA.** Si riaffacciano i soliti noti **Fascetti**, **Colautti** e **Lucescu**: il primo ha avuto la reazione desiderata, il secondo ha cambiato da così a così un **Ascoli** prima asfittico sulle fasce e flaccido di carattere e il terzo è risorto nella maniera più roboante. Un bravo al **Palermo** (in casa ha vinto come le grandi) e una domanda al **Cosenza**: è mai possibile che ogni due-tre partite tutto venga vanificato con paurose sbandate dietro e scatti di nervi senza senso? Se questo è il **Maiellaro** che era cambiato, beh, proprio non ci siamo.*

***INCUBO.** L'**Acireale** non vince da 19 partite, il **Verona** fa il bis, all'**Ancona** dovrebbero sentirsi un po' meno «fenomeni» e al **Modena** dovrebbero chiedersi se è giusto rovinarsi la carriera così. Figure da polli del genere, dovrebbero far riflettere un po' di più..*

m. d. v.

Cesena-Brescia 2-5. A fianco: sopra, l'incontenibile gioia di Baronchelli, al suo primo gol in campionato e, sotto, uno strano «tuca-tuca» fra Scarafoni e Lerda. Il Brescia ha giocato la sua miglior partita dell'anno. In alto, Toldo, portiere superlativo

I cannonieri

11 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.), Tovalieri (Bari), Batistuta (Fiorentina, 1 rig).
10 reti: Hubner (Cesena).
9 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig), Galderisi (Padova, 3 rig.).
8 reti: Scarafoni, (Cesena, 4 rig.), Vieri (Ravenna), Inzaghi (Verona).
7 reti: Caccia (Ancona), Rastelli (Lucchese, 3 rig.), Chiesa (Modena, 2 rig.).

Le pagelle della ventunesima giornata

Ascoli 3 – Modena 0

ASCOLI: Bizzarri 7, Mancini 6, Bugiardini 7, Zanoncelli 7, Pascucci 6,5, Bosi 6,5, Cavaliere 6,5, Troglio 6, Bierhoff 6,5, Maini 6,5 (76' D' Ainzara n.g.), Sanseverini 6,5 (65' Incocciati 6). 12. Mandozzi, 13. Mancuso, 14. Pierleoni.
Allenatore: Colautti 7.

MODENA: Tontini 6,5, Adani 6,5, Baresi 6, Marino 5, Bertoni 5, Consonni 5, Chiesa 6, Maranzano 5,5, Provitali 5, Puccini 5 (46' Bonfiglio n.g.)(67' Cucciari n.g.), Zaini 6. 12. Meani, 13. Ferrari, 14. Mobili.
Allenatore: Vitali 5,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
Marcatori: Maini al 35', Bierhoff al 48' e su rigore al 72'.
Ammoniti: Provitali, Zanoncelli, Chiesa, Bugiardini.
Espulsi: nessuno.

Cesena 2 – Brescia 5

CESENA: Biato 5, Scugugia 5, Calcaterra 5, Del Bianco 5 (46' Salvetti 6), Marin 5, Medri 5,5 (60' Piangerelli n.g.), Teodorani 5,5, Leoni 5,5, Scarafoni 5, Dolcetti 6, Hubner 5,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 5.

BRESCIA: Cusin 7, Brunetti 6,5, Giunta 7, Piovanelli 7, Baronchelli 6,5, Bonometti 7,5, Neri 7,5, Sabau 7,5, Lerda 6,5, Hagi 6,5 (74' Schenardi n.g.), Gallo 7. 12. Landucci, 14. Marangon, 15. Domini.
Allenatore: Lucescu 7,5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 5.
Marcatori: Lerda al 14', Bonometti su rigore al 22', Hubner al 35', Baronchelli al 45', Bonometti su rigore al 49', Salvetti al 60', Neri al 77'.
Ammoniti: Gallo, Piovanelli, Lerda, Scugugia, Cusin.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 1 – Ravenna 1

F. ANDRIA: Mondini 6, Rossi 5 (46' Nicola 6,5), Mazzoli 5,5, Quaranta 6 (33' Terrevoli 6,5), Ripa 5,5, Giampietro 6, Cappellacci 6, Masolini 5,5, Insanguine 5, Bianchi 5,5, Ianuale 6. 12. Bianchessi, 13. Monari, 15. Carillo.
Allenatore: Perotti 5.

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Tresoldi 6,5, Filippini 5,5, Baldini 6, Pellegrini 6,5, Rovinelli 6, Zannoni 5,5, Vieri 6,5, Buonocore 5 (78' Monti n.g.), Francioso 6,5. 12. Bozzini, 13. Cardarelli, 15. Billio, 16. Fiorio.
Allenatore: Frosio 6,5.
Arbitro: Arena di Ercolano 6.
Marcatori: Vieri al 13', Ianuale al 66'.
Ammoniti: Baldini, Ianuale, Cappellacci, Micillo, Zannoni, Buonocore.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 – Pescara 0

LUCCHESE: Di Sarno 6, Russo 6, Di Francesco 7, Giusti 6,5, Taccola 6, Vignini 6, Altomare 6,5, Monaco 6,5, Rastelli 6,5, Albino 6 (46' Di Stefano 6,5), Andreini 6,5 (60' Pistella 7). 12. Quironi, 13. Bettarini, 16. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6,5.

PESCARA: Savorani 6, Alfieri 6, Nobile 6, De Iuliis 6, Righetti 6 (24' Loseto 6), Di Cara 5,5, Compagno 5, Sivebaek 5,5, Carnevale 6, Ferretti 6 (48' Ceredi 5), Massara 6,5. 12. Martinelli, 15. Di Toro.
Allenatore: Rumignani 6.
Arbitro: Rosica di Roma 5,5.
Marcatori: Pistella al 64' e all' 89'.
Ammoniti: Russo, Taccola, Alfieri, Nobile, Massara.
Espulsi: Di Cara, Ceredi, Rastelli, Fascetti.

Monza 0 – Bari 1

MONZA: Monguzzi 6, Romano 6, Radice 5,5, Finetti 5, Marra 4,5 (60' Dell' Olio 6), Babini 5, Bellotti 6, Manighetti 6, Valtolina 6,5, Brambilla 6, Della Morte 5,5 (46' Pisani 5). 12. Mancini, 13. Iuliano, 14. Bonazzi.
Allenatore: Sonetti 6.

BARI: Fontana 7,5, Montanari 6,5, Tangorra 6, Pedone 6, Amoruso 6,5, Ricci 6,5, Alessio 5,5, Puglisi 5,5, Tovalieri 7, Barone 6,5 (68' Capocchiano n.g.), Joao Paulo 7 (46' Grossi 6,5). 12. Alberga, 14. Andrisani, 15. Laureri.
Allenatore: Materazzi 6,5.
Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.
Marcatori: Tovalieri al 6'.
Ammoniti: Finetti, Dell' Olio, Romano, Montanari, Puglisi, Bellotti.
Espulsi: nessuno.

Palermo 3 – Cosenza 1

PALERMO: Mareggini 6,5, De Sensi 6,5, Pisciotta 5,5, Campofranco 5,5, Bigliardi 6, Biffi 6, Fiorin 6,5, Favo 5,5 (40' Caterino 6,5), Soda 6, Battaglia 6,5, Rizzolo 5 (44' Buoncammino 5,5). 12. Cerretti, 13. Ferrara, 15. Giampaolo.
Allenatore: Salvemini 6.

COSENZA: Zunico 5,5, Sconziano 6,5, Compagno 6 (30' Fabris 6,5), Napoli 6,5, Civero 6, Vanigli 6,5, Evangelisyi 7, Monza 6,5 (61' Marulla 6), Lemme 6,5, Maiellaro 4, Caramel 6. 12. Betti, 13. Matrone, 14. Rubino.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 4,5.
Marcatori: De Sensi al 9', Marulla al 68', Battaglia su rigore al 74', autogol di Sconziano al 79'.
Ammoniti: Buoncammino, Battaglia, Marulla, Fabris.
Espulsi: Maiellaro, Campofranco.

Pisa 0 – Padova 0

PISA: Antonioli n.g., Flamigni 6,5, Farris 5,5, Bosco 6,5, Lampugnani 6,5, Baldini 6, Rocco 6,5, Rotella 6, Lorenzini 5,5 (79' Martini n.g.), Cristallini 5,5, Mattei 5,5 (73' Rovaris n.g.). 12. Lazzarini, 13. Brandani, 15. Gavazzi.
Allenatore: Nicoletti 5,5.

PADOVA: Bonaiuti n.g., Cuicchi 6, Gabrieli 6, Coppola 7, Rosa 6,5, Ottoni 6, Cavezzi 5, Nunziata 6, Galderisi 5,5 (67' Maniero 6), Longhi 6, Simonetta 5,5 (88' Ruffini n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Tentoni, 15. Pellizzaro.
Allenatore: Stacchini 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.
Ammonito: Cristallini.
Espulso: Cavezzi.

Venezia 0 – Fiorentina 2

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 5,5, Dal Moro 5,5, Tomasoni 5, Servidei 5,5, Vanoli 5,5, Petrachi 5 (87' Carruezzo n.g.), Rossi 5,5, Campilongo 5,5, Fogli 5,5, Cerbone 5,5 (61' Bonavita n.g.). 12. Bosaglia, 13. Merolla, 14. Monaco.
Allenatori: Ventura e Maroso 5,5.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Luppi 7, Faccenda 6, Pioli 6, Malusci 6, Tedesco 6, Iachini 6, Batistuta 5,5 (76' Banchelli n.g.), Effenberg 6,5, Flachi 6 (67' Amerini n.g.). 12. Scalabrelli, 13. Di Sola, 15. Beltrammi.
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Cardona di Milano 5.
Marcatori: Effenberg al 15', Batistuta al 16'.
Ammoniti: Carnasciali, Conte, Batistuta.
Espulsi: nessuno.

Verona 3 – Acireale 1

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6,5, Signorelli 6, Pessotto 7,5, Pin 7,5, Furlanetto 5,5, Pellegrini 6,5, Ficcadenti 6, Lunini 7 (87' Manetti n.g.), Cefis 5,5, Inzaghi 6,5 (78' Guerra n.g.). 12. Fabbri, 13. Fattori, 16. Esposito.
Allenatori: Fontana e Mutti 6,5.

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 5,5, Logiudice 5,5, Modica 6,5, Bonanno 5, Migliaccio 5, Morello 6,5 (70' Ripa 6), Tarantino 6, Sorbello 7, Favi 6, Di Napoli 6 (46' Di Dio 6). 12. Vaccaro, 13. Mascheretti, 15. Mazzarri.
Allenatore: Foti 6.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 7.
Marcatori: Morello al 18', Inzaghi al 34', Pessotto al 65', Lunini all' 80'.
Ammoniti: Caverzan, Pin, Ficcadenti, Solimeno, Ripa.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 2 – Ancona 1

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 6, D' Ignazio 6,5, Pulga 7 (76' Conte n.g.), Praticò 6,5, Lopez 6,5, Di Carlo 6, Valoti 6, Gasparini 6,5, Viviani 6,5, Briaschi 7 (79' Civeriati n.g.). 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Cecchini.
Allenatore: Ulivieri 6,5.

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 5,5 (66' Hervatin 6), Centofanti 6, Pecoraro 5,5, Fontana 6, Mazzarano 6, Lupo 5,5, Gadda 6,5, Agostini 5, Cangini 5,5 (46' Caccia 6,5), Vecchiola 5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 15. De Angelis.
Allenatore: Guerini 5,5.
Arbitro: Dinelli di Lucca 5,5.
Marcatori: Briaschi al 5', Valoti all' 87', Gadda al 92'.
Ammoniti: Fontana, Pecoraro, Valoti, Gadda, Mazzarano, Viviani.
Espulso: Ulivieri.

Vicenza-Ancona 2-1. A fianco: sopra, Briaschi mette a segno l'uno a zero e, sotto, Valoti raddoppia per i veneti

SERIE B
SEGUE

laterale. Togliersi questo vizio significa fare il salto di qualità. E ci sto lavorando su. Il centrocampo? Non offre il massimo del filtro, d'accordo, ma sto trasformando ***Piovanelli*** *in mediano puro e* ***Gallo*** *in un giocatore vero. E quando* ***Domini*** *ritorna quello di un tempo, saranno dolori.* ***Hagi?*** *Un fenomeno e a volte penso che sarebbe stato utile tenere* ***Mateut:*** *perché si sarebbe calato meglio nella B.* ***Sabau?*** *Sta crescendo e l'attacco ha un solo problema:* ***Lerda*** *e* ***Ambrosetti*** *insieme sono andati bene, ma — oltre a essere mancini entrambi — la loro compresenza penalizza l'estro di Hagi. Che preferisco da seconda punta. Insomma, molti dicono che abbiamo sbagliato la campagna acquisti: datemi tempo e l'amalgama fra gli otto giocatori nuovi e il nucleo storico diverrà esplosivo. Fino a oggi è stato quello il nostro problema: non la giovane età...*».

IO E LA DÈBACLE. «*Abbiamo vissuto momenti che non esiterei a definire allucinanti, e non tutto forse è svanito. Ma fino alla partita con la Fiorentina, il mio Brescia era una bellissima realtà. Cosa ci ha fregati? Non potendo sopperire al divario tecnico e organizzativo di gioco, gli avversari hanno cominciato a picchiarci. Mettendo fuori uso pedine-cardine e compromettendo la facilità di manovra che avevamo acquisito già dai primi turni. Senza i fallacci altrui, a quest'ora avrei una squadra con una sua identità ben definita*».

IO E... ME STESSO. «*Sono cambiato, è vero. Una volta ero più scanzonato, magari mi mettevo anche a cantare come fate voi nelle piazze d'Italia. Oggi no: sono più equilibrato, la mancanza di una vittoria sicura — com'ero abituato in Romania — mi ha fatto impegnare al massimo. Io un maniaco? Il calcio va studiato anche 24 ore su 24. L'organizzazione, sennò, come la crei? Non credo che per me sia l'anno della verità: perché non devo dimostrare niente a nessuno, non devo trasformare il mio gioco né la mia mentalità. Lucescu è quello di sempre, quello al quale alcune grandi squadre* (Roma, Inter, n.d.r.) *chiesero un apporto in panchina*».

IO E LE NAZIONALI. «*No, non darei niente per essere con la Nazionale rumena ai Mondiali: perché i giovani che vi giocano ora sono tutti cresciuti con me. Ed è come se li allenassi io: perché li ho plasmati, educati e disciplinati secondo le mie idee. Il Mondiale? Lasciamo stare le favorite: dico solo che sono curioso di vedere se sarà penalizzato dalla famosa discrezionalità dell'arbitro e se l'Italia riuscirà a fare bene. Stimo* ***Sacchi****, e se gli daranno il tempo giusto per prepararsi, farà faville*».

IO E LA POLITICA. «*In questo momento vi ammiro: perché tut-*

segue

HIT parade

1 Andrea PISTELLA
Lucchese

La concorrenza di «Toro» Andreini (uno che diventerà famoso) lo stimola alla massima potenza: in una partita soltanto, trova fiducia e torna attendibile con una doppietta che rilancia la Lucchese.

2 Maurizio NERI
Brescia

In un Brescia perfetto e micidiale, l'ala tattica di Lucescu sfoggia generosità, guizzi e dribbling che dileggiano i difensori romagnoli. È lucido, intraprendente e duttile. L'uomo... Neri è tornato.

3 Giampiero MAINI
Ascoli

Ignorato — o quasi — da Orazi, con Colautti rispolvera la tenacia di un tempo e un fiuto del gol che lo sta portando alla completa maturazione. Detta e contrasta, appoggia e mostra iniziativa. È ok

4 Filippo INZAGHI
Verona

SuperPippo riappare e mette a segno il secondo gol in due giornate. In un Verona che prima subisce poi risorge, lui fa la differenza concludendo e aprendo varchi importanti. Otto reti: e non è finita...

5 VICENZA
La squadra

Grintosa e nervosa come il suo tecnico, quando riesce a imporre ritmi e manovre diventa efficace e anche spettacolare. La salvezza non è un'utopia: perché Ulivieri sa raggiungere l'obiettivo.

6 FIORENTINA
La superiorità

Determinata, micidiale, assolutamente superiore come da pronostico — non sempre rispettato — di inizio torneo. «Mata» il Venezia a domicilio e si fa applaudire. Con le quinte a otto punti è già Serie A.

Dietro la lavagna

CESENA
La difesa

Non capirci niente. Il Brescia impazza sulle fasce e la terza linea non ne becca mai una. Impacciata e lenta, sbadata e fuori fase, può mettere in serio pericolo la promozione.

Vincenzo GUERINI
All. Ancona

Bella in Coppa, da incubo in campionato. Vittima di giocatori che si sentono campioni, l'Ancona crolla ancora una volta. Ma Guerini, quand'è che comincerà a insegnare qualcosa?

Maini (a sinistra) e Inzaghi (a fianco): gli emergenti

SERIE B
SEGUE

*to quello che sta succedendo — Tangentopoli in primis — è figlio di una rivoluzione senza fucile. È come un colpo di Stato: devastante ma intelligente. **Berlusconi?** Ci metterà tanto entusiasmo, ma è difficile che possa trovare le alleanze giuste. Perché? Perché lui vorrà comandare; e anche gli altri. E troppe teste non sempre vanno d'accordo...».*

Questo è Mircea Lucescu, signori: che spiega i suoi teoremi e le sue idee come uno schema a Hagi o Neri. Questo è Lucescu: prendere o lasciare. Chi ce l'ha, lo sa...

«Fan» Giuseppe

Che Costantino Rozzi fosse «invaghito» di Beppino Incocciati lo si sapeva, ma che Beppino Incocciati potesse deludere le aspettative di Rozzi, beh, questo non lo si immaginava. Giuseppe Incocciati — 31 anni — chiuderà la sua carriera proprio ad Ascoli in base a un contratto biennale che pare essere anche oneroso. In pratica, però, dopo aver esordito con un gol al Cosenza in notturna, il Beppino ha faticato un po' troppo a trovare la forma fisica necessaria a far felice prima Orazi e poi Colautti. I tifosi l'hanno contestato e dicono che — più degli altri — non abbia tanta voglia di darsi da fare. Potrà anche essere, ma crediamo più a qualcos'altro: per esempio che quando Incocciati entrerà davvero in forma, l'Ascoli potrà finalmente dire la sua.

Su e giù

Pronti, via e sembra sempre super. Poi? Poi ne capitano di tutti i colori e l'Acireale di Giuseppe Papadopulo finisce per rimanerci secca. Vantaggio a Verona, certo, ma il bello è che non si tratta affatto un caso isolato: col Pescara, il Cesena, il Pisa, l'Ascoli, l'Andria, il Ravenna, l'Ancona e il Venezia, la truppa siciliana era sempre andata in vantaggio e sempre si è ritrovata senza la soddisfazione di poter raccogliere la tanto sospirata vittoria. Diciannove turni senza vincere una partita sono un record: o a Papadopulo piace il brivido o Papadopulo merita un corso accelerato direttamente dal manuale dell'offensivista. Perché gli acesi ne hanno già le scatole piene. Arturo Di Napoli compreso: che viene schierato in trasferta e non al «Tupparello». Mah...

Pescara: chi va piano...

Chissà se in seno al Pescara si continuerà a disquisire ancora per molto. Ciò che non ha avuto troppo «peso» a livello nazionale, è stato invece messo in luce da «Il Centro», quotidiano dell'Abruzzo: in maniera un po' provocatoria — e per certi versi anche fuori luogo — alcuni giocatori hanno lanciato chiari messaggi a Rumignani. Il contenuto? Dopo la vittoria sul Cesena (già, proprio il Cesena del due a cinque...), Carnevale e Massara avevano esplicitamente criticato le condotte di gara troppo difensivistiche e di conseguenza eccessivamente penalizzanti per un organico «*da Serie A*». Cos'ha fatto il buon «Rum»? Ha semplicemente detto che sarebbe stupido e controproducente rovinare un piccolo capolavoro per la troppa fretta e la voglia di strafare e che «*col tempo arriverà anche una tattica più spregiudicata*». Già col tempo. Perché — se ce ne fosse ancora bisogno — dai fatti di Lucca è uscita l'ennesima verità: che Rumignani, ancora una volta, ha avuto ragione...

Le frasi celebri

Vincenzo Guerini: *«Adesso voglio capire perché non siamo così brillanti anche in campionato»*. Siamo alle solite...

Antonio Rizzolo: *«Mi sembra logico che fare coppia con Schillaci sarebbe stupendo»*. Per Schillaci?

Pasquale Bruno: *«Se in A la Fiorentina giocherà a zona, chiederò di essere ceduto»*. O è il contrario?

Eugenio Fascetti: *«Andreini forse giocherà dall'inizio»*. Detto, fatto. E Pistella l'ha presa bene...

Fabrizio Provitali dopo il 50esimo gol: *«E ora voglio superare Chiesa»*. Sì, in tangenziale...

Orazio Sorbello: *«La salvezza non è in discussione»*. Scusi, può ripetere?

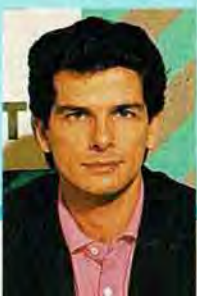
Orazio Sorbello-2: *«La vittoria è ormai matura»*. Va beh, allora...

Giacomo Zunico: *«Cosenza, basta scetticismo»*. Già, cominciamo coi fischi...

Antonio Sconziano: *«Il merito del mio gol al Vicenza? È di Silipo che ci fa giocare in un certo modo»*. Si è visto col Palermo.

Gli antennati/Andrea Ferretti

«LA A? ASPETTIAMO»

Andrea Ferretti ogni domenica alle 22.00 dice la propria su «Novantunesimo minuto», la trasmissione dedicata all'Ascoli in onda su RTM. I marchigiani, dopo il cambio in panchina, hanno ripreso a marciare e Andrea decide di analizzare una situazione che apparentemente sembrerebbe favorevole. *«Credo che Orazi sia stato tradito solo dai risultati: gli andavano tutte storte, mai che riuscisse ad avere un rigore a favore»* afferma Ferretti. Che prosegue così nell'analisi: *«con Colautti, i benefici si sono sentiti (soprattutto per il maggior sfruttamento delle fasce per consentire a Bierhoff di avere cross trasformabili in gol), ma bisogna anche dire che tre punti su due partite sono stati fatti con Ravenna e Modena, squadra, quest'ultima, forse più scarsa vista fino a questo momento. Innegabile, comunque, l'efficacia delle idee tattiche e tecniche di Colautti: la fiducia data a Maini e Bugiardini è stata ripagata al massimo e per ora Bierhoff ha ritrovato spunti interessanti e maggior efficacia. La Serie A? Credo che non se ne debba parlare più di tanto: perché prima di ogni cosa è stato sbagliato, da parte della società, partire questa estate con proclami di vittoria e di promozione. Proprio questo ha influito negativamente sull'andamento del campionato. Per cui, avanti così e quel che sarà sarà... Come predica Colautti».*

Il campionato dà i numeri

☐ **28** gol è il terzo miglior risultato stagionale dopo le 30 reti della quarta giornata e le 29 della terza. Il totale adesso è di 455.
☐ **19** partite senza vittoria per l'Acireale. È la serie negativa più lunga ancora aperta. Segue l'Ancona con 6. Dopo 6 turni di digiuno è tornato al successo il Vicenza.
☐ **7** gare interne giocate dalla Lucchese con la direzione arbitrale di Rosica; per i rossoneri ben 6 vittorie e un pareggio.
☐ **13** gare su 21 giocate dalla Fiorentina senza subire reti; 11 la Fidelis Andria; 9 Modena, Bari, Lucchese e Venezia.

21. giornata/30 gennaio 1994

21

Vincono le quattro di testa, nel giorno della resurrezione della Lazio. Ancora in difficoltà l'Inter. In coda bel colpo del Piacenza che fa suo il derby con la Reggiana

a cura di **Rossano Donnini** e **Maurizio Borsari**

I NOSTRI GRANDI REGALI MONDIALI

GUERIN SPORTIVO

BOB A DUE

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

La Juve inaugura il nuovo corso con una vittoria di buon auspicio

Penne Bianche a caccia del Milan

Un Tomba forma oro

Corriere dello Sport STADIO

Chiedevamo una domenica-super: 31, record di gol

BRAVISSIMI!

Fonseca raggiunge Silenzi e fa infuriare la Roma

Trap meglio di Zeman nell'esordio di Bettega

Alberto di cuore

Gazza-Signori: è Lazio-spettacolo

La Gazzetta dello Sport

Tiene lontane Juve Samp e Parma

Milan benedetto da San Massaro

Un fantastico slalom

Tarzan Tomba!

Penna bianca 2 fa felice Baggio

Casiraghi, Signori: che gol

Il Milan procede sicuro nella sua marcia e passa anche a Bergamo. Ancora una volta a regalare la vittoria ai rossoneri ci ha pensato Daniele Massaro

Atalanta-Milan 0-1
Genoa-Parma 0-4
Inter-Cagliari 3-3
Juventus-Foggia 2-0
Lazio-Cremonese 4-2
Lecce-Sampdoria 0-3
Napoli-Roma 1-1
Piacenza-Reggiana 3-2
Udinese-Torino 1-1

IL FILM Juventus-Foggia 2-0

Dedicato al nuovo Re del calcio continentale

Un ricordo per il passato e una richiesta per il presente

Tutti vogliono immortalare lo storico momento

Roby Baggio mostra il suo prestigioso trofeo...

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 6,5, Torricelli 5, Marocchi 6, Carrera 6, Notari 6, Di Livio 7 (82' Baldini n.g.), Conte 6,5, Ravanelli 7, R.Baggio 6, Möller 5 (85' Del Piero n.g.).
In panchina: Rampulla, Francesconi, Galia.
Allenatore: Trapattoni 6,5.

FOGGIA: Mancini 6,5, Gasparini 6, Nicoli 6, Di Biagio 5,5 (80' Sciacca n.g.), Bianchini 6, Chamot 6,5, Bresciani 5,5 (46' Kolyvanov 6), Seno 6,5, Cappellini 6, Stroppa 5, De Vincenzo 5.
In panchina: Bacchin, Di Bari, Giacobbo.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 6,5 (Ceccarelli e Fiori).
Marcatori: Ravanelli al 70', R.Baggio all'80'.
Ammoniti: De Vincenzo, Porrini, Bianchini, Di Biagio, Carrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.066 (34.382 abbonati).
Incasso: 1.188.707.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Nel primo giorno di Bettega la Juve ha aspettato con pazienza che il Foggia sfogasse il suo entusiasmo e poi ha colpito approfittando delle debolezze dei pugliesi. I quali non hanno esibito grinta né velocità. Molto meglio i gregari del Trap.

□ **La frase celebre.** Ravanelli: «Ringrazio Boniperti e Trapattoni. Spero che anche i nuovi dirigenti mi considerino importante».

... con il quale entra in campo...

... dove viene scippato da Peruzzi

Fra gli undici bianconeri ce n'è uno tutto d'oro

foto Giglio-Vescuvio

Di Biagio fa volare Möller sotto gli occhi dell'arbitro

Ravanelli sta per portare in vantaggio la Juve

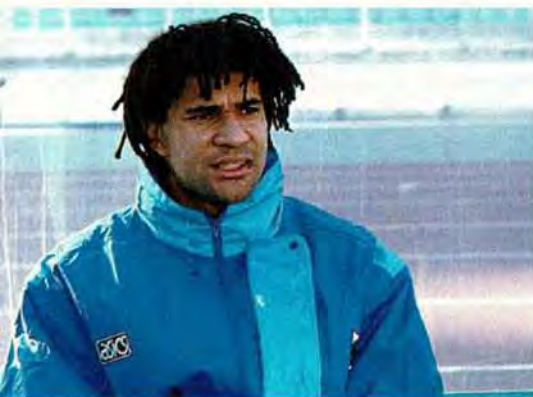
Le reti del successo juventino

Boniperti e Bettega: il vecchio e il nuovo in tribuna

Solidarietà per il mister chiacchierato

La palla calciata da Ravanelli colpisce la traversa...

... e viene messa in rete da Roberto Baggio

IL FILM Lecce-Sampdoria 0-3

Gullit incomincia in panchina

Stavolta non si può dire che non ci fosse un cane

In pochi per una grande rissa

Continua la serie nera di Mancini dal dischetto: questa volta è traversa

LECCE: Gatta 7, Biondo 5,5, Altobelli 6, Padalino 5,5, Ceramicola 5, Verga 5,5, Gazzani 6, Gerson 6 (78' Olive n.g.), Ayew 5 (60' Russo n.g.), Notaristefano 6, Baldieri 6.
In panchina: Torchia, Carobbi, Trinchera.
Allenatore: Marchesi 6.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 5,5 (46' Invernizzi 6), Serena 6, Amoruso 6 (65' Gullit n.g.), Vierchowod 7, Rossi 6,5, Lombardo 6,5, Jugovic 6,5, Salsano 6,5, Mancini 6, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Katanec, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Recalbuto di Gallarate 5,5 (Isola e Gaviraghi).
Marcatori: Vierchowod al 53', autogol di Ceramicola all'86', Mancini al 90'.
Ammonito: Evani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.839 (5.750 abbonati).
Incasso: 156.262.000 lire (di cui 120.026.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Sampdoria sbaglia due calci di rigore (apparsi dubbi), ma vince ugualmente per 3-0 data l'inconsistenza di un Lecce che non riesce a pungere. Ci pensa Vierchowod con una gran staffilata ad aprire le segnature e per il Lecce non c'è più nulla da fare. Le altre due reti arrivano nei minuti finali.

□ **La frase celebre.** Eriksson: «Credo proprio che questo non sia il nostro anno per quanto riguarda i calci di rigore».

Parte la botta di Vierchowod...

... che supera Gatta

Lombardo imita Mancini e calcia il rigore sul palo

foto Villa

Ceramicola devia alle spalle del proprio portiere per il raddoppio doriano

Mancini si rifà siglando il terzo gol per la Sampdoria

Fra Gazzani e Salsano è quasi un balletto

La MOVIOLA di Sabellucci

Le tre reti della Sampdoria

Lombardo consola Ceramicola

IL FILM Inter-Cagliari 3-3

Oliveira apre le marcature

Pusceddu raddoppia per i sardi

Sosa riduce le distanze...

... poi agguanta il 2-2 con uno strepitoso tiro di destro

INTER: Zenga 5,5, Bergomi 5, Tramezzani 5 (73' M. Paganin n.g.), Jonk 6, Ferri 5, Battistini 5,5, Orlando 5,5, Manicone 6, Fontolan 7, Bergkamp 5, Sosa 8.
In panchina: Abate, Bianchi, Dell'Anno, Marazzina.
Allenatore: Bagnoli 5.

CAGLIARI: Fiori 5, Aloisi 4,5 (63' Moriero 7), Pusceddu 6,5, Herrera 6, Napoli 5, Firicano 6, Sanna 6,5, Marcolin 5,5 (69' Bellucci n.g.), Dely Valdes 7, Matteoli 7, Oliveira 8.
In panchina: Di Bitonto, Villa, Pancaro.
Allenatore: Giorgi 6,5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5 (De Luca e Saia).
Marcatori: Oliveira al 7', Pusceddu al 28', Sosa al 43' e al 51', Dely Valdes all' 84', Fontolan al 91'.
Ammoniti: Napoli, Oliveira, Sanna, M.Paganin, Bellucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.087 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.270.442.946 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Incontro ricco di emozioni, coi nerazzurri sempre costretti a inseguire una squadra pimpante e abilissima in contropiede. Se l'Inter riesce ad agguantare il pari in extremis lo deve soprattutto a Sosa, l'unico con Fontolan a non arrendersi mai.

☐ **La frase celebre.** Prisco: «Bisogna cominciare a preoccuparsi non di quelli che ci stanno davanti, ma di chi è dietro...».

foto Briguglio-Fumagalli

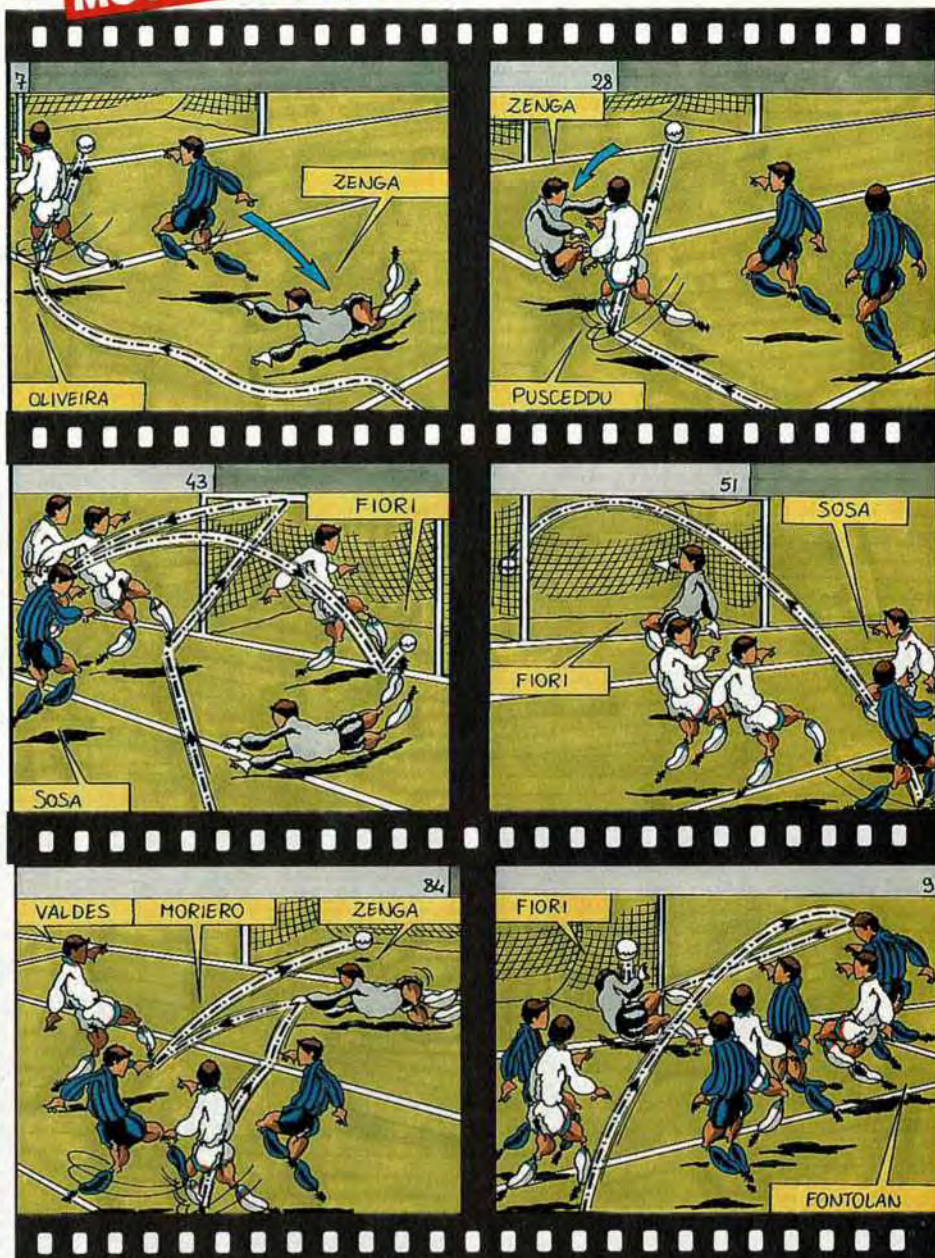
Dely Valdes mette in rete dopo la respinta di Zenga

Il definitivo pareggio di Fontolan

Zenga replica ai tifosi...

... che lo contestano

Domenica da dimenticare per Pellegrini

La MOVIOLA di Sabellucci

I sei gol di San Siro

Bergkamp ci prova di destro

La palla nel sandwich Bergomi-Fiori

IL FILM Atalanta-Milan 0-1

Uno striscione che fa meditare

Il gol risolutivo di Massaro

Laudrup sta per franare su Sauzée

ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6, Poggi 5 (61' Orlandini 6,5), Tacchinardi 6, Boselli 6 (73' Codispoti n.g.), Montero 5,5, Minaudo 5,5, Sauzée 6, Ganz 6, Rambaudi 5, Magoni 6.
In panchina: Ambrosio, Sgrò, Scapolo.
Allenatore: Valdinoci 6.

MILAN: Rossi n.g., Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5 (46' Laudrup 6,5), Desailly 6, Raducioiu 5,5, Donadoni 6, Massaro 7 (73' Lentini n.g.).
In panchina: Ielpo, Tassotti, Carbone.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 6 (Manfredini e Galias).
Marcatore: Massaro al 54'.
Ammoniti: Raducioiu, Panucci, Costacurta, Magoni, Ganz, Minaudo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.215 (14.401 abbonati).
Incasso: 824.160.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Poche emozioni, che soltanto Massaro è riuscito a regalare: suo l'unico tiro in porta nel primo tempo, così come il gol del successo realizzato nella ripresa. Il Milan è stato più incisivo nel secondo tempo con l'inserimento di Laudrup al posto di Eranio. L'Atalanta si è lamentata invece per due rigori non concessi.

□ **La frase celebre.** Ganz: «Sarà anche più di un anno che al Milan non danno rigori a favore, però mi sembra che non gliene fischino contro».

Scontro fra Ganz e Costacurta

Tacchinardi ed Eranio in lotta

Donadoni e Magoni a contatto

foto Sabattini

IL FILM Lazio-Cremonese 4-2

Questa volta gli uomini di Zoff non hanno commesso errori

Cravero sigla l'uno a zero

Casiraghi realizza il raddoppio laziale

Signori, bomber ritrovato, applaude...

... un grande e irriducibile Gascoigne

LAZIO: Marchegiani 5,5, Negro 6, Favalli 6, Di Matteo 6,5, Bonomi 5,5, Cravero 6,5 (80' Bergodi n.g.), Fuser 6, Winter 6, Casiraghi 7, Gascoigne 6,5, Signori 8 (76' Doll n.g.).
In panchina: Orsi, Sclosa, Di Mauro.
Allenatore: Zoff 7.

CREMONESE: Turci 5,5, Gualco 5, Castagna 5, Pedroni 6, Colonnese 5, Verdelli 5 (40' Florijancic 5,5), Cristiani 6,5, Giandebiaggi 6,5, Nicolini 6, Maspero 6,5, Tentoni 5.
In panchina: Mannini, Bassani, Ferraroni, Dezotti.
Allenatore: Simoni 5,5.
Arbitro: Bettin di Padova 7 (Raciti e Canciello).
Marcatori: Cravero al 15', Cristiani al 25', Casiraghi al 36', Signori al 65' e al 75', autorete di Bergodi al 90'.
Ammoniti: Bonomi, Gascoigne, Signori, Turci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 41.551 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.117.022.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Cremonese comincia bene ma poi viene travolta dalla Lazio, sospinta dal rientrante Signori, il quale realizza una splendida doppietta col suo sinistro micidiale. Buona anche la prestazione di Casiraghi.

□ **La frase celebre.** Signori (prima del match): «Il rientro non mi fa paura. Anzi, se proprio devo essere sincero mi sento più forte dell'anno scorso».

foto Bellini-Mezzelani

IL FILM Genoa-Parma 0-4

L'infortunio di Signorini

Vink e Detari spettatori interessati

Nappi e Apolloni si liberano in volo

GENOA: Tacconi 5, Torrente 5,5, Caricola 5, Petrescu 5, Galante 5, Signorini n.g. (18' Lorenzini 5), Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Nappi 5, Skuhravy 4,5, Van' t Schip 5.
In panchina: Berti, Cavallo, Bianchi, Murgita.
Allenatore: Scoglio 5.

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6,5 (88' Maltagliati n.g.), Di Chiara 6,5, Minotti 7, Apolloni 6,5 (84' Matrecano n.g.), Sensini 6,5, Brolin 7, Pin 6,5, Crippa 6,5, Zola 7, Asprilla 6,5.
In panchina: Ballotta, Balleri, Zoratto.
Allenatore: Scala 6,5.
Arbitro: Luci di Firenze 6 (De Santis e Tavano).
Marcatori: Zola al 43' e al 90', Brolin al 45', Asprilla su rigore all' 86'.
Ammoniti: Minotti, Benarrivo, Sensini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.612 (18.005 abbonati).
Incasso: 366.661.000 lire (di cui 362.248.500 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Parma di nuovo grande, Genoa iellato. Gli emiliani non avevano mai vinto a Marassi, stavolta hanno straripato. Per Skuhravy e Nappi, festival dei gol sbagliati.

□ **La frase celebre.** Tacconi: «Dobbiamo rimanere tranquilli, non andremo in B. Io comunque spero di avere un futuro da onorevole».

Zola fra Van't Schip e Galante. Sotto, il professor Scoglio prima... durante... e dopo

foto Pegaso-Nucci

Lo specialista Zola non si smentisce e porta in vantaggio il Parma

Il raddoppio degli emiliani messo a segno da Brolin

Asprilla dal dischetto giustizia Tacconi. Sotto, Zola chiude le marcature

Asprilla in rossoblù

Piacenza-Reggiana 3-2

L'autogol di Papais sul tiro di Scienza

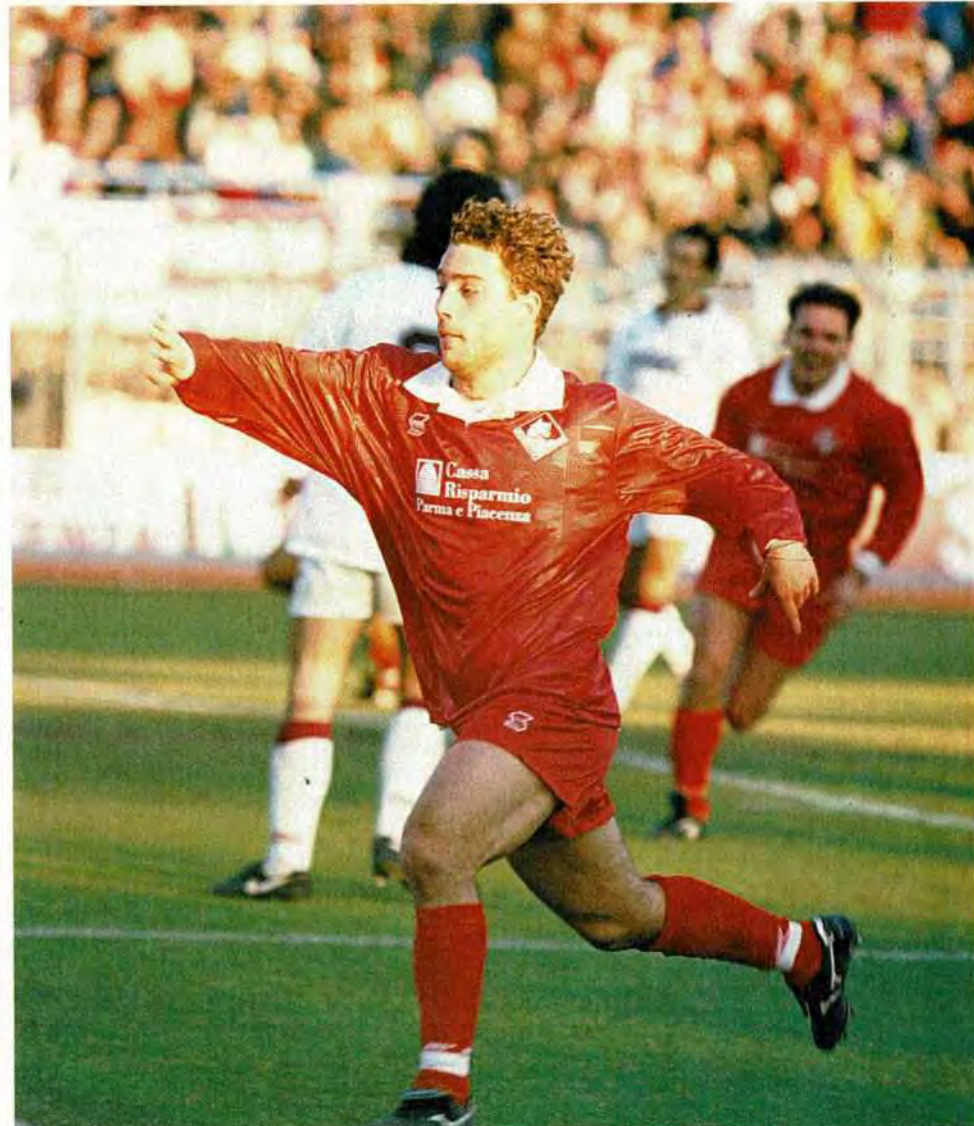
Chiti manda alle stelle dagli undici metri

Morello pareggia per la Reggiana

PIACENZA: Taibi 6,5, Chiti 6, Polonia 6,5, Suppa 6,5, Maccoppi n.g. (25' Moretti 6,5), Lucci 6, Turrini 6,5, Papais 5,5 (46' De Vitis 6,5), Ferrante 6,5, Iacobelli 6,5, Piovani 6,5.
In panchina: Gandini, Brioschi, Ferrazzoli.
Allenatore: Cagni 8.

REGGIANA: Taffarel 5,5, Parlato 6,5, Zanutta 6, Cherubini 5,5 (76' Accardi n.g.), Sgarbossa 6, De Agostini 6, Esposito 5 (64' Padovano 5,5), Scienza 6,5, Morello 6,5, Mateut 6, Lantignotti 6.
In panchina: Costagli, Torrisi, Picasso.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5 (Lodolo e Albanese).
Marcatori: autogol di Papais al 7', Iacobelli al 47', autogol di De Agostini al 63', Morello al 74', Moretti all'89'.
Ammoniti: Lantignotti, Scienza, Cherubini, Sgarbossa, Moretti, Suppa, Ferrante, Iacobelli, Taibi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.508 (8.215 abbonati).
Incasso: 518.993.945 lire (di cui 332.993.945 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Piacenza è sempre più lanciato verso la salvezza. Nel primo tempo, biancorossi sotto e Reggiana che sfiora il ko. Nella ripresa i locali si trasformano e ribaltano il risultato.

□ **La frase celebre.** Zanutta: «Il Piacenza ci ha staccato di tre punti. E domenica aspettiamo la Juventus. Siamo in una brutta situazione, anche se non tutto è compromesso».

Moretti corre felice dopo il gol decisivo

Ma le amministrative sono lontane

Un consiglio per Arrigo Sacchi

foto Borsari

Iacobelli, di testa, batte Taffarel

Piovani tira e De Agostini devia in rete

Taffarel si dispera: un pomeriggio finito male

Il variopinto tifo della Reggiana

Questa volta è toccato ai piacentini

Un'entrata da karate di Sgarbossa su Iacobelli

IL FILM Napoli-Roma 1-1

Mazzone e Fonseca si salutano

Balbo su rigore porta in vantaggio la Roma

Fonseca e Cesari escono da buoni amici

Il penalty trasformato dal bomber uruguaiano

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 6, Francini 6 (62' Buso n.g.), Gambaro 6, Cannavaro 5,5, Bia 5,5, Bresciani 5,5, Bordin 6, Fonseca 5,5, Thern 6, Pecchia 5 (62' Policano n,g,).
In panchina: Di Fusco, Corradini, Corini.
Allenatore: Lippi 5,5.

ROMA: Lorieri 6,5, Festa 6, Lanna 6, Bonacina 6, Aldair 6, Carboni 6, Piacentini 6,5, Berretta 6,5 (70' Mihajlovic n.g.), Balbo 6, Scarchilli 6, Cappioli 6 (70' Garzya n.g.).
In panchina: Pazzagli, Comi, Totti.
Allenatore: Mazzone 6,5.
Arbitro: Cesari di Genova 5,5 (Pomentale e Ricciardelli).
Marcatori: Balbo su rigore al 57', Fonseca su rigore al 90'.
Ammoniti: Berretta, Carboni, Piacentini, Fonseca, Lanna.
Espulso: Ferrara.
Spettatori: 47.592 (13.372 abbonati).
Incasso: 1.294.947.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Gara brutta e nervosa. Napoli e Roma chiudono in parità, ma lo spettacolo lascia molto a desiderare. Il pareggio è il risultato più giusto alla luce dell'andamento della gara. Di Fonseca e Balbo su rigore (entrambi contestati) i gol che hanno fissato il risultato.

□ **La frase celebre.** Gallo: «L' arbitro? Uno dei peggiori che abbia mai visto».

L'entrata di Piacentini fa saltare Ferrara

Cesari riprende Pazzagli

Ferrara, espulso, abbandona il campo

foto Capozzi

IL FILM Udinese-Torino 1-1

Un minuto di silenzio per i giornalisti Rai morti a Mostar

Si ricorda Marco Luchetta

Tifosi eccellenti al Friuli: Orioli...

... e il simpatico Ellenio Mandi...

... già entrato nel cuore dei tifosi

Mondonico e Fedele si salutano...

... poi passano agli insulti

UDINESE: Battistini 5, Montalbano 6, Bertotto 7, Rossitto 6 (81' Borgonovo n.g.), Calori 6,5, Desideri 6,5, Helveg 6,5, Statuto 6,5, Branca 6,5, Pizzi 7, Kozminski 6.
In panchina: Caniato, Rossini, Gelsi, Biagioni.
Allenatore: Fedele 6,5.

TORINO: Galli 7,5, Sergio 6, Jarni 6, Mussi 5,5, Gregucci 6 (72' Delli Carri n.g.), Fusi 7, Francescoli 6,5, Fortunato 6, Silenzi 6, Carbone 6 (60' Sordo 6), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Sesia, Poggi.
Allenatore: Mondonico 6,5.
Arbitro: Bolognino di Milano 5,5 (Mangerini e Zucchini).
Marcatori: Francescoli al 78', Branca su rigore all'84'.
Ammoniti: Mussi, Venturin, Sordo.
Espulso: Delli Carri.
Spettatori: 16.097 (11.103 abbonati).
Incasso: 445.424.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Supremazia dell' Udinese, che sfiora a più riprese il vantaggio. Il Torino riesce a passare in contropiede a dieci minuti dalla fine, ma i friulani reagiscono. L'azione che procura il rigore è di Statuto, la trasformazione di Branca. Giusto così.

□ **La frase celebre.** Branca: «Abbiamo deciso di raccogliere delle firme per una petizione: vogliamo convincere Matarrese a chiudere il campionato oggi visto che saremmo salvi».

Sopra, il gol di Francescoli. Sotto, il pareggio su rigore di Branca

foto Calderoni

SERIE A Le cifre della 21. giornata

Risultati

Atalanta-Milan 0-1
Genoa-Parma 0-4
Inter-Cagliari 3-3
Juventus-Foggia 2-0
Lazio-Cremonese 4-2
Lecce-Sampdoria 0-3
Napoli-Roma 1-1
Piacenza-Reggiana 3-2
Udinese-Torino 1-1

Prossimo turno

22. giornata (6 febbraio 1994, ore 14,30)
Cagliari-Foggia
Cremonese-Atalanta
Inter-Lazio
Lecce-Piacenza
Napoli-Genoa
Reggiana-Juventus
Roma-Milan*
Sampdoria-Udinese
Torino-Parma
* posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	**32**	21	12	8	1	23	8	+1	10	7	3	0	13	3	11	5	5	1	10	5
Sampdoria	**28**	21	12	4	5	38	26	—3	10	6	2	2	18	11	11	6	2	3	20	15
Juventus	**28**	21	10	8	3	35	19	—4	11	9	2	0	23	5	10	1	6	3	12	14
Parma	**27**	21	11	5	5	32	15	—4	10	7	1	2	15	5	11	4	4	3	17	10
Inter	**25**	21	9	7	5	32	21	—7	11	6	3	2	22	14	10	3	4	3	10	7
Lazio	**25**	21	9	7	5	28	23	—7	11	7	3	1	20	8	10	2	4	4	8	15
Torino	**23**	21	8	7	6	27	21	—8	10	6	3	1	16	7	11	2	4	5	11	14
Napoli	**23**	21	8	7	6	32	24	—9	11	5	4	2	20	9	10	3	3	4	12	15
Foggia	**20**	21	5	10	6	30	26	—11	10	3	5	2	17	10	11	2	5	4	13	16
Roma	**20**	21	5	10	6	18	20	—11	10	3	4	3	12	12	11	2	6	3	6	8
Cagliari	**20**	21	6	8	7	28	34	—11	10	4	3	3	13	13	11	2	5	4	15	21
Piacenza	**19**	21	6	7	8	19	29	—13	11	5	5	1	16	14	10	1	2	7	3	15
Cremonese	**18**	21	6	6	9	24	28	—13	10	5	3	2	15	10	11	1	3	7	9	18
Udinese	**17**	21	4	9	8	15	24	—15	11	1	5	5	4	14	10	3	4	3	11	10
Reggiana	**16**	21	5	6	10	16	26	—16	11	5	5	1	12	4	10	0	1	9	4	22
Genoa	**16**	21	4	8	9	14	27	—16	11	3	5	3	7	11	10	1	3	6	7	16
Atalanta	**15**	21	4	7	10	21	37	—17	11	3	5	3	14	15	10	1	2	7	7	22
Lecce	**6**	21	1	4	16	15	39	—25	10	1	3	6	9	16	11	0	1	10	6	23

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**13**	10	2	3	11	2	7	6	1	5
Fonseca (Napoli)	**13**	—	11	2	11	2	7	6	2	3
Silenzi (Torino)	**13**	7	3	3	12	1	9	4	—	2
Sosa (Inter)	**12**	1	9	2	5	7	9	3	5	1
Branca (Udinese)	**11**	9	1	1	8	3	4	7	3	4
Gullit (Sampdoria)	**11**	7	2	2	10	1	4	7	—	1
Dely Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Zola (Parma)	**10**	9	1	—	6	4	3	7	5	1
Signori (Lazio)	**9**	—	9	—	8	1	8	1	—	4
Ganz (Atalanta)	**8**	3	4	1	8	—	4	4	—	—
Möller (Juventus)	**8**	3	1	4	7	1	6	2	—	—
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Tentoni (Cremonese)	**8**	2	5	1	8	—	6	2	—	—
Asprilla (Parma)	**7**	5	1	1	6	1	5	2	—	1
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Mancini (Sampdoria)	**7**	6	1	—	7	—	4	3	—	2
Oliveira (Cagliari)	**7**	6	1	—	7	—	4	3	—	—
Balbo (Roma)	**6**	4	1	1	6	—	3	3	—	1
Lombardo (Sampdoria)	**6**	3	1	2	6	—	4	2	—	2
Platt (Sampdoria)	**6**	2	2	2	5	1	2	4	—	—
Cappellini (Foggia)	**5**	2	2	1	5	—	4	1	—	—
Cappioli (Cagliari-Roma)	**5**	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Massaro (Milan)	**5**	3	—	2	5	—	4	1	—	—
Padovano (Reggiana)	**5**	—	2	3	4	1	3	2	—	—
Papin (Milan)	**5**	4	—	1	4	1	3	2	—	—
Ravanelli (Juventus)	**5**	1	4	—	3	2	3	2	1	—
Stroppa (Foggia)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	3
Bresciani (Foggia)	**4**	3	1	—	4	—	1	3	—	—
Cravero (Lazio)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	3
Jonk (Inter)	**4**	4	—	—	1	3	2	2	—	—
Melli (Parma)	**4**	3	1	—	3	1	1	3	—	—
Piovani (Piacenza)	**4**	3	1	—	3	1	4	—	—	—
Turrini (Piacenza)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	—

A fianco, Ravanelli esulta dopo il gol al Foggia. Il quinto dello juventino in questa stagione

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	35	Milan (C)	37
Juventus	31	Inter	27
Parma	26	Lazio	25
Napoli	26	Torino	24
Torino	25	Atalanta	24
Inter	23	Juventus	23
Lazio	23	Cagliari	23
Sampdoria	22	Sampdoria	23
Atalanta	22	Roma	21
Roma	22	Parma	21
Genoa	22	Napoli	19
Foggia	20	Udinese	19
Fiorentina	19	Fiorentina (R)	18
Verona (R)	16	Foggia	18
Cagliari	14	Brescia (R)	16
Bari (R)	13	Genoa	16
Cremonese (R)	10	Ancona (R)	13
Ascoli (R)	9	Pescara (R)	11

Statistiche

☐ **12** gare giocate dal Parma sul campo del Genoa e solo al dodicesimo incontro è venuta la vittoria, peraltro nettissima. In precedenza 5 pareggi e 6 sconfitte.

☐ **0** vittorie del Foggia a Torino: 10 sconfitte nelle 10 gare giocate con la Juventus, 6 sconfitte e 4 pareggi nelle 10 giocate con il Torino.

☐ **8** anni erano trascorsi dall'ultima vittoria della Sampdoria a Lecce. Il precedente successo, 1 a 0 con rete di Vialli su rigore, era datato 16 marzo 1986.

☐ **31** gol portano il totale a 447. Nello stesso arco del precedente campionato i gol segnati erano stati 539.

☐ **11** partite utili consecutive per il Milan. È la serie positiva più lunga ancora aperta. Segue la Juventus con 6.

☐ **4** vittorie consecutive del Napoli con Cesari; 3 pareggi consecutivi per il Cagliari con Nicchi.

☐ **503** minuti di imbattibilità per il portiere del Milan Rossi secondo solo a se stesso avendo fatto registrare 691 minuti di imbattibilità nelle prime 8 gare e a Zenga, 504 minuti tra quarta e decima giornata.

☐ **15** anni senza vittorie per la Reggiana a Piacenza. Ultimo successo, 1 a 0 in Serie C1, il 5 novembre 1978.

☐ **838** minuti di gioco senza segnare gol per il bomber della Roma Rizzitelli. In ritardo con il gol anche diversi altri attaccanti tra i quali ricordiamo Baldieri, che non segna da 754 minuti, Turrini da 726, Padovano da 716.

Le prime della classe vengono bruscamente riportate alla realtà dopo aver cullato (legittimi) sogni di gloria: la Spal si fa battere in casa dal Mantova, il Perugia crolla a Roma

È QUI LA TESTA?

di **Gianluca Grassi**

Chi aveva già deciso di fare le valigie, farà meglio a rivedere i programmi di vacanza. Perdono in un colpo solo Spal e Perugia (onore a Mantova e Lodigiani) e le certezze di ieri diventano le incognite di domani. Sissignori, si riaprono le ostilità, perché adesso nel Girone A cinque squadre sono raccolte nel breve spazio di quattro punti (con i ferraresi che denotano preoccupanti segni di nervosismo) e perché il Nuovo Perugia Paradiso è sceso finalmente tra i comuni mortali, dove l'attende una Reggina per nulla intenzionata a mollare l'osso.

Le altre note salienti della giornata. Brilla a Massa la stella del Chievo, il Bologna (punizione vincente di Bonetti) esce vincente dall'indecorosa gazzarra di Palazzolo (quattro espulsi), mentre Triestina e Carpi si riportano a centro gruppo. Nel Girone B crollo inatteso del Casarano a Siena (doppietta di Carboni), che viene superato dalla Salernitana (deludente però il pareggio interno con il Matera) e avvicinato dalla brillante Sambenedettese formato casalingo. Ennesimo stop dell'Avellino e guai seri per Leonzio e Chieti.

Sopra, Clementi, autore del primo gol del Mantova, inseguito da Lancini

Sopra, Ivano Bonetti: sua la rete della vittoria del Bologna a Palazzolo

Prove tecniche di evoluzione

La regola dei tre punti? I suoi presunti benefici sulla spettacolarità del campionato tardano a farsi sentire. Il nuovo attizza, incuriosisce, alimenta lunghe discussioni tra gli addetti ai lavori, che ne soppesano scrupolosamente i pro e i contro, ma fatica a incunearsi nella radicata mentalità «conservatrice» del nostro calcio e necessita, comunque sia, di una lenta assimilazione. Dati alla mano, a prima vista pare che, rispetto alla diciannovesima giornata della passata stagione, sia cambiato ben poco. Una sola vittoria in più nel computo totale dei due gironi (207 contro 206), delle quali 53 ottenute in trasferta (l'anno scorso erano state 55). Dunque nessuna impennata di rilievo. Anzi, fuori dalle mura amiche prevale ancora un atteggiamento prudente, quasi rinunciatario.

Delio Rossi, tecnico della Salernitana, in una recente intervista è stato categorico: *«L'introduzione dei tre punti per la vittoria richiede l'acquisizione di una mentalità vincente che in Serie C*

segue

Gol e vittorie nelle ultime cinque stagioni

CAMP.	GIORN.	VITTORIE	VITTORIE ESTERNE	PAREGGI	RETI
1989-90	19	184	40	158	581
1990-91	19	206	49	136	627
1991-92	19	185	37	157	542
1992-93	19	206	55	136	575
1993-94	19	207	53	135	633

non tutte le squadre hanno. Il punticino finisce sempre per fare comodo. Attenzione però all'approssimarsi dei play-off e dei play-out: la prospettiva di un inserimento nella lotta per la promozione o, al contrario, di un coinvolgimento nella zona-retrocessione, potrebbe mutare certi atteggiamenti». In effetti, le strisce vincenti di Bologna (sei successi consecutivi), Lodigiani (cinque) e della stessa Pistoiese (grazie alla cura Clagluna), hanno improvvisamente riportato alla ribalta società che non avevano iniziato nel migliore dei modi.

Qualcosa quindi, al di là dei numeri, si muove e un ulteriore spiraglio di luce viene dal notevole incremento di gol realizzati (58 in più rispetto all'anno scorso). Siamo sulla strada buona?

Gli antennati/Ernesto Pastorino

TEMPI GRIGI

Da sempre il suo cuore batte per l'Alessandria. Ernesto Pastorino, impiegato in un'azienda municipalizzata, è cresciuto tra i tifosi della Nord, passando successivamente a esperienze giornalistiche in campo televisivo e radiofonico. Per il settimo anno consecutivo commenta le partite dei grigi su Radio Cosmo e collabora alla redazione del bisettimanale «Alessandria Sport». Sintetico e ficcante il suo giudizio sulla precaria situazione della compagine piemontese: *«La crisi societaria, ancora lontana dall'essere risolta, ha finito inevitabilmente col pesare sul rendimento della squadra. Sono tuttavia subentrati anche evidenti problemi tecnici: la difesa, sulla carta forte, ha dovuto fare a meno per infortunio del libero titolare, Galletti, e in avanti, partito Banchelli, l'intesa Fermanelli-Serioli è risultata problematica. Non a caso abbiamo il peggior attacco del girone».* Salvezza difficile? *«No, non credo. A mio giudizio si può addirittura evitare il pericoloso meccanismo dei play-out. Viste le avversarie e intraviste le potenzialità tecniche del nuovo allenatore Roselli, sono fiducioso. A patto che ci soccorra un pizzico di fortuna, con cui siamo in credito».*

Nola e abbandonata

A mali estremi, estremi rimedi. La Serie C scende in piazza per protestare contro l'operato degli arbitri e l'emblema del diffuso malcontento è Mario Felice Nusco, che per poter liberamente denunciare il direttore di gara della partita giocata dal Nola a Casarano, Vincenzo Sputore, si è dimesso dalla carica di presidente: *«Non permetto che il Nola venga trattato come a Casarano dove, oltre a rimanere in dieci dopo nemmeno mezz'ora di gioco per la cervellotica espulsione di Cunti* (un primo cartellino giallo per aver interpretato come calcio di punizione una rimessa laterale a suo favore e il secondo per un contrasto sulla fascia apparso non più cattivo di tanti altri, n.d.r.), *siamo stati addirittura aggrediti al fischio finale nei pressi del sottopassaggio. Non è questione di una giornata storta, qui gli errori si vanno ad accumulare. Che dire della gara casalinga persa contro il Perugia e di quelle di Potenza, Avellino e Chieti?».*

E in settimana il giudice è andato giù pesante: tre giornate di squalifica a Cunti, due a Casale, una a Cavallo e Pappalardo. Se la reazione del massimo dirigente campano (peraltro affiancato dal coro di protesta di numerosi altri club) è parsa esagerata, il problema arbitrale non va sottovalutato, specie in una stagione come questa, che avrà un epilogo piuttosto movimentato (e delicato) con la disputa di play-off e play-out. Condividiamo l'invito del presidente della Lega, Giancarlo Abete, a un maggior senso di responsabilità (*«Non possiamo consentire di fare opera di demolizione. Bisogna chiudere con la cultura del sospetto»*), ma restiamo perplessi di fronte all'affermazione del presidente dell'Aia, nonché commissario ad interim della C, Salvatore Lombardo: *«I nostri arbitri sono bravi e non è vero che la C, a fine campionato, non sarà in grado di esprimere i cinque arbitri da promuovere alla Can di A e B».* Fuori i nomi...

Il campionato dà i numeri

26 i gol segnati: 17 nel Girone A, 11 nel Girone B. Le squadre ospitanti sono andate a bersaglio 18 volte; le ospitate 10.
1 sconfitta, la prima, anche per il Perugia. Domenica scorsa la Spal, adesso il Perugia. Non ci sono più squadre imbattute.
10 fatale per il Leffe. Dopo 9 risultati utili consecutivi, gli azzurri della Val Serina sono stati sconfitti. Adesso le serie positive più lunghe sono quelle di Bologna, Como e Fiorenzuola con 6.
15 le partite senza vincere per lo Spezia. È la serie negativa più lunga ancora aperta.
6 le vittorie consecutive per il Bologna, che adesso è a un passo dal record stagionale, 7, stabilito dal Perugia dalla dodicesima alla diciottesima giornata.

Nel girone A riaperti i giochi in vet

Girone A - 19. giornata

Carpi-Alessandria 1-0
Carpineta al 16'.
Fiorenzuola-Como 0-0
Leffe-Pistoiese 1-2
Balesini (L) al 18', Campioli (P) su rigore al 45', Lorenzo (P) al 62'.
Massese-Chievo 1-2
Mariani (M) al 62', Cossato (C) al 74', Spatari (C) all'88'.
Palazzolo-Bologna 0-1
Bonetti al 16'.
Pro Sesto-Carrarese 1-1
Crucitti (P) al 37', Donà (C) all'85'.
Spal-Mantova 1-2
Clementi (M) all'8', Bizzarri (S) su rigore al 26', Martini (M) su rigore all'89'.
Spezia-Empoli 1-1
autorete di Barni (E) al 16', Perrotti (E) all'80'.
Triestina-Prato 2-0
Caruso al 42', Rizzioli al 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**35**	19	9	8	2	26	15
Bologna	**34**	19	10	4	5	23	15
Fiorenzuola	**33**	19	8	9	2	18	12
Chievo	**32**	19	8	8	3	19	12
Mantova	**31**	19	7	10	2	25	18
Como	**28**	19	7	7	5	19	15
Pro Sesto	**27**	19	7	6	6	20	16
Pistoiese	**24**	19	6	6	7	19	24
Triestina	**23**	19	4	11	4	18	16
Carrarese	**22**	19	4	10	5	16	15
Prato	**22**	19	5	7	7	21	21
Carpi	**22**	19	5	7	7	24	25
Leffe	**22**	19	4	10	5	18	20
Massese	**22**	19	5	7	7	14	22
Empoli	**20**	19	4	8	7	14	16
Spezia	**17**	19	2	11	6	12	21
Alessandria	**17**	19	3	8	8	10	21
Palazzolo	**11**	19	2	5	12	11	23

PROSSIMO TURNO (6/2/1993, ore 15): Alessandria-Fiorenzuola; Bologna-Pro Sesto; Carrarese-Carpi; Chievo-Leffe; Como-Spal; Empoli-Pistoiese; Mantova-Spezia; Prato-Massese; Triestina-Palazzolo.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool Radiofonico

A fianco, Pellegrini difende il pallone da Catelli: Fiorenzuola-Como 0-0. Nella pagina accanto, il rigore di Campioli in Leffe-Pistoiese 1-2

Le frasi celebri

Ambizioni. Il presidente del Bologna, Gazzoni: *«Mi affascina l'idea di un azionariato popolare che faccia del Bologna una sorta di Barcellona... Bologna merita la Nazionale... Vogliamo costruire un grande settore giovanile, sull'esempio di Atalanta e Torino».* Voliamo bassi, per favore.
Esagerazione. Cinque tifosi del Prato non potranno recarsi allo stadio per due anni. Così il presidente Toccafondi: *«I recenti incidenti fanno capire che i tifosi sono tornati a essere vicini alla squadra. La loro reazione è stata causata da troppo amore».* Apprezziamo la buona volontà, però...
Amore. Cecconi, dopo il poker con la Massese: *«Domenica il pallone aveva preso una bella cotta nei miei confronti, speriamo solo che la sua non sia un'infatuazione».* Dalla partita di Palazzolo, si direbbe che è già tutto finito.
Barca. Di Somma, allenatore dell'Avellino: *«Abbiamo deciso di remare tutti nella stessa direzione, chi non lo fa può scendere dalla barca».* Guardi, mister, che sono già scesi tutti...

Paolo il caldo

Paradossi del calcio. Il Siracusa espugna il campo della Juve Stabia, dando una bella ossigenata alla sua asfittica classifica e Paolo Lombardo nell'immediato dopopartita rassegna le dimissioni. Sconcerto generale, nessuno sa spiegarsi il perché di una presa di posizione così drastica. La motivazione del clamoroso gesto è affidata a un lapidario telegramma fatto pervenire dal diretto interessato: *«Pongo fine a un rapporto resomi volutamente difficile, con buona pace di chi tanto ha desiderato un epilogo del genere».* Stando alle parole di Lombardo, dunque, quello che in un primo tempo era stato dipinto come un fulmine a ciel sereno, ha in realtà tutti i connotati del temporale preceduto da fragorosi tuoni.

A provocare la rottura del rapporto sarebbe stata una lunga serie di ingerenze della società nella conduzione tecnica della squadra. La replica della controparte è affidata al direttore generale Josè Mantineo: *«Preciso subito che la mia stima nei confronti di Lombardo rimane immutata, riconosco in lui una persona capace, leale e innamorata del proprio lavoro. Purtroppo credo che abbia pagato a caro prezzo lo stress di una situazione logistico-ambientale in cui, devo ammetterlo, non era facile operare. Mi spiego meglio. Il Siracusa, per poter far fronte agli ormai generalizzati problemi economici che hanno investito il mondo del calcio, ha cercato di modificare la sua politica aziendale. All'interno del consiglio abbiamo scelto una linea più democratica, dando maggiore spazio anche alle minoranze e in questo processo evolutivo si sono registrati inevitabili scompensi».*

Qualche parola di troppo, suggerimenti non richiesti. Mantineo ammette con franchezza che tra gli addetti ai lavori c'è chi è uscito dalle righe. Lombardo ha cominciato a infastidirsi e all'ennesimo episodio «sospetto» (un sermoncino fatto dal presidente, dal suo vice e da un consigliere nello spogliatoio) è esplosa la rabbia: *«Vogliamo definirlo uno scontro maschio? Ma non voleva assolutamente essere un atto di accusa nei confronti dell'allenatore. Dopo quattro sconfitte consecutive mi pare che un presidente abbia il diritto, anzi il dovere, di parlare alla squadra, invitandola a dare di più. Lombardo l'ha presa nel verso sbagliato, si è sentito messo alla berlina e ha reagito, così come ho detto in Tv, da amante tradito».* Dopo le esternazioni di Castellammare, la società ha continuato a lanciare segnali di riappacificazione: *«Ho cercato di fare da intermediario, il presidente si è detto disposto a un colloquio. Tutto inutile. E allora, pur rammaricati, non è rimasto che affidarci a Sonzogni...».*

Gianluca Grassi

ta alla classifica

Girone B - 19. giornata

Giarre-Juve Stabia 0-0
Lodigiani-Perugia 2-0
Marino al 69' e al 78'.
Nola-Barletta 0-0
Potenza-Ischia 0-0
Reggina-Chieti 1-0
autorete di Piccioni (C) al 78'.
Salernitana-Matera 0-0
Samb-Leonzio 3-1
Calvaresi (L) al 40', Esposito (S) al 45', Damiani (S) al 75', Di Giannatale (S) all'83'.
Siena-Casarano 3-0
autorete di Giglio (C) al 2', Carboni (S) al 7' e al 37'.
Siracusa-Avellino 1-0
Colucci all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**44**	19	13	5	1	28	11
Reggina	**41**	19	12	5	2	20	8
Salernitana	**33**	19	8	9	2	16	12
Casarano	**32**	19	8	8	3	22	12
Samb	**31**	19	9	4	6	28	18
Lodigiani	**27**	19	6	9	4	23	18
Potenza	**27**	19	8	3	8	21	18
Ischia	**25**	19	6	7	6	13	13
Juve Stabia	**24**	19	6	6	7	22	20
Siena	**22**	19	5	7	7	18	17
Siracusa	**21**	19	5	6	8	15	16
Avellino	**21**	19	5	6	8	15	18
Barletta	**19**	19	2	13	4	11	14
Matera	**19**	19	3	10	6	8	13
Leonzio	**18**	19	4	6	9	15	28
Chieti	**17**	19	3	8	8	8	19
Nola	**15**	19	3	6	10	14	27
Giarre	**13**	19	1	10	8	9	24

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Avellino-Casarano; Barletta-Lodigiani; Chieti-Samb; Ischia-Salernitana; Juve Stabia-Siena; Matera-Leonzio; Perugia-Nola; Reggina-Giarre; Siracusa-Potenza.

HIT parade

1 **Francesco MARINO**
Lodigiani

I seimila del Flaminio aspettavano «Jo Condor» Cornacchini e invece è stata la giornata di «Bum Bum» Marino. Il forte vento di tramontana gli mette le ali ai piedi e alla difesa umbra non resta che assistere allo show.

2 **SAMB**
La squadra

Recupera un gol di svantaggio e chiude alla grande con la firma dei suoi tre cannonieri (Esposito, Damiani e Di Giannatale). La crisi societaria non trova una via d'uscita ed è un peccato, perché questa squadra «rischia» la B.

3 **Giacomo GATTUSO**
Como

Intelligenza tattica, tocco morbido ed elegante, perfetta scelta di tempo anche nelle chiusure più difficili. Il libero lariano domina la propria area di rigore con grande padronanza e frena le velleità del Fiorenzuola.

Dietro la lavagna

PALAZZOLO

PALAZZOLO
La società

A fine gara accadono gravi incidenti su cui pesa l'inefficienza dei bresciani. Una recinzione da campetto dell'oratorio, quattro carabinieri e un insano furore: si può?

L'Ospitaletto vince a Trento, si isola in vetta e mette in crisi il tecnico gialloblù, che adesso rischia il posto

LA BANDA DEL BUSO

di **Gianluca Grassi**

Gli antennati/Walter Scandroglio

PROFUMO DI LILLA

Sulle orme di un passato trascorso tra le stelle di prima grandezza, l'Associazione Calcio Legnano ha festeggiato gli 80 anni di vita con il ritorno nel calcio professionistico. *«In estate, con l'innesto di tredici nuovi elementi, la squadra è stata ricostruita e nelle intenzioni dei dirigenti questa doveva essere un stagione di assestamento. Invece, dopo una partenza incerta, il lavoro di Vallongo ha cominciato a dare frutti insperati, tanto che adesso viene spontaneo parlare di promozione...».* Walter Scandroglio, voce di Radio Cooperativa, segue da tre anni tutte le partite del Legnano. *«I lilla, dal punto di vista tecnico, non hanno nulla da invidiare alle altre formazioni. Il gruppo è unito, sente di avere alle spalle una società sana. Manca semmai di carattere: in tal senso, Pavia, Ospitaletto e Crevalcore appaiono più consapevoli dei propri mezzi».* Legnano a ridosso delle prime, ma la media degli spettatori non supera le 800-900 unità: *«È una città dal palato fine, ancora legata ai fasti degli Anni 50, quando da queste parti era di scena la Serie A».* Ragazzi, non si vive di ricordi...

Pontedera regina d'inverno. Il verdetto della diciassettesima giornata (ultima di andata) è di quelli inappellabili. I toscani di D'Arrigo chiudono con un bottino di dieci vittorie e sette pareggi, trentaquattro reti fatte e solo otto subìte: nessuno, dalla A alla C2, ha fatto di meglio. Nel Girone A un rigore di Carbone in zona Cesarini mette le ali all'Ospitaletto, che sbanca Trento (Buso rischia) e saluta il Pavia (bloccato a Crevalcore sullo zero a zero). A Novara sventola bandiera bianca (quella dell'Olbia), mentre Vogherese e Giorgione incamerano tre punti scacciacrisi.

Pontedera, Livorno, Gualdo, Forlì e Fano: le prime cinque del Girone B vincono tutte. Aggiungete tre pareggi a reti bianche e vi ritroverete il misero successo del Montevarchi sul Castel di Sangro. Tempi grami per chi ama lo scoop...

Nel Girone C pareggiano Turris e Trapani, ma il Sora, in casa contro il Trani, fa addirittura peggio e perde ulteriore terreno nei confronti del duo di testa. Caos a Lamezia. Il Cerveteri arriva appena in tempo per giocare e a fine partita si dimettono il presidente biancoverde Saladino e il tecnico Orlandi. Per entrambe le società, enormi problemi economici. L'austerity continua a mietere vittime.

Partita a Monopoli

Altro che gioco di società. Dalla finzione si è passati alla realtà e in questa partita, che vede coinvolti l'Amministrazione Comunale di Monopoli e il presidente della locale squadra di calcio, Pasquale Bellomo, per «conquistare» lo stadio Veneziani servono banconote vere e non semplici facsimile di cartastraccia. Poco meno di un centinaio di milioni, la cifra che la società biancoverde deve già da un anno al Comune per l'utilizzo dell'impianto e che il presidente si

L'Ospitaletto stacca il Pavia, Pontedera e Turris sono inavvicinabili

Girone A - 17. giornata

Cittadella-Centese 1-1
Milanese (CI) al 53', Candido (CE) al 56'.
Crevalcore-Pavia 0-0
Giorgione-Legnano 2-0
Covelli al 15', Patta al 40'.
Lecco-Aosta 2-0
Perin su rigore al 23', Ponti all'88'.
Novara-Olbia 0-2
Molino al 10', Cortesi all'87'.
Pergocrema-Torres 1-1
Manca (T) al 66', autorete di Paolini (T) al 78'.
Tempio-Lumezzane 0-0
Trento-Ospitaletto 0-1
Carbone su rigore all'87'.
Vogherese-Solbiatese 2-0
Morello al 52' e su rigore al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**33**	17	9	6	2	28	19
Pavia	**31**	17	8	7	2	18	7
Olbia	**31**	17	8	7	2	19	10
Crevalcore	**29**	17	7	8	2	17	12
Lecco	**29**	17	9	2	6	16	13
Legnano	**26**	17	7	5	5	17	17
Tempio	**25**	17	6	7	4	19	13
Lumezzane	**22**	17	4	10	3	11	10
Cittadella	**21**	17	5	6	6	14	13
Novara	**21**	17	4	9	4	13	12
Solbiatese	**19**	17	4	7	6	16	18
Torres	**18**	17	4	6	7	16	14
Centese	**18**	17	4	6	7	11	15
Trento	**16**	17	2	10	5	14	21
Giorgione	**16**	17	4	4	9	13	24
Aosta	**15**	17	2	9	6	13	17
Pergocrema	**15**	17	3	6	8	15	24
Vogherese	**14**	17	3	5	9	12	23

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 14,30): Aosta-Lumezzane; Centese-Pavia; Cittadella-Olbia; Giorgione-Tempio; Pergocrema-Novara; Solbiatese-Crevalcore; Torres-Legnano; Trento-Lecco; Vogherese-Ospitaletto.

Girone B - 17. giornata

Avezzano-Vastese 0-0
Civitanovese-Ponsacco 0-0
Fano-Rimini 1-0
Marri al 47'.
Forlì-Cecina 2-1
Cazzarò (F) al 5', Brescini (F) su rigore al 79', Pennone (C) all'88'.
Gualdo-Baracca Lugo 1-0
Tomassini al 31'.
Livorno-Maceratese 4-2
Di Bin (L) al 6', Bagnoli (L) al 13' e al 78', Onorato (M) al 43', autorete di Di Mommio (L) al 70', D'Antò (L) all'83'.
Montevarchi-Castel di S. 1-0.
Scattini al 35'.
Poggibonsi-Viareggio 0-0
Pontedera-L'Aquila 6-0
Cecchini al 24', al 37', al 67' e al 76', Aglietti al 41', Moschetti al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**37**	17	10	7	0	34	8
Livorno	**33**	17	9	6	2	20	9
Gualdo	**30**	17	8	6	3	22	11
Forlì	**30**	17	8	6	3	19	13
Fano	**29**	17	7	8	2	19	12
Montevarchi	**26**	17	6	8	3	20	10
Viareggio	**24**	17	6	6	5	13	19
Ponsacco	**23**	17	4	11	2	21	15
L'Aquila	**22**	17	5	7	5	14	21
Avezzano	**19**	17	4	7	6	17	18
Castel di Sangro	**18**	17	3	9	5	10	14
Baracca Lugo	**18**	17	4	6	7	11	18
Maceratese	**17**	17	2	11	4	16	19
Rimini	**17**	17	4	5	8	13	20
Poggibonsi	**15**	17	3	6	8	11	20
Cecina	**14**	17	2	8	7	6	19
Civitanovese	**13**	17	2	7	8	7	15
Vastese	**9**	17	1	6	10	7	19

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Castel di Sangro-Fano; Cecina-Montevarchi; Civitanovese-Avezzano; Forlì-Gualdo; L'Aquila-Maceratese; Ponsacco-Baracca Lugo; Rimini-Pontedera; Vastese-Poggibonsi; Viareggio-Livorno.

A fianco, Paolini, difensore della Torres: suo l'autogol che ha consentito al Pergocrema di pareggiare per 1-1

Marcatori/Aglietti superstar

14 reti: Aglietti (Pontedera).
13 reti: Luiso (Sora, 1 rigore).
11 reti: Cecchini (Pontedera).
9 reti: Barbera (Battipagliaese, 2), Signorotti (Montevarchi, 1), Barraco (Trapani).
8 reti: Frattin (Olbia), Micciola (Molfetta, 1), De Carolis (Monopoli), Bongiorni (Ponsacco, 3).
7 reti: Borgobello (Giorgione, 1), Menegatti (Legnano, 1), Carbone (Ospitaletto, 1), Schwoch (Pavia), Bagnoli (Livorno, 1), D'Aloisio (Fano, 2), Fontanella (Sangiuseppese, 2), Tomassini (Gualdo). **6 reti:** Olmesini (Cittadella), Lunardon (Ospitaletto), Calamita (Solbiatese, 4), Manca (Torres), Galassi (Forlì), Di Vincenzo (L'Aquila, 2), Moschetti (Pontedera, 1), Morello (Vogherese, 1).

era impegnato a risarcire in sei rate da 16 milioni l'una. Scadute le prime due rate è scattato lo sfratto e il Monopoli domenica è stato costretto ad affrontare il Savoia sul neutro di Martinafranca. Mentre di tutta la faccenda si sta addirittura interessando la Procura, il sindaco Paciello ha spiegato la sua intransigenza: *«Non vedo perché dovrei incorrere nelle ire della giustizia. Il provvedimento è stato adottato nel rispetto della legge e alla società abbiamo concesso parecchio tempo per mettersi in regola. Non disconosciamo i meriti di Bellomo, che ha rappresentato un'ancora di salvezza per il calcio nella nostra città, ma non possiamo neppure permetterci di sprecare somme ingenti di denaro pubblico per la manutenzione dello stadio. I cittadini chiedono trasparenza e onestà».*

Bellomo, dal canto suo, ha un diavolo per capello, perché nel sottoscrivere l'atto di pagamento aveva ricevuto precise garanzie di aiuto da parte dell'Amministrazione. Promesse illusorie, che si sono poi perse nel nulla. Le casse della sede di via Vasco sono desolatamente vuote, i giocatori non ricevono lo stipendio da quattro mesi, i tifosi stanno perdendo la pazienza e manifestano vivacemente contro Comune e società. Un bel quadretto, non c'è che dire.

Fasano marinato

Fasano in disgrazia. Una lunga serie di guai in rapida successione sta mettendo a repentaglio il futuro della matricola pugliese. Il fatto più grave riguarda le dimissioni del presidente Fabio Ghirelli, a cui la scorsa settimana è stato notificato un avviso di garanzia con l'ipotesi del reato di estorsione. Una vicenda dai contorni poco chiari, nata all'interno dell'ambiente biancoazzurro. Il padre di Gianluigi Semeraro, diciannovenne calciatore del luogo, afferma infatti di essere stato costretto da Ghirelli a sborsare una cifra intorno ai 12 milioni per garantire al figlio un posto nella «rosa» della prima squadra. Documenti in possesso del presidente attestano che effettivamente questi soldi entrarono nelle casse del Fasano, ma vennero registrati come contributo volontario (?) del Semeraro alla società. Enigma da Tangentopoli.

Viene inoltre da chiedersi perché mai Ghirelli avrebbe dovuto correre simili rischi per un ragazzo che dagli addetti ai lavori viene considerato di modeste qualità. A completare l'allarmante quadro generale è giunta poi la decisione del giudice sportivo, che per i gravi incidenti provocati dai tifosi durante e dopo la partita persa contro l'Akragas ha squalificato il campo pugliese per quattro giornate. Che altro capiterà? Abbiamo girato la domanda al collega Vito Maggi del Corriere dello Sport: *«Gli avvenimenti di cui sopra non meritano neppure un commento. La squalifica del campo, purtroppo, ci sta tutta, anche se si pensava solo a un paio di turni, mentre l'accusa al presidente Ghirelli ha del ridicolo. Ora a pagare potrebbe essere la squadra: il potenziale non è da retrocessione, però le situazioni contingenti fanno temere il peggio. In settimana si dovrebbero concretizzare alcune importanti novità a livello societario. Non resta che sperare in quelle».* Già... □

Girone C - 17. giornata

Akragas-Sangiuseppese 1-0
Petrucci al 67'.
Astrea-Bisceglie 1-0
Greco al 72'.
Battipagliese-Licata 0-0
Formia-Catanzaro 2-1
Campo (C) al 22', Cerminara (F) al 45', Tavolieri (F) su rigore al 90'.
Molfetta-Turris 1-1
Cangiano (T) al 17', Tuttisanti (M) al 62'.
Monopoli-Savoia 0-0
Sora-Trani 0-2
Trotta C. al 5', Nocera al 30'.
Trapani-Fasano 0-0
Vigor Lamezia-Cerveteri 1-0
Galeano al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turris	**35**	17	9	8	0	23	8
Trapani	**32**	17	9	5	3	25	11
Sora	**29**	17	8	5	4	21	14
Akragas	**28**	17	7	7	3	17	11
Trani	**25**	17	6	7	4	17	16
Monopoli	**25**	17	7	4	6	14	14
Molfetta	**23**	17	5	8	4	18	15
Battipagliese	**22**	17	4	10	3	13	10
Sangiuseppese	**22**	17	6	4	7	16	18
Catanzaro*	**21**	17	5	8	4	15	11
Fasano	**20**	17	3	11	3	12	11
Astrea	**19**	17	5	4	8	15	18
Cerveteri	**18**	17	4	6	7	10	16
Formia	**18**	17	4	6	7	10	16
Savoia	**17**	17	2	11	4	7	14
Vigor Lamezia	**15**	17	3	6	8	8	15
Bisceglie	**11**	17	0	11	6	6	18
Licata**	**6**	17	1	9	7	6	17

* 2 punti di penalizzazione; ** 6 punti di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Akragas-Sora; Astrea-Monopoli; Battipagliese-Molfetta; Catanzaro-Savoia; Cerveteri-Bisceglie; Fasano-Vigor Lamezia; Formia-Trani; Sangiuseppese-Licata; Trapani-Turris.

Il campionato dà i numeri

40 i gol segnati, un tuffo in basso di ben 16 unità rispetto al turno precedente. È stato così eguagliato il minimo stagionale stabilito alla quinta giornata.
2 le squadre che continuano a mantenere la propria imbattibilità: il Pontedera nel girone B e la Turris nel Girone C.
1 la squadra ancora alla ricerca della prima vittoria: il Bisceglie.
34 i gol, ben 13 dei quali nelle ultime tre gare, segnati dal Pontedera, la squadra sinora più prolifica.
7 i gol subiti dal Pavia, la squadra che ha incassato meno gol di ogni altra.

HIT parade

1 **Claudio CECCHINI**
Pontedera

Abbatte L'Aquila con quattro schioppettate e affianca nella foto di copertina il compagno di reparto Aglietti, bomber incontrastato della categoria. Un record nel record: alla corte toscana ci sono ormai abituati...

2 **Massimiliano MARINO**
Vigor Lamezia

Dimentica l'amara vicenda della presunta combine con il Catanzaro e sfodera una prestazione eccezionale, negando in almeno quattro occasioni la soddisfazione del gol al Cerveteri. Basterà ai calabresi per salvarsi?

3 **OLBIA**
La squadra

Quando pare sul punto di collassare, la formazione di Franco Colomba trova puntualmente il guizzo per riemergere. Indubbiamente qualità tecniche, ma soprattutto tanto impegno e volontà.

Dietro la lavagna

Antonio RUMOLO
Sangiuseppese

A metà ripresa perde la testa. Commette un duro intervento su un avversario e completa l'opera scagliando il pallone contro l'arbitro che lo stava ammonendo.

Nel Girone C, il Brescello — che comanda la classifica fin dall'inizio — deve fare i conti con un avversario imprevisto: alle sue spalle, infatti, si fanno sotto i ragazzi di Passera

CAPRIOLOTTIMO

di **Carlo Caliceti**

Come i piccoli indiani di Agatha Christie, diminuiscono a vista d'occhio. Ora gli invulnerabili del Cnd sono rimasti solo in due. Caduto a Santa Teresa di Gallura il Varese (B), restano in piedi (ovvero risultano ancora imbattute) solo Colligiana (A) e Teramo (F). Curiosità: la Colligiana ancora non è riuscita a liberarsi della concorrenza della Pro Vercelli, mentre il Teramo solo ora sta prendendo il largo nel suo girone. Perché — a quanto pare — la regolarità non è tutto nella vita.

Una formazione del Capriolo. Sotto, Marco Maestripieri

GIRONE A. Avrà anche pareggiato in casa contro l'ultima in classifica, ma il dato resta significativo: la Colligiana (ancora? Sì, ancora) nelle ultime quindici partite ha raccolto 28 punti su 30. Forse è il caso di fare i complimenti.

GIRONE B. L'ultima volta è stato visto a Novara, vicino allo stadio dello Sparta, squadra bizzarra che alterna regolarmente sconfitte in casa a vittorie in trasferta. Ma è stato visto chi? Il fattore campo: da tempo ormai a Novara non si hanno più notizie di lui.

GIRONE C. Notizia: il Brescello ha un avversario. È il Capriolo di Passera, che — rosicchiando punticino dopo punticino — cerca di complicare la vita alla capolista. Fosse per Virescit e Castel San Pietro...

GIRONE D. Sottolineare in rosso la data: 30 gennaio 1994. Perché quella di domenica potrebbe essere stata la svolta decisiva. Vince in trasferta il San Donà, proprio mentre il Valdagno torna a cadere. L'impressione è che sia la fuga buona.

GIRONE E: Manfredi, presidente della Vis Pesaro, era stato chiaro: *«Cambiando allenatore* (Alessandrini per Angeloni, ndr.), *abbiamo voluto dare un segnale: i dirigenti credono ancora nella promozione».* Visti i risultati, sono rimasti gli unici.

GIRONE F. L'importanza di un gol. Un gol serve alla Viterbese per battere l'Ostia, ma soprattutto per tenere entro i limiti di guardia un fuocherello che rischiava di diventare un incendio. Dopo la sconfitta con la Civitacastellana, il presidente Deodati le aveva cantate chiare al tecnico Acori, che non aveva gradito per nulla. Va detto che il presidente non ha digerito benissimo neppure la vittoria stentata di domenica, ma cosa sarebbe successo se la Viterbese non avesse raccolto i due punti? Fortuna loro, Deodati e Acori non lo sapranno mai.

GIRONE G. Quando si dice il destino. Tedoldi e Marchetti in settimana hanno abbandonato la Casertana a causa degli arcinoti ritardi nei pagamenti. Di lì a qualche giorno sono stati saldati (in parte) i debiti coi giocatori e per di più la squdra ha dilagato col Ferentino. Ma — si sa — gli assenti hanno sempre torto.

GIRONE H. Fuga nella fuga. Il Benevento se n'è andato da un pezzo, ma il bello è che Maglie e Nocerina (due neopromosse) lo hanno imitato, lasciando sul posto gli altri inseguitori. E il

segue

La faticosa risalita del nuovo Campobasso

LUPI ED OMBRE

Il passato è un blasone ingiallito, il futuro può essere di nuovo fra i professionisti se Campobasso, che ha perso basket e pallavolo di vertice ed è città tiepida negli entusiasmi, risponderà adeguatamente. Con i suoi 75 anni di vita, il Campobasso calcio è una delle società più antiche del centrosud. Dall'82 all'87 ha militato in Serie B, facendo sognare una regione che ora invece non è rappresentata nella mappa del calcio (unico caso) neanche in C2. Del sodalizio che nel '90 non fu ammesso neanche all'Interregionale (i casi Taranto, Messina, Catania erano ancora di là da venire) non è rimasto nulla. I primi semi sono stati gettati da un gruppo di amici con a capo l'attuale presidente, Carlo Scasserra, ex arbitro e oggi affermato imprenditore. Il presidente è stato chiaro: *«Da solo posso garantire unicamente una formazione da salvezza, che dia spazio ai giovani».* Detto e fatto. Stretta la cinghia, Scasserra ha comunque chiamato a inizio stagione due personaggi che in fatto di calcio a Campobasso la sanno lunga: Marco Maestripieri, dieci anni di battaglie con i rossoblù in C e in B (321 partite di campionato con 20 gol) e il fratello Gino, ex calciatore del Campobasso negli Anni 60 (195 partite). Il primo, fresco di Coverciano, siede in panchina; il secondo si è calato nella parte di direttore sportivo. La squadra, dopo una sbandata iniziale, ha mostrato di essere in grado di raggiungere senza affanni la permanenza nel Cnd pur con un organico tutt'altro che irresistibile (15 gli esordienti). Un undici capace di tutto, quello di Maestripieri. Di vincere su campi difficili come Nocera (l'unica squadra a fare punti al «San Francesco» è stato proprio il Campobasso, che ha interrotto un'imbattibilità interna triennale dei rossoneri), di battere il Taranto per prima, ma anche di farsi raggiungere in casa dal Lucera a tempo scaduto. Un dato è certo: al momento bisogna accontentarsi.

Stefano Castellitto

Girone A - 21. giornata

Camaiore-Sanremese 2-0
Bonuccelli al 1' e al 90'.
Colligiana-Bra 1-1
Rocca (B) al 43', Mastacchi (C) su rigore al 75'.
Cuneo-Grosseto 1-0
Capra al 25'.
Migliarinese-Sarzanese 2-2
Currenti (M) al 33' e al 66', Masitto (S) al 42', Cia (S) al 90'.
Nizza Mill.-Rapallo 0-2
Da Silva al 25' e al 94'.
Pinerolo-Pietrasanta 1-0
Serra al 7'.
Pro Vercelli-Moncalieri 2-0
Artico al 70', Weffort al 75'.
Savona-Cuoiopelli 0-0
Valenzana-Certaldo 0-3
Lenzi al 1', Margano all'82', Saventi all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	**33**	21	12	9	0	24	8
Pro Vercelli	**32**	21	13	6	2	40	16
Pinerolo	**25**	21	7	11	3	21	12
Rapallo	**25**	21	9	7	5	21	13
Certaldo	**23**	21	6	11	4	29	20
Savona	**23**	21	9	5	7	20	11
Camaiore	**23**	21	7	9	5	23	21
Sarzanese	**23**	21	9	5	7	21	21
Pietrasanta	**21**	21	7	7	7	12	10
Cuoiopelli	**20**	21	6	8	7	18	20
Nizza Mill.	**19**	21	6	7	8	21	25
Grosseto	**17**	21	3	11	7	12	17
Moncalieri	**17**	21	5	7	9	19	27
Sanremese	**17**	21	3	11	7	17	31
Migliarinese	**16**	21	5	6	10	14	23
Cuneo	**16**	21	5	6	10	17	28
Bra	**14**	21	2	10	9	11	23
Valenzana	**14**	21	4	6	11	17	31

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Bra-Nizza Mill.; Certaldo-Cuneo; Colligiana-Pinerolo; Cuoiopelli-Valenzana; Grosseto-Pro Vercelli; Moncalieri-Pietrasanta; Rapallo-Migliarinese; Sanremese-Savona; Sarzanese-Camaiore.

Girone B - 21. giornata

Abbiategrasso-Pro Liss. 1-0
Bizzarri al 33'.
Calangianus-Seregno 2-2
Nicolai (C) al 46' e all'85', Ferri (S) all'86', Croce (S) al 90'.
Chatillon S.V.-Castels. 1-1
Pisasale (CH) al 2', Corbia (CA) al 41'.
Iglesias-Mariano 0-1
Russo al 3'.
Real Cesate-Gallaratese 0-2
Turchetta al 25', Berardi al 39'.
S. Teresa di Gal.-Varese 1-0
Troise al 39'.
Selargius-Corsico 0-0
Sparta-Saronno 0-1
autorete di Masoero al 54'.
Verbania-Caratese 1-0
Belli al 31'.

Recupero della 18. giornata:
Mariano-Sparta 0-1
Masoero al 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**34**	21	15	4	2	44	15
Varese	**34**	21	14	6	1	33	9
Corsico	**27**	21	9	9	3	20	10
Gallaratese	**25**	21	10	5	6	30	16
Castelsardo	**23**	21	4	15	2	19	18
Mariano	**23**	21	7	9	5	18	18
Calangianus	**21**	21	6	9	6	24	25
Sparta	**21**	21	8	5	8	22	27
Chatillon S.V.	**20**	21	6	8	7	25	31
Selargius	**19**	21	7	5	9	28	24
Abbiategrasso	**19**	21	5	9	7	15	18
Seregno	**19**	21	4	11	6	20	24
Caratese	**18**	21	5	8	8	19	23
S. Teresa di G.	**18**	21	5	8	8	14	20
Real Cesate	**17**	21	2	13	6	14	19
Pro Lissone	**15**	21	5	5	11	18	31
Verbania	**14**	21	2	10	9	17	28
Iglesias	**11**	21	4	3	14	13	37

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Caratese-Abbiategrasso; Castelsardo-Sparta; Corsico-Chatillon S.V.; Gallaratese-S. Teresa di Gallura; Mariano-Seregno; Pro Lissone-Selargius; Saronno-Real Cesate; Varese-Iglesias; Verbania-Calangianus.

Girone C - 21. giornata

Argentana-Albinese 0-2
autorete di Spaolonzi al 66', Rota al 67'.
Bagnolese-Fanfulla 1-0
Vinceti al 32'.
Capriolo-Fidenza 1-0
Mattei al 56'.
Casalese-A. Virescit 3-3
Zirafa (A) al 38' e al 48', Maggioni (A) al 47', Pompini (C) al 69' e all'83', Bozzetti (C) al 75'.
Castel S. Pietro-Oltrepo 1-0
Arrigoni al 75'.
Darfo Boario-Brescello 1-1
Marinoni (D) al 6', Franzini (B) al 79'.
Reggiolo-Broni 1-1
Marafioti (R) al 18', Calzati (B) all'83'.
San Paolo-Chiari 3-2
Gamba (S) al 31' e su rigore al 46', Ferrari (C) al 41', Drago (S) all'80', Parma (C) all'87'.
Sassuolo-San Lazzaro 2-1
Marino (SA) al 23', Govoni (SA) su rigore al 26', Cocchi (SL) al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**31**	21	12	7	2	32	9
Capriolo	**27**	21	8	11	2	25	16
Castel S. Pietro	**25**	21	10	5	6	28	20
Sassuolo	**24**	21	7	10	4	36	24
A. Virescit	**24**	21	7	10	4	32	22
Fanfulla	**22**	21	8	6	7	24	26
Chiari	**21**	21	6	9	6	20	21
Darfo Boario	**21**	21	6	9	6	19	24
Argentana	**20**	21	4	12	5	14	13
Bagnolese	**20**	21	6	8	7	25	26
San Paolo	**20**	21	7	6	8	17	20
Casalese	**20**	21	5	10	6	20	24
Fidenza	**20**	21	6	8	7	19	24
Reggiolo	**20**	21	8	4	9	25	37
Albinese	**17**	21	6	5	10	26	28
Oltrepo	**16**	21	5	6	10	18	25
Broni	**15**	21	3	9	9	14	23
San Lazzaro	**15**	21	4	7	10	16	28

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): A. Virescit-Sassuolo; Albinese-Darfo Boario; Brescello-Broni; Castel S. Pietro-Reggiolo; Chiari-Bagnolese; Fanfulla-Argentana; Fidenza-San Paolo; Oltrepo-Casalese; San Lazzaro-Capriolo.

Girone D - 21. giornata

Arzignano-Conegliano 1-0
Perlotto all'86'.
Bolzano-Seveglìano 1-0
Seber al 70'.
Caerano-Valdagno 2-1
Mantovani (V) al 16', Centenaro (C) al 31', Stival (C) al 40'.
Centro Mob.-Manzanese 1-1
Benedet (C) al 5', Covazzi (M) al 36'.
Donada-Treviso 0-0
Legnago-Bassano 1-1
Bosaglia (B) al 18', Adani (L) al 51'.
Miranese-San Donà 0-2
Meacci al 46', Bonafin al 74'.
Montebelluna-Rovereto 0-0
Pro Gorizia-Benacense 0-1
Maiocchi al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**32**	21	13	6	2	37	12
Valdagno	**30**	21	13	4	4	35	13
Bassano	**29**	21	10	9	2	29	17
Treviso	**28**	21	11	6	4	27	16
Caerano	**27**	21	10	7	4	27	19
Sevegliano	**23**	21	7	9	5	14	15
Arzignano	**22**	21	8	6	7	23	14
Legnago	**20**	21	5	10	6	24	20
Donada	**20**	20	6	8	6	13	12
Miranese	**20**	21	8	4	9	22	22
Bolzano	**19**	21	6	7	8	19	21
Montebelluna	**19**	21	6	7	8	18	21
Centro Mobile	**19**	21	6	7	8	20	30
Rovereto	**16**	20	5	6	9	18	26
Pro Gorizia	**16**	21	6	4	11	18	28
Manzanese	**16**	21	5	6	10	16	29
Conegliano	**11**	21	2	7	12	7	29
Benacense	**9**	21	2	5	14	7	30

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Bassano-Arzignano; Benacense-Donada; Caerano-Centro Mobile; Conegliano-Montebelluna; Rovereto-Manzanese; San Donà-Legnago; Sevegliano-Pro Gorizia; Treviso-Miranese; Valdagno-Bolzano.

Girone E - 21. giornata

Arezzo-Russi 1-0
Gabasio all'80'.
C. di Castello-Pontassieve 0-0
Ellera-Gubbio 0-0
Recanatese-Rondinella 1-1
Mazzeo (RO) su rigore al 15', Polinesi (RE) al 32'.
San Marino-Riccione 1-1
Orlandi (S) al 34', Fambri (R) al 90'.
Sestese-Chianciano 0-0
Tolentino-Fermana 0-0
V. Senigallia-Sangiovann. 2-1
Mezzanotte (V) al 26', Bargellini (S) al 50', Carboni (V) al 52'.
Vis Pesaro-Faenza 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**29**	21	10	9	2	16	8
Vis Pesaro	**25**	21	6	13	2	18	12
Faenza	**25**	21	7	11	3	24	21
Gubbio	**25**	21	8	9	4	18	15
Sangiovannese	**24**	21	8	8	5	23	15
Recanatese	**24**	21	7	10	4	17	10
San Marino	**24**	21	6	12	3	20	17
V. Senigallia	**24**	21	7	10	4	26	25
Arezzo	**23**	21	6	11	4	17	14
Sestese	**22**	21	6	10	5	25	19
Pontassieve	**22**	21	5	12	4	11	11
Tolentino	**19**	21	4	11	6	18	19
Riccione	**18**	21	2	14	5	24	26
Russi	**17**	21	5	7	9	20	29
Città di Castello	**16**	21	4	8	9	15	21
Rondinella	**16**	21	5	6	10	17	23
Chianciano	**14**	21	3	8	10	15	25
Ellera	**11**	21	2	7	12	12	26

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Faenza-V. Senigallia; Fermana-Arezzo; Gubbio-Città di Castello; Pontassieve-Recanatese; Riccione-Ellera; Rondinella-Tolentino; Russi-Chianciano; Sangiovannese-San Marino; Vis Pesaro-Sestese.

Girone F - 21. giornata

Fiumicino-Marino 2-0
Protani al 46', Merlini al 65'.
Monterotondo-Narnese 1-0
Solimina al 43'.
Montesacro-Foligno 0-1
Zenari al 51'.
Pomezia-Civitacastellana 0-1
Boccia al 19'.
Rieti-Pontevecchio 0-0
Santegidiese-Ladispoli 1-1
autorete di Del Grosso (L) al 5', De Angelis (L) al 56'.
Teramo-Bastia 3-1
Nunziato (T) al 49', Marcangeli (T) al 57' e al 66', Giammarioli (B) al 58'.
Ternana-Nereto 1-1
Cozzella (T) al 76', Pannacci (N) al 90'.
Viterbese-Ostia Mare 1-0
Botti al 20'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**34**	21	13	8	0	36	11
Ternana	**30**	21	11	8	2	32	12
Narnese	**30**	21	12	6	3	27	12
Viterbese	**29**	21	10	9	2	38	20
Monterotondo	**26**	21	10	6	5	25	13
Ladispoli	**24**	21	7	10	4	23	14
Civitacastellana	**22**	21	6	10	5	29	24
Santegidiese	**22**	21	6	10	5	27	24
Fiumicino	**22**	21	5	12	4	16	14
Pontevecchio	**21**	21	6	9	6	26	25
Pomezia	**20**	21	8	4	9	27	24
Nereto	**18**	21	5	8	8	17	23
Ostia Mare	**17**	21	5	7	9	17	19
Rieti	**16**	21	3	10	8	10	21
Foligno	**14**	21	4	6	11	18	26
Bastia	**13**	21	2	9	10	10	34
Montesacro	**12**	21	3	6	12	18	38
Marino	**8**	21	2	4	15	15	57

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Civitacastellana-Fiumicino; Foligno-Monterotondo; Ladispoli-Viterbese; Marino-Ternana; Montesacro-Teramo; Narnese-Santegidiese; Nereto-Rieti; Ostia Mare-Pomezia; Pontevecchio-Bastia.

Taranto, che pure ha rifilato 4 gol al Rionero? Già, il Taranto? **GIRONE I.** Non è stata una partita. È stato un duello, a centodieci metri di distanza. Rosarnese-Bagheria l'hanno giocata Cozzolino e D'Alessandro, i rispettivi portieri, che una volta tanto hanno parato l'imparabile. Risultato? Che domande: 0-0.

Morales della favola

Rondinella ferita, Rondinella che non vola più, Rondinella che, per qualcuno, sta tirando gli ultimi. Intendiamoci: per qualcuno, non per tutti. Ad esempio non per i diretti interessati. Sentite Remo Micheli, il direttore sportivo dell'altra Firenze: *«La società sta attraversando un periodo difficile, inutile negarlo. Ma da qui a dire che sta per sparire ce ne passa. Il problema è che la Rondinella ha risentito dell'incendio che ha distrutto la sede sociale in San Frediano nel settembre scorso. Perché in quei locali veniva gestita anche una mensa, i cui proventi "coprivano" le spese della società. Insomma, il danno causato da quell'incendio, che tra l'altro l'autorità investigativa ha giudicato doloso, è stato stimato in una cifra che oltrepassa il miliardo. Capirà che una botta del genere, a questi livelli, tramortirebbe chiunque»*. A quanto pare, però, Firenze non è insensibile: *«Il nostro presidente, Vitali, sta cercando aiuti economici da parte delle forze imprenditoriali fiorentine. E in questo senso il sindaco Morales si è dato molto da fare. Pensi che è stato costituito un comitato "pro-Rondinella". Non è poco»*.

Il fatto è che la Rondinella va salvata anche sul campo e qui il sindaco e gli imprenditori al momento possono poco. E allora la palla passa a Ciccio Esposito, che da giocatore ha vinto lo scudetto in maglia viola e da allenatore ha regalato alla Fiorentina Primavera il Torneo di Viareggio nel 1988. A proposito: come mai Esposito, che già si è fatto una certa esperienza in C e in B, passa da queste parti? *«Perché me ne sono andato da Avellino dopo due giornate e per non starmene con le mani in mano ho deciso di dare una mano ai miei vecchi amici»*. Intanto la squadra ha avuto un sussulto, dopo un mese e mezzo di coma profondo: *«Sì, ma questo è un complesso che non ha nulla da invidiare a nessuno: abbiamo giocatori esperti come Paradisi e Mazzeo e giovani promettenti come Righi, Trapassi e Assetta. Giocatori che per una serie di motivi non sempre sono riusciti a fare la differenza. Speriamo che ora il vento sia cambiato, perché retrocedere con questa squadra sarebbe un delitto»*. Ciccio, fa tu!

Incredibile ma Piero

Se sono finite le avventure di J.R. a Dallas, prima o poi finiranno anche quelle di Piero La Malfa a Messina. Si spera. Perché sullo stretto ormai ne hanno viste di tutti i colori. Gli ultimi sviluppi: al termine della partita di domenica 23 gennaio contro il Castelvetrano, i giocatori decidono di abbandonare il presidente al suo destino, dal momento che i denari arrivano nelle loro tasche con troppa parsimonia. Anzi, da qualche mese non arrivano per nulla. Martedì incontro chiarificatore con la dirigenza (il quinto dall'inizio del campionato). Richiesta: tutto e subito. Risposta: signori miei, non vi posso dare quello che non ho. Come si fa? Semplice: si ricorre all'arte del compromesso. E qui viene il bello. Nel senso che di comune accordo viene stilato un calendario delle scadenze, con la Malfa che si impegna a pagare subito gli affitti delle case in cui risiedono il giocatori, i rimborsi per i '75 (che fino a quel momento non avevano visto un soldo) e una prima tranche di stipendi. Altrimenti niente partita col Ragusa.

E allora? Allora succede che le prime scadenze vengono rispettate (con un pagamento in extremis nella notte tra sabato e domenica) e a Ragusa il Messina gioca regolarmente. Ma non è finita. Perché entro il 7 febbraio il presidentissimo dovrà pagare la seconda tranche ed entro la fine di febbraio i premi partita. E a quel punto per La Malfa sorgeranno i problemi veri, dal momento che le casse sociali non traboccano d'oro. Non per niente l'arguto Piero si era messo a cercare rinforzi con un disegno preciso: lui avrebbe mantenuto la maggioranza e gli eventuali soccorritori si sarebbero limitati a finanziare. Visto e considerato che — stranamente — la sede del Messina non è stata presa d'assedio dagli aspiranti soci, pare che ora La Malfa stia prendendo in considerazione la proposta dell'imprenditore Santino Longo: dividere le spese, ma anche le azioni. Semplice, no? Appunto: conoscendo il personaggio, è questo che preoccupa.

Carlo Caliceti

Girone G - 21. giornata

Acerrana-Il Gabbiano 1-0
Altobelli al 26'.
Casertana-Ferentino 3-0
autorete di Gonnella al 34', Campanile al 75', Cvetkovic all'82'.
Celano-Arzanese 1-1
Esposito (A) al 35', Paris (C) su rigore all'82'.
Francavilla-Mosciano 1-1
Silvetti (M) al 49', Cantone (F) all'82'.
Frosinone-Albanova 2-1
Russo (F) al 14' e al 57', Izzo (A) all'83'.
Giulianova-Latina 1-0
Briata al 20'.
Luco dei M.-Pineto 1-0
Occhiuzzi al 77'.
Penne-Isola Liri 1-0
D'Angelo al 44'.
Sulmona-Portici 0-1
Castellano al 53'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**29**	21	10	9	2	31	12
Frosinone	**29**	21	11	7	3	25	9
Casertana	**27**	21	8	11	2	20	10
Albanova	**25**	21	7	11	3	16	11
Il Gabbiano	**25**	21	9	7	5	19	19
Ferentino	**22**	21	7	8	6	24	17
Luco dei M.	**22**	21	7	8	6	25	23
Isola Liri	**21**	21	9	3	9	31	22
Sulmona	**21**	21	6	9	6	21	18
Portici	**21**	21	7	7	7	16	19
Penne	**21**	21	7	7	7	17	24
Acerrana	**20**	21	7	6	8	17	23
Mosciano	**19**	21	5	9	7	19	22
Francavilla	**18**	21	4	10	7	14	17
Celano	**18**	21	3	12	6	12	17
Latina	**18**	21	5	8	8	15	21
Pineto	**13**	21	3	7	11	17	30
Arzanese	**9**	21	1	7	13	9	34

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Albanova-Celano; Arzanese-Sulmona; Ferentino-Frosinone; Il Gabbiano-Francavilla; Isola Liri-Acerrana; Mosciano-Luco dei M.; Penne-Giulianova; Pineto-Casertana; Portici-Latina.

Girone H - 24. giornata

Altamura-Agropoli 5-0
Leo al 21', Di Renzo al 38' e al 75', Taturu al 55', Recchia all'88'.
Benevento-Martina 2-0
Canneva al 21', Paolucci al 68'.
Canosa-Scafatese 0-2
Giobbe al 51', Gallo all'86'.
Cerignola-Nuova Nardò 1-0
Petrella al 28'.
Lucera-Avigliano 1-2
Massariello (L) al 44', Cirone (A) al 73', Sabato (A) all'87'.
Maglie-Interamnia 2-0
Toma su rigore al 9', Luperto al 26'.
Melfi-Campobasso 0-0
Paganese-Nocerina 0-3
Pallanch al 28', Luciano al 53', Pastore al 65'.
Taranto-V. Rionero 4-0
Aruta al 13' e al 57', autorete di Tasco al 31', Bisci al 45'.
Termoli-Brindisi 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**38**	24	17	4	3	53	15
Nocerina*	**33**	24	14	6	4	38	16
Maglie	**33**	24	13	7	4	40	20
Taranto	**29**	24	12	5	7	32	16
Brindisi	**27**	24	8	11	5	24	17
Termoli	**27**	24	9	9	6	26	21
Melfi	**27**	24	9	9	6	16	15
Cerignola	**25**	24	7	11	6	26	25
Martina	**24**	24	8	8	8	28	28
Agropoli	**24**	24	8	8	8	26	30
Nuova Nardò	**23**	24	8	7	9	24	17
Campobasso	**23**	24	7	9	8	21	26
Altamura	**22**	24	9	4	11	26	27
Canosa	**22**	24	5	12	7	24	28
V. Rionero	**22**	24	5	12	7	19	29
Scafatese	**21**	24	5	11	8	13	17
Paganese	**19**	24	5	9	10	14	25
Interamnia	**17**	24	4	9	11	11	29
Avigliano	**17**	24	4	9	11	23	43
Lucera	**6**	24	1	4	19	12	52

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Agropoli-Benevento; Avigliano-Cerignola; Brindisi-Lucera; Campobasso-Paganese; Interamnia-Altamura; Martina-Canosa; Nocerina-Taranto; Nuova Nardò-Maglie; Scafatese-Melfi; V. Rionero-Termoli.

Girone I - 24. giornata

Cariatese-Castrovillari rinv.
Castelvetrano-Gangi 1-0
Perotti al 37'.
Catania-Paolana 2-1
Pierozzi (C) al 9', Arlotta (P) su rigore al 16', Scudieri (C) al 49'.
Igea Virtus-Rossanese 1-1
Russo (R) al 20', autorete di Rosati (R) al 32'.
Marsala-Mazara 0-0
N. Rosarnese-Bagheria 0-0
Partinico A.-Scicli 1-0
Lavinio al 14'.
R. Catanzaro-Milazzo 3-0
Carrozza al 31', Singlitico al 38', Gaccione al 78'.
Ragusa-Messina 1-1
Andolina (R) al 42', Naccari (M) al 68'.
Reggio G.-Comiso 0-1
Brugaletta al 30'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**34**	23	13	8	2	40	12
Messina	**32**	24	11	10	3	38	14
Catania	**32**	24	12	8	4	25	13
Castelvetrano	**32**	24	11	10	3	27	17
Bagheria	**28**	24	10	8	6	30	16
Mazara	**28**	24	10	8	6	28	16
Marsala	**27**	24	9	9	6	26	21
R. Catanzaro	**27**	24	10	7	7	28	26
Comiso	**26**	24	9	8	7	30	27
Milazzo	**23**	24	7	9	8	27	29
Partinico A.	**23**	24	7	9	8	23	31
Rossanese	**22**	24	6	10	8	29	26
Igea Virtus	**22**	24	8	6	10	20	26
Cariatese	**21**	23	8	5	10	18	32
Ragusa	**20**	24	6	8	10	28	30
Paolana	**18**	24	5	8	11	22	32
N. Rosarnese	**18**	24	4	10	10	18	34
Reggio G.	**16**	24	4	8	12	12	27
Scicli	**15**	24	3	9	12	8	27
Gangi	**14**	24	4	6	14	12	33

PROSSIMO TURNO (6/2/1994, ore 15): Bagheria-Partinico A.; Castrovillari-R. Catanzaro; Comiso-Cariatese; Gangi-Ragusa; Mazara-Castelvetrano; Messina-Catania; Milazzo-N. Rosarnese; Paolana-Igea Virtus; Rossanese-Reggio G.; Scicli-Marsala.

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

MILAN, LA PAROLA ALLA DIFESA

Per tre settimane l'anno, durante l'Australian Open di tennis, sono costretto a seguire il campionato italiano di calcio attraverso la radio. Mi succede tante volte di essere all'estero, con il campionato in corso, ma a New York, tanto per fare un esempio, c'è addirittura la possibilità di vedere una partita in diretta la domenica mattina. Inoltre i giornali arrivano la sera stessa, insomma è quasi come stare in Italia, sia pure senza Pressing e la Domenica Sportiva (cito entrambe le trasmissioni altrimenti do l'impressione di essere di parte, il che probabilmente è vero). Mi manca di meno «Quelli che il calcio...», che pure considero la trasmissione dell'anno, per il semplice motivo che la domenica preferisco andare allo stadio convinto come sono che agli avvenimenti — quando è possibile — è meglio esserci. Spero comunque che il Direttore mi consenta di fargli pubblicamente i complimenti per l'idea e per la realizzazione. Fabio Fazio lo avevo notato da quando (se non sbaglio) faceva Forza Italia, ma è inutile che ripeta quanto la critica ha già unanimemente riconosciuto.

Sulla frequenza negli stadi voglio aprire qui una parentesi, perché ho il timore che la televisione abbia reso pigri molti giornalisti sportivi che ormai non si vedono più in giro. A me piace andare alla partita, non soltanto quella di calcio, anche quando non devo lavorare. Il giorno in cui dovessi perdere il gusto di assistere a un avvenimento sportivo penserei di avere sbagliato mestiere. L'alibi che molti offrono, per la loro pigrizia, è che ormai conta solo quello che si vede in televisione. Purtroppo è un po' vero, ma è proprio per questo che i giornali avranno sempre una funzione insostituibile, sempre che i giornalisti più autorevoli facciano il loro dovere e siano quindi in grado di dire qualcosa di più rispetto a quelli che stanno in poltrona.

Sulla funzione deformante della televisione cito spesso un esempio forse banale ma significativo. Nel 1989 Laura Golarsa, una tennista milanese, ha giocato e perso contro Chris Evert un bellissimo incontro al torneo di Wimbledon, arrivando in sette occasioni a due punti dalla grande affermazione. Ebbene, in un referendum a fine stagione, per scegliere l'atleta italiana dell'anno, la Golarsa — che forse non era a quel tempo nemmeno la quinta giocatrice italiana — ha ottenuto il quinto posto. Se quella partita (grazie, Telepiù) non fosse stata vista in Italia, la Golarsa non sarebbe entrata nemmeno tra le prime 50 atlete italiane, probabilmente non sarebbe stata nemmeno menzionata.

Sebastiano Rossi: secondo Tommasi, merita l'azzurro

Sonno insuperabile

Torno dunque al calcio per spiegare in quale modo riesco a seguire il campionato quando sono in Australia, con dieci ore di fuso orario di differenza. Mi aiuta, dicevo, la radio, perché a mezzanotte e mezza, tra domenica e lunedì, si riceve «Tutto il Calcio Minuto per Minuto» sullo stesso canale che un quarto d'ora prima finisce di trasmettere la radiocronaca di una partita del campionato greco. Ci sono molti greci (e croati) in Australia, ma anche parecchi italiani. Il problema è che, dovendo lavorare molto (quattro o cinque ore di telecronaca e qualche articolo ogni giorno), si arriva a sera abbastanza stanchi e allora si rischia di addormentarsi.

Due domeniche fa, ad esempio, ho mancato il gol del pareggio veronese ad Ancona e ho dormito con il pensiero di un'altra sconfitta. Poiché tutti i giornalisti italiani che seguono questo torneo hanno lo stesso problema, il lunedì mattina dobbiamo mettere insieme tutte le informazioni e riempire i buchi che il sonno ha determinato. Penso alla brutta domenica che devono avere avuto i tifosi romani (mi riferisco alla seconda giornata del girone di ritorno, con la Lazio sconfitta a Parma e soprattutto con la Roma battuta all'Olimpico dall'Udinese). Mi pare che il pareggio a San Siro e poi quello interno con il Parma non abbiano interrotto la Via Crucis del Lecce, travolto a Foggia. Sulle squadre che affrontano la Serie A senza avere una formazione all'altezza ho già scritto qualche settimana fa, ma penso come dev'essere triste giocare tutto un girone di ritorno sapendo di essere già in Serie B. È vero che, almeno sulla carta, anche il Piacenza e la Reggiana sembrano poco competitive, ma le eccezioni sono fatte apposta per confermare la regola, che è quella che per avere una buona squadra bisogna che ci sia dietro, oltre a una buona società, anche una città di dimensioni adeguate.

Noto che il Milan segna sempre con parsimonia ma non prende reti. È probabile che Sacchi abbia altre idee, però forse un pensierino alla possibilità di mettere in blocco in Nazionale la difesa del Milan deve averlo fatto. Quando dico la difesa, intendo dire da Rossi in porta fino ad Albertini a centrocampo, passando per Tassotti, Costacurta, Baresi e Maldini. Costacurta, che mi è simpatico perché quando c'è il torneo di tennis a Milano non manca mai al Forum, come calciatore non mi ha mai incantato. Credo che se per esempio domenica prossima giocasse con la Vogherese, non se ne accorgerebbe nessuno. Voglio dire — e il discorso vale per molti difensori — che se venisse inserito in una formazione di modesto livello sarebbe difficile scoprirlo come campione. Ma nel blocco del Milan anche Costacurta fa la sua figura e svolge molto bene il suo compito. Ammiro poi i progressi (anche stilistici) compiuti da Tassotti. Lo ricordo quando era alla Lazio come difensore di semplice rottura; ora è capace di cose raffinate.

Poi c'è Rossi, questo portiere che sembrava potesse giocare in Serie A soltanto perché al Milan di tiri in porta ne arrivano pochi. Oggi Rossi non si discute più, inoltre mi sembra tra i più bravi ad aver assimilato le nuove regole, con le quali invece bisticcia spesso Pagliuca. Si dice sempre che l'Italia è un Paese con 50 milioni di Commissari Tecnici e vedo che anch'io rischio di diventare troppo... italiano. Chiedo scusa e saluto. □

di **Adalberto Bortolotti**

Marino Guarguaglini, leggendario disegnatore di trent'anni di Guerin Sportivo, non fu solo il più grande vignettista di tutti i tempi, ma un vero principe della pittura, il maestro che mescolando mirabilmente humour e tecnica sopraffina interpretò in modo straordinario la vita e il calcio dell'Italia del dopoguerra

TALENTO D'ARTISTA

AUDITORIUM
FIERA INTERNAZIONALE

Autore delle vignette del
GUERIN

La lettera

Carissimo Guerin, ti scrivo per ricordarti che il prossimo 4 febbraio ricorre il ventennale della morte del tuo più grande disegnatore: «Marino». Il 4 febbraio 1974 Marino ci lasciava, vinto da un male incurabile. Per anni aveva «animato» le tue pagine con centinaia di vignette. Mi sembrerebbe un gesto estremamente carino, affettuoso e doveroso, dedicare uno dei prossimi Amarcord a Marino Guarguaglini. Grazie e in gamba.

NICOLA CALZARETTA - CECINA (LI)

C'è un lungo periodo del Guerino del quale (è umano) si finiranno per dimenticare i pur eccellenti articoli o la prestigiosa cerchia di collaboratori che gli dava vita. Ma del quale si ricorderanno sempre le vignette, felici nella battuta, soprattutto memorabili nel tratto, nel disegno. Personaggi che uscivano fuori dalla pagina, che prendevano vita propria, che alimentavano serie infinite, che diventavano un appuntamento irrinunciabile. Era un prodigio, a scadenza settimanale, dovuto alla magica matita di Marino Guarguaglini, il più grande e geniale vignettista di tutti i tempi, se il termine non risultasse probabilmente riduttivo nei confronti della sua sensibilità d'artista.

A fianco, Marino Guarguaglini, indimenticato fuoriclasse della matita e del pennello, a una sua mostra nel 1968. Nella pagina accanto, alcune sue memorabili tavole per il Guerin Sportivo. Sotto, due vignette ancora di straordinaria attualità: i guadagni colossali di allenatori e giocatori (e politici...) facevano notizia anche negli anni Sessanta

TECNICA. Marino Guarguaglini era nato a Piombino, ma aveva compiuto i suoi studi a Torino. La Scuola d'Arte San Carlo e poi la Vigliardi Paravia, dove aveva assorbito l'amore per la bella pagina, per il libro, e appreso le tecniche dell'acquaforte, della punta secca, della calcografia, dell'incisione. Aveva cominciato con gli ex libris, usando torchi antichi, per poi passare all'illustrazione di libri classici per ragazzi. Il suo primo volume fu un «Pinocchio» per Principato Editore e poi una serie di libri per Paravia. Nel frattempo disegnava per «La Stampa». Dopo la guerra avrebbe illustrato mirabilmente l'«Enciclopedia della fiaba» per Ferdinando Palazzi.

Al Guerino aveva cominciato sostituendo talvolta il grande Carlin, Carlo Bergoglio, che scriveva e disegnava insieme, giornalista straordinario, che rimase al Guerino sino al 1945 e poi andò a lanciare Tuttosport. Nell'immediato dopoguerra, il Guerino si trasferì da Torino a Milano e Bruno Slawitz, prima segretario poi direttore, il mitico «Don Ciccio», convinse Marino a seguirlo nella nuova sede e a diventare il primo e unico vignettista di quel foglio a grande formato, che andava accentuando il suo carattere satirico e che alla forza immediata del disegno affidava gran parte della sua presa sul lettore. Marino aveva avuto importanti riconoscimenti al-la sua attività, e continuava a seguire i molteplici impulsi del suo estro: faceva il restauratore, sperimentava nuove tecniche e, solo come hobby, dipingeva quadri.

ARTISTA. Dipingeva soprattutto per sé, e per la moglie Elmy, che adorava, quasi nascondendo agli altri quell'aspetto di sé: eppure sarebbe stato un grande pittore, quando qualche critico riusciva a buttare l'occhio su una sua opera ne restava affascinato. Si convinse infine ad allestire una mostra, che ottenne un successo strepitoso. Ma sempre considerò la pittura come un suo personale svago: il lavoro erano le vignette e le illustrazioni, un suo libro di disegni sui barboni di Milano gli valse il Premio Bordighera per umoristi, premio rivinto sette anni dopo con una raccolta sui clowns.

Talento multiforme, Marino allacciò al Guerin fecondi sodalizi col conte Alberto Rognoni, editore e factotum, e

segue

Il paese della cuccagna

IL MENDICANTE — Fate la carità a un povero disoccupato...
LUCIA BOSE' — Si vergogni, alla sua età! Invece di chiedere l'elemosina, vada in Italia a fare l'allenatore!...

Chi conta e chi non conta

L'ON. MALAGODI — È uno scandalo! Con questo aumento i parlamentari guadagneranno dieci milioni l'anno!
INDRO MONTANELLI — Ha ragione: sono arrivati a guadagnare in un anno quanto Helenio Herrera guadagna in un mese!

A fianco, alcune vignette di Marino. In senso orario, la dittatura di Rivera al Milan, il tormentone... etilico su Rocco e Carosio, quello... sexy sul presidente del Bologna Dall'Ara (qui con la cantante Mina). In basso, un Coppi «pirata» vincitutto e i reingaggi d'oro anni Sessanta. Al centro, il disegnatore davanti al Duomo di Milano nel 1972

Arturo il duro

FERRUCCIO VALCAREGGI — Dimmi un po', è vero che tu, con Rivera, usi il pugno di ferro?
ARTURO SILVESTRI — Verissimo! O con le buone o con le cattive, lo costringo a fare tutto quello che vuole lui!

Trainer a go-go!

NEREO ROCCO — Nicolò, domenica nel derby ti farò vedere il doppio centravanti!
NICOLO' CAROSIO — Non ti disturbare, lo vedo già!

Caro vita

DALL'ARA — Sa cosa ci dico io, cara la mia Mina Mazzini: invece di pagare cento milioni per un pezzo di Pani, venga qui a Bologna, che per molto meno le diamo anche il companatico!

Italia '63

GIANNI AGNELLI — Hai letto, hanno ridotto il formato dei biglietti da diecimila...
ANGELO MORATTI — Meno male, così per pagare il reingaggio ai giocatori invece di un camion basterà un furgoncino!

AMARCORD
SEGUE

con Gianni Brera, un altro geniaccio dai mille interessi.

Proprio Gianni Brera gli rimproverava di limitare i suoi orizzonti, mortificando le qualità naturali. *«Rarissimamente»* scrisse Brera in morte di Marino *«mi era accaduto di vedere quasi tutti sprecati tanti miracoli di tecnica e di talento»*. E raccontava che, ai suoi rimproveri, Marino obiettava che troppo importante per lui era il lavoro giornalistico, perché potesse abbandonarlo.

SQUADRA VINCENTE. Le vignette del Guerino nascevano da un lavoro di gruppo, di squadra. Marino si limitava a disegnarle. Non aveva mai visto una partita di calcio, di cui poco intimamente si interessava, eppure riportava in modo perfetto, quasi fotografico, i giocatori più famosi, cogliendone interamente lo spirito. Scrisse il conte Rognoni: *«Marino inventava i personaggi veri. Io li conosco tutti: sono diversi, più veri nelle vignette che nella vita»*. Nella riunione redazionale si sottolineavano gli spunti d'attualità, su cui puntare. Raccontò ancora Rognoni: *«Dieci vignette a numero per cinquanta numeri sono cinquecento vignette all'anno. Io ero teso, Marino mi guardava paziente con i suoi occhi buoni. Sperava che, da un momento all'altro, io trovassi l'estro. Scrivevo la battuta e scarabocchiavo ignobilmente una bozza di vignetta e gliela mostravo. Su venti battute e*

scarabocchi ne gettavo dieci almeno nel cestino, indignato con me stesso. Marino, paziente, aspettava, in silenzio. Al termine delle riunioni del venerdì e della domenica, Marino raccoglieva le battute e gli scarabocchi e si chiudeva nella sua stanza a disegnare. Quando tornava da me (era velocissimo, disegnava di getto a inchiostro di china), e mi mostrava le vignette, io sbalordivo».

Nascevano così i «tormentoni». Nereo Rocco e Nicolò Carosio, bevitori inesausti; Dall'Ara e il «sa cosa ci dico io?», padre Eligio e Rivera, Edmondo Fabbri e la Nazionale, la serie cagliaritana con Arrica, Gigi Riva e Graziano Mesina; Montanelli e Artemio Franchi, il presidente Fraizzoli che equivocava i suggerimenti dei suoi tecnici e comprava Punta Ala anziché un'ala di punta. Il fatto singolare è che le vittime si affezionavano al carnefice, al punto che se uno di questi personaggi vedeva «saltare» una sua vignetta, telefonava preoccupato: *«Cosa vi ho fatto di male, che mi avete trascurato?»*. Renato Dall'Ara, in particolare, a tal punto si beava di vedersi dipinto come un inguaribile cacciatore d'avventure, che considerava un affronto un numero del Guerino senza la sua presenza.

IL PRINCIPE. Questo mondo creato da Marino si è persino sovrapposto a quello reale, creando macchiette rimaste indelebili nell'immaginario popolare. E dallo sport, sovente si tuffava nell'attualità, lo spettacolo e la politica. *«Secondo lei, ingegnere, il completamento dell'autostrada del Sole gioverà alla circolazione?»*, chiedeva il presidente Moro a Enzo Ferrari. *«Senz'altro»* era la profetica risposta *«le bustarelle di Milano arriveranno a Roma sei ore prima!»*. Lo spirito di Marino fu spento da una malattia crudele. Un cancro intestinale lo condannò a un anno di lenta, inesorabile agonia, e poi alla morte, giusto vent'anni fa. Il Guerino già andava cambiando veste e sede. Poteva essere un pittore di valore mondiale, si accontentò di essere il principe dei vignettisti. E i suoi disegni, visti oggi, traboccano di stupefacente attualità.

Adalberto Bortolotti

Come eravamo Napoli 1965-66

La retrospettiva delle figurine Panini ci proietta nella pazza estate 1965. Il 20 giugno il Napoli è tornato in A, sotto la guida di Pesaola e del presidente Fiore, spalleggiato dal Comandante Lauro. Esaurita la festa, si decide di fare le cose in grande. Josè Altafini ha rotto con Gipo Viani e il Milan?

BANDONI

RONZON

NARDIN

STENTI

PANZANATO

GIRARDO

CANÈ

JULIANO

ALTAFINI

SIVORI

BEAN

CUMAN

MONTEFUSCO

EMOLI

GATTI

Il Napoli per la cifra record di 300 milioni lo soffia all'Inter. Poi ecco la spalla ideale: anche Omar Sivori è in rotta col suo club (la Juventus); il Napoli lo fa suo per la modica cifra di 90 milioni. La città impazzisce di entusiasmo, la stagione '65-66 sarà in effetti ricca di gioco e gol, e si chiuderà con un brillantissimo terzo posto e la conquista della Coppa delle Alpi. Ecco lo schieramento-tipo: Bandoni in porta, Ronzon e Nardin terzini, Panzanato stopper, Stenti libero; Girardo mediano, Canè ala destra, Juliano regista, Sivori rifinitore, Altafini e l'ex nazionale Bean in attacco. Tra i rincalzi, il portiere Cuman, il difensore Gatti, i centrocampisti Emoli e Montefusco. Il Napoli è ufficialmente tra le «grandi».

(7. continua)

ZIBALDONE

I perché

□ Perché Tacconi non è grato a Scoglio, che ha emarginato Berti per ridargli la maglia numero 1 del Genoa?
Perché a fine campionato Tacconi andrà in pensione. Vuole dedicarsi alla carriera politica, ed era stato lui stesso a offrirsi a Berlusconi per entrare nel Club Forza Italia. Ma ora gli è stato comunicato che potrà candidarsi solo se smetterà di giocare. Se anche Scoglio gli avesse preferito Berti, come faceva Maselli, non ci sarebbero stati problemi. Adesso, anche se il presidente Spinelli accettasse di scindere il contratto, ci rimetterebbe circa mezzo miliardo. E a questo punto gli conviene rinunciare a Montecitorio.

□ Perché Gullit non si è ancora deciso a rinnovare il contratto con la Sampdoria?
Perché prima vuole conoscere le intenzioni di Berlusconi. Qualcuno gli ha fatto balenare la possibilità di tornare al Milan. E siccome l'accordo con Berlusconi prevedeva che a fine carriera sarebbe entrato nel Gruppo Fininvest per lavorare in televisione, prima di accettare di restare a Genova Gullit desidera sapere cosa intende fare il Milan. O meglio Berlusconi.

□ Perché Bagnoli vuole accelerare il recupero di Berti?
Perché è l'ultima carta che gli rimane da giocare per convincere Pellegrini a confermarlo. I mali dell'Inter si sono accentuati proprio dopo l'infortunio di Nicola, pilastro del centrocampo. Il suo ritorno potrebbe garantire il miracolo: esattamente ciò di cui ha bisogno Bagnoli per rimanere a Milano.

□ Perché il Parma potrebbe battere il Milan nella corsa a Fonseca?
Prima di tutto perché con il Napoli ha un rapporto privilegiato dopo gli scambi operati nell'ultima stagione (Zola, Crippa, Bia, eccetera). In secondo luogo perché Fonseca verrebbe acquistato in parte con i quattrini realizzati dalla cessione di Melli alla Juve e di Brolin alla Sampdoria. In terzo luogo perché Tanzi intende sfruttarne l'immagine sul mercato sudamericano, per pubblicizzare la Parmalat. E quindi non baderà certamente a spese.

□ Perché Simoni ha (momentaneamente) sospeso la trattativa con il Torino?
Perché Boniperti, suo vecchio amico, lo ha pregato di attendere fino al rinnovo (eventuale) del contratto di Trapattoni. Simoni piace moltissimo anche ad Agnelli, che lo vedrebbe volentieri sulla panchina della Juve dei giovani. Magari con Tentoni in campo.

□ Perché Batistuta rischia di essere «tagliato» dalla Fiorentina a fine stagione?
Perché Ranieri è stufo delle sue impennate e (soprattutto) delle sue bravate notturne. Gli amici cagliaritani non perdono occasione per magnificare le doti di Dely Valdes, che segna gol a carrettate e che ha una chance magica agli occhi di Ranieri: va sempre a letto prima di mezzanotte. Tutto il contrario di Batistuta che a questo punto, per non fare posto a Valdes, deve regolarsi di conseguenza.

□ Perché Guidolin si rifiuta di parlare dell'Atalanta anche quando la sua ex squadra subisce pesanti sconfitte?
Perché per lasciare il neopromosso Ravenna, Guidolin aveva firmato con l'Atalanta un contratto biennale. E quindi sino al 30 giugno del 1995 sarà pagato dal presidente Percassi per fare il turista nel Veneto. Ma ha il dovere di evitare critiche. Per non correre il rischio di essere multato.

NON PRETENDO CHE PER FORZA I MIEI DIPENDENTI LA PENSINO COME ME, MI BASTA CHE LO FACCIANO DI LORO SPONTANEA VOLONTÀ!

LASAGNA '94

I numeri

32 gli arbitri europei, tra cui Baldas e Pairetto, che parteciperanno allo «stage» di Roma il 5 e 6 febbraio

442 i miliardi investiti complessivamente dal Gruppo Ferruzzi nello sport

25 miliardi i debiti del Napoli

88 quelli del Torino

1 miliardo il risarcimento danni chiesto da Ronni Rosenthal all'Udinese per il mancato rispetto degli accordi nel 1989

500 le bottiglie di Chianti offerte dal Comune di Montespertoli (FI) per la trasferta americana della Nazionale

2 miliardi il costo annuo per il mantenimento del centro tecnico di Coverciano

2 gli anni di reclusione inflitti a Roger Mendy dalla magistratura di Nizza per evasione fiscale

5.000 lire il prezzo del biglietto di curva per donne e ragazzi al Delle Alpi per Torino-Piacenza di Coppa Italia

Auguri

Mercoledì 2 Paolo Baldieri (calcio, 1965), Igor Shalimov (calcio, 1969).
Giovedì 3 Stefano Mei (atletica, 1963).
Venerdì 4 Egidio Notaristefano (calcio, 1966), Andrea Bianchi (calcio, 1969), Marco Ferrante (calcio, 1971).
Sabato 5 Sven Goran Eriksson (calcio, 1948), Carolina Morace (calcio, 1964), Alessandro Duran (boxe, 1965), Roberto Onorati (calcio, 1966), Cesare Maldini (calcio, 1932), Gheorghe Hagi (calcio, 1965).
Domenica 6 Cristian Mayer (basket, 1972).
Lunedì 7 Nicolò Napoli (calcio, 1962), Salvatore Antibo (atletica, 1962), Davide Pessina (basket, 1968), Marek Kozminski (calcio, 1971).
Martedì 8 Lorenzo Minotti (calcio, 1967), Boris Preti (ginnastica, 1968).

Cesare Maldini (62) ieri e oggi

APOCRIFI di Amaro

□ **Perché Eriksson ha inguaiato Zoff?**
Perché dopo aver visto la Sampdoria all'Olimpico, Cragnotti si è innamorato perdutamente del gioco a zona. Al punto da chiedere a Borea i dettagli della posizione contrattuale del tecnico svedese. Soltanto dopo la barriera alzata dalla Samp, Cragnotti ha ripiegato su Zeman. Una zona tira l'altra.

□ **Perché Dino Baggio vuole rompere con la Juve?**
Perché considera il suo ingaggio (600 milioni) quasi offensivo. È una questione di punti di vista, soprattutto con i tempi che corrono.

□ **Perché Pagliuca potrebbe restare alla Sampdoria?**
Perché la Roma non ha più i quattrini necessari al suo acquisto. Per questo (su richiesta di Mazzone) Moggi ha ripiegato su Ielpo, messo in liquidazione dal Milan dopo la decisione di Capello di riprendersi Toldo dalla Fiorentina.

□ **Perché Aguilera è tornato in Italia?**
Perché non ha accettato le offerte (molto modeste) di chi voleva approfittare delle sue disavventure giudiziarie per costringerlo a chiudere la carriera in Uruguay. Soltanto a metà aprile, dopo l'esito del processo in cui è imputato di sfruttamento della prostituzione, Pato deciderà il proprio futuro; che non sarà, in ogni caso, legato al Torino.

□ **Perché Mondonico ha dato via libera alla cessione di Sordo?**
Perché Sordo, che ama la bella vita, non viene più considerato un giocatore adatto al Torino. In maglia granata comandano ormai Fusi e Fortunato, che sono inflessibili con chi sgarra fuori dal campo facendo mancare alla squadra il solito apporto energetico. L'idea di dover correre anche per Sordo basta da sola a fare inorridire i due senatori granata. Il divorzio è inevitabile, soprattutto quando a sancirlo è una società come il Milan. Che paga in contanti.

Corsi e ricorsi

Caro Giampiero, ci risiamo: la Juventus va male e se la pigliano con noi.
Trap

Caro Trap, cosa vuoi farci. In fondo l'altra volta hanno scelto l'accoppiata Montezemolo-Maifredi. Questa volta è toccata a Bettega-Tardelli. Vedrai che poi ci richiamano.
Giampi

Lamentele

Caro Avvocato, visto che sono il presidente della Juventus, potrebbe spiegarmi cosa accade?
Chiusano

Caro Chiusano, io ho già i miei problemi con la Fiat. Della squadra si occupa mio fratello Umberto. Senta da lui...
Agnelli

Caro Umberto, visto che sono il presidente della Juventus, potrebbe spiegarmi cosa accade?
Chiusano

Caro Vittorio, di che cosa sarebbe «presidente» lei?
Umberto

Colpi di granata

Caro Giribaldi, se proprio vuole il Torino, venga, che non ci sono difficoltà.
Goveani

Caro Goveani, sorvoliamo sull'assenza di difficoltà, ma si tolga dalla testa che per il solo fatto di essere un notaio possa passarmi l'eredità di Borsano.
Giribaldi

Il secco di Roma

Caro Boskov, scusami. Se solo avessi saputo chi sarebbe venuto al tuo posto non ti avrei mai criticato.
Giannini

Caro Principe, Mazzone è come cervo che è entrato in foresta...
Vujadin

Vicini e lontani

Caro Presidente, dica la verità: quando c'ero io aveva meno seccature. Stages, ritiri, raduni, convocazioni...
Azeglio

Caro Azeglio, non me ne parlare. Figurati che ora che gli ho trovato il ritiro in Romagna, Arrigo vorrebbe Casadei per suonare l'inno...
Matarrese

Chi se ne frega

Jean-Pierre Papin (attaccante del Milan): *«In casa, a Milano, ho un setter irlandese».*
Roberto Baggio (centrocampista della Juventus): *«Mia moglie Andreina non conosceva Parigi».*
Alen Boksic (attaccante della Lazio): *«Tempo fa ho frequentato una scuola alberghiera».*
Corrado Verdelli (difensore della Cremonese): *«Da qualche anno, ho abbandonato l'hobby della Borsa».*
Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«A scuola non ho imparato molto perché ero svogliato e non mi impegnavo».*
Paolo Futre (attaccante della Reggiana): *«Il fumo è il mio solo vizio».*

Mercatifo

☐**FAN** milanista appassionato di musica corrisponde con ragazze di tutta Italia dai 16 ai 19 anni. **Matteo Aloisio, v. Umberto I°n° 263, 98063 Gioiosa Marea (ME).**
☐**16enne** scambia idee su calcio, musica ed altro scrivendo in italiano con amici di tutta Europa specie italiani. **Aurelia Talo, Lagjia «Drita» Mammuras Lac (Albania).**
☐**21enne** scambia idee su musica, sport e altri argomenti con ragazze toscane; saluto Stefania T. ed Ilaria DG. **Alessio Minuti, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.**
☐**GIOVANE** turca scrivendo in inglese scambia corrispondenza con amici italiani su musica e attualità. **Engin Erel, 6794/3 solc N. 2/10, Exka-2, Izmir (Turchia).**
☐**24enne** italo-brasiliano, amante del calcio e fan del Palmeiras scambia idee ed ultramateriale specie con tifosi del Parma. **Mauricio Antonio Iervolino, rua Joaquim Antunes 796, ap. 43, 05415-001, San Paolo (Brasile).**
☐**FAN** del Napoli cerca amici e collezionisti di cartoline. **Pietro Damiano, c/so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**
☐**SPORTIVISSIMA** corrisponde con tanti lettori e lettrici. **Valentina Palestina, v. G. Verga 5, 73020 Castromediano (LE).**

Stranieri

☐**VENDO** ad ottimi prezzi maglie del San Paolo, Palmeiras, Flamengo, Santos, Cruzeiro, Vasco e Brasile; gagliardetti, riviste, album, distintivi metallici ed altro materiale del calcio brasiliano; scrivere in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Eduardo Dos Santos, p.o. box 8023, 12216-990 S.J. Campos, San Paolo (Brasile).**
☐**VENDO** L. 60.000 bellissime maglie di calcio: Ajax, Borussia Dortmund, Marsiglia, Paris S. Germain, Atletico Madrid, Steaua, Barcellona; spille di ultragruppi europei; lista gratuita. **Dima Cristian, P.R. o.p. Pttr 61, sec. 4 Bucarest (Romania).**
☐**20ENNE** amante del calcio, della musica, e dei viaggi scambia idee con coetanei in francese. **Essafi Ahmed, Cité Lalla Merieme, bl. 137 n° 74, Casablanca (Marocco).**
☐**AMO** la natura e scambio idee su questo argomento scrivendo in francese. **Bourbia Dob, Qued Silsila, El-Hadaiek W. Skidda, 21000 (Algeria).**
☐**SCAMBIO** ogni genere di materiale calcistico compreso videocassette e foulard con amici specie italiani scrivendo nella loro lingua e in inglese. **Mihaela Ciurea, str. Luica 43, bl. 3/6, sc. 2, et. 6, ap. 86, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**
☐**SCAMBIO** idee in inglese, riviste sportive e distintivi che colleziono. **Boris Tulpin, Ponomarenko street 32/163, 220015 Minsk (Bielorussia).**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi di tutto il mondo, ho 21 anni e scrivo in francese. **Meriche Mounir, 5 rue Boughnout, Jejel 18000 (Algeria).**
☐**AMO** il calcio specie quello italiano e scambio idee con amici specie tifosi di Doria, Milan, Juve, Inter, Napoli e Parma scambio materiale di calcio. **Mirea Alexandru, str. Garii 155/a, 75950 Jilava, Sai (Romania).**

Il G.S. calcio «Acquedotto Basso Piave», vincitore del torneo internazionale Città di San Donà di Piave (VE). In piedi da sinistra: Carer, Citron, Gonella, Polito, Basso, Panzarin, Masiero e Stefanetto; accosciati: Zoccarato, Buscato, Pasquot, Gigi, Pinel, Babbo, Carnielli. La foto è dedicata a Silvano Antoniazzi, un compagno di lavoro da anni infermo a causa di un infortunio

I Pulcini del G.S. Sestese di Sesto S. Giovanni (MI). In alto, i dirigenti: Sabatino, Dolci, Tinti e Masiero; in piedi da sinistra: Tinti, Visigalli, Fusi, Barbera, Melzi, Campanozzi, W. Dimodugno, Lafredi, Godart; accosciati da sinistra: Ponzoni, Mereu, Pasqualetto, Zanotto, Megale, M. Dimodugno, Dolci, Bazzani, Simonelli

Quando vince la volontà

Settimio Agostinelli, ovvero il trionfo della volontà e dell'amore per lo sport sulle avversità. Questo giovane aretino, che un infortunio sul lavoro ha privato, appena ventenne, dell'uso delle gambe, ha continuato a mettersi alla prova con traguardi sempre più difficili. Utilizzando come unico mezzo di spostamento la sua carrozzella si è recato a Roma, dalla sua Arezzo, per ricevere la benedizione del Papa. Ma l'impresa più clamorosa l'ha compiuta percorrendo i cento chilometri del Passatore, da Firenze a Faenza *(nella foto, Agostinelli con alcuni dei tanti trofei conquistati).*

La squadra dei «Canarini» dell'Isola del Giglio (GR), vincitrice del torneo di Natale di calcio a cinque. In piedi: Feri, Cavero, Avagliano, Brothel; accosciati Brizzi, Cante

Da Parigi il socio Marco Scisco invia le foto della squadra American School of Paris, da lui capitanata, partecipante al campionato europeo per scuole internazionali. In piedi da sinistra: Stead (all.), Schwarz, Gregory, Plana, Armstrong, Stub, Hagley, Eger, P. Stead, Braakman; accosciati: J. Hurley, Hemingway, O'Neil, Dodds, M. Hurley, Scisco

Videocassette

☐**VENDO** Vhs dei Mondiali 1982-86-90; tutto sulla Juventus e sul Milan; documentari su Platini, Maradona, Vialli, Baresi e Zenga; storia del Liverpool; tutto sul Napoli e sul Torino di coppa. **Maurizio Angelico, v. 24 Maggio 3/d, 34074 Monfalcone (GO).**

☐**VENDO** Vhs di finale europee dal 1960 ad oggi. Mondiali 86 e 90; Europei 88 e 92 completi; tennis, sci; finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐**VENDO** oltre 2000 titoli di Juventus e nazionale; finali di coppe; tutte le italiane in Europa; documentari di ogni sport specie calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐**VENDO** gare della Juve e della Nazionale italiana di ottima qualità L. 25.000 l'una comprese spedizioni contrassegno. **Antonio Sciarratta, v. Solferino 18, 92100 Agrigento.**

☐**VENDO** o scambio Vhs di calcio, specie dell'Inter; prezzi modici; cerco Vhs sul calcio inglese. **Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**

☐**VENDO** Vhs: sei video con tutte le reti del Milan dal 1986; le sfide dei rossoneri contro lo Steaua, Benfica, Real Madrid, Ajax, Stella Rossa, Bayern, Psv, Malines, Porto, Goteborg. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** Vhs: «Voglia di Ferrari», «I perché di una passione»; le gare dell'Italia per le qualificazioni Usa; Bob Dylan, Pino Daniele, Gianna Nannini; Parma-Anversa; 16 ore di «Un anno di sport, il 1992»; Paris S.G.-Juve andata-ritorno; finale internazionali di Roma: Sabatini-Seles; Juve-Benfica 17.03.93; Milan-Juve 17.04.93; finale Europeo Calcio femminile Italia-Nor-vegia 4.07.93; finale Europeo calcio femminile Italia-Norvegia 4.07.93. **Nino Gaudino, v. Dell'aeroporto 1, 81046 Grazzanise (CE).**

La vetrina dei Guerinetti

Gabriele Cicogni di Meleto (AR) non può fare a meno del Guerino neppure in vacanza a Miami

Sabina Cinitile Cortese di Capri (NA) con il suo bellissimo gatto, Careca

Gianfranco Condello di Francavilla (CZ) insieme a un'amica con la quale condivide la fede viola

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

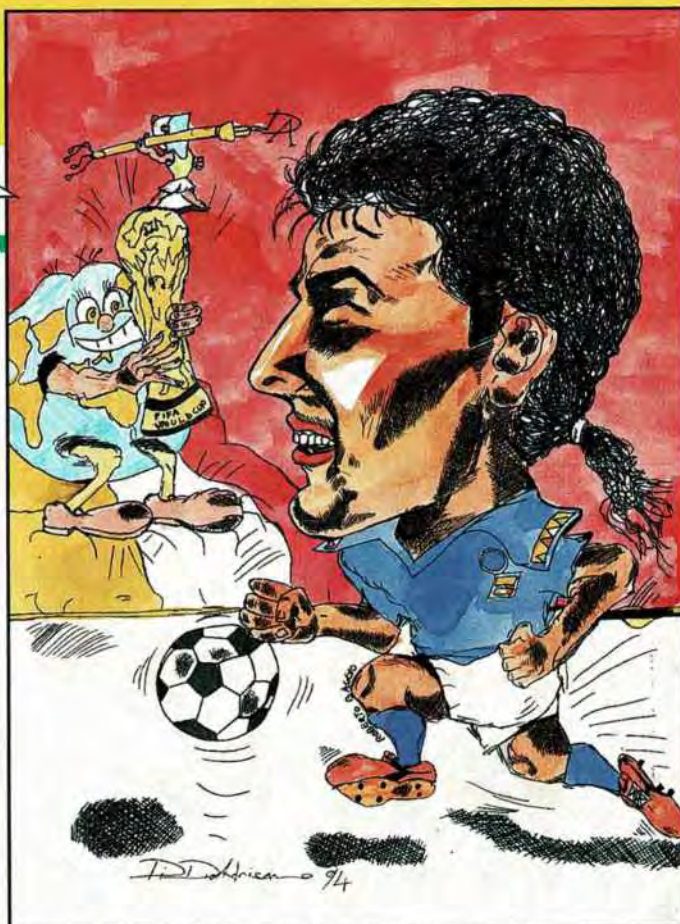
CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

BREVE STORIA DEL GIOCO DEL CALCIO

Il gioco del calcio è nato all'alba della storia dell'uomo, quando un uomo primitivo, invidioso per la recente scoperta di un suo amico (un disco di legno, per facilitare lo spostamento dei carichi pesanti), diede, essendo nervoso, un poderoso calcione a un sasso che stava lì per i fatti suoi: quel giorno passò alla storia, essendo nati la ruota, il calcio, e la frattura multipla e scomposta del malleolo. Si ipotizza, inoltre, (ma pare eccessivo) anche la nascita della bestemmia.
L'uomo primitivo presto comprese che sostituendo la pietra con una palla di pelli legate con tendini animali, poteva agevolmente praticare il gioco di testa, che fino ad allora aveva procurato, a numerosi e promettenti giocatori, una regressione cerebrale allo stadio pre-infantile.
Fu però proprio uno di questi ultimi ad avere un'idea geniale: quella di stabilire lo scopo del gioco, buttare la palla nella porta di casa dell'altro.
Seicento anni prima di Cristo, e qui la leggenda ci ha tramandato i nomi, presso il fiume che i latini chiameranno Padus (nella zona dove sorgerà Torino), Rubbagg, un simpatico celto-ligure dalla folta capigliatura e codino, stava consigliando ai suoi compagni su come raggiungere la porta degli avversari, comandati dal grande capo Fuss, quando, all'improvviso, si sentì un fischio: non era quello del capo tribù Giuantrap, ma quello di un uomo con una grande pancia, che parlò al Rubbagg, dicendo: *«Io farò della tua discendenza la padrona del pallone d'oro»*, detto ciò scomparve.
Per la cronaca, vinsero quelli di Fuss, per tre «porte» a zero (ma il Rubbagg aveva ancora le visioni mistiche) con «porte» di Silenzz, il muto, e Carbùncin, il minatore. Nel dopo partita venne intervistato il Giuantrap, ma nessuno ci ca-

Roby Baggio, ultimo discendente di una ideale stirpe di campioni per l'autore dell'articolo, ritratto con abilità da un altro lettore, Adriano Di Dio di Rosolini (SR)

Colpi di... versi

QUELLI CHE IL CALCIO E...

In terra bresciana
portasti la tua simpatia
Idris, amico del Gambia
per le zebre juventine
italico era già il tuo calcistico tifo
il bianconero che ostenti ti è bandiera
della tua fede sportiva sincera
Nelle nebbie lombarde
un po' di calore forse hai trovato
di certo (anche) l'amor di Juve
ti ha riscaldato
Il sogno tuo, forse rincorso negli anni
conferir con chi sul prato
tira di palla per il credo tuo amato
ora si è avverato
In tivù successo hai avuto
dicendo di football e belle azioni
con i giornalisti Sassi e Bartoletti
fai opinione con gioia o a denti stretti
Noi godiamo dei commenti fatti da te
con vera passione
discutendo della partita del Magico codino
tuo campione
Il conduttor Fabio abilmente stuzzica la gente
ravvivando due ore da ragazzo intraprendente
per chi nel calcio è unito veramente
di palato fine o senza esigenze
E con un intervento di Everardo
approccio simpatico e gagliardo
che, dagli spalti parla di gol con far beffardo
e di suor Paola che tra un'esclamazione
e una profana illazione
ci divertono così in quei momenti
in cui ci si ritrova attorno al pallone
a gioire, gridare, credere in un'illusione

LUIGI DAL BARBA - VALEGGIO (VR)

Fabio Fazio e Idris animano la domenica di RaiTre. Sopra a destra, Francesco Moser

A FRANCESCO MOSER

Oggi,
è andata in scena
un'altra sfida,
l'ennesima,
dell'uomo contro se stesso,
per rimettere in gioco la vita.
E come un viaggiatore errante
sei tornato sui tuoi passi
a dieci anni di distanza,
contro il tempo,
contro la decadenza.
Quali emozioni
hai cercato in quell'ora

pi nulla. A ogni buon conto, i giornalisti etruschi compilarono alcune tavole che, tornati in patria, non stamparono mai, non riuscendo più a decifrare il testo stenografato.
Passarono gli anni, mutarono i campioni. Si passò da Aristotele, famoso per essere stato il primo a teorizzare sull'eventualità di fissare un tempo finito di giuoco, ad Alessandro Magno, che conquistò trofei su trofei in mezzo mondo, a Napoleone, il primo allenatore francese a essere silurato (sulla decisione pesarono le sconfitte con Russia e Inghilterra, seppur quest'ultima giocata su campo neutro, a Waterloo). Venne poi, finalmente, Giuseppe Garibaldi, che unì l'Italia sotto il Girone Unico e rifondò la nazionale italiana (le casacche dovevano essere rosse, ma un errato candeggio le rese bianche), per arrivare al Campionato del mondo 1982, vinto dalle pipe (Bearzot e Pertini) e dalle pippe (Bergomi & C.). L'ultimo, grande campione è Roberto Baggio, vincitore del pallone d'oro. Il padre gli ha detto, che il nonno di suo nonno raccontava di un signore con una grande pancia che tanto tempo fa fece una profezia...

RICCARDO SABBADINI - TORINO

del giorno messicano
cavalcando la tecnologia,
a inseguire
un fantasma impalpabile
sull'anello del velodromo.
Dov'è l'avversario?
È lì,
dentro di te,
nei polmoni,
nelle vene dei polsi,
nel tuo cuore,
nelle gambe,
e vuole farsi gioco di te.
Non è bastato
il controllo scientifico
di ogni particolare,
la tensione che ci attanaglia
in un'esaltazione collettiva.
Perché questo entusiasmo
ci turba dopo tanti anni?
Non c'è più la potenza di un
tempo la resistenza è ormai
piegata,
la spinta dell'affetto della gente è
scoppiata in lacrime di
commozione per l'orgoglio
straordinario la grandiosità
dell'uomo nella sua sfida
solitaria.

GIULIANO ORTALI - FORLÌ

Con tanti stranieri di valore presenti nel campionato, perché non organizzare una Coppa del Mondo a cadenza annuale nel nostro Paese? La proposta è di Paolo Nardi di Mestre (Venezia), che ha realizzato queste bellissime caricature

Non ci sono implicazioni politiche in questo «Forza Italia» espresso dal catanese Fabrizio Romano, ma il semplice desiderio di segnalare i punti di forza della nostra Nazionale: Mancini, Roby Baggio, Signori e il presidente Matarrese

L'Inter non sta vivendo quest'anno la sua stagione più esaltante, ma nel cuore dei suoi tifosi resta, indelebile, il ricordo dei tanti successi passati: ottantasei anni sempre in Serie A, tredici scudetti, due Coppe dei Campioni. Ecco i migliori nerazzurri di tutti i tempi riuniti dalla fantasia di Maurizio di Sulmona (AQ), autore di questo bel disegno

Carta d'identità

Curva: nord
Gruppi: Gioventù giallorossa, Fossa salentina, Barros Bravos
Gemellaggi: Verona, Palermo, Foggia
Numero dei soci: 3.000 circa

Pacifisti, antirazzisti, orgogliosi della propria appartenenza al sud, i tifosi del Lecce hanno reagito alla crisi della squadra, ormai condannata alla retrocessione, con il mutismo e gli striscioni ammainati. Ma allo stadio non sono mai mancati

MUTI ALLA META

Sopra e a sinistra, striscioni e coreografie degli ultras del Lecce. I gruppi principali della curva nord sono la Gioventù giallorossa, la Fossa Salentina e i Barros Bravos. Da vari anni, i leccesi hanno stretto un solido gemellaggio con i veronesi. Sotto, ultras del Cagliari

Storia di tifo/Il Cagliari

SCONVOLTS E FURIOSI

Il «tornado» ultras investe il capoluogo sardo alla fine degli anni Settanta, sull'onda dell'entusiasmo per il grande Cagliari di Gigi Riva. Le prime aggregazioni avevano una organizzazione «pionieristica», modificata e rafforzata poi con gli anni. Il primo gruppo si chiamava «Fossa Ultrà». Pochi anni dopo nasceva il «CUYS» che acquisì la leadership della curva in seguito a un allontanamento della Fossa. L'assetto del tifo poggiò per qualche anno sul Cuys e sulla Fossa Ultrà, allora situata nell'anello inferiore del «Sant'Elia». Nell'85 i due gruppi si fusero, dando vita agli «Ultrà Cagliari». Nell'87 si forma il duopolio che adesso governa la curva: da una parte gli Sconvolts, dall'altra i Furiosi. A loro è affidata l'incombenza di orchestrare il tifo cagliaritano. Forte e consolidato è il sentimento regionale contro la spinta razzista che vorrebbe emarginare la Sardegna, con un profondo attaccamento alla città e ai colori rossoblù, specie dopo il caso di Fonseca (da loro definito mercenario). Il tifo cagliaritano cresce su un «humus» importante, dopo i fasti degli anni Settanta del Cagliari di Scopigno, con la partecipazione alla Coppa dei Campioni. Poi seguono anni bui, burrascosi, dove domina lo scoramento e la disaffezione, ma gli ultras rossoblù sono sempre in prima linea. Si tocca il fondo con la retrocessione in Serie C (il derby con Sassari), ma San... Ranieri è il nuovo messia, artefice della duplice promozione dalla C alla A. Intanto si cambia residenza e gli Sconvolts e i Furiosi trovano la loro collocazione nel primo anello. Ma nell'anno del Cagliari in Europa i due gruppi ritornano nell'anello superiore per coinvolgere tutta la tifoseria cagliaritana. Con la partecipazione all'Uefa arrivano le prime trasferte oltrefrontiera in Romania, Turchia e Belgio. È proprio la trasferta il fiore all'occhiello del cagliaritano costretto ogni domenica a sobbarcarsi estenuanti viaggi «coast to coast» con rientro quasi sempre di lunedì. Una continua alternanza di episodi edificanti e incresciosi ha caratterizzato la storia dèl tifo isolano: dai furibondi incidenti con i milanisti, al caso della «bomba» col Genoa, dalle recenti carcerazioni (poi revocate) di alcuni tifosi, al gesto di grande solidarietà rivolto dagli Sconvolts a un tifoso parmigiano feritosi cadendo nel fossato. Nel complesso, un tifo sempre sano, solido, chiassoso, corredato da suggestive coreografie e da un attaccamento ai propri colori davvero encomiabile. Ormai consolidati i gemellaggi con doriani, interisti e foggiani.

Leonardo Gensini

Folcloristici, baldanzosi, antirazzisti: i supporter del Lecce hanno percorso in lungo e in largo la penisola, portando ovunque colore e fantasia. Non hanno mai snobbato una sola trasferta, sempre presenti anche nei giorni più tristi. Oggi la squadra versa in gravi difficoltà e la società vive un momento di forte tensione con una sezione della curva. Di fronte alle deludenti prestazioni in campo, è stata compiuta una scelta drastica: mutismo assoluto e striscioni ammainati in casa.

Con Cesare Natali, ex membro del vecchio Commando ultrà, ripercorriamo le tappe del tifo giallorosso dalla promozione in Serie A alla vittoria «storica» del Lecce a Roma, dallo strappo con la società ai piccoli litigi interni alla curva, dallo scioglimento dei CUCN e dei Ragazzi della Nord al presente, che vede la Gioventù Giallorossa alla guida della curva.

— La storia del Lecce è ricca di imprese di tale portata da meritare l'attenzione di tutta l'Italia: come è iniziata?

«Con l'approdo del Lecce in Serie A, la curva nord ha vissuto i suoi periodi di gloria con grandissima partecipazione di tifosi allo stadio e la crescita di una mentalità che ha portato a seguire il Lecce ovunque. Anche in questo momento indecoroso, con la squadra ormai spacciata, noi continuiamo a seguirla. Il primo gruppo ultrà leccese si chiamava "Lupi della Sud" i cui eredi naturali sono i ragazzi che adesso si ritrovano dietro lo striscione "Gioventù Giallorossa" e che hanno saputo diventare il gruppo principale della curva. Il carisma e la costanza di Antonio Ricciano, presidente del gruppo, ha dato i suoi frutti, specie in questo momento di sbandamento e di crisi di identità. I gruppi che hanno caratterizzato le pagine più belle sono nati a metà degli anni Ottanta: il "Commando Ultrà Curva Nord" (CUCN), "I Ragazzi della Nord" e in seguito la "Gioventù Giallorossa". Il Commando Ultrà Curva Nord è nato per esattezza nell'84-'85 come gruppo a se stante, con un unico direttivo, prendendo le redini della curva fino alla sua scomparsa. Poi è

segue

Il mercatino

☐ **VENDO** numerosissimi biglietti campionati, coppe, nazionale; chiedere lista. **Stefano di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).**

☐ **VENDO** distintivi squadre e federazioni di tutto il mondo, oltre 700; sciarpe di squadre 150; cappellini; toppe; cartoline stadi; gagliardetti; magliette Hooligans e tifosi scozzesi; libri e video sul calcio inglese e tanto altro materiale; bollo da L. 1.000 per maxicatalogo. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **CEDO:** annuario sport 1959-60-61-62 ed. Sess; annuario di tutti gli sport 1960/61 ed. Olimpia: cerco annuario sport 1966-67 ed. Sess; scambio con eventuale materiale di ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria Canavese (TO).**

☐ **VENDO** album calcio Panini 87/88, 89/90, 90/91, Italia 90, Euro 88 perfetti; figurine sfuse 1967 e 92; annate GS 87-88, 89, 90, 91, 92, 93; film campionato, poster vari ecc... **Luciano Bordoni, v. Pianzola 24/26, 20081 Abbiategrasso (MI).**

☐ **VENDO** cartoline stadi e squadre; poster di calciatori e non; gagliardetti, distintivi metallici; biglietti stadi; sciarpe; lista gratuita; cerco materiale del Kaiserslautern, Arsenal e Fidelis Andria, specie sciarpe e toppe. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐ **ACQUISTO** vecchie scarpe e palloni calcio; manifesti caffè del Brasile con Pelè, sui Mondiali 1930-34-50-54-58-62-66 e sugli Europei 72-76-80; cerco manifesti su Coppi, Binda, Bartali, Bottecchia e libri: lo Coppi di Brera, Il mio Coppi di De Zan, Il mito di Coppi di Recchia, La vita di Coppi di Camoirano; scrivere in francese, italiano, tedesco e inglese. **Serge Laget, BP 71, 75522 Paris Cedex 11 (Francia).**

☐ **PAGO** L. 50.000 l'uno biglietti ingresso gare Juve in coppe europee dal 1958 al 72 e della Nazionale anni 30-40-50-60 in Italia e all'estero; inviare fotocopie. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **VENDO** almanacchi Panini dal 1974 all'87 L. 150.000 in blocco escluso il 1982; almanacchi Carcano 64-65-66-67-68 anche singolarmente; volume I mondiali di calcio ed. Fabbri 1974 da rilegare; annuari calcio 70 di ieri e di oggi di tutto il mondo 1969 e Abc del calcio 1974 ed. Sansoni; enciclopedia dello sport 1970 fascicoli dal n° 17 al 32 (i racconti del calcio); La grande enciclopedia del calcio italiano 1970; Storia e leggenda degli eroi degli stadi, 1° volume 1970; prima enciclopedia storica del calcio mondiale 1967. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° n° 18, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **CERCO** materiale calcistico dal 1910 al 65: palloni, scarpe, maglie, gagliardetti ricamati offrendo in cambio figurine calciatori ed. Lampo 58/59 e 59/60, Imperia 63/64, Panini dal 64/65 al 77/78 compresi Mondiali 74-78-82-86 e almanacchi calcio 73/74. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **VENDO** foto calciatori italiani ed esteri che giocano in Italia; chiedere lista a **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐ **CERCO** materiale subbuteo di ogni tipo; scambio o vendo maglietta originale Flamengo con altra preferibilmente inglese o scozzese. **Andrea Tartara, v. S. Salvatore 62, 15048 Valenza (AL).**

☐ **VENDO** annate 1990-91-92 GS, film campionato 90/91, 91/92 e 92/93 rilegati; Calcioitalia e Calciomondo 92 e 93, in ottime condizioni; in regalo riviste ufficiali del settore tecnico di Coverciano e della Federcalcio dilettanti. **Massimo Curradi, v. Toselli 54, 50144 Firenze.**

☐ **CERCO** sciarpe gruppi: Boys San, Skins, Brianza Alcoolica, Milano neroazzurra, Forever ultras, Bulldog, Gruppo Deciso, Viking, Gruppo erotico, Daytona Modena, Cagiva Varese e l'inno del Francoforte. **Giuseppe Desana, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

☐ **VENDO** foto giocatori della Juve dall'80 in poi compresi gruppi a Torino, ma solo corrente campionato, L. 1.000 ogni foto. **Enzo Ginni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** L. 100.000 in blocco annate GS 1992 e 93; L. 4.000 copie singole complete; L. 25.000 volume completo su stagione di F.1 1993 da Autosprint. **Riccardo Nagy, v. Pirandello 33, 40127 Bologna.**

☐ **CERCO** foto di Roberto Baggio scattate nei ritiri italiani e non oltre materiale sul giocatore dal GS antecedente il 1991; scambi con materiale su Casiraghi e Signori. **Francesca Igliozzi, v. E. Jenner 86, 00151 Roma.**

☐ **VENDO** distintivi squadre di calcio Serie A, B, C1, C2. Dilettanti. **Altiero Ciro Antonio, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'uno + spese almanacchi illustrati Panini: calcio 1975-76-77-78-79-80-85-87-89; basket 1987 e tennis 1988; per L. 25.000 + spese «Campionato flash 90/91»; al miglior offerente Gazzetta Sport, Stadio e Tuttosport del 12.7.82 singoli e in blocco. **Marino Tagliapietra, v. Dorsoduro 500, 30123 Venezia.**

☐ **SCAMBIO** figurine doppie calcio Flash 94 e calcio 94 ed. Merlin; cerco GS anno 1988 nn° 2-3-4-5-6-7-10-11-12-14-17-18-20-22-23-24-26-27-28-29 solo se ottimo stato; cerco vecchi album Panini o Edis anni 60-70-80-90 e altri solo se ottimo stato, anche vuoti o semicompleti; eventuali scambi con poster e Vhs. **Mauro Giusto, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).**

☐ **VENDO** sciarpe, distintivi metallici e stoffa, magliette, gagliardetti di squadre di tutto il mondo, tutto nuovo e originale; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **OFFRO** tutti i servizi, tutte le statistiche e i reportage del GS dal 1976 ad oggi; vendo annate di Supertifo 1989-90-91-92 con omaggi di foto e adesivi; cerco album Panini fino al 1970/71. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, Robegano (VE).**

PALESTRA dei tifosi

arrivata la rottura inevitabile con la Gioventù generata da una diversa posizione nei confronti della società e in particolare nei confronti del presidente Jurlano. Difatti la Gioventù Giallorossa, diversamente da noi, ha scelto di accettare le decisioni della società e il dialogo aperto anche in momenti in cui la dirigenza aveva torto».

— Ci sono altri gruppi nella Nord oltre alla Gioventù Giallorossa?

«Dall'89, dopo lo scioglimento dei Ragazzi della Nord (nati nell'85), altri gruppi minori hanno spalleggiato la colonna portante, come la "Fossa Salentina", i "Kaotici", gli "Arditi", gli "Apaches" e i "Barros Bravos". I Kaotici, gli Apaches e gli Arditi adesso non estistono più. Poi ci sono i cosiddetti "cani sciolti", per ora diretti da me ma all'orizzonte c'è l'intenzione di creare un nuovo gruppo con precise finalità e lineamenti politici che dovrà chiamarsi "Brigate", in omaggio alle Brigate veronesi che sono state il nostro modello di riferimento».

— Nell'89, tornando da una trasferta al nord, avete confezionato uno striscione significativo: «Afrika Sballata». In questo motto c'è l'ironia e il disincanto con cui vivete il problema del razzismo?

«Quasi tutte le tifoserie del meridione quando si recano al Nord sono indiscriminatamente prese di mira con i peggiori epiteti e striscioni volgari. La stessa polizia spesso usa trattamenti diversi nei nostri riguardi. Noi siamo fieri di essere del sud e siamo legati alla nostra terra. Dopo una trasferta a Cremona, nel 1989, abbiamo fatto questo striscione che immancabilmente portiamo con noi in tutta Italia e che presenta un messaggio chiaro: ridicolizzare tutte quelle tifoserie che ci etichettano come "africani" e "terroni". Per noi è stata una scelta importante, che ancora oggi consideriamo come un punto fermo. Che Verona odi alcune tifoserie del Sud non significa che sia razzista e l'amicizia che ha con noi ne è la riprova più lampante».

— A prima vista, il gemellaggio con Verona può apparire singolare...

«L'accordo è stato preceduto da una serie di contatti che risalgono all'85 tra Nicola Licci, Pino Aspano e Paolo Frasi, esponente maggiore della curva scaligera. I veronesi rimasero soprattutto colpiti dalla solidarietà da noi dimostrata in un momento per loro delicato, quando erano tartassati e perseguitati dalla polizia. Noi esponemmo due striscioni: "Brigate Libere" e "La nostra amicizia non conosce latitudini, la disinformazione sì». Qualcuno ha trovato in questa amicizia un legame politico poiché le due curve sono entrambe "nere". Quello con i veronesi è qualcosa di più di un gemellaggio: è un rapporto fraterno, umano, conviviale. Siamo comunque in sintonia anche con Palermo, Foggia, Pescara, Roma e Cavese».

— La storia del tifo leccese è legata al Commando e agli anni della Serie A?

«Sì, sono stati anni indimenticabili, scanzonati, goliardici: a renderci famosi è stata la presenza massiccia dei leccesi in trasferta. Seguivamo la squadra ovunque, per farle sentire il nostro entusiasmo, il nostro calore. Un esempio? A Genova, quando la Sampdoria vinse lo scudetto, eravamo in 500 e ogni qualvolta urlavamo "Forza Lecce" tutto il Marassi ci applaudiva».

— La morte di Lo Russo e Pezzella, due bandiere del Lecce, ha lasciato un vuoto nei cuori degli sportivi giallorossi?

«La morte di Pezzella e Lo Russo ha lasciato il segno. Erano due ragazzi seri e bravi che meritavano la nostra considerazione. La loro scomparsa coincise con un periodo buio per la curva, disunita e divisa in tante, piccole frange da bizze e divergenze».

— Come immaginate il vostro futuro?

«In questo momento è difficile dirlo. Stiamo gettando le basi per vedere se riusciamo a dare una svolta alla curva, che — come ho già detto — risente dei risultati negativi della squadra e di un disorientamento generale. Attualmente i gruppi sono congelati, siamo tutti sotto esame. L'intera curva sta organizzando una forma di contestazione che si protrarrà sino alla fine dell'anno. Saremo presenti sempre, come veri ultras, ma in casa non appenderemo gli striscioni e in trasferta faremo silenzio per novanta minuti. Nessuna forma di contestazione violenta, ma decisa sì».

— Come vivete i derby?

«Il derby richiama allo stadio una folla immensa, è un appuntamento molto importante e noi ci diamo da fare per preparare coreografie bellissime. Come quella dell'anno scorso quando disegnammo con i cartoncini degli spicchi di sole sopra un mare azzurro e al centro una grande bandiera del Lecce. Abbiamo lavorato due giorni consecutivi, senza peraltro ricevere un centesimo dalla società».

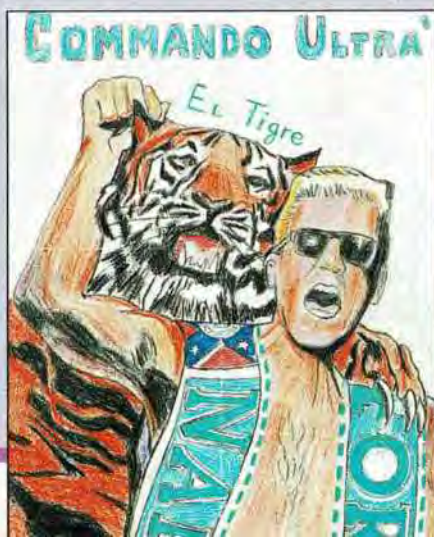
Nicola Nucci

La Gioventù Giallorossa, leader della curva leccese

Dal nord al profondo sud, tanti modi diversi di essere ultrà per Daniele Ripani di Napoli

Il Commando Ultrà Tiger Blu di Napoli in un bel disegno del napoletano Luciano Francese

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

SCHIACCIATA VINCENTE

Guida al volley 94 - Lorenzo Dallari
Alpiedit Casa Editrice - 271 pagine

È al suo terzo anno di vita e si è già ritagliata uno spazio privilegiato fra appassionati e addetti ai lavori: la Guida di Dallari spazia dalla realtà italiana a quella mondiale, prendendo in considerazione campionato maschile e femminile, Coppe Europee, Olimpiadi e Grand Champions Cup, soffermandosi su albi d'oro, stastistiche, schede personali e quant'altro possa servire per «radiografare» la pallavolo e i suoi protagonisti. Si può trovare in edicola fino a metà febbraio allegato alla rivista specializzata «PV», o richiedere (a lire 10.000) a: «Alpiedit», corso 4 novembre 31, 12100 Cuneo. □

Cinema

I più visti

1. **Carlito's way**
2. **Aladdin**
3. **Un mondo perfetto**
4. **La casa degli spiriti**
5. **Piccolo Buddha**
6. **La famiglia Addams 2**
7. **Il figlio della pantera rosa**
8. **The innocent**
9. **Anni 90 - Parte II**
10. **Mr. Jones**

a cura dell'Agis

Musica

MAI DIRE ROCK

Esco dal mio corpo e ho molta paura
Elio e le storie tese
Sony Music
Lp e cassetta lire 21.000
CD lire 30.000

Nuova uscita discografica per il gruppo «complice» della Gialappa's di «Mai dire gol». A parte il titolo in perfetto stile surreale (ma Elio e soci ci hanno già abituato a questo spiazzante uso delle parole), «Esco dal mio corpo» recupera gli inediti del gruppo che hanno visto la luce dal 1979 al 1986 ma che non avevano mai trovato spazio in una pubblicazione ufficiale. Da segnalare «Caro hooligano» (già sigla nella passata edizione di «Mai dire gol») e altre performance che, se non altro per curiosità, valeva la pena di recuperare dal repertorio degli sgangherati e pungenti ragazzi di «Silos». □

Hit parade

1. **So far so good** Bryan Adams (A&M)
2. **Remixes** Freddie Mercury (Emi)
3. **Napoli, due punti e a capo** Renzo Arbore (Fonit Cetra)
4. **The spaghetti incident?** Guns N'Roses (Bmg)
5. **Karaoke compilation** Fiorello (Fri Records)
6. **Henna** Lucio Dalla (Bmg)
7. **Nord Sud Ovest Est** 883 (Fri Records)
8. **Duets** Elton John (Polygram)
9. **Il bandito e il campione** Francesco De Gregori (Sony Music)
10. **Both Sides** Phil Collins (Wea)

Videocassette

A UN PASSO DALLA VITTORIA

Mexico 70 - Videobox
durata 30 minuti - lire 29.900

Nona Coppa Rimet, tutta da giocare contro le favorite Brasile, Inghilterra e Germania Ovest e contro un clima, quello messicano, non certo alleato delle squadre europee. Da segnalare la presenza di un giocatore, Pelé, giunto al suo quarto Mondiale (tre dei quali vinti) e determinante sempre e comunque per la sua squadra, che infatti trionferà anche in questa occasione, conquistando definitivamente il trofeo. Mondiale contraddittorio per l'Italia che, giunta all'epilogo dopo una fase eliminatoria tiratissima, soccomberà proprio a causa della supremazia carioca (4 a 1 per il Brasile in finale, con gol di Pelé, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto e, per gli azzurri, Boninsegna). Questa videocassetta ripercorre le tappe fondamentali di questa Rimet, le sue partite-clou, la «staffetta» fra Rivera e Mazzola diventata celebre fra i sostenitori dei due fuoriclasse, l'indimenticabile semifinale dell'Italia contro la Germania (4 a 3 per gli azzurri dopo i tempi supplementari) e i tanti risvolti agonistici e umani che hanno reso avvincente questa manifestazione. E alla vigilia di un nuovo Mondiale, può risultare interessante anche guardare indietro. □

Le più vendute

1. **Il libro della giungla** Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia** Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Fern Gully** Fox Video
4. **Guardia del corpo** Warner Home Video
5. **Dracula** Columbia Tri Star

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Codice d'onore** Columbia Tri Star
2. **Trappola in alto mare** Warner Home Video
3. **Vendesi miracolo** Cic Video
4. **Luna di fiele** Columbia Tri Star
5. **Proposta indecente** Cic Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Le classifiche di Beppe Bergomi

Capitano dell'Inter, squadra con la quale ha esordito nell'81 e disputato tredici campionati, lo «zio» del calcio italiano ama la musica italiana e i libri di Wilbour Smith e trascorre volentieri le serate al cinema in compagnia di un buon film.

MUSICA
1. **Gianni Morandi**
2. **Anna Oxa**
3. **Enrico Ruggeri**

CINEMA
1. **Pomodori verdi fritti**
2. **L'attimo fuggente**
3. **La città della gioia**

LIBRI
1. **Giovanni Falcone** Marcelle Padovani
2. **Come il mare** Wilbour Smith
3. **Il dio del fiume** Wilbour Smith

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ Distintivo Guerin Sportivo

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

ATTENZIONE.
Nel prossimo numero (ricontrollato lo spoglio) verranno pubblicati i nomi dei 100 soci che si sono aggiudicati la felpa -tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di 120.000 lire.

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

UN'INIZIATIVA ECCEZIONALE!

IN COLLABORAZIONE CON diadora

Articoli eclusivi a prezzi INCREDIBILI!

MAGLIA NAZIONALE

T-SHIRT AZZURRI

BORSA UFFICIALE

TUTA NAZIONALE

PALLONE UFFICIALE

ECCO CHE COSA METTE A VOSTRA DISPOSIZIONE IL GUERIN SHOP

ARTICOLO	PREZZO AI SOCI
TUTA ORIGINALE NAZIONALE DI CALCIO	98.000
MAGLIA ORIGINALE NAZIONALE (NUMERO A SCELTA SULLA SCHIENA)	48.000
PALLONE UFFICIALE NAZIONALE	32.500
BORSA UFFICIALE NAZIONALE	25.500
T-SHIRT UFFICIALE AZZURRI	17.700

NB: Vista l'eccezionalità dell'iniziativa può essere ordinato un solo articolo di ogni tipo

Articoli esclusivi a prezzi ECCEZIONALI!

Per ordinare gli articoli richiesti ritagliare questo coupon e inviare a «Diadora-Servizio Guerin Club», Via Mazzini 20 - 31031 Caerano S. Marco (TV). Pagherete in contrassegno la merce che riceverete a casa senza alcuna maggiorazione di prezzo

ARTICOLO	TAGLIA	PREZZO
TUTA		
MAGLIA N... BARRARE □ BIANCA □ AZZURRA		
PALLONE		
BORSA		
T-SHIRT		
	TOTALE	

NOME

COGNOME

VIA

N.

CITTÀ

PROV. CAP.

NUMERO TEL.

NUMERO TESSERA GUERIN CLUB

FIRMA

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

□ Allego assegno di L. ....

□ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

ESCLUSIVO SCHEDA DI ORDINAZIONE

PER I SOLI SOCI!

UN RAGAZZO TUTTO D'ORO

LETTERE A Roby BAGGIO

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

□ vaglia postale □ assegno bancario □ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

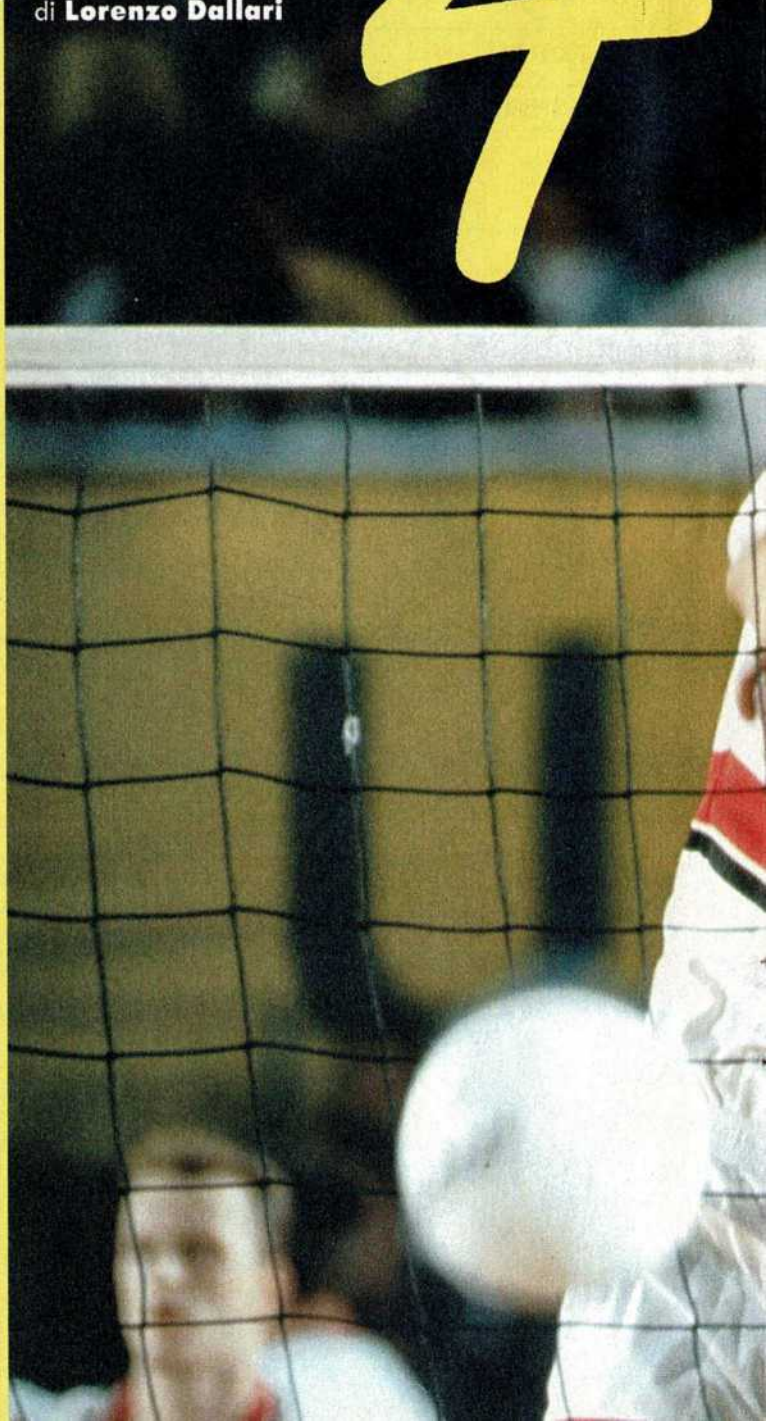
PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

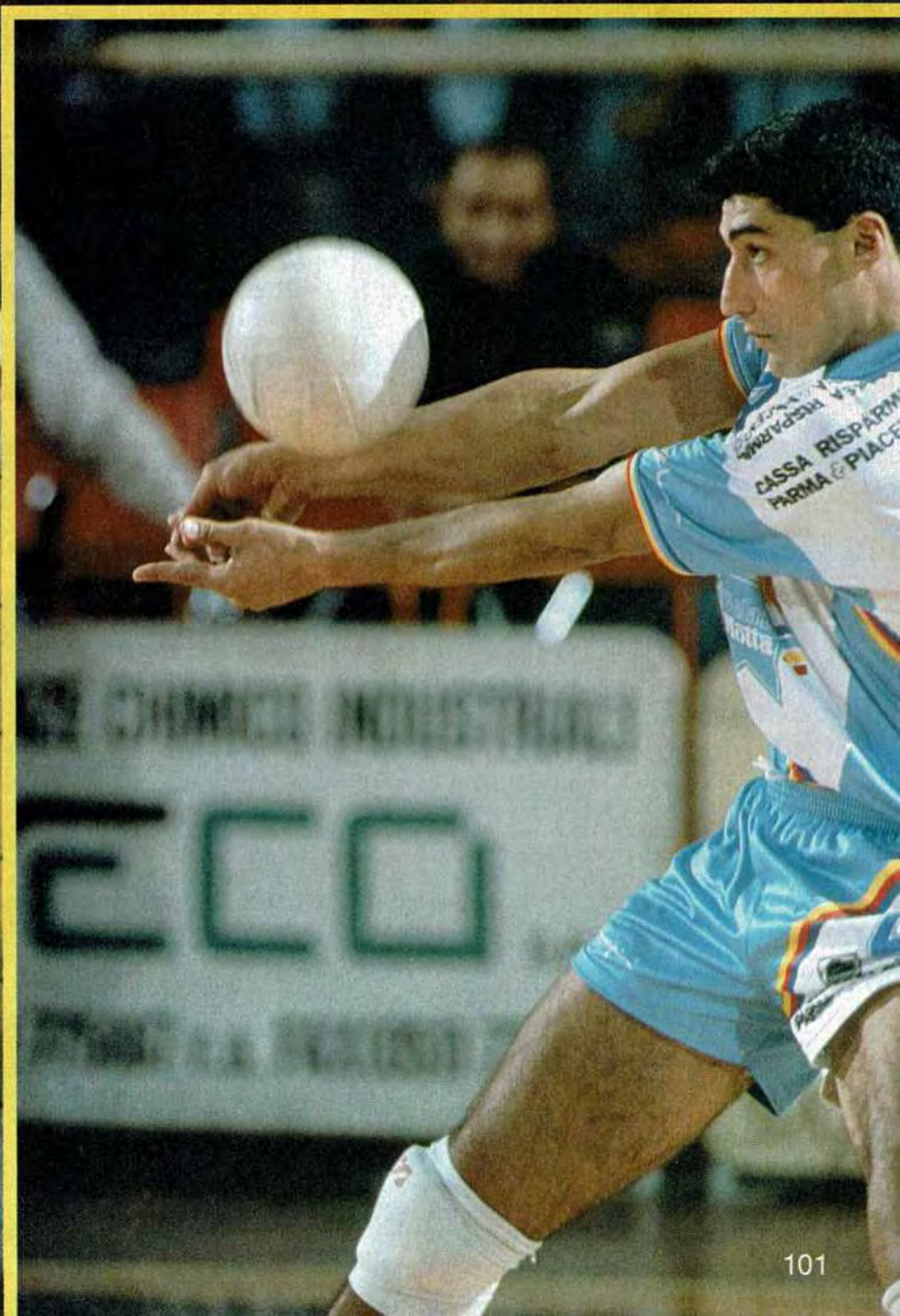
SPECIALE La Final four di Coppa Italia

Questa settimana, Perugia è la capitale della pallavolo italiana. Milan, Daytona, Maxicono e Porto si contendono il primo trofeo stagionale. E promettono di dare spettacolo

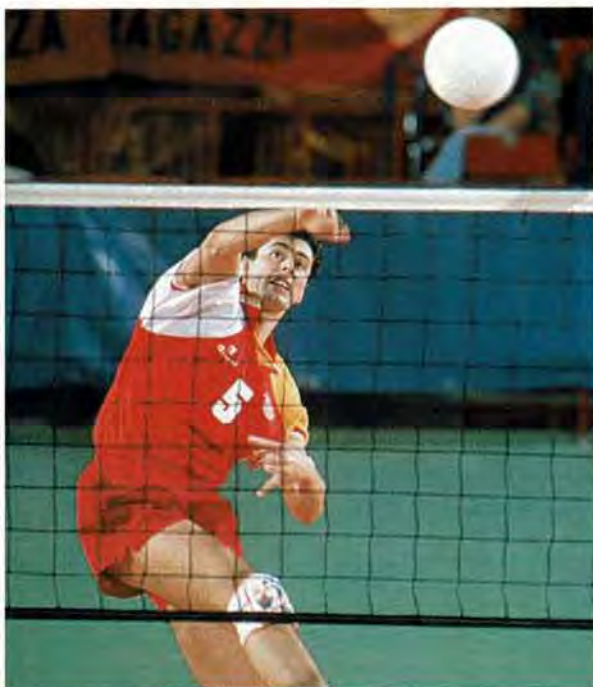
SOTTORETE 4

di **Lorenzo Dallari**

A fianco, Giovane Gavio del Porto Ravenna. Nella pagina accanto, Mauricio della Daytona Modena. In basso, Samuel Tande del Milan. Sotto, Andrea Giani del Maxicono Parma

Perugia sarà per due giorni la capitale della nostra pallavolo. Per mercoledì e giovedì è stata infatti organizzata al PalaEvangelisti la Final four della Coppa Italia maschile, divenuta ormai uno degli appuntamenti più attesi e importanti dell'intera stagione. Delle pretendenti allo scudetto manca solo la Sisley Treviso, detentrice del trofeo, mentre le altre ci sono tutte: Daytona Modena, Maxicono Parma, Milan e Porto Ravenna.

LE FINALISTE. Sono tutte fortissime, non c'è una squadra materasso. Il Maxicono Parma, finalista lo scorso anno a Napoli, cerca il riscatto dopo un momento difficile vissuto in campionato e vuole confermare di riuscire ad esaltarsi nei momenti che contano; il Porto Ravenna, intenzionato a centrare un altro obiettivo di prestigio dopo aver fatto propria la Supercoppa Europea a Bologna, ma condizionato nel rendimento da un Fomin non ancora perfettamente recuperato dopo la broncopolmonite; il Milan, che

segue

insegue la prima affermazione in Italia dopo l'argento di Mestre nel '91 e di Treviso nel '92, cui ha fatto seguito il secondo posto negli ultimi playoff scudetto; la Daytona Modena, squadra dell'anno, tornata al vertice dopo quattro stagioni di sofferenze e presente grazie al doppio 3-2 inflitto alla Sisley nei quarti di finale (dopo aver eliminato, nell'ordine, Macerata e Gioia del Colle). Milano, Parma e Ravenna sono state ammesse di diritto ai quarti in virtù della classifica finale dell'ultimo campionato, e per qualificarsi a questo appuntamento hanno messo fuori gioco rispettivamente l'Ignis Padova, l'Uliveto Livorno e la Banca di Sassari S. Antioco.

I PRIMATTORI. Saranno tantissimi, tutte stelle del firmamento pallavolistico italiano e mondiale. Nove nazionali (Bracci, Gravina, Giani, Lucchetta, Vergnaghi, Zorzi, Pippi, Martinelli e Cantagalli, l'unico vincitore della passata edizione tra i presenti); sei ex azzurri (Lucchetta, Masciarelli, Vullo, Margutti, Galli e Bertoli); quattro olimpionici brasiliani (Giovane, Tande, Mauricio e Carlao); un nazionale statunitense (Stork); un olandese vice-campione d'Europa (Blangè); un russo medaglie di bronzo a Turku e a San Paolo (Fomin).

I confronti diretti

SQUADRA	Daytona Modena	Maxicono Parma	Milan Milano	Porto Ravenna
Daytona Modena	■	33-34 3-0	28-10 3-2; 0-3	34-10 1-3; 3-1
Maxicono Parma	34-33 0-3	■	33-16 3-2	23-18 3-1; 1-3
Milan Milano	10-28 2-3; 3-0	16-33 2-3	■	12-10 3-0; 3-0
Porto Ravenna	10-34 3-1; 1-3	18-23 1-3; 3-1	10-12 0-3; 0-3	■

N.B.: le cifre in alto si riferiscono al totale degli incontri fra campionato, Coppa Italia e coppe europee; in basso, i punteggi delle partite giocate nella stagione 1993-94.

A sinistra, Fabio Vullo, palleggiatore del Porto Ravenna. A destra, Andrea Zorzi, schiacciatore del Milan. Nella pagina accanto, a sinistra, Rouslan Olikhver, centro della Daytona Modena. Sono tre dei protagonisti più attesi a Perugia

Nella due giorni umbra, anche un forum sulla tv

DIRETTE & DIRITTI

Non solo volley giocato, nella due giorni perugina. Giovedì 3, alle 10, si terrà infatti il convegno «Dirette & Diritti», promosso dalla Lega Pallavolo Serie A. Un'occasione per far... giocare nella stessa squadra le televisioni, le federazioni, le leghe sportive e gli sponsor. Nella circostanza, queste componenti del mondo tele-sportivo faranno il punto della situazione nel settore dei diritti: intesi come acquisizione di esclusive, ma anche — in senso lato — come possibilità per tanti sport di avere la miglior esposizione televisiva possibile e, dunque, di mantenere vivo il contatto con il grande pubblico e con le aziende. Nella stagione in corso, nonostante collocazioni diverse e peggiori rispetto al passato recente, gli ascolti del campionato di pallavolo sono aumentati sia sulla Rai per l'anticipo del sabato sia su Italia 1 per la sintesi della domenica. Insieme ai successi della Nazionale, questa è un'ottima base di partenza.

Ma l'obiettivo del forum è anche di promuovere un dialogo fra componenti che rischiano di continuare a parlare lingue diverse; nella sala dei Notari di Palazzo dei Priori, come detto, saranno tutti dalla stessa parte. Interverranno, fra gli altri, Bartolo Consolo, vicepresidente del Coni e presidente della commissione di studio per i rapporti con la tv; Marco Brunelli del centro studi Nomisma; Mario Rasini di Telepiù; Giacomo Crosa di Canale 5; Marco Sabetta dell'agenzia Publitalia Sport; Alberto Amodei della Rai; Ettore Rigo, direttore marketing dell'Ignis; Cino Marchese dell'Img, gruppo di management sportivo internazionale; Roberto Ghiretti della Lega Pallavolo Serie A; Roberto Allievi della lega Basket; Mario Abis della Makno; Luigi Colombo di Telemontecarlo. Il convegno avrà il patrocinio del Guerin Sportivo.

GLI ALLENATORI. Daniele Ricci, tecnico del Porto, la Coppa Italia l'ha già vinta nel '91 a Mestre guidando il Messaggero di Steve Timmons e Karch Kiraly e vuole riprovarci. Il carioca Bebeto (Maxicono) è ormai un veterano, avendo assaporato il successo nel '92 a Treviso ed essendosi classificato secondo l'anno scorso a Napoli. L'argentino Raul Lozano (Milan) e Daniele Bagnoli (Daytona) sono invece due esordienti, ma vorrebbero centrare l'obiettivo al primo assalto.

LE PARTITE. La semifinale più «nobile» vedrà di fronte Porto e Maxicono, esattamente come nella passata stagione (e fu un 3-1 per i biancoazzurri indimenticabile, durato quasi tre ore): si tratta di una delle sfide più classiche per la pallavolo italiana, praticamente infinita. Nell'album dei ricordi, le finali scudetto

del '91 e del '92 (con un titolo per parte), le semifinali tricolori del '93 (vinte dai ducali) e l'epilogo dell'ultima Coppa dei Campioni ad Atene (con il successo dei romagnoli); e probabilmente si troveranno di fronte anche il 13 marzo ad Anderlecht, in Belgio. Nel campionato in corso è finita 3-1 per i biancoazzurri a Parma, mentre a Ravenna l'hanno spuntata i giallorossi con lo stesso punteggio. Milan-Daytona è invece storia di oggi, con l'affermazione di Modena in Emilia al tie break e la passeggiata al Forum dei rossoneri, trascinati da un super Zorzi. Tra i gialloblù ci sono cinque esordienti in una Final four di Coppa Italia: Mauricio, Pippi, Cuminetti, Martinelli e Olikhver.

COME GIOCANO. Il Maxicono ha Blangé in regia, Gravina e mister Europa Giani al centro, Bracci e solitamente Carlao schiacciatori, con Giretto e Botti che si alternano nel ruolo di opposti ma si invertono anche spesso con il brasiliano. Tattica spumeggiante, basata sull'universalità, con i giocatori che attaccano da ogni parte del campo e murano terribilmente bene: i campioni d'Italia, quando trovano il ritmo giusto, sono spesso inarrestabili. Il Milan, ritrovato il miglior Tande, ha riacquistato smalto, continuità e incisività. Ha Stork, ancora grandissimo, a palleggiare, Zorzi a randellare dalla seconda linea, Crazy Lucchetta e Claudio Galli, detto la piovra, al centro, Tande e Margutti a ricevere e attaccare dalla zona quattro: gruppo esperto e compatto, che non teme nessuno ma ha messo in luce a volte qualche limite di tenuta che può condizionarlo. La Daytona Modena non si affida solo al genio del suo palleggiatore brasiliano Mauricio, ma pure alla ricezione di Damiano Pippi, il più preciso di tutto il campionato, e a una batteria di attaccanti formidabili: Marco Martinelli e il lettone Olikhver, i due eclettici centrali, Luca «bazooka» Cantagalli e l'italo-argentino Juan Carlos Cuminetti. Squadra micidiale, imprevedibile, cliente scomodo per chiunque, anche se privo questa volta dell'appoggio del suo fantastico pubblico, risultato spesso in grado di fare la differenza. Infine, il Porto Ravenna. Un alzatore che non teme confronti come Fabio Vullo, un opposto da 40 punti quale Fomin, il mancino Sartoretti e il funambolo paulista Giovane alla mano, Masciarelli e il giovane Fangareggi (o Bovolenta) al centro. Gruppo in crescita, che in una partita singola (o in due, come in questo caso) può battere chiunque.

Il programma

GIORNO	ORA	PARTITA	IN TV
Mercoledì 2	15,30	**Milan-Daytona**	RaiTre diretta (16-17,30)
Mercoledì 2	20,00	**Maxicono-Porto**	RaiDue differita (0,15)
Giovedì 3	15,30	**Finale 3. posto**	RaiTre diretta (16-17,30)
Giovedì 3	20,00	**Finale 1. posto**	RaiDue differita (23,35)

L'albo d'oro

1978-79 Panini Modena
1979-80 Panini Modena
1980-81 Edilcuoghi Sassuolo
1981-82 Santal Parma
1982-83 Santal Parma
1983-84 Bartolini Bologna
1984-85 Panini Modena
1985-86 Panini Modena
1986-87 Santal Parma
1987-88 Panini Modena
1988-89 Panini Modena
1989-90 Maxicono Parma
1990-91 Il Messaggero Ravenna
1991-92 Maxicono Parma
1992-93 Sisley Treviso

A destra, Peter Blangé, palleggiatore del Maxicono Parma

LA STORIA. Nell'albo d'oro della Coppa Italia maschile, nata nel 1979, spiccano le sei vittorie della Panini Modena, la più titolata, e le cinque della Santal-Maxicono Parma. Ma soprattutto brillano le ultime quattro finali, tutte eccezionali. Nel 1990, al Palatrussardi di Milano gremito, il Maxicono Parma di Giampaolo Montali piegò al tie break la Philips Modena di Vladimir Jankovic, centrando uno dei cinque trionfi che gli valsero il Grande Slam. Nel 1991 a Mestre, finì invece 3-0 per il Messaggero Ravenna sulla Mediolanum Milano, ma l'incontro durò più di due ore regalando azioni indimenticabili, da cineteca del volley. Nel 1992 di nuovo un tie break al cardiopalma, questa volta al Palaverde di Treviso: a salire sul gradino più alto del podio ancora il Maxicono, vincitore contro ogni attesa di Milano. Lo scorso anno, a Napoli, finì invece 3-0 per Treviso su Parma, incapace di recuperare dopo gli sforzi profusi contro Ravenna il giorno prima.

PERUGIA. È un'altra città da conquistare definitivamente al grande volley. La Coppa Italia finora non ha mai tradito le attese, e probabilmente sarà così anche questa volta. Un successo l'ha già ottenuto: oltre 31.000 spettatori nella fase di qualificazione, con un incremento dell'otto per cento rispetto all'annata precedente.

Lorenzo Dallari

Un'incauta dichiarazione di Tapie sui pagamenti della punta brasiliana Anderson, arrivato dal Servette ufficialmente come prestito gratuito, ha fatto scattare l'ennesima inchiesta nei confronti dell'Olympique e del suo presidente

di **Bruno Monticone**

A sinistra, Bernard Tapie, ancora una volta nell'occhio del ciclone a causa di un'intervista nella quale rivelava che il brasiliano Anderson era stato prelevato dal Servette per quattro milioni di franchi, denaro che non risulta agli atti federali. A destra, Anderson, nuovo cannoniere dell'OM

Marsiglia, otto mesi dopo. Cosa resta dei campioni d'Europa? Quel 20 maggio, quando scoppiarono le prime scintille caso Valenciennes-OM, che avrebbe investito i futuri campioni d'Europa, sembra lontanissimo. Ma il Marsiglia ne porta i segni. Il titolo di campione d'Europa non lo hanno tolto alla squadra di Tapie, ma a contendere la Coppa Intercontinentale al São Paulo campione sudamericano e in Supercoppa contro il Parma ci è andato il Milan; lo scudetto francese, il decimo della serie, il quinto consecutivo (un record) è stato invece revocato; la squadra, rispetto a quella vittoriosa contro il Milan nella finalissima di Coppa dei Campioni, ha cambiato moltissimo: Sauzée, fin dall'estate scorsa, aveva scelto l'Italia (Atalanta); Abedì Pelé, «Pallone d'oro» africano, ha preferito le acque più tranquille di Lione; Eydelie, protagonistaprincipe dell'«affaire» di Valenciennes, ha ovviamente chiuso con il grande calcio. L'autunno, poi, ha fatto il resto. Fuori dalla Coppa dei Campioni, svaniti miliardi di incassi, con una situazione finanziaria preoccupante, il Marsiglia ha perso anche altri eroi: Boksic è finito alla Lazio con cui aveva concluso fin dall'estate precedente; Desailly è passato al Milan; il portoghese Futre, unico «lusso» che il Marsiglia si era concesso sul calciomercato d'estate (insieme all'ex juventino Rui Barros), ha scelto la Reggiana, nome magari meno blasonato del Marsiglia, ma approdo sicuramente più tranquillo.

TRASFORMATA. Insomma, un Marsiglia a pezzi. E oggi? La squadra, affidata a Jean-Marc Bourrier (quando firmò il contratto, ad aprile, era convinto di andare a guidare uno squadrone inaffondabile, poi si è trovato nella tempesta), è profondamente trasformata, ripiegata forzatamente su obiettivi nazionali, messa al bando dall'Uefa a livello internazionale, tuttora nel mirino della magistratura che non ha ancora concluso la clamorosa inchiesta iniziata nel maggio scorso attorno al complicatissimo intreccio legato al match Valenciennes-OM. Ma, noblesse-oblige, il Marsiglia regge. In campionato è secondo, staccato di qualche lunghezza dalla capolista Paris Saint-Germain, ma in piena ripresa. Lo ha dimostrato proprio al Parco dei Principi, nel big-match con il Paris Saint Germain alla ripresa del campionato dopo la sosta invernale. È finita 1-1 ma è stato il Marsiglia, con il vecchio Völler al centro dell'attacco a uscire meglio, a giocare con l'aplomb della grande squadra mancato invece ai parigini che, sul piano dei valori tecnici individuali, con la loro dorsale brasiliana (Ricardo Gomes, Valdo e Raí) e qualche nome di rilievo (Ginola), sembrano avere più frecce dei marsigliesi.

GIOVANI. Probabilmente il Marsiglia non vincerà nuovamente il campionato, ma per ora non è crollato, neppure sul piano psicologico. Mister

segue

Sotto, il centrocampista Alain Boghossian, uno dei volti nuovi dell'OM. A fianco, Dragan Stojkovic, avviato verso un completo recupero. In basso, il tecnico Marc Bourrier

Più povero ma ancora bello

LA «ROSA» '93-94

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB 1992-93
Fabien BARTHEZ	P	31-8-1968	Marsiglia
Gilles ROUSSET	P	22-8-1963	Lione
Thomas VIDEAU	P	17-11-1973	vivaio
Jocelyn ANGLOMA	D	7-8-1965	Marsiglia
Alain BOGHOSSIAN	D	27-10-1970	Istres
Basile BOLI	D	2-1-1967	Marsiglia
Bernard CASONI	D	4-9-1961	Marsiglia
Eric DI MECO	D	7-9-1963	Marsiglia
Pascal FUGIER	D	22-9-1968	Lione
William PRUNIER	D	14-8-1967	Auxerre
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	Marsiglia
Jean-Philippe DURAND	C	11-11-1960	Marsiglia
Daniel DUTUEL	C	10-12-1967	Auxerre
Fabrice HENRY	C	13-2-1968	Sochaux
Jean-Christophe THOMAS	C	16-10-1964	Marsiglia
Cyril REVELLET	C	13-11-1974	vivaio
RUI Gil Soares BARROS	A	24-11-1965	Monaco
Dragan STOJKOVIC	A	3-3-1965	Marsiglia
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960	Marsiglia
ANDERSON da Silva	A	19-9-1970	Servette
Marc LIBBRA	A	5-8-1972	vivaio
Philippe DE AZEVEDO	A	21-1-1975	vivaio

Allenatore 1992-93: Raymond **GOETHALS**
Allenatore 1993-94: Marc **BOURRIER**

Cessioni: Sauzée (Atalanta), Olmeta (Lione), Pelé (Lione), Amoros (Lione), Dobrovolskij (Dinamo Mosca), Ferreri (Martigues), Marquet (Cannes), Eydelie (ritirato), Boksic (Lazio), Futre (Reggiana), Desailly (Milan).

LINGUA D'OCA
SEGUE

Bourrier, tecnico abituato a lavorare sui giovani (era il selezionatore della Under 21 transalpina, con la quale vinse l'Europeo nel 1988), ha fatto un buon lavoro. Persi quasi tutti i grandi solisti, ha puntato sul collettivo, ha fatto leva sul gruppo ottenendo il massimo. Rui Barros, sbolognato senza troppi complimenti dal Monaco, ha ritrovato a tratti la grinta dei giorni migliori e sono spuntati giovani interessanti che hanno cominciato a far capolino in prima squadra come gli attaccanti Azevedo (classe '75), Libbra ('72), i centrocampisti Revillet ('74) e Boghossian ('70), il portiere Videau ('73). Occhio, soprattutto, a Boghossian, un ex attaccante che è sicuramente una delle promesse più interessanti del calcio transalpino. Intanto continua a imporsi il portiere Fabien Barthez, determinante nella qualificazione ai calci di rigore contro il Brive qualche settimana fa in Coppa di Francia. Barthez è solo alla seconda stagione da titolare ma è già fra i migliori estremi difensori non solo del campionato transalpino.

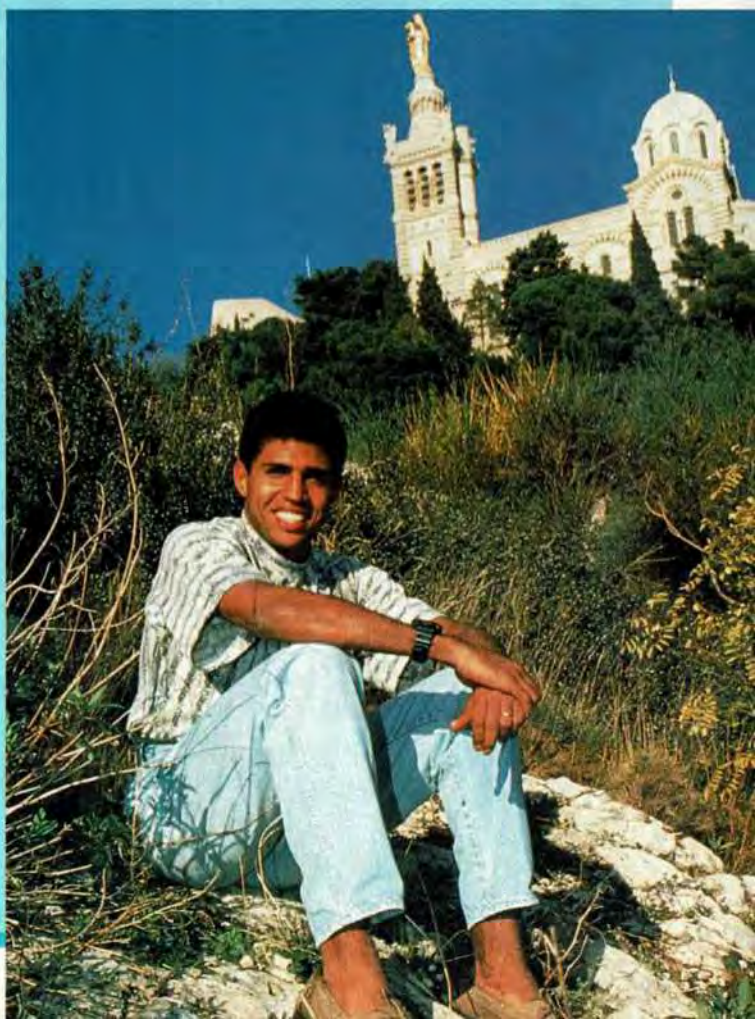
COLPO. Ma il suo gran colpo Tapie lo ha, forse, piazzato lo stesso. Il presidente marsigliese sarà pieno di guai — ora gli hanno tolto anche l'immunità parlamentare — ma il suo fiuto calcistico non si discute. Lo ebbe anni fa quando volle a tutti i costi Papin; si è ripetuto con Boksic pescato, semisconosciuto, nel campionato jugoslavo. Ora ci riprova con il brasiliano Anderson Da Silva ingaggiato come «joker» (ingaggi permessi in casi particolari) dopo le partenze a raffica di Boksic, Desailly e Futre. Anderson è un giovanotto brasiliano di neppure 24 anni che aveva varcato l'oceano in cerca di fortuna calcistica in Europa finendo al Servette di Ginevra dove ha messo in mostra discrete doti di goleador (20 reti la scorsa stagione, 11 da fine luglio a novembre in quella in corso). Lì lo ha notato Tapie che lo ha voluto a tutti i costi al Marsiglia. E Anderson, nelle sue prime apparizioni marsigliesi, non ha de-

segue

A sinistra, il portiere Fabien Barthez, una sicurezza nonostante la giovane età. A destra, Anderson a Marsiglia

L'ultima scoperta di Tapie

LA FAVOLA DI ANDERSON

Anderson Da Silva è nato a Goiatuba, in Brasile, il 19 settembre 1970. Prima di approdare in Europa ha giocato nel Jau, nel Vasco da Gama e nel Guarani. Il calcio, in famiglia, era quasi un obbligo; il padre è allenatore e ha guidato qualche club della seconda divisione brasiliana; anche i fratelli maggiori sono calciatori, senza troppa fortuna.
Cresciuto nel Vasco da Gama, ha disputato i primi campionati da titolare nel Guarani. Inizialmente era un centrocampista, poi è diventato attaccante: *«Un giorno il mio allenatore mi disse che per far soldi nel calcio, per andare in Europa, occorreva fare l'attaccante e io mi sono trasformato»* racconta Anderson.
In Europa lo ha portato il Servette nel 1992. A dir la verità gli svizzeri erano andati in Brasile per ingaggiare Evair del Palmeiras, ma la trattativa era saltata. Agli elvetici fu segnalato Anderson e l'affare si fece. In Svizzera Anderson si è comportato bene. Ma a notarlo sono stati soprattutto i club francesi e tedeschi. Solo la Lazio, tra quelli italiani, a un certo punto, lo avrebbe seguito con interesse. Ma poi scelse Boksic. E ora, destino della sorte, Anderson è approdato a Marsiglia a sostituire proprio il centravanti croato. Sposato da due anni con Cristina, diventerà papà a giugno. Sembra avere le idee chiare: *«In Europa o in Brasile giocherà solo fino a trent'anni. Un attaccante ha bisogno di velocità e giovinezza. A trent'anni tornerò a fare il centrocampista. Magari andrò a giocare in Giappone»*, ha detto. Nel paese del Sol Levante gioca già uno dei suoi fratelli, Toninho Da Silva.

luso. In fondo, in Svizzera, si era presto segnalato come uno dei più efficaci cannonieri di quel campionato. A Marsiglia nelle prime quattro partite ha segnato quattro gol, conquistandosi in fretta i consensi delle frange più calde della tifoseria del «Velodrome». Niente male per un brasiliano apparso ben raramente in copertina, con alle spalle solo un'avventura con la sua nazionale, al Mondiale Juniores del 1989 in Arabia Saudita. Con quella maggiore, probabilmente, andrà fra qualche mese negli Stati Uniti. C'è anche il suo nome nei brasiliani candidati al Mondiale. Un particolare che farà lievitare le sue quotazioni. Per Tapie un'altra soddisfazione, un altro colpo da maestro.

Sotto a sinistra, Daniel Dutuel, tornante acquistato dall'Auxerre. In basso a destra, Rui Barros, prelevato dal Monaco. A fianco, un tifoso solleva una finta Coppa dei Campioni: l'OM non ha potuto difendere il trofeo

SPINE. Ma al Marsiglia, da qualche tempo, è destino che non ci sia rosa senza spine. E anche Anderson lo sta diventando. Il suo contratto — quello con cui è passato in prestito dal Servette Ginevra al Marsiglia — è finito, infatti, nel mirino di un organismo federale, la DNGG, la «Direction National de Control de gestion». E, di conseguenza, nel mirino è finito Tapie. Tutta colpa, pare, di un'intervista. Tapie la concesse a «Le Meridional», uno dei quotidiani marsigliesi: *«Alain Afflelou* (presidente del Bordeaux n.d.r.) *ha pagato venti milioni di franchi per Richard Witschge, quando io ne ho pagati solo quattro per Anderson»,* disse, scendendo in polemica con il collega di Bordeaux. Una polemica che rischia di costargli cara. Perché quei quattro milioni pagati per Anderson (grosso modo un miliardo e duecento milioni di lire per il prestito) non risultano agli atti federali dove il trasferimento del giocatore da Ginevra a Marsiglia risulta con la formula del «prestito gratuito», unica forma possibile per la società campione d'Europa che, alle prese con una situazione finanziaria pesante, non sarebbe mai stata autorizzata all'acquisto. Tapie non ha più potuto smentire la cosa. E l'inchiesta è scattata. Conferme ne sono arrivate tante. Da Ginevra lo stesso Servette ha, in pratica, confermato la cifra dei quattro milioni e attorno alla vicenda si è cominciato a favoleggiare su misteriosi conti svizzeri di cui disporrebbe il Marsiglia. Discussioni anche sullo stipendio mensile di Anderson. Quello ufficiale, che Tapie verserebbe di tasca sua, è di 60 mila franchi al mese (più o meno 17 milioni di lire), ma pare che i franchi pagati mensilmente dal Marsiglia (in aggiunta a una somma versata dal Servette) siano almeno 100 mila (quasi trenta milioni di lire). Anche qui conferma indiretta da Ginevra: *«Sessantamila franchi al mese per Anderson? Sarebbe ridicolo»* hanno detto dal Servette. Ed è venuto fuori che il Bordeaux, proprio la squadra di Alain Afflelou, aveva offerto ben 300 mila franchi al mese ad Anderson se avesse accettato di vestire quella maglia.

SITUAZIONI. Un tourbillon di cifre che mette in crisi il Marsiglia. Sono cifre che la società, piena di problemi finanziari, non può permettersi. Non a caso il DNCG si riunirà il dieci febbraio per esaminare la questione. Anderson rimarrà al Marsiglia per tutto il campionato, difficile che il suo contratto sia invalidato, ma il club e Tapie subiranno nuove sanzioni. *«Ci sono altri modi di punire questa nuova irregolarità»* ha detto Noël La Graet della Lega Calcio francese. Che non è stato tenero con Tapie: *«Io voglio»* ha detto *«che Tapie lasci l'Olympique Marsiglia a fine stagione, ma non voglio che lo lasci economicamente dissanguato. A giugno occorre che la situazione finanziaria del Marsiglia sia conforme alle nostre regole. In caso contrario noi disponiamo di tutta una serie di sanzioni, non esclusa la retrocessione».* Una minaccia non da poco per una società che, ormai, ha fatto della tempesta il suo «habitat» quotidiano.

INESISTENTI. Anderson è l'ultima miccia. Piacevole sul campo, pericoloso in prospet-

A fianco, Rudi Völler. L'intramontabile attaccante tedesco ha segnato la prima rete del Marsiglia nel nuovo anno

Völler, bomber intramontabile

TEMPI RUDI

È stato messo a segno da Rudi Völler il primo gol del Marsiglia nel 1994. Un motivo di grande soddisfazione per il campione tedesco, tenuto conto dei tanti problemi fisici che l'avevano tormentato nella seconda metà del 1993. Völler è uno degli uomini di maggior esperienza della rinnovata squadra marsigliese che, nonostante tutto, può ancora dire la sua nella lotta per il titolo francese. Rudi sembra avere ritrovato la condizione dei tempi in cui guidava l'attacco della Roma, quando era il beniamino dei tifosi giallorossi.
Il tedesco è ancora molto legato al calcio italiano e alla «città eterna», nella quale torna spesso, tutte le volte che ne ha la possibilità. «*A Roma ho trascorso i cinque anni più belli della mia carriera, inoltre in quella città sono diventato campione del mondo. Lì ho conosciuto la mia attuale compagna, ho tanti amici, vivono i miei figli: appena posso torno sempre molto volentieri*» racconta Völler. «*Avrei potuto rimanere in giallorosso ancora una stagione, ma mi sono reso conto che la mia presenza avrebbe complicato la vita a Boskov e a Caniggia, e questo non mi piaceva. Se l'argentino non fosse subito andato bene i tifosi mi avrebbero voluto in squadra e per Boskov, visto l'elevato costo di Caniggia, sarebbe stato difficile prendere una decisione che accontentava dirigenti e sostenitori. Così ho deciso di accettare le offerte di Bernard Tapie e sono venuto a Marsiglia. Quando sono arrivato l'ambiente era un po' depresso: se ne erano andati personaggi del calibro di Papin, Waddle e Mozer, tre leader nei rispettivi reparti, Jean-Pierre all'attacco, Chris a centrocampo e Carlos in difesa. La squadra era praticamente da rifondare, ma c'è bastato poco tempo per cancellare tutte le perplessità e riportare in alto il morale dei tifosi. A fine stagione abbiamo regalato loro campionato e Coppa dei Campioni. Il Marsiglia è una grande società, che non ha nulla da invidiare ai migliori club italiani. Quanto è accaduto non modifica questa realtà. Mi trovo abbastanza bene qui a Marsiglia e ho deciso di rimanere fino al termine della stagione, anche se recentemente ho ricevuto interessanti proposte da più di un club tedesco. Ci penserò più avanti, ancora non ho programmato dove sarà il mio futuro. Il Marsiglia negli scorsi mesi ha dovuto privarsi di diversi giocatori di primo piano. Dopo l'esclusione dalle coppe internazionali la situazione economica del club si era fatta seria. Qui c'erano diversi giocatori di grande livello che guadagnavano bene ma Tapie negli ultimi due anni ha ridotto gli investimenti e, considerati i mancati proventi conseguenti all'esclusione dalle coppe europee, qualcuno se ne è dovuto andare. La squadra, comunque, anche se molto ringiovanita rimane ugualmente competitiva. Dobbiamo vincere il campionato per dimostrare che il Marsiglia è vivo e che è ancora il più forte, nonostante tutto. E lo dobbiamo fare per i nostri meravigliosi tifosi, che non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno. Anche se con il cervello e le gambe sono qui, il cuore è rimasto a Roma e batte per la squadra giallorossa. Seguo con attenzione le sue prestazioni. Le difficoltà sono sempre le stesse che si dovevano superare ai miei tempi. Gli uomini di valore ci sono, ma la squadra stenta a decollare. Forse ci sono troppi giocatori con caratteristiche simili. Un centrocampo con Hässler, Mihajlovic e Giannini mi sembra male assortito, anche se i tre sono degli autentici campioni. Le differenze fra il campionato italiano e gli altri nei quali ho giocato? Il valore delle squadre di medio-bassa classifica. Quelle di vertice, anche se negli altri paesi sono due o tre rispetto alla sei o sette italiane, più o meno si equivalgono. Basta ricordare la semifinale di Coppa Uefa della passata stagione fra Juventus e Paris Saint-Germain, estremamente equilibrata e decisa dalle prodezze di Roberto Baggio. Oppure la finale di Coppa dei Campioni fra Marsiglia e Milan. La differenza sta tutta nelle squadre che lottano per non retrocedere. Quelle del campionato italiano sono decisamente più forti delle altre. Se si disputasse un torneo internazionale riservato ai club che si classificano agli ultimi posti nei diversi campionati continentali, quelli italiani non avrebbero rivali, se lo aggiudicherebbero a mani basse. Sintetizzando, la differenza fra il campionato italiano e gli altri è che da voi non esistono partite facili in partenza e quindi non ci si può mai rilassare. Se lo fai rischi grosso, puoi rimanere beffato anche dall'ultima in classifica. In Germania e in Francia, invece questo capita raramente. Ogni tanto puoi prendere fiato*».

Rossano Donnini

tiva, se saranno confermate le irregolarità contrattuali. Tapie rischia di non potersi godere il suo ultimo colpo calcistico. Si è difeso come ha potuto: «*L'affitto mensile di Anderson ammonta a 100 mila franchi; il salario mensile dell'attaccante brasiliano è di 50 mila franchi. Ignoro se il Servette gli versa un salario aggiuntivo. Tutto qui e mi piacerebbe che finissero le fantasie sui presunti conti svizzeri del Marsiglia che non esistono e che non sono mai esistiti*», ha detto, correggendo un po' il tiro.

UOMO-MERCATO. In tutta la vicenda ci guadagnerà, senz'altro, il Servette Ginevra. È molto probabile che, a fine stagione, il giocatore ritorni in Svizzera. Ben difficile che il Marsiglia riesca a riscattarlo. E, con i gol segnati in Francia e forte della probabile avventura con il Brasile a «Usa '94», il giovane Anderson potrebbe diventare uno degli uomini-mercato della prossima estate. Per Tapie potrebbe essere un'amarezza in più. Un gran colpo di mercato, purtroppo incompiuto.

Bruno Monticone

Un'idea di Bora Milutinovic

COLTI IN FALLO

Tra meno di cinque mesi inizieranno i Mondiali di calcio, ma negli States sono veramente in pochi ad ansimare nell'attesa. Tra questi, c'è però senza dubbio Bora Milutinovic, chiamato dal presidente della federcalcio americana, Alan Rothenberg, alla guida della Nazionale. Lo abbiamo incontrato nella sua piccola «Coverciano», un paese di tremila anime che si chiama Mission Viejo (la Vecchia Missione) che dista 55 chilometri da Los Angeles.

— Bora, questi Mondiali saranno migliori dei precedenti?

«Chi può dirlo? Come spettacolo penso di no, perché si giocherà ad orari inconsueti, e a rimetterci saranno più di tutte le squadre europee, Italia compresa».

— Non pensa che le nuove regole possano migliorare il gioco?

«No, non credo. Penso che quella dei tre punti, oltre che non apportare benefici sul piano tecnico, possa solo aiutare le formazioni più forti. Io, pur vivendo in America, seguo molto il calcio italiano, e so che nella vostra Serie C questa regola esiste. Ma mi pare che lo spettacolo non sia migliorato».

— Lei cosa farebbe per migliorare il gioco del calcio?

«Poco più di un mese fa, io e il Ct della Nazionale messicana, Mejia Barón, abbiamo inviato una lettera al presidente della Fifa, João Havelange, contenente una proposta che, se approvata, potrebbe migliorare lo spettacolo. In breve, questo è quello che abbiamo pensato: per ogni cinque falli compiuti in qualsiasi zona del campo, alla squadra che li ha subiti deve essere assegnato un calcio di punizione diretto da battere a un metro dalla linea dell'area di rigore, senza alcun tipo di barriera ed eventualmente anche con palla in movimento. Con questa nuova regola lo spettacolo ne guadagnerebbe, perché i giocatori, prima di commettere un'infrazione, quello che noi chiamiamo "fallo tecnico", ci penserebbero due volte. Senza contare il sicuro aumento del numero delle reti durante un incontro, un fatto sicuramente positivo».

— È soddisfatto di ciò che le è stato messo a disposizione dal suo presidente, Alan Rothenberg?

«La federazione statunitense ha compiuto un grande sforzo economico, e ho ricevuto tutto quello che ho chiesto. Purtroppo non si può comprare ciò che più mi serviva, ossia un campionato "vero". Qui in America non esiste, e quindi siamo costretti a lunghe e noiose sedute di allenamento e a numerose amichevoli. I miei giocatori non sono abituati all'agonismo, alla competizione settimanale, e temo che questo possa influire negativamente ai prossimi Mondiali sulla mia squadra».

— Di solito, gli arbitri hanno un occhio di riguardo verso la squadra di casa. Che ne pensa?

«Questa è una domanda da porre a Casarin».

— Che c'entra Casarin?

«C'entra, c'entra. Casarin è molto considerato in ambito Fifa. Comunque una cosa è certa: se passeremo il turno, e su questo non sono ottimista, il merito sarà tutto della mia squadra».

— La Fifa ha facilitato il ritorno in campo di Maradona. Lei pensa che l'argentino potrà essere uno dei protagonisti?

«Ne sono sicuro. Maradona è un fuoriclasse, un giocatore del genere non si discute. Vorrei averlo io».

— Crede che il Camerun o qualche altra Nazionale africana possano ripetere la sorpresa del 1990?

«Secondo me, questo del Camerun è un falso storico. Il Camerun non è stata una sorpresa, in Italia. Ricordate quello che stava per fare nell'82. Penso che la vera sorpresa nel 1990 sia stata la Costa Rica, e non lo dico perché ero io alla guida di quella squadra. Era la prima volta che si qualificava per la fase finale, e riuscimmo a superare il turno eliminando nientemeno che Scozia e Svezia. Negli ottavi incontrammo la Cecoslovacchia, che ci eliminò grazie alle prodezze di Skuhravy e alle papere del nostro portiere di riserva».

— Ai Mondiali italiani si temette molto l'arrivo dei teppisti inglesi e olandesi. Qui non siete preoccupati: è solo perché gli inglesi non ci saranno?

«Non solo per questo. L'America è lontana dall'Europa e dubito, soprattutto per la crisi economica che il mondo sta attraversando di questi tempi, che molti tifosi seguiranno la propria Nazionale. Ma se così non fosse, peggio per loro: da queste parti le leggi al proposito sono molto più dure che in Italia. Prima ti bastonano per bene, poi ti sbattono in galera».

— In Europa nessuno crede che il calcio possa avere un futuro negli Stati Uniti. È dello stesso parere?

«Il soccer, qui in America, è molto praticato, soprattutto nelle Università. Ma una volta finiti gli studi, nessuno sa dove andare a giocare. Non esiste una lega professionistica: adesso ne stanno preparando una, ma mancano i soldi, non ci sono sponsor, e senza queste due cose non si va avanti. No, non

Ogni cinque interventi arbitrali, una punizione dal limite senza barriera: il Ct statunitense e il suo collega messicano, Mejía Barón, hanno proposto alla Fifa una soluzione per arginare il calcio violento

di **Rodolfo Bada**

credo che il soccer possa avere futuro in America».

— Inghilterra, Francia, Danimarca e Uruguay non si sono qualificate. Pensa che sarà un Mondiale dimezzato?

«Non credo, se non si sono qualificate evidentemente non erano così forti. Mi dispiace molto per i miei amici francesi, che hanno perso due partite in quel modo incredibile».

— La Nazionale americana è l'unica al mondo ad avere sotto contratto quasi tutti i suoi giocatori. Perché questa decisione?

«Su questa storia sono state scritte un mucchio di scemenze. La sola verità è che non avevamo scelta. Molti di questi ragazzi hanno una famiglia, e dovendo lavorare qui, a Mission Viejo, hanno dovuto abbandonare la precedente occupazione. E di qualcosa dovevano pur vivere. Ecco perché a tutti è stato fatto un contratto biennale».

— Finiti i Mondiali, rimarrà negli Stati Uniti?

«Chi può dirlo? Gli americani sono abituati a vincere, e se non vincerò nulla mi daranno un calcio e mi rimanderanno a casa. Ad ogni modo, non resterò disoccupato per molto, perché al limite mi metterò a fare il giornalista. È un lavoro che mi ha sempre affascinato». □

Sopra a sinistra, Bora Milutinovic, Ct della Nazionale statunitense. A fianco, il tecnico serbo spiega alla lavagna le conseguenze positive che potrebbe avere l'applicazione della sua idea. In alto, Miguel Mejía Barón, selezionatore del Messico, cofirmatario della lettera pubblicata a destra

«Proteggiamo i fuoriclasse»

Questo il testo della lettera inviata da Miguel Mejia Barón e Bora Milutinovic a João Havelange.

18 dicembre 1993

Egregi signori,
seguendo le intenzioni del nostro presidente Dr. Havelange di non promuovere grandi modifiche al regolamento che orienta questo sport, per considerarlo quasi perfetto è necessario considerare che esistono situazioni che NON possono e NON debbono essere prese in esame con gli stessi criteri di molti anni fa. Il nostro sport si è fatto differente, gli spazi per muoversi sul campo si sono ridotti in base al logico progresso delle capacità fisiche dei giocatori. Oltre a ciò, spicca la maggior coscienza professionale che induce i calciatori a superarsi in ogni momento per raggiungere le proprie mete (sportive, sociali ed economiche).

È chiaro che alla Fifa interessa che il nostro sport sia esemplare per i giovani, cui i ragazzi possano dedicarsi con passione e allegria. È per questo che agli eventi più importanti si offre il Trofeo Fair-Play. Noi osserviamo in molte parti del mondo partite con un alto numero di falli, più di cinquanta, costantemente interrotte da interventi irregolari a centrocampo; falli commessi non da un solo giocatore, bensì ripartiti tra molti elementi della stessa squadra. Partite che terminano quasi sempre senza gol.

Noi siamo convinti che le piccole modifiche che proponiamo, sperando non vi sembrino irriverenti, siano semplici ed efficaci. Secondo esse, si potrebbero raggiungere i seguenti scopi:
a) Che il giocatore e la squadra violenti abbiano meno possibilità di vincere.
b) Che il gioco non sia costantemente interrotto.
c) Che si veda un maggior numero di giocate finalizzate al gol nei pressi dell'area e delle due porte.
d) Che i giocatori più dotati tecnicamente possano manifestare le proprie qualità.
e) Che ci sia un maggior numero di gol o per lo meno un maggior numero di occasioni.
f) Che i grandi tiratori possano mostrare più frequentemente le proprie capacità.
g) Che i portieri possano mettersi in mostra con maggior frequenza.
h) Che tutti i giocatori possano aumentare le proprie capacità di disputare il pallone all'avversario senza commettere fallo.
i) Che gli allenatori possano educare i giocatori a giocare difensivamente con maggior talento.
La nostra proposta, quindi, è la seguente:
Che venga contabilizzato ufficialmente qualsiasi fallo derivato dalla disputa del possesso del pallone (eccetto che per quelli commessi in area di rigore, per i quali è già prevista la sanzione del calcio di rigore). Che ogni volta si raggiunga la cifra di cinque falli, la squadra in questione venga punita con un calcio di punizione diretto, calciato da un qualsiasi punto della linea del semicerchio dell'area di rigore, senza nessun opponente al di fuori del portiere avversario, il quale potrà muoversi liberamente senza uscire dai limiti dell'area di porta. Il tiratore dovrà avere la possibilità di battere il calcio di punizione senza interferenza alcuna all'esecuzione.

Queste righe rappresentano la volontà di innamorati del gioco del calcio perché in futuro prevalgano, in questo sport, l'emotività, la spettacolarità e la realtà.

Dr. Miguel Mejia Barón
Bora Milutinovic

da mercoledì 2 a martedì 8 febbraio

TELE*guerin*

Mercoledì 2

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
15,15 **Telepiù 2:** sport invernali, Speciale Lillehammer (1. parte)
15,45 **Telepiù 2:** football NFL, Superbowl (replica-sintesi).
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,00 **RaiTre:** pallavolo, Coppa Italia (1. semifinale).
17,45 **Telepiù 2:** calcio, campionato inglese.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (Secondo torneo, da Todi).
20,35 **Italia 1:** calcio, Milan-Parma (Supercoppa d'Europa, ritorno).
22,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
22,55 **RaiUno:** Mercoledì sport (nel corso del programma: pugilato, Massimiliano Duran-Carl Thompson, Campionato europeo pesi massimi-leggeri).
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (replica).
0,35 **RaiDue:** pallavolo, Coppa Italia (2. semifinale, da Perugia).
0,45 **Italia 1:** Studio sport.

Giovedì 3

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** rubrica di pugilato.
15,15 **Telepiù 2:** sport invernali, Speciale Lillehammer (2. parte).
15,45 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (replica).
15,45 **RaiTre:** hockey su ghiaccio (campionato italiano).
16,00 **RaiTre:** pallavolo, Coppa Italia (finale).
17,45 **Telepiù 2:** calcio, campionato inglese.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (2. torneo, da Todi).
22.30 **Telepiù 2:** rubrica di boxe.
23,00 **TMC:** basket, Euroclub.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,20 **RaiDue:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,35 **RaiDue:** pallavolo, Coppa Italia (finale, da Perugia).
24,00 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (replica).
0,15 **RaiDue:** basket, campionato europeo di club.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.

Venerdì 4

10,00 **TMC:** sci, discesa libera femminile (Coppa del mondo, da Sierra Nevada, Spagna).
10,05 **RaiTre:** sci, discesa libera femminile.
13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** rubrica di tennis.
15,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
15,45 **Telepiù 2:** sport invernali, Speciale Lillehammer (3. e 4. parte).
15,45 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
16,05 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,30 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,00 **Telepiù 2:** ippica, Corsa Tris.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana.
23,30 **Telepiù 2:** rubrica di tennis.
22,30 **Odeon: :** Cuore in rete.
22,30 **TMC:** TM sci.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.
1,40 **TMC:** TM sci.

Sabato 5

10,45 **TMC:** sci, supergigante femminile (Coppa del mondo, da Sierra Nevada, Spagna).
10,55 **RaiUno:** sci, supergigante femminile.
11,00 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana.
11,45 **RaiUno:** sci, discesa libera maschile (Coppa del mondo, da Garmisch, Germania).
11,45 **TMC:** sci, discesa libera maschile.
13,15 **TMC:** Crono, tempo di motori.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Como-Spal (Serie C).
14,45 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: basket, una partita del campionato italiano).
15,15 **RaiTre:** sci di orientamento, Campionato del mondo (dalla Val di Non).
15,45 **RaiTre:** atletica leggera.
16,15 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (semifinale).
17,00 **RaiTre:** pallavolo femminile, Coppa Italia (finale).
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,30 **Telepiù 2:** Sabato sport.
20,00 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
20,00 **TMC:** basket, Nbaction.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.

Milan-Roma (Telepiù 2, domenica, 20,30) è il posticipo di A di questa settimana (nella foto AS, Papin e Lanna all'andata)

20,30 **Telepiù 2:** calcio, Ravenna-Palermo (Serie B).
22,30 **Telepiù 2:** sport invernali, Speciale Lillehammer (3. e 4. parte, replica).
23,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro all'italiana (replica).
0,25 **RaiDue:** pallanuoto, Campionato italiano.
1,05 **Italia 1:** Studio sport.
1,35 **RaiDue:** Dribbling (replica).

Domenica 6

9,15 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Sierra Nevada, Spagna).
9,20 **RaiTre:** sci, slalom speciale femminile (1. manche).
9,45 **RaiTre:** sci, slalom speciale maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Garmisch, Germania).
9,55 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (1. manche).
11,00 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro (1. semifinale).
11,00 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.
12,05 **RaiTre:** sci, slalom speciale femminile (2. manche).
12,35 **Italia 1:** Guida al campionato.
12,45 **RaiTre:** sci, slalom speciale maschile (2. manche).
13,00 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (2. manche).
13,15 **Telepiù 2:** Usa sport.
14,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Marsiglia (finale).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,20 **RaiUno:** Cambio di campo.
15,45 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (2. manche, sintesi).
16,00 **TMC:** basket, Teorema Tour Milano-Napoli Basket (A2).
16,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
16,20 **RaiUno:** Solo per i finali.
16,45 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro (2. torneo).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Jockey Deroma-Milan Volley (campionato italiano di pallavolo).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **Telepiù 2:** Telesport.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Serie A
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Roma-Milan (Serie A).
20,30 **TMC:** Galagoal.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Telepiù 2:** sci, La strada per Lillehammer (5. e 6. parte).
22,30 **Italia 1:** Pressing.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,30 **Telepiù 2:** biliardo, Campionato mondiale Pro (finale).
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,45 **TMC:** Galagoal (replica).
1,10 **RaiDue:** sport.

Lunedì 7

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** sci, La strada per Lillehammer (5. e 6. parte).
15,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 week-end.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **TMC:** basket Nba, New York-Atlanta.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
0,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 week-end.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.

Martedì 8

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
15,15 **Telepiù 2:** Supervolley.
15,45 **Telepiù 2:** sci, Speciale, Storia della valanga azzurra.
16,05 **RaiTre:** Sport.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Real Madrid-Deportivo (campionato spagnolo).
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,10 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** hockey, NHL All Star Game.
0,50 **Italia 1:** Studio sport.

Francia/Monaco sempre più giù

Con l'ennesima sconfitta in quel di Marsiglia, i biancorossi di Arsène Wenger salutano definitivamente la zona che conta

CORTO CIRCUITO

Solo dodici mesi fa, Marsiglia e Monaco si contendevano il titolo francese. Quest'anno, dopo l'epurazione all'Olympique (che lasciava giusto ai monegaschi il proprio posto in Coppa dei Campioni), ci si attendeva che fossero gli uomini di Arsène Wenger a raccoglierne l'eredità. E invece Klinsmann e soci, nonostante l'arrivo di Vincenzo Scifo in cabina di regia, stanno vivendo la peggior stagione degli ultimi anni. La squadra, dopo ventiquattro partite, è al decimo posto in classifica, a qualche anno luce di distanza dalla capolista Paris SG e con lo stesso traguardo Uefa che si fa sempre più lontano. A questo, si aggiunga il sicuro addio di Arsène Wenger, destinato a sostituire Franz Beckenbauer sulla panchina del Bayern Monaco. Lo scontro diretto del Vélodrome tra le due regine della scorsa stagione si era aperto a sorpresa, con il vantaggio degli ospiti a firma del solito Youri Djorkaeff, capocannoniere con 14 centri: un bellissimo interno destro in corsa su servizio a effetto di Klinsmann. Non trascorrevano due minuti che l'OM raggiungeva il pari: colossale pasticcio della difesa biancorossa, la palla perveniva a Rudi Völler che, rincorso dal portiere Ettori, apriva sulla destra per l'accorrente Durand. Ettori, sullo slancio, franava sull'avversario, atterrandolo. Rigore nettissimo che il brasiliano Anderson, l'uomo del momento sulla Canebière, trasformava con freddezza prima di concedersi un passo di samba a beneficio di fotografi e teleoperatori. Nella ripresa, marsigliesi in cattedra, e dopo sei minuti ancora Anderson andava a segno con uno stupendo destro dai sedici metri, una fucilata che si infilava all'incrocio sulla sinistra di Ettori. Nel finale, un fallaccio di Angloma su Ikpeba (calcio in piena faccia) costringeva l'arbitro Harrel ad espellere il difensore dell'Olympique.

IMBATTIBILE. Dal canto suo, il Paris SG continua la propria marcia, sicurissima, verso il titolo. Sabato sera si è imposto a Caen, al nuovo stadio Michel-d'Ornano, la terra del suo deludente bomber Gravelaine. Ai parigini, sono stati sufficienti due acuti di Ginola (ben pescato in area) e Le Guen (legnata da lontano) per rintuzzare le velleità dei padroni di casa, invischiati nella lotta per la salvezza. Da segnalare due pali dal Caen.

Sopra (fotoFlashPress), Jean-Jacques Etamé del Lilla

ADDIO. Alle speranze di inserirsi nella lotta al vertice per il Bordeaux, che lascia due punti casalinghi al Saint-Etienne, abile nello sfruttare le occasioni da rete. Apre le danze Laurent Blanc, che sfiora di testa quel che basta un calcio d'angolo del ceco Moravcik. Dopo una ventina di minuti, i Girondins pareggiano con Vercruysse, che devia da due passi un tiraccio di Lizarazu in mischia. Il pubblico non termina di gioire che il tedesco Wohlfarth fissa il punteggio finale con un bel tocco di destro sull'uscita del portiere Huard dopo un perfetto lancio filtrante di Passi.

FUTURO. Gustavo Matosas, centrocampista offensivo della Nazionale uruguaiana e del Lleida (formazione catalana della Prima divisione spagnola) dovrebbe trasferirsi a fine stagione allo Strasburgo. Da notare come Matosas abbia debuttato nella Liga solo tre settimane fa. Sino a pochi mesi fa, giocava nel São Paulo.

CONTROLLO. Per la stagione 1995-96, tutti gli stadi delle società di Prima divisione dovranno essere equipaggiati di un sistema video di controllo delle gradinate. Questo il progetto che verrà discusso il prossimo 4 febbraio dal Consiglio d'amministrazione della Lega dopo una lunga serie di studi. Al momento, solamente gli stadi di Caen, Lione e Paris SG sono dotati di un tale apparato.

PROVINCIALI. Secondo un sondaggio, quasi l'ottanta per cento dei francesi vorrebbe che la Nazionale disputasse su campi di provincia, e non solo al Parco dei Principi, le partite di qualificazione per l'Europeo 1996. Gli impianti ci sono, e in vista del Mondiale 1998 non sarebbe una cattiva idea portare i «galletti» in giro per il Paese. Si attendono risposte in merito. □

24. GIORNATA
Montpellier-Nantes 1-0
Lefèvre 75'
Lilla-Tolosa 3-0
Etamé 47' e 77', Hansen 66'
Bordeaux-St. Etienne 1-2
Blanc (S) 16', Vercruysse (B) 35', Wohlfarth (S) 37'
Lione-Auxerre 1-0
Epy 55'
Metz-Martigues 0-0
Angers-Lens 1-2
R. Boli (L) 14', Laigle (L) 79', Lagrange (A) 81' rig.
Caen-Paris SG 0-2
Ginola 12', Le Guen 84'
Sochaux-Cannes 1-1
Ayache (C) 17', Caveglia (S) 80'
Strasburgo-Le Havre 0-3
Tiehi 62', Marquet 65', Guruli 82'
Marsiglia-Monaco 2-1
Djorkaeff (Mo) 23', Anderson (Ma) 25' rig. e 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**38**	24	16	6	2	34	12
Marsiglia	**34**	24	14	6	4	35	20
Bordeaux	**29**	24	12	5	7	31	22
Montpellier	**28**	24	10	8	6	27	22
Auxerre	**27**	24	11	5	8	33	19
Nantes	**26**	24	8	10	6	26	18
Strasburgo	**25**	24	7	11	6	27	26
Cannes	**25**	24	8	9	7	27	29
Lione	**25**	24	10	5	9	23	25
Monaco	**24**	24	8	8	8	35	27
St. Etienne	**24**	24	7	10	7	23	20
Sochaux	**23**	24	6	11	7	24	24
Lens	**23**	24	6	11	7	21	21
Metz	**21**	24	6	9	9	20	23
Lilla	**20**	24	5	10	9	24	31
Le Havre	**20**	24	4	12	8	18	25
Martigues	**19**	24	4	11	9	23	35
Caen	**19**	24	8	3	13	18	35
Angers	**15**	24	3	9	12	22	36
Tolosa	**15**	24	3	9	12	15	36

MARCATORI: **14 reti:** Djorkaeff (Monaco); **13 reti:** Ouedec (Nantes); **11 reti:** Ginola (Paris SG); **10 reti:** Priou (Cannes), Vos (Sochaux); **9 reti:** R. Boli (Lens), Cocard (Auxerre), Tholot (Martigues).

SUPER D2

27. GIORNATA: Gueugnon-Nancy rinviata; Laval-Bourges 1-0; Dunkerque-Red Star 1-1; Charleville-Alès 2-2; St. Brieuc-Istres 2-1; Mulhouse-Le Mans 2-2; Valence-Rennes 1-1; Beauvais-Nizza 1-1; Bastia-Valenciennes 2-1; Niort-Sedan 1-0; Nimes-Rouen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**37**	27	14	9	4	43	27
Nizza	**34**	27	11	12	4	26	14
Bastia	**34**	27	14	6	7	31	22
Nimes	**31**	27	13	5	9	42	26
St. Brieuc	**31**	27	11	9	7	37	35
Beauvais	**30**	27	10	10	7	39	34
Red Star	**29**	27	12	5	10	38	27
Sedan	**28**	27	11	6	10	30	26
Mulhouse	**28**	27	9	10	8	36	34
Dunkerque	**28**	27	8	12	7	26	29
Valenciennes	**28**	27	10	8	9	36	40
Nancy	**27**	26	10	7	9	35	31
Laval	**27**	27	10	7	10	31	31
Niort	**27**	27	9	9	9	28	30
Charleville	**25**	27	7	11	9	24	29
Alès	**25**	27	7	11	9	30	36
Rouen	**24**	27	9	6	12	25	30
Gueugnon	**24**	26	7	10	9	20	25
Valence	**21**	27	7	7	13	26	32
Bourges	**19**	27	6	7	14	29	41
Le Mans	**19**	27	7	5	15	20	33
Istres	**16**	27	5	6	16	21	41

COPPA

TRENTADUESIMI DI FINALE (completamento): CS Avion-Lons le Saulnier 1-1 dts 3-1 rig.; Epinal-Sochaux 1-2; Lyon la Duchere-Rodez 1-0; Racing 92-Paris FC 2-1; Vitrolles-Red Star 0-4; Sens-Le Mans 0-4; Neuville sur Saone-Tolosa 1-2 dts.

N.B.: errata corrige risultati pubblicati la scorsa settimana: Martigues-Bastia 0-2; Saint Leu-Metz 0-1.

Inghilterra/Ecco il nuovo Ct

Dopo più di due mesi di riflessioni, la FA ha nominato il tecnico che dovrà iniettare nuova linfa nel calcio locale

ENDOVENABLES

Venerdì pomeriggio, allo stadio di Wembley, Terry Venables è stato insignito della carica di allenatore della nazionale dopo 66 giorni di incertezze da parte della Football Association, che ha assunto una decisione tremendamente carica di rischi. Sul capo di Venables pendono infatti ancora i risultati di alcune inchieste che devono far luce su operazioni finanziarie sospette condotte nel periodo in cui «Tel» (suo nome d'arte quando da giovane si dilettava come cantante) era principale dirigente del Tottenham, cioè fino a maggio 1993. Venables, 51 anni, è stato scelto per le sue capacità di tecnico, e dovrà occuparsi solamente (forse è meglio...) dell'aspetto propriamente calcistico del lavoro: selezionare giocatori e metterli in campo. Il nuovo coach ha già chiari alcuni concetti: *«Deve esserci un'impostazione tattica semplice, che i giocatori possano capire. C'è sempre poco tempo a disposizione per allenare una nazionale, non ci possono essere concetti complicati»*. Venables da allenatore ha vinto una Coppa d'Inghilterra (1991 con gli Spurs), un titolo spagnolo con il Barcellona (1985, con finale di Coppa Campioni persa l'anno successivo) e due volte la Second Division (1979 con il Crystal Palace e 1983 con il QPR).

DIMISSIONI. Da venerdì Graeme Souness non è più il manager del Liverpool. La situazione, precaria ormai da mesi ma occasionalmente risollevata da ottime partite dei Reds, era precipitata martedì sera, quando il Liverpool è stato sconfitto in casa per 1-0 dal Bristol City in FA Cup. È stata la goccia che ha fatto tracimare un vaso già colmo, e lo ha riconosciuto lo stesso Sounees prima di partire per l'estero per un po' di relax: *«È un giorno triste per me. Ero arrivato pensando di poter riportare alla gloria questo club, ma ciò si è dimostrato più difficile del previsto»*. Souness (che con i Reds ha vinto «solo» la FA Cup del 1992) è stato vittima, oltre che di alcune decisioni sbagliate sul mercato, anche delle enormi aspettative che pendono sul capo di chiunque si sieda su una delle panchine più famose del mondo. Ora potrebbe essere promosso il vice Roy Evans, ma si parla anche di Bruce Grobbelaar. Per la serie, sabato al circo.

L'ORA DEL DILETTANTE. Il quarto turno della Coppa d'Inghilterra ha prodotto un alto numero di pareggi, che tradiscono un po' lo spirito della manifestazione (anche perché nella ripetizione dopo i supplementari si va ai rigori, vera e propria violenza alla tradizione), ma uno dei risultati più interessanti è stato quello del Kidderminster Harriers. Già vittoriosi nel turno precedente sul terreno del Birmingham City, i biancorossi di Graham Allner hanno messo fuori anche il Preston North End (quarta serie) in casa, davanti al tutto esaurito (7.000 spettatori) del piccolo stadio Aggborough. Rete decisiva al 47', con cross dalla sinistra di Purdie e tocco in gol di Humphreys, di professione costruttore edile.

SORPRESA. Quella del Ninian Park di Cardiff, dove 20.486 spettatori hanno assistito all'impresa dei padroni di casa (terza serie), che hanno eliminato il Manchester City. Il clou al 63', quando Mark Blake, l'attaccante di maggior pregio dei gallesi, ha sfruttato un pallone arrivato nell'area di rigore degli ospiti girandosi in torione e battendo Coton di sinistro. In seguito, uscito lo stesso Coton per infortunio, il Manchester City ha avuto per due volte l'occasione di pareggiare, ma il portiere del Cardiff City Mark Grew ha parato il rigore battuto da Curle, e poi, al secondo minuto di recupero, ha fermato in maniera miracolosa una conclusione dello stesso Curle. Brutto risultato per il Manchester City, che sperava in coppa di raccattare un po' di morale visto il pessimo rendimento in campionato. Ha solo sfiorato il successo l'Oxford United, mediocre formazione di First Division, che si è portata sul 2-0 in 36' contro il Leeds United prima di cedere lentamente e farsi rimontare, con rete del pareggio al 64' del difensore Wetherall (entrato solo tre minuti prima), di testa su cross da destra di Strachan. Ottimo il pareggio del Luton Town (First Division) sul terreno del Newcastle United, davanti a 32.216 spettatori. Gli ospiti, squadra davvero modesta, per tutta la settimana avevano visionato filmati della squadra di Keegan ma evidentemente non si sono spaventati di fronte al gravoso compito di giocare sul terreno di una squadra che punta con convinzione alla vittoria in FA Cup. Vantaggio del Luton al 35' con il debuttante centrocampista (19 anni) Thorpe, pareggio dei bianconeri su rigore di Cole, concesso con generosità dall'arbitro Parker per intervento di Harper su Beardsley. Problemi anche per il Blackburn Rovers, salvatosi a reti bianche ma dominato a Londra dal Charlton, i cui undici giocatori in campo sono costati complessivamente quanto una... gamba di Alan Shearer.

DISASTRO. Vedi Manchester City: anche per il Tottenham l'uscita di scena equivale allo spegnersi di ogni ambizione per quest'anno. Malridotti per le tante assenze (il neoarrivato Rosenthal non può giocare in Coppa), i giovanissimi Spurs sono crollati alla distanza contro un Ipswich tenace ma non particolarmente dotato tecnicamente: simbolo della giornata storta degli ospiti il secondo gol, con il colpo di testa di Wark che ha urtato il polpaccio di Johnson entrando in rete. Costantemente irriso dai tifosi dell'Ipswich l'ex Dozzell, al quale in settimana il tribunale locale aveva tolto la patente per un anno per guida in stato di ebbrezza.

Roberto Gotta

Sopra (fotoPozzetti), Terry Venables prende possesso dello stadio di Wembley

FA CUP

3. TURNO (replay)
Liverpool-Bristol City 0-1
Tinnion 66'
SEDICESIMI DI FINALE
Cardiff City-Manchester City 1-0
Blake 63'
Charlton-Blackburn Rvs 0-0
Chelsea-Sheffield Wednesday 1-1
Peacock (C) 14', Hyde (S) 63'
Grimsby Town-Aston Villa 1-2
Houghton (A) 13', Groves (G) 58', Yorke (A) 78'
Ipswich Town-Tottenham 3-0
Marshall 53', Johnson 64', Thompson 85'

Newcastle-Luton Town 1-1
Thorpe (L) 35' rig., Beardsley (N) 65' rig.
Notts County-West Ham 1-1
Lund (N) 38', Jones (W) 41'
Oldham-Stoke City 0-0
Oxford Utd-Leeds Utd 2-2
Dyer (O) 15', Elliott (O) 36', Speed (L) 43', Wetherall (L) 64'
Plymouth-Barnsley 2-2
Payton (B) 41', Marshall (P) 50', Dalton (P) 58', Taggart (B) 71'
Port Vale-Wolverhampton 0-2
Blades 25', Keen 89'
Wimbledon-Sunderland 2-1
Scales (W) 3', Smith (S) 45', Fashanu (W) 59'
Norwich-Manchester Utd 0-2
Keane 18', Cantona 73'
Bolton-Arsenal in programma lunedì sera

COCA-COLA LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE (replay)
Portsmouth-Manchester Utd 0-1
McClair 27'
Nottingham Forest-Tranmere Rvs 1-1
Malkin (T) 51', Gemmill (N) 74'
Tranmere Rvs-Nottingham Forest 2-0
Nevin 26', Thomas 90'

PREMIERSHIP

RECUPERO
West Ham-Norwich 3-3
Sutton (N) 6' e 56', Allen (W) 37', Jones (W) 46', Fox (N) 79', Morley (W) 94'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**64**	27	19	7	1	54	23
Blackburn	**51**	25	15	6	4	36	20
Arsenal	**46**	27	12	10	5	31	14
Newcastle	**45**	26	13	6	7	45	25
Liverpool	**43**	26	12	7	7	44	32
Leeds	**43**	26	11	10	5	39	28
Sheffield W.	**40**	27	10	10	7	49	36
Norwich	**39**	25	10	9	6	40	30
QPR	**39**	26	11	6	9	40	33
Aston Villa	**38**	25	10	8	7	30	27
West Ham	**35**	27	9	8	10	25	35
Wimbledon	**33**	25	8	9	8	27	33
Ipswich	**32**	25	7	11	7	22	27
Tottenham	**30**	27	7	9	11	35	34
Coventry	**30**	24	7	9	8	25	28
Everton	**28**	27	8	4	15	28	38
Chelsea	**26**	25	6	8	11	23	30
Southampton	**24**	26	7	3	16	26	37
Sheffield Utd	**22**	27	4	10	13	22	42
Manchester C.	**21**	25	4	9	12	21	32
Oldham	**20**	26	4	8	14	20	45
Swindon T.	**18**	26	3	9	14	27	60

FIRST DIVISION

RECUPERO: Derby County-Watford 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**49**	26	15	4	7	45	30
Charlton	**48**	27	14	6	7	35	25
Millwall	**47**	27	13	8	6	37	28
Leicester	**46**	27	13	7	7	47	32
Tranmere Rvs	**45**	27	13	6	8	38	31
Nottingham F.	**43**	25	12	7	6	41	30
Derby County	**42**	27	13	3	11	43	41
Stoke City	**42**	27	12	6	9	37	39
Wolves	**41**	26	10	11	5	41	27
Southend	**40**	28	12	4	12	44	39
Bristol City	**38**	28	10	8	10	30	33
Portsmouth	**37**	27	9	10	8	31	34
Sunderland	**37**	27	11	4	12	29	34
Bolton	**36**	27	9	9	9	34	31
Notts County	**36**	27	11	3	13	38	47
Middlesbro	**34**	26	8	10	8	34	28
Luton	**32**	26	9	5	12	32	34
Watford	**31**	28	8	7	13	42	54
Grimsby	**30**	26	6	12	8	31	30
Birmingham	**28**	28	7	7	14	29	43
West B.	**26**	27	6	8	13	37	44
Oxford	**26**	28	6	8	14	32	50
Barnsley	**25**	27	6	7	14	31	45
Peterborough	**23**	25	5	8	12	22	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

Quattro momenti di Charlton-Blackburn, chiusasi 0-0. In alto, Ripley e Shearer seminano il panico. Al centro, un tiro di Jason Wilson. A fianco, Ripley anticipato da Salmon. Sopra, un maschio duello aereo Chapple-Shearer (fotoPozzetti)

News/«Salta» il campionato gallese?

Le nuove regole Uefa sulla Coppa dei Campioni potrebbero far scomparire il torneo locale, nato da appena due anni

VIZIO DI FORMULA

Previsto l'esodo, per la prossima estate, dalla Konica League of Wales, il campionato professionistico gallese, iniziato solamente due anni fa. La decisione dell'Uefa di escludere la vincitrice del torneo dalla Coppa dei Campioni ha infatti causato la reazione dei club, che ora vogliono sapere quante saranno le formazioni locali ammesse alla Coppa Uefa. Nel caso che il contingente gallese sia fissato in una sola unità, è pressoché sicuro che numerose squadre faranno ritorno alle leghe regionali di cui facevano parte prima della creazione del campionato nazionale, per il quale si sono dovuti attendere oltre centoventi anni, e che terminerebbe così il suo cammino dopo sole due stagioni.

NUOVO CT. John Benjamin Toshack, allenatore della Real Sociedad di San Sebastiano, è il nuovo selezionatore della Nazionale gallese. Toshack, classe 1941, ha giocato 40 volte nella selezione del suo Paese tra il 1969 e il 1980, realizzando 13 reti. Fece parte del Liverpool anni Settanta-Ottanta che dominò in Inghilterra e in Europa. Sostituisce Terry Yorath, che era in carica dal 1988.

CAMBIO. Bobby Robson, ex selezionatore della Nazionale inglese ed allenatore dello Sporting Lisbona sino a poco più di un mese fa, è il nuovo tecnico del Porto. Sostituisce il croato Tomislav Ivic, dimissionario. Ivic ha infatti accettato l'invito della Fifa di entrare a far parte del corpo istruttori presso la federazione del suo Paese, ma rimarrà al Porto come consulente per la Coppa dei Campioni.

ANGLO-NIGERIANI. Sono due attaccanti, Efan Ekoku del Norwich, e Chris Armstrong del Crystal Palace: la Nazionale africana li ha chiamati a rapporto per la preparazione pre-mondiale. Si attende ora John Fashanu, che secondo le nuove disposizioni Fifa potrebbe giocare con la Nigeria nonostante le due presenze con la maglia dell'Inghilterra.

VENTINOVE. Le città statunitensi che hanno avanzato al momento la propria candidatura per entrare a far parte della «Major Soccer League», la lega professionistica che dovrebbe entrare in funzione nel 1995. Tra queste ci sono Santa Monica, Boston, Chicago, Dallas, Los Angeles, Phoenix e San Francisco. Le domande di altre eventuali candidate dovranno essere presentate entro il prossimo 15 maggio e rispondere a numerosi criteri di selezione: almeno diecimila abbonamenti stagionali venduti in partenza, la disponibilità di terreni adeguati per gli allenamenti e di uno stadio all'altezza dal punto di vista strutturale e della capienza.

Sopra, da sinistra, John Toshack (fotoSeguí) e Bobby Robson (Sportsline). A fianco, Efan Ekoku (fotoEmpics)

PREMI. La Nazionale brasiliana impegnata al Mondiale 1994 li percepirà solamente nel caso arrivi in finale. Lo ha comunicato il presidente della CBF, Ricardo Teixeira. Prima del Mondiale '90, una polemica riguardante proprio i premi-partita guastò l'ambiente già nel corso del ritiro di Teresópolis. Secondo Teixeira, «i giocatori hanno mostrato grande maturità nell'accettare questa proposta».

ANCORA. Un allenatore tedesco in Turchia: è la volta di Reinhard Saftig, ex tecnico del Bayer Leverkusen, che ha preso il posto del dimissionario Güvenç Kurtar al Kocaelispor. Saftig ha firmato un contratto della durata di diciotto mesi, sino al giugno 1995, per circa 700 milioni di lire. È il quarto allenatore proveniente dalla Germania alla guida, in questo momento, di una formazione turca: segue Reiner Hollmann (Galatasaray), Holger Osieck (Fenerbahçe) e Christoph Daum (Besiktas).

MERCATO. Mats Lilienberg, 24enne attaccante svedese del Trelleborg, ha firmato un contratto di due anni e mezzo con il Monaco 1860, formazione della 2. Bundesliga tedesca. È costato circa 700 milioni. Anche Oleg Protasov, centravanti ucraino dell'AEK Atene, finisce in Giappone: giocherà nel Gamba Panasonic di Osaka al fianco di Sergej Alejnikov e Akhrik Zvejba, suoi ex compagni nella Nazionale sovietica. E pure Fritz Walter, 33enne bomber dello Stoccarda, potrebbe raggiungere i connazionali Littbarski, Rummenigge, Ordenewitz e Rahn in Estremo Oriente. Il suo posto potrebbe essere rilevato dall'attuale centravanti del Bayern, Bruno Labbadia. Il Colonia ha preso in prestito dalla Dinamo Tbilisi, sino al termine della stagione, l'attaccante Resat Arviladze. In Germania giocano già alcuni georgiani: il nazionale russo Kakhaber Tskhadadze (Eintracht Francoforte) e i giovani Scheljaa e Kingladze (Saarbrücken). Dopo l'attaccante norvegese Jörn Andersen dall'Eintracht, l'Amburgo ha acquistato anche Ronny Teuber, ex portiere della Dynamo Dresda. Lo Schalke 04 ha invece prelevato dal Samsunspor il 20enne centrocampi-

sta-miracolo Ertugrul Saglam, quattro gol in due presenze nella Nazionale turca. Aleksandr Borodjuk, attaccante russo ripudiato dallo Schalke 04, ha trovato sistemazione al Freiburg. Il 32enne Thomas Schaaf ha lasciato il Werder Brema, prossimo avversario del Milan, per passare al Magdeburgo, dove farà l'allenatore-giocatore. Con un'intervista al settimanale tedesco Kicker, l'allenatore del Monaco, Arsène Wenger, ha praticamente confermato di essere il nuovo allenatore del Bayern. L'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato nei prossimi giorni.

PRIMA VITTORIA. Per Philippe Troussier, nuovo allenatore dei Kaizer Chiefs, in Sudafrica: la sua squadra ha infatti conquistato la Iwisa Soccer Spectacular battendo per 5-4 ai calci di rigore gli Orland Pirates allo FNB stadium di Soweto.

CANDIDATURE. Quelle della Corea del Sud per il Mondiale 2002, in concorrenza con il vicino Giappone, e di Olanda e Belgio, riunite, per l'Europeo 2002. In caso di assegnazione a entrambi i Paesi, l'Uefa pare intenzionata a qualificare di diritto entrambe le squadre alla fase finale.

D'ORO. Robbie Slater, attaccante australiano del Lens, è stato eletto calciatore del 1993 per l'Oceania. Slater, che aveva vinto il referendum già due anni orsono, segue nell'albo d'oro il neozelandese Wynton Rufer del Werder Brema, per tre volte scelto come numero uno del continente australe. Valdas Ivanauskas, attaccante lituano dell'Amburgo, è stato eletto per la terza volta consecutiva calciatore dell'anno per il proprio Paese. Ha preceduto Narbekovas (Austria Vienna) e Baranauskas (Magdeburgo).

IDEALE. 46 giornalisti della «Folha de São Paulo» hanno eletto la Nazionale ideale brasiliana all-time. Curiosamente, nessuna delle numerose formazioni coincide con almeno un'altra, e in un caso Pelé non è stato citato. Ecco comunque l'«undici» tipo della Seleçao: Gilmar; Carlos Alberto, Luis Pereira, Domingos da Guia, Nilton Santos; Zito, Didí, Zizinho; Garrincha, Pelé, Leónidas.

ASSASSINATO. Il presidente della Liga Nacional de Fútbol dell'Honduras, Gabriel Kattán. Due delinquenti si sono presentati alla porta di casa sua, assalito e reso inoffensivo il personale di servizio e ucciso con un colpo di pistola il dirigente sportivo. Kattán era pure presidente del Marathon, club di prima divisione.

DIMISSIONI. Le ha offerte ai propri dirigenti Ignacio Prieto, allenatore dell'Universidad Católica di Santiago del Cile, formazione finalista della scorsa edizione della Coppa Libertadores contro il São Paulo (1-5 e 2-0). Prieto ha preso questa decisione dopo l'eliminazione della sua squadra al primo turno della Liguilla Pre-Libertadores 1994. □

Spagna

21. GIORNATA
Ath. Bilbao-Lleida 4-0
Garitano 2' e 47' rig., Valverde 10', Ciganda 61'
Tenerife-Rayo Vallecano 3-1
Dertycia (T) 29', Sanchez (R) 36', Del Solar (T) 45', Pier (T) 83'
Santander-Logroñés 0-0
At. Madrid-Valencia 2-0
Pedro 4' rig., Pizo Gómez 73'
Oviedo-Celta Vigo 1-0
Pedro Alberto 7'
La Coruña-Sp. Gijón 2-1
Donato (L) 43' rig., Bebeto (L) 88', Juanele (S) 90' rig.
Valladolid-Real Madrid 0-0
Osasuna-Siviglia 0-0
Saragozza-Real Sociedad 3-0
Uria aut. 45', Poyet 51', Esnaider 77'
Barcellona-Albacete 2-1
Julio Salinas (B) 70' e 80', Zalazar (A) 91' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**32**	21	13	6	2	29	7
Barcellona	**28**	21	12	4	5	41	21
Sp. Gijón	**26**	21	12	2	7	33	23
Real Madrid	**25**	21	10	5	6	29	24
Ath. Bilbao	**24**	21	10	4	7	35	24
Saragozza	**22**	21	9	4	8	34	27
Siviglia	**22**	21	7	8	6	26	19
Albacete	**22**	21	6	10	5	29	27
Santander	**22**	21	8	6	7	20	18
Oviedo	**22**	21	7	8	6	24	26
Real Sociedad	**22**	21	8	6	7	26	29
At. Madrid	**20**	21	6	8	7	31	26
Tenerife	**20**	21	8	4	9	27	33
Valencia	**20**	21	7	6	8	23	29
Logroñés	**18**	21	5	8	8	26	31
Rayo V.	**18**	21	7	4	10	28	39
Celta Vigo	**17**	21	5	7	9	16	24
Valladolid	**15**	21	4	7	10	14	28
Osasuna	**13**	21	4	5	12	16	34
Lleida	**12**	21	3	6	12	11	29

Belgio

22. GIORNATA
Seraing-Gantoise 3-0
Wamberto 34', Edmilson 52' e 69'
Waregem-Anversa 1-2
Porte (A) 35', Christiaens (W) 55', Claessens (A) 71'
FC Bruges-Charleroi 2-1
Missé-Missé (C) 45', Staelens (B) 52' rig., Van der Heyden (B) 79'
Beveren-Standard 0-2
Bisconti 57', Goossens 89'
Malines-Lierse 0-0
RWDM-Lommel 0-0
Genk-Anderlecht 0-2
Nilis 67' e 85'
Liegi-Cercle Bruges 2-1
Weber (C) 20', Godfroid (L) 44', Arnold (C) 56'
Ekeren-Ostenda 1-2
Janik (O) 41', Pinson (O) 58', Buia (E) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**36**	22	16	4	2	54	23
FC Bruges	**34**	22	13	8	1	34	15
Seraing	**30**	22	11	8	3	36	17
Charleroi	**29**	22	13	3	6	44	30
Anversa	**28**	22	10	8	4	32	24
Standard	**24**	22	9	6	7	27	16
Malines	**24**	22	6	12	4	27	21
Ostenda	**23**	22	6	11	5	31	30
Lommel	**22**	22	7	8	7	28	28
Ekeren	**20**	22	7	6	9	29	31
Gantoise	**20**	22	5	10	7	31	35
Beveren	**19**	22	5	9	8	25	28
Liegi	**18**	22	5	8	9	25	39
Lierse	**17**	22	3	11	8	20	29
Cercle Bruges	**17**	22	5	7	10	33	46
RWDM	**16**	22	5	6	11	22	33
Waregem	**11**	22	3	5	14	20	43
Genk	**8**	22	1	6	15	23	53

Coyne del Motherwell

Scozia

RECUPERI
St. Johnstone-Dundee Utd 1-1
Brewster (D) 5', Torfason (S) 90'
Motherwell-Raith Rvs 3-1
Coyne (M) 32', Cameron (R) 43', Kirk (M) 60', McGrillen (M) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**36**	28	13	10	5	46	29
Aberdeen	**36**	28	11	14	3	36	21
Motherwell	**35**	27	14	7	6	37	26
Hibernian	**33**	28	12	9	7	42	31
Celtic	**30**	28	9	12	7	33	26
Dundee Utd	**30**	28	8	14	6	30	26
Kilmarnock	**28**	28	8	12	8	23	28
Partick Thistle	**26**	28	8	10	10	31	36
Hearts	**24**	28	6	12	10	21	29
St. Johnstone	**22**	27	5	12	10	24	35
Raith Rvs	**20**	28	4	12	12	29	48
Dundee FC	**14**	28	4	6	18	25	42

COPPA

2. TURNO: Huntly-Stranraer 1-2.

3. TURNO
Airdrie-Dunfermline 1-1
Kirkwood (A) 53' rig., Todd (D) 90'
Alloa Athletic-Ross County rinviata
Arbroath-Dundee United 2-3
Crabbe (D) 10', Brewster (D) 42', Sorbie (A) 56', McKinlay (D) 59' rig., McKinnon (A) 78'
Clydebank-Dundee FC 1-1
Henry (C) 30', Tosh (D) 83'
East Stirling-Aberdeen rinviata
Hibernian-Clyde Glasgow 2-1
McCheyne (C) 30', O'Neill (H) 68', McAllister (H) 88'
Stranraer-Falkirk 2-1
Sloan (S) 6', Hughes (F) 62', Ferguson (S) 68'
Kilmarnock-Ayr Utd 2-1
McSkimming (K) 10', Bryce (A) 35', Black (K) 59' rig.
Greenock Morton-Cowdenbeath 2-2
Henderson (C) 6' e 20', McEwan (G) 86', Lilley (G) 89'
Motherwell-Celtic 1-0
Coyne 82'
Partick Thistle-Hearts 0-1
Johnston 45'
Raith Rvs-Brechin City 2-0
Dair 24', McStay 31'
Rangers-Dumbarton 4-1
Durie (R) 3', Hateley (R) 20' rig., Steven (R) 39', Robertson (R) 67', Mooney (D) 79' rig.
St Johnstone-Hamilton 2-0
Dodds 55', McMartin 85'
St Mirren-Montrose 2-0
Elliot 21', Bone 67'
Stirling Albion-Berwick Rangers 1-0
Pew 84'

N.B.: Questo il sorteggio per gli ottavi di finale: Clydebank o Dundee FC-St Mirren; Airdrie o Dunfermline-Stranraer; Rangers-Alloa o Ross County; Morton o Cowdenbeath-Kilmarnock; Hibernian-Hearts; St. Johnstone-Stirling Albion; Dundee Utd-Motherwell; East Stirling o Aberdeen-Raith Rvs.

Grecia

22. GIORNATA
OFI Creta-Doxa rinviata
Panachaiki-Olympiakos 2-1
Otizi (P) 16', Pachaturidis (O) 42', Georgatos (P) 49'
Kalamaria-Levadiakos 1-0
Kushta 36' rig.
Athinaikos-Naussa 1-3
Sabanis (N) 25', Zalakostas (A) 70', Dimitriadis (N) 72', Kurugeorgakis (N) 88'
Xanthi-Apollon 4-1
Marcelo (X) 10', Tzatzos (X) 34' e 77', Panu (X) 51' rig., Alexis (A) 85'
PAOK-Iraklis 2-0
Alexiu 32', Luhovy 90'
Edessaikos-Larissa 1-0
Kolev 30'
Aris-AEK Atene 2-0
Labrinatos 76', Chrisostomidis 87'
Panionios-Panathinaikos 2-4
Lagonikakis (Pani) 7', Markos (Pana) 44', Georgiadis (Pana) 53', Donis (Pana) 57', Nioblias (Pana) 62', Mirtsekis (Pani) 69'
RECUPERO
Panionios-OFI Creta 2-0
Kurbanas 33', Mirtsekis 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**51**	22	16	3	3	43	17
Panathinaikos	**45**	22	14	3	5	51	26
Aris	**42**	22	12	6	4	37	21
Olympiakos	**40**	22	10	10	2	34	17
PAOK	**38**	22	10	8	4	32	19
OFI Creta	**32**	21	9	5	7	39	24
Iraklis	**31**	22	8	7	7	38	30
Levadiakos	**30**	22	8	6	8	28	30
Doxa	**29**	21	8	5	8	25	35
Xanthi	**28**	22	7	7	8	37	40
Panionios	**26**	22	7	5	10	34	40
Edessaikos	**25**	22	7	4	11	30	40
Larissa	**24**	22	6	6	10	28	35
Kalamaria	**24**	22	6	6	10	24	33
Apollon	**23**	22	5	8	9	18	29
Athinaikos	**21**	22	5	6	11	19	34
Panachaiki	**18**	22	4	6	12	23	43
Naussa	**13**	22	4	1	17	26	53

MARCATORI: **16 reti:** Alexandris (AEK); **15 reti:** Saravakos (Panathinaikos).

Portogallo

RECUPERI 15. GIORNATA
Salgueiros-V. Setúbal 1-2
Chiquinho (V) 7', Miguel Simão (S) 48', Sergio Araujo (V) 81'
Beira Mar-V. Guimarães 1-0
Punisic 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**28**	17	12	4	1	39	17
Sporting L.	**25**	17	11	3	3	28	12
FC Porto	**24**	17	9	6	2	27	10
Boavista	**20**	17	9	2	6	27	18
Marítimo	**19**	17	7	5	5	24	21
Estrela A.	**18**	17	6	6	5	19	15
V. Guimarães	**18**	17	7	4	6	14	12
Salgueiros	**18**	17	8	2	7	26	26
Gil Vicente	**18**	17	6	6	5	18	23
Farense	**16**	17	8	0	9	21	28
Paços Ferreira	**15**	17	5	5	7	15	20
Belenenses	**15**	17	6	3	8	18	25
V. Setúbal	**14**	17	6	2	9	28	24
Sp. Braga	**13**	17	4	5	8	14	18
Beira Mar	**13**	17	5	3	9	12	17
Famalicão	**13**	17	5	3	9	15	30
União Madeira	**11**	17	4	3	10	17	28
Estoril	**8**	17	2	4	11	8	26

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Belenenses-Benfica Lisbona 2-1; Vitória Setúbal-Sporting Lisbona 0-0 dts; Salgueiros-FC Porto 0-2; Famalicão-Estrela Amadora 1-3; Rio Ave-Espinho 2-1; Desportivo Chaves-Lourosa 0-1 dts; Tirsense-Trofense 0-2. Desportivo Aves esentato e ammesso direttamente ai quarti.

Israele

20. GIORNATA: Ironi Ashdod-Maccabi Herzlia 0-3; Beitar Gerusalemme-Hapoel Haifa 3-1; Bnei Yehuda-Zafririm Holon 1-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 1-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Petah Tikva 4-1; Maccabi Haifa-Hapoel Petah Tikva 2-1; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Be'er Sheva 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**52**	20	16	4	0	48	12
Maccabi T. A.	**50**	20	16	2	2	50	14
Hapoel B. S.	**41**	20	12	5	3	30	14
Beitar G.	**35**	20	10	5	5	39	27
Maccabi N.	**28**	20	8	4	8	39	38
Maccabi H.	**26**	20	7	5	8	23	23
Bnei Yehuda	**25**	20	7	4	9	24	32
Hapoel P. T.	**24**	20	6	6	8	25	27
Hapoel T. A.	**23**	20	7	2	11	26	34
Zafririm Holon	**22**	20	5	7	8	20	31
Ironi Ashdod	**19**	20	5	4	11	28	29
Maccabi P. T.	**17**	20	4	5	11	15	29
Hapoel Kfar S.	**14**	20	3	5	12	17	36
Hapoel Haifa	**12**	20	2	6	12	12	50

MARCATORI: **19 reti:** Mizrahi (Maccabi Haifa).

Sopra (fotoPozzetti), Stefan Pettersson, punta dell'Ajax

Cipro

15. GIORNATA: Anortosi-Ethnikos 4-0; Apollon-AEL 3-1; Apoel-Salamina rinviata; EPA-Omonia rinviata; Olympiakos-Aradippu 1-1; Evagoras-Apep 1-0; Paralimni-Pezoporikos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**37**	15	11	4	0	36	9
Apollon	**34**	15	11	1	3	38	14
Ethnikos	**31**	15	10	1	4	27	25
Omonia	**29**	14	9	2	3	42	19
Apoel	**28**	14	9	1	4	36	16
AEL	**27**	15	8	3	4	24	20
Pezoporikos	**21**	15	6	3	6	22	21
Paralimni	**18**	15	4	6	5	16	16
Salamina	**14**	14	3	5	6	12	18
EPA	**14**	14	4	2	8	17	28
Aradippu	**12**	15	3	3	9	13	34
Olympiakos	**11**	15	3	2	10	16	33
Evagoras	**10**	15	2	4	9	7	19
Apep	**4**	15	1	1	13	12	46

MARCATORI: **17 reti:** Gogic (Anortosi); **13 reti:** Gogrichiani (Omonia); **12 reti:** Krcmarevic (Apollon).

Olanda

21. GIORNATA
NAC Breda-Twente 2-1
Vurens (T) 4', Remie (N) 24', Van Hooijdonk (N) 70'
Volendam-VVV Venlo 1-1
Graef (VVV) 63', Pastoor (Vol) 64'
Groningen-Cambuur 2-2
Mrkela (C) 25' e 56', Hamming (G) 76', Roossien (G) 89'
Go Ahead E.-Roda JC 3-1
Bosvelt (G) 6', Van den Berg (G) 14', Van der Luer (R) 28', Schenning (G) 35'
Heerenveen-Utrecht 1-0
Tammer 18'
Willem II-PSV 1-1
Numan (P) 57', Sylla (W) 75'
Ajax-Vitesse 3-1
Loeffen (V) 6', Litmanen (A) 19' e 88', Pettersson (A) 66'
MVV-Sparta 0-0
Feyenoord-RKC 1-1
Brands (R) 52', Scholten (F) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**34**	19	16	2	1	54	11
Feyenoord	**31**	19	13	5	1	40	14
Vitesse	**28**	20	13	2	5	46	18
PSV	**28**	21	10	8	3	37	19
NAC Breda	**23**	20	10	3	7	40	29
Roda JC	**23**	18	10	3	5	29	20
Willem II	**22**	20	9	4	7	34	23
Twente	**21**	20	8	5	7	26	22
VVV Venlo	**20**	21	6	8	7	21	33
Sparta	**19**	20	6	7	7	29	30
Go Ahead E.	**19**	20	8	3	9	30	33
Heerenveen	**18**	21	6	6	9	19	39
MVV	**16**	19	5	6	8	25	36
Utrecht	**16**	20	6	4	10	24	42
Groningen	**12**	19	4	4	11	23	45
Volendam	**11**	20	4	3	13	25	42
RKC	**8**	19	1	6	12	18	39
Cambuur	**7**	20	1	5	14	14	39

Eire

RITORNO. Il St Patrick's Athletic è tornato a giocare al Richmond Park, suo terreno tradizionale, dopo un'assenza di quattro anni.

PLAY-OFF PER IL TITOLO

24. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 2-0; Cork City-Derry City 4-2; Shamrock Rovers-Galway Utd 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**48**	24	15	3	6	45	22
Cork City	**42**	23	12	6	5	45	26
Galway Utd	**40**	24	11	7	6	38	29
Shelbourne	**37**	23	10	7	6	33	27
Bohemians	**34**	24	9	7	8	26	20
Derry City	**34**	24	9	7	8	24	25

POULE SALVEZZA

24. GIORNATA: Dundalk-Cobh Ramblers 0-0; Limerick-Drogheda Utd 1-0; Monaghan Utd-St Patrick's Athletic 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**33**	24	8	9	7	27	20
Monaghan	**32**	24	9	5	10	28	28
St Patrick's	**28**	23	6	10	7	24	24
Cobh	**21**	24	5	6	13	21	35
Limerick	**20**	23	4	8	11	16	40
Drogheda	**17**	24	4	5	15	16	47

MARCATORI: **19 reti:** Geoghegan (Shamrock Rvs).

Finlandia

COPPA INDOOR

QUARTI DI FINALE: MyPa-FinnPa 0-1; TPV-Reipas 4-4 7-5 rig.; Kuusysi-KuPS 3-2; HJK-Jazz 1-1 5-4 rig.

SEMIFINALI: FinnPa-TPV 1-4; Kuusysi-HJK 3-0.
FINALE 3. POSTO: HJK-FinnPa 2-0.
FINALE 1. POSTO: Kuusysi-TPV 6-1.

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

3. GIORNATA: Radnicki NB-Partizan 1-2; Becej-OFK Beograd 5-0; Buducnost-Spartak 3-2; Proleter-Vojvodina 1-0; Stella Rossa-Zemun 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**19**	3	3	0	0	7	1
Stella Rossa	**16**	3	2	1	0	6	3
Vojvodina	**12**	3	0	2	1	1	2
Zemun	**12**	3	1	0	2	4	4
Buducnost	**10**	3	1	1	1	4	4
OFK Beograd	**9**	3	1	0	2	1	6
Proleter	**9**	3	1	0	2	1	2
Radnicki NB	**7**	3	1	1	1	2	2
Spartak	**7**	3	0	1	2	4	9
Becej	**6**	3	1	0	2	7	6

N.B.: questi i bonus ottenuti per i piazzamenti della prima fase: Partizan 13; Stella Rossa 11, Vojvodina 10, Zemun 8, Buducnost 7, OFK Beograd 7, Proleter 7, Spartak 6, Radnicki 6, Becej 4.

GIRONE B

3. GIORNATA: Rad-Radnicki Nis 0-0; Jastrebac-Rudar 0-2; Hajduk Kula-Sloboda 2-0; OFK Kikinda-Mogren 1-1; Sutjeska-Napredak 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**11**	3	2	1	0	4	2
Rudar	**10**	3	1	1	1	3	2
Mogren	**9**	3	1	1	1	2	2
Hajduk	**9**	3	3	0	0	4	0
Radnicki Nis	**8**	3	0	2	1	2	3
Kikinda	**8**	3	1	2	0	4	3
Sloboda	**6**	3	1	0	2	3	4
Napredak	**6**	3	1	1	1	3	5
Jastrebac	**5**	3	1	1	1	3	3
Sutjeska	**4**	3	0	0	3	3	8

N.B.: questi i bonus ottenuti per i piazzamenti della prima fase: Rad 7, Rudar 7, Mogren 6, Radnicki Nis 6, Sloboda 4, Sutjeska 4, Hajduk 3, Napredak 3, Kikinda 3, Jastrebac 2.

Albania

POKER. Nell'ultimo turno, grande vittoria del KF Tirana con quaterna di Indrit Fortuzi, che sale a quota dieci reti nella classifica marcatori della Coppa d'Albania.

COPPA

GRUPPO 1 - 6. GIORNATA: Partizani-Teuta 2-2; Laçi-Besëlidhja 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**8**	6	2	4	0	8	4
Teuta	**6**	6	2	3	1	8	6
Laçi	**5**	6	2	1	3	5	6
Besëlidhja	**4**	6	1	2	3	4	9

GRUPPO 2 - 6. GIORNATA: Dinamo-Vllaznia 0-5; Elbasani-Tirana 1-8.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**8**	6	4	0	2	5	8
Tirana	**6**	6	2	2	2	13	5
Vllaznia	**6**	6	2	2	2	8	4
Elbasani	**4**	6	2	0	4	4	11

N.B.: Partizani, Teuta, Dinamo e Tirana si qualificano per le semifinali.

Irlanda del Nord

BASS IRISH CUP

1. TURNO: Abbey Villa-Killeagh 3-0; Ards-Glentoran 2-2; Ballyclare-Cliftonville 1-1; Banbridge-Linfield 1-3; Bangor-Crusaders 1-0; Ballymena Utd-Carrick Rangers 0-3; Chimney Corner-Distillery 0-5; Donegal Celtic-Limavady 1-0; Dundela-Drumaness Mills 2-0; Glenavon-Brantwood 2-1; Larne-Coleraine 1-4; Loughall-1st Bangor Old Boys 5-0; Moyola Park-Ballinamallard 1-1; Newry Town-Park 1-1; Omagh Town-Coak 2-1; Portadown-East Belfast 3-0.

Lussemburgo

15. GIORNATA: Grevenmacher-Avenir Beggen 1-2; Spora-Aris 1-0; Dudelange-Red Boys 3-2; Union-Jeunesse 1-2; Fola-Pétange 2-2.
16. GIORNATA: Avenir Beggen-Fola 3-1; Aris-Grevenmacher 0-0; Red Boys-Spora 1-3; Jeunesse-Dudelange 0-0; Pétange-Union 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**25**	16	11	3	2	42	16
Grevenmach.	**23**	16	10	3	3	31	14
Jeunesse	**22**	16	8	6	2	21	9
Union	**20**	16	9	2	5	24	19
Dudelange	**19**	16	7	5	4	33	23
Aris	**13**	16	3	7	6	17	24
Pétange	**12**	16	3	6	7	28	32
Fola	**10**	16	2	6	8	15	29
Spora	**9**	16	4	1	11	18	37
Red Boys	**7**	16	2	3	11	19	45

Messico

26. GIORNATA: Atlante-Veracruz 1-2; Cruz Azul-América 1-0; Monterrey-Atlas 2-2; Quérétaro-Necaxa 1-1; Universidad de Guadalajara-Universidad Nuevo León 0-2; León-Universidad Autónoma de Guadalajara 1-1; Toluca-Tamaulipas 1-0; UNAM-Puebla 1-1; Guadalajara-Neza 0-0; Santos-Morelia 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**29**	26	10	9	7	38	39
Necaxa	**28**	26	9	10	7	38	34
Puebla	**24**	25	6	12	7	29	34
U. de Guad.	**24**	25	8	8	9	29	34
U.N. León	**24**	26	5	14	7	25	33
GRUPPO 2							
Atlante	**25**	25	11	3	11	45	40
UNAM	**24**	26	9	6	11	40	34
Morelia	**23**	26	8	7	11	39	45
León	**22**	25	7	8	10	27	34
Quérétaro	**18**	26	4	10	12	24	43
GRUPPO 3							
Toluca	**32**	26	12	8	6	34	22
Cruz Azul	**30**	26	11	8	7	36	23
América	**30**	26	13	4	9	45	34
Veracruz	**21**	26	6	9	11	34	48
Tamaulipas	**19**	26	4	11	11	26	34
GRUPPO 4							
UAG	**33**	26	10	13	3	31	19
Guadalajara	**31**	26	12	7	7	35	24
Atlas	**28**	26	11	6	9	37	31
Neza	**26**	26	9	8	9	30	35
Monterrey	**25**	26	8	9	9	37	40

Bolivia

FASE FINALE

6. GIORNATA: The Strongest-Oriente Petrolero 5-0; Blooming-Indepen-diente Petrolero 3-0; Bolivar-San José 1-0.
7. GIORNATA: Independiente Petrolero-Bolivar 1-0; The Strongest-Blooming 4-0; Oriente Petrolero-San José 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**11**	7	5	1	1	15	6
Blooming	**8**	7	3	2	2	15	12
Bolivar	**8**	7	3	2	2	8	5
Oriente P.	**7**	7	2	3	2	9	13
San José	**4**	7	1	2	4	7	10
Ind. Petrolero	**4**	7	1	2	4	6	14

Uruguay

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

2. GIORNATA: Nacional-Danubio 1-1; Peñarol-Progreso 5-0; Defensor Sporting-Cerro 3-2.

Sopra (fotoDanielsson), Marc Birsens dell'Union Luxembourg

Venezuela

14. GIORNATA: Dep. Italia-Llaneros 0-2; Valencia-Caracas FC 2-0; Trujillanos-Minerven 2-0; Mineros-Dep. Táchira 0-2; El Vigia-Estudiantes 1-0; At. Zamora-Monagas 0-1; ULA Mérida-Maracaibo 5-1; Maritimo-Anzoátegui 4-3.
ANTICIPI: Minerven-Estudiantes 1-0; Minerven-Llaneros 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**21,75**	16	8	4	4	22	17
Caracas FC	**21**	14	7	5	2	24	14
D. Táchira	**19,5**	14	7	3	4	24	14
Trujillanos	**19,25**	14	6	5	3	26	15
Dep. Itália	**18**	14	6	5	3	26	15
Mineros	**17**	14	7	3	4	26	15
El Vigia	**16**	14	6	4	4	19	14
At. Zamora	**15**	14	4	7	3	13	11
Llaneros	**14**	15	5	4	6	19	18
Monagas	**13**	14	5	3	6	24	25
Maritimo	**13**	14	6	1	7	23	24
ULA M.	**12**	14	5	2	7	18	24
Estudiant.	**12**	15	5	2	8	18	24
Maracaibo	**12**	14	4	4	6	17	23
Valencia	**11**	14	5	1	8	11	15
Anzoátegui	**2**	14	0	2	12	12	36

Perú

SPAREGGIO PROMOZIONE
Defensor Lima-Aurora FC Arequipa 2-2 dts 7-6 rig.

Cile

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES
2. GIORNATA: Temuco-Universidad de Chile 1-1; Unión Española-Cobreloa 1-0.
3. GIORNATA: Unión Española-Temuco 1-0; Universidad de Chile-Cobreloa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Española	**5**	3	2	1	0	2	0
Univ. Chile	**4**	3	1	2	0	3	2
Temuco	**3**	3	1	1	1	4	2
Cobreloa	**0**	3	0	0	3	1	6

N.B.: l'Unión Española si qualifica assieme al Colo Colo, campione nazionale 1993, per la Coppa Libertadores 1994.

Brasile

SAN PAOLO
SERIE A1
1. GIORNATA
Portuguesa-Corinthians 1-3
Ezequiel (P) aut. 42', Marcelinho (C) 72', Tupãzinho (C) 78', Marques (C) 88'
Guarani-América 1-2
Djalminha (G) 45' rig., Cléber (A) 51', Cosme (A) 87'
Ituano-Mogi Mirim 0-0
São João-Ponte Preta 1-0
Vágner 52'
Novorizontino-Ferroviária 1-3
Paulinho (F) 39', Romildo (N) 49', Serginho (F) 69', Ronaldo (F) 71'
Santo André-São Paulo 1-4
Valdeir (SP) 12', Leonardo (SP) 24' e 81', Claudinho (SA) 37', Palhinha (SP) 77'
Santos-Bragantino rinviata
Palmeiras-Rio Branco rinviata
2. GIORNATA
São Paulo-Ituano 3-0
Juninho 10', Valdeir 45', Palhinha 85'
Santos-Guarani 2-2
Gallo (S) 24', Djalminha (G) 30', Clóvis (G) 41', Neizinho (S) 53'
Ponte Preta-Novorizontino 1-1
Kel (N) 35' rig., Marcelo Gomes (P) 76'
Rio Branco-Santo André 0-1
Juari 49'
Mogi Mirim-Bragantino 2-1
André Beraldo (M) 26', Celinho (M) 49', Silvio (B) 67'
São João-Portuguesa 4-0
Cleomar 15' e 31', Israel 18', Vágner 69'
Ferroviária-Palmeiras 0-2
Evair 62', César Sampaio 85'
América-Corinthians 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**4**	2	2	0	0	7	1
São João	**4**	2	2	0	0	5	0
Corinthians	**3**	2	1	1	0	3	1
América	**3**	2	1	1	0	2	1
Mogi Mirim	**3**	2	1	1	0	2	1
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	2	0
Ferroviária	**2**	2	1	0	1	3	3
Santo André	**2**	2	1	0	1	2	4
Santos	**1**	1	0	1	0	2	2
Guarani	**1**	2	0	1	1	3	4
Ponte Preta	**1**	2	0	1	1	1	2
Novorizontino	**1**	2	0	1	1	2	4
Ituano	**1**	2	0	1	1	0	3
Bragantino	**0**	1	0	0	1	1	2
Rio Branco	**0**	1	0	0	1	0	1
Portuguesa	**0**	2	0	0	2	1	7

Sotto (fotoSantandrea), César Sampaio del Palmeiras

Sopra (fotoEmpics), Leo Júnior, tecnico del Flamengo

RIO DE JANEIRO

AL SOLITO. Il campionato carioca 1994 è cominciato domenica scorsa con una sola partita in programma, non essendo ancora stato stabilito il calendario definitivo. Le squadre saranno divise in due gruppi (Gruppo A: Vasco da Gama, Flamengo, Bangu, Volta Redonda, Madureira, Itaperuna; Gruppo B: Botafogo, Fluminense, América, Americano, Campo Grande, Olaria). Il regolamento del torneo è di quelli classici per il Brasile: nel primo turno le squadre giocano solamente contro le avversarie del proprio gruppo. I vincitori di ogni gruppo ottengono un punto di bonus, che sarà concesso anche alla squadra che avrà ottenuto il maggior punteggio, e quindi passerà al turno seguente con due punti di bonus. Nella seconda fase, le squadre si incrociano, e le prime due classificate di ogni girone sono ammesse al "quadrangolare finale".

MINACCIA. Dopo la sconfitta in amichevole contro il Grasshoppers (0-2), l'allenatore del Flamengo, Leo Júnior, non è riuscito a controllarsi: "Con questa squadra c'è poco da fare...". In settimana sono arrivati quindi i primi nuovi acquisti, il centrocampista Carlos Alberto Dias e l'attaccante Charles.

CUORE. Preoccupato della crisi finanziaria della sua Fluminense, da otto anni a digiuno di vittorie, João Havelange ha deciso di dare una mano alla sua squadra del cuore. Grazie al suo intervento personale, il Monaco ha infatti ceduto al "tricolor" la mezzala Luis Henrique per 1,5 milioni di dollari accettando di incassare questo denaro in 30 rate mensili, con la prima in scadenza nel prossimo agosto. Havelange, come presidente onorario del club, è riuscito inoltre a convincere la Reebok a firmare un contratto pubblicitario di sponsorizzazione per l'ammontare di 400.000 dollari annuali.

HIT *parade*

1 **ANDERSON Da Silva**
Marsiglia

Sempre sorridente, disponibile, pronto a un passo di danza: è già a quota sei reti in Francia dopo gli undici centri lasciati in eredità al Servette Ginevra. L'uomo nuovo del calcio europeo è proprio lui. Anche se è brasiliano...

2 **Julio SALINAS**
Barcellona

Con il Deportivo la Coruña che continua a viaggiare ad alta quota e il Real Madrid ancorato agli 0-0, è il bomber basco a tenere vivo l'attacco azulgrana privo di Romario. La Nazionale deve ancora tenere in conto i suoi gol.

La vendetta dell'ex: scaricato dal Celtic, colpito da una terribile tragedia familiare, ritrova finalmente la vena realizzatrice in una delle giornate più importanti cacciando i biancoverdi dalla Coppa di Scozia.

Dietro la lavagna

LIVERPOOL

Esce ingloriosamente dalla Coppa d'Inghilterra perdendo in casa contro il piccolo Bristol City. Graeme Souness, già da tempo sulla rotta dell'addio, abbandona la panchina e saluta tutti.

USA e getta

Il quarterbak Troy Aikman e il running back Emmitt Smith sono stati i protagonisti del Superbowl tra Dallas e Buffalo, che ha condannato alla quarta delusione consecutiva i Bills, prolungando la serie vincente dei texani guidati dal tecnico Jimmy Johnson

IL FILM DEI COWBOYS

Due di fila. Non è una novità, ma fa sempre notizia. I Dallas Cowboys, superando i Buffalo Bills per 30-13, hanno imitato Green Bay, Miami, Pittsburgh (due volte) e San Francisco, infilandosi al dito il secondo Superbowl consecutivo davanti ai 71.594 del Georgia Dome di Atlanta. Poca sorpresa, forse, vista la potenzialità della rosa di Dallas; ma l'impresa, anche se pronosticata da quasi tutti gli addetti ai lavori, era comunque da conquistare, da strappare più alla falsa sicurezza di sé che agli avversari, comunque rispettati. Erano venuti, quasi tutti, per vedere cosa sarebbe successo nella ripetizione della finale dello scorso anno; erano venuti (almeno i tifosi di Buffalo e non pochi dei neutrali) per soffiare via tutti assieme le nuvole di sconfitta e vergogna che ormai dal lontano 1991 oscuravano l'appuntamento decisivo dei Bills, splendidi vincenti durante la stagione e nei playoff, ma inevitabilmente prostrati al Superbowl. Ma è stato tutto inutile, perché anche questa volta la scure del destino, maneggiata con padronanza dai Cowboys, ha affettato le speranze dei biancorossoblù, ora segnati irrimediabilmente dalla storia perché sconfitti per la quarta volta consecutiva in un Superbowl. Ora Buffalo è di fronte all'ennesima stagione morta di riflessioni, di laceranti ragionamenti che paiono efficaci sulla carta ma svaniscono, come se scritti con inchiostro simpatico, quando vanno letti in pubblico. E il Superbowl XXVIII di Atlanta è sembrato proprio un libro aperto, due pagine spalancate una di fronte all'altra con due storie immensamente diverse.

RUNNING BACK. Storie di uomini, storie di running back che, a meno di sconvolgimenti nelle prossime stagioni, vivranno il loro futuro da due lati opposti dello spettro delle emozioni. Emmitt Smith, scelto alla fine come MVP (miglior giocatore), dopo un primo tempo non eccezionale ha cominciato a portare palla secondo le sue enormi capacità, scegliendo con movenze fluide i varchi che apriva la sua linea di attacco, poderosa e alla lunga sovrastante nei confronti di quella difensiva di Buffalo, più debole fisicamente. Cruciale la serie di azioni che hanno portato al touchdown del 20-13, il vantaggio decisivo dei Cowboys: in sette portate di palla Smith ha mangiato 61 yards, coronando il tutto con la corsa da sette punti di 16 yards. In quel momento il trofeo ha cominciato a scivolare dalle mani dei Bills, che nel primo tempo avevano giocato meglio. E non solo il Vince Lombardi Trophy scivolava: anche il pallone, per due volte scappato dalla presa di Thurman Thomas, il running back di Buffalo, il grande sconfitto di

L'albo d'oro della finale Nfl

DALLAS HA FATTO POKER

EDIZ.	DATA	RISULTATO	CITTÀ
I	15/1/67	**Geeen Bay**-Kansas City 35-10	Los Angeles
II	14/1/68	**Green Bay**-Oakland 33-14	Miami
III	12/1/69	**New York Jets**-Baltimore 16-7	Miami
IV	11/1/70	**Kansas City**-Minnesota 23-7	New Orleans
V	17/1/71	**Baltimore**-Dallas 16-13	Miami
VI	16/1/72	**Dallas**-Miami 24-3	New Orleans
VII	14/1/73	**Miami**-Washington 14-7	Los Angeles
VIII	13/1/74	**Miami**-Minnesota 24-7	Houston
IX	12/1/75	**Pittsburgh**-Minnesota 16-6	New Orleans
X	18/1/76	**Pittsburgh**-Dallas 21-17	Miami
XI	9/1/77	**Oakland**-Minnesota 32-14	Pasadena
XII	15/1/78	**Dallas**-Denver 27-10	New Orleans
XIII	21/1/79	**Pittsburgh**-Dallas 35-31	Miami
XIV	20/1/80	**Pittsburgh**-Los Angeles Rams 31-19	Pasadena
XV	25/1/81	**Oakland**-Filadelfia 27-10	New Orleans
XVI	24/1/82	**San Francisco**-Cincinnati 26-21	Pontiac
XVII	30/1/83	**Washington**-Miami 27-17	Pasadena
XVIII	22/1/84	**Los Angeles Raiders**-Washington 38-9	Tampa
XIX	20/1/85	**San Francisco**-Miami 38-16	Stanford
XX	26/1/86	**Chicago**-New England 46-10	New Orleans
XXI	25/1/87	**New York Giants**-Denver 39-20	Pasadena
XXII	31/1/88	**Washington**-Denver 42-10	San Diego
XXIII	22/1/89	**San Francisco**-Cincinnati 20-16	Miami
XXIV	28/1/90	**San Francisco**-Denver 55-10	New Orleans
XXV	27/1/91	**New York Giants**-Buffalo 20-19	Tampa
XXVI	26/1/92	**Washington**-Buffalo 37-24	Minneapolis
XXVII	31/1/93	**Dallas**-Buffalo 52-17	Pasadena
XXVIII	30/1/94	**Dallas**-Buffalo 30-13	Atlanta

questa edizione, l'uomo reso ancora più piccolo dal confronto con il suo collega dell'altra squadra. Il Superbowl e Thomas sembrano essere, ultimamente, due entità incompatibili: dopo il touchdown del secondo quarto (corsa di 4 yards), con i Bills in vantaggio per 13-6, all'inizio del terzo quarto di gioco il ragazzo ha commesso un fumble (cioè ha perso la palla) su colpo ricevuto da Leon Lett, e James Washington, raccolto l'oggetto del desiderio dal terreno, è corso a segnare sette punti. Era il secondo errore della serata (il terzo in carriera nei Superbowl, triste record) per Thomas, che da quel momento non ha praticamente più messo piede in campo, annichilito ancora una volta dalla pressione e dal peso della responsabilità. Ed era inutile stare seduto in panchina con la testa tra le mani, immagine che ha riportato alla mente scene analoghe di un passato che si voleva dimenticare.

FANTASMI. Va detto che Buffalo ha tenuto duro per almeno tre quarti, ma si è rovinata proprio in inizio di ripresa quando ha concesso ai Cowboys quei due touchdown in sei minuti che ne hanno incrinato la fiducia, facendo uscire dalle crepe i fantasmi degli scorsi anni. In quel momento ci volevano dei giganti per rimanere indifferenti di fronte alla prospettiva di un ennesimo fallimento, e i Bills non sono stati in grado di esserlo. Ha fatto paura, invece, la sicurezza di Dallas nel secondo tempo, dopo le incertezze del primo che avevano portato sei soli punti e un intercetto lanciato dal qb Troy Aikman: l'onnipresenza difensiva di James Washington, il lavoro della linea di difesa che man mano che passava il tempo metteva sempre più le mani addosso e intorno a Jim Kelly, il quarterback avversario, la tranquillità di Smith, che già nella regular season aveva preso, per il secondo anno consecutivo, più yards di tutti. L'impressione è stata proprio quella di un'onda lunga di marea che si innalza sorniona, lenta, ma poco alla volta sommerge chi le sta davanti dando l'idea di non fare sforzi. Dallas è forte, fortissima, perché ha saputo superare il blocco che nel recente passato aveva legato i vincitori di un Superbowl impedendo loro di fare il bis; ed è una squadra dall'età media ancora bassa, per cui il futuro può ancora scrivere il suo nome. Mentre il Georgia Dome si svuotava, Jimmy Johnson, il coach vincente, non cercava nemmeno di camuffare la propria gioia rimettendosi a posto il micidiale ciuffo che solo una volta all'anno viene sconvolto, quando i suoi giocatori lo innaffiano di acqua gelata per festeggiarlo. Mentre lo sconfitto, Marv Levy, laureato in letteratura inglese ma capace di profferire gli insulti più coloriti, è andato idealmente in un angolino, forse a cercare conforto nella poesia.

Roberto Gotta

Nella pagina accanto, il quarterback di Dallas Troy Aikman lancia sul contrasto di Bruce Smith. Sopra a sinistra, Thurman Thomas tenta di perforare la difesa dei Cowboys. A fianco, Emmitt Smith, migliore in campo nelle fila dei texani. A destra, il quarterback dei Buffalo Bills, Jim Kelly

SCI La tragedia di Ulrike Maier

La fatalità non c'entra: Ulli è morta perché per la FIS contano più lo «spettacolo» e gli sponsor che la sicurezza degli atleti

IL CIRCO NERO

Non ricordo di aver visto in televisione, in una trasmissione di sport, un documento più crudo e feroce della morte in diretta di Ulli Maier, ed è per questo choc che sui giornali di domenica la notizia ha conquistato la prima pagina. Eppure fra le tante parole stereotipate di esecrazione, fra i tanti frettolosi, inesatti, affastellati riepiloghi dei precedenti, non mi sembra di aver colto un solo invito a fermarsi, una ricerca se non identificazione delle cause che hanno portato a questo sacrificio umano sull'ara dello spettacolo circense a beneficio degli sponsor.

Ulli Maier era una mamma con una bimba adorabile, una sciatrice famosa e una campionessa. Ulli non amava la discesa, soprattutto non amava le discese come le hanno trasformate al giorno d'oggi, mentre da ragazza era stata una delle migliori specialiste austriache, cioè del mondo. Il fatto è che la discesa è cambiata, è cambiata per tutti, uomini e donne, un poco per le piste troppo levigate, troppo diritte, poco tecniche, molto per la trasformazione dei materiali che permettono passaggi da 0 a 100 all'ora da far invidia a motori potenti. Gli sci sono cambiati da 10 anni a questa parte in modo totale, e da 5 sono diventati ancor più scorrevoli. In Formula 1, circo e non sport, quando qualche diavoleria tecnica porta le velocità a livelli incontrollabili, o la si abolisce (vedi le minigonne) o si riduce la cilindrata, la sezione dei pneumatici. Si interviene dall'alto cioè, si proteggono i protagonisti e si protegge realisticamente anche il proprio spettacolo.

Sopra, la sequenza del tragico incidente. Ulrike Maier viene proiettata verso il paletto del rilevamento cronometrico, lo colpisce, perde il casco e rimane esanime sulla neve. A sinistra, l'ostacolo-killer.
Sotto, insieme alla figlia Melanie e al fidanzato Hubert

SPONSOR. Nello sci invece si è fatto l'opposto, ed è qui la vera grande colpa. L'accusa che faccio in piena coscienza ai dirigenti della Fis, ma anche a tutti i dirigenti dello sci in generale, è di aver ceduto invece alle richieste di chi usa questo media per propagandare le proprie birre o i propri filati, a questi sponsor diventati padroni di ogni cosa. Nes-

A fianco, Isolde Kostner, vincitrice della libera di Garmisch. In basso, Alberto Tomba, primo nello slalom di Chamonix

suno vuol rinunciare al proprio spazio in televisione e la televisione va volentieri laddove c'è spettacolo, meglio se macabro. C'è anche una grossa responsabilità delle televisioni che hanno misurato in audience il rischio e hanno ripagato gli organizzatori per ogni pericolo in più piazzato sulle piste. Allo Zauchensee non si è interrotto un SuperG, velocità media 95 all'ora, finché non si è esaurito il tempo di collegamento televisivo, e poi come ricorderete ci fu la farsa della gara annullata-confermata-annullata.

La federazione internazionale da 6-7 anni, su pressione degli sponsor, ha imboccato la strada della velocità. Più veloci persino gli slalom con i pali snodabili, più veloci i giganti che raggiungono punte di 70-80 chilometri all'ora (provate voi a inforcare a quella velocità!), piccole libere i SuperG (Wengen media superiore ai 100 orari), libere vere senza controllo. Oltre una certa velocità, ogni caduta è destinata a procurare lesioni: cito alla rinfusa Perathoner, Jo Polig, Holzer, Heinzer, Astrid Loedemel, Dietmar Thoeni proprio sabato, prologo alla tragedia, seppure all'altro capo delle Alpi. No, il destino, la fatalità non c'entrano affatto. È programmato l'infortunio e sulla gravità può decidere il destino se il destino c'è. Ma a Garmisch su quella pista che è troppo veloce in assoluto, che non ha vie di fuga in curva ed è troppo stretta in rettilineo, nell'occasione specifica non si poteva e non si doveva correre. Chiunque abbia messo gli sci più di un paio di volte, sa che se passi dal ghiaccio alla neve molle e bagnata, lo sci spigola e nessuno è in grado di controllare lo scarto improvviso. Spero che almeno venga una punizione per chi è responsabile di queste scelte: se è vero che gli organizzatori dell'Hahnenkamm sono stati condannati a pagare un miliardo di danni per le lesioni provocate a Brian Stemmle, ora tornato a gareggiare, quanto dovranno quelli di Garmisch per questa perdita irreversibile di mamma Ulli?

GARE. A Garmisch ha vinto la più giovane della squadra azzurra, facilitata da quella lunga sospensione, ma capace di imporsi sulle pari grado. Kostner è brava, ma perché deve rischiare? Avrà lo stesso spirito la prossima settimana quando prenderà il via in Sierra Nevada? A Chamonix la libera l'ha vinta Aamodt, libera atipica e pericolosissima, e ha chiuso così il discorso di Coppa. A chiudere invece il concorso francese c'è stato il primo grande show di Alberto Tomba. Aveva già vinto quest'anno, ma mai con questa autorità. Per rimanergli non dico accanto ma alla portata, lo spilungone austriaco Sykora ha preso ogni sorta di rischi e comunque è finito oltre il secondo di distacco. Fogdoe, che resta il più bel slalomista sul piano stilistico, ha forzato oltre il limite e ha accusato un ritardo di 9 decimi. Insomma, Alberto ha fatto terra bruciata, ha vinto in una sola discesa, anzi in metà di quella, e poi ha amministrato il vantaggio scendendo bene, ma senza rischiare, timoroso soltanto che la pessima preparazione del fondo (neve e sassi mescolati e poi ghiacciati) gli togliesse l'appoggio perfetto sugli sci.

DESERTO. Dietro di lui, in chiave azzurra il deserto più assoluto e totale. Non capisco per quale ragione si debba premiare l'ignavia, la paura, la pochezza dei nostri slalomisti. Hanno invocato pure la scusante di un mal di pancia, ma questa è soltanto una colpa in più perché se l'alimentazione non fosse lasciata all'incultura più elementare in proposito, fatti del genere non potrebbero capitare alla vigilia di una gara. Rimane ancora una prova d'appello, ma se dipendesse da me, Tomba ai giochi sarebbe l'unico a partire nello slalom.

Giorgio Viglino

HIT *parade*

1 Ulrike MAIER

Che la piccola Melanie sappia trovare la via per crescere senza odiare questo sci pazzo e irresponsabile. Che qualcuno o qualcosa intervengano a frenare la corsa al rischio al servizio dello spettacolo. Che nessuno di noi dimentichi.

2 Alberto TOMBA

Scia come e meglio di sempre, paradossalmente motivato solo se qualcosa lo ferisce, lo fa sentire in credito con la fortuna e il mondo intero. In slalom non c'è proprio nessuno in grado di metterlo sotto, tranne lui stesso.

3 Isolde KOSTNER

Mai vittoria è stata meno festeggiata, eppure la piccolina della squadra azzurra merita questo risultato. È stata la più brava nella seconda gara, e nello sci capita a volte (vedi Kitzbuhel) che sia il cielo a scegliere un vincitore.

Dietro la lavagna

AZZURRI DI SLALOM

Pessimi, anzi quasi patetici. Non hanno scusanti. Francesi, sloveni, tedeschi sono venuti avanti da numeri alti, i nostri sono andati fuori. Forse a vergognarsi.

Aamodt è leader

GARE MASCHILI

Discesa (Chamonix, 29/1): 1. Aamodt (Norvegia); 2. Cretier (Francia); 3. Trinkl (Austria); 4. Hoeflehner (Austria); 5. Colturi (Italia).

Slalom (Chamonix, 30/1): 1, Tomba (Italia); 2. Fogdoe (Svezia); 3. Kosir (Slovenia) e Sykora (Austria); 5. Jagge (Norvegia).

Combinata: 1. Aamodt (Norvegia); 2. Kjus (Norvegia); 3. Strand Nielsen (Norvegia); 4. Moe (Stati Uniti); 5. Podivinsky (Canada).

CLASSIFICA: Aamodt p. 1087; Girardelli 735; Mader 696; Tomba 664; Kjus 454.

GARE FEMMINILI

Discesa (Garmisch, 29/1): 1. Kostner (Italia); 2. Suchet (Francia); 3. Ruthven (Canada); 4. Merlin (Italia); 5. Lunde (Norvegia).

CLASSIFICA: Schneider p. 1010; Wiberg 1003; Wachter 898; Maier 711; Seizinger 694.

Una volta sola o di più? In fondo non ha importanza. Mario ne esce male comunque...

BONI D'OMBRA

Ha un nome da burattino, «Nandrolone», ma è invece una sostanza anabolizzante che costerà una lunga squalifica a Mario Boni, capocannoniere del campionato. Risultato positivo al controllo antidoping, l'ala di Montecatini ha ammesso una colpa. Ma non «quella» colpa. In luglio il medico della Bialetti, all'insaputa della società, gli ha praticato un'iniezione di Dynabolon: un semplice ricostituente ma compreso nell'elenco delle specialità proibite dal Coni. «Prima e unica» giura Mario Boni a chi si meraviglia che le tracce di nandrolone presenti nelle sue orine possano essere ancora quelle relative a una somministrazione di sei mesi prima. *«Ero stressato per la mancata convocazione in Nazionale e dovevo partire per il viaggio di nozze»*. Così, invece di seguire magari l'esempio di Kim Basinger, che ha dichiarato di essere guarita da uno stato depressivo facendo moltissimo sesso, Boni ha scelto la chimica. *«Io sono in buona fede e da questa vicenda voglio uscire, come uomo, pulito. Che motivi avrei avuto, a 30 anni, di prendere anabolizzanti? Nessuno crede in quell'unica puntura, io non credo alla verità assoluta delle analisi: la tracce di nandrolone nelle mie orine erano quelle dell'iniezione di luglio. Non sono un pazzo, se avessi fatto uso continuato di dynabolon, e non a scopo terapeutico, avrei poi pensato a come aggirare le analisi. Avrei usato orina che non era la mia...»*. Complimenti per la sincerità nell'ammettere la possibile, successiva malafede. *«Mi squalificheranno, ma tornerò e vincerò ancora la classifica marcatori»*. Ma non vincerà lo scetticismo generale, le malignità sulla sua ingenuità (a voler esser buoni). E il fatto che, una volta almeno, ha sicuramente fatto ricorso al doping. Sapendo che era proibito. Il perché, e questo punto, non ci interessa.

Franco Montorro

Mario Boni della Bialetti: positivo al controllo antidoping, sarà squalificato

Battuta d'arresto per la Glaxo

SERIE A1
18. GIORNATA: Kleenex Pistoia-Buckler Bologna 83-95; Glaxo Verona-Scavolini Pesaro 83-86; Clear Cantù-Recoaro Milano 72-80; Benetton Treviso-Baker Livorno 65-67; Burghy Roma-Reggiana Reggio Emilia 98-100 d.1 t.s.; Pfizer Reggio Calabria-Lora Venezia 98-75; Stefanel Trieste-Onyx Caserta 108-90.
CLASSIFICA: Stefanel p. 30; Glaxo 28; Buckler e Recoaro 26; Benetton e Scavolini 22; Pfizer 18; Filodoro 16; Bialetti, Kleenex e Onyx 14; Clear e Reggiana 12; Baker 11; Burghy 10; Lora 6.

SERIE A2
18. GIORNATA: Monini Rimini-Cagiva Varese 81-85; Teamsystem Fabriano-Olitalia Siena 93-89; Newprint Napoli-Auriga Trapani 71-73; Pulitalia Vicenza-Pavia 78-86; Telemarket Forlì-Teorematour Milano 86-74; Elecon Desio-Banco Sardegna Sassari 67-76; Goccia di Carnia Udine-Carife Ferrara 80-77; Francorosso Torino-Floor Padova 88-80.
CLASSIFICA: Cagiva p. 30; Elecon, Telemarket e Teamsystem 26; Monini 24; Francorosso e Olitalia 20; Floor e Newprint 18; Banco Sardegna 16; Auriga 14; Pavia e Teorematour 12; Pulitalia 10; Goccia di Carnia 7; Carife 6.

La Korac sorride alle italiane

EUROCLUB
10. GIORNATA. **Girone A:** Bayer Leverkusen-Barcellona 79-88, Benetton Treviso-Malines 89-73, Limoges-Guildford 72-55, Olympiakos-Real Madrid 75-73 d.1t.s. CLASSIFICA: Olympiakos p. 16; Real Madrid, Barcellona, Limoges e Malines 12; Benetton 10; Bayer 6; Guildford 0.
Girone B: Efes Pilsen Istanbul-Panathinaikos 68-59, Cibona Zagabria-Joventut Badalona 74-82, Benfica-Clear Cantù 83-64, Pau Orthez-Buckler Bologna 70-79. CLASSIFICA: Efes Pilsen p. 16; Panathinaikos 14; Joventut e Buckler 12; Benfica e Cibona 10; Clear 4; Pau Orthez 2.

COPPA KORAC
QUARTI DI FINALE (andata): Recoaro Milano-Antibes 98-85, Peristeri Atene-Stefanel Trieste 80-88, Scavolini Pesaro-Paok Salonicco 82-66, Panionios Atene-Maccabi Tel Aviv 92-72.

HIT *parade*

1 Dodo RUSCONI
All. Cagiva Varese

Sta riportando in A1 Varese. Faceva parte della «Valanga gialloblù», la grande Ignis: e da allenatore sa bene che dovrà vincere anche lo snobismo di un pubblico che per troppo tempo è vissuto di ricordi. Grazie a Komazec può farcela.

2 Roberto BRUNAMONTI
Buckler Bologna

Miglior marcatore di una Virtus sempre in affanno, ma che sta imparando ad arrangiarsi anche senza Danilovic. Il serbo è annunciato in grande recupero e potrebbe anche giocare il derby di sabato 5. Un ritorno rapido, ma rischioso.

3 Simone RONA
Pavia

Nel girone d'andata non ha giocato un minuto. A Bassano, contro la Pulitalia, ha segnato 20 punti e portato la sua squadra alla vittoria. Della serie «Vivaio infinito» oppure «Facciamo vedere i giovani, che poi li vendiamo meglio?».

Dietro la lavagna

Mario BONI
Bialetti

«Sapevo che il Dynabolon conteneva steroidi, ma ho pensato che un'unica puntura lontano dal campionato non facesse niente». **Complimenti per le valutazioni.**

A Melbourne il numero 1 del mondo ha dato una dimostrazione di talento purissimo

MAESTRO LINDO

L'Australian Open edizione 1994 è un disastro italiano che ormai non fa più notizia e una conferma al vertice di Sampras e della Graf, dominatori del torneo e cacciatori di record. Di azzurri in tabellone ce n'erano dodici, sei uomini e sei donne. Sono bastati tre turni per cancellarli dalla geografia del tennis internazionale, frammenti di un Italietta che sta andando in frantumi e che è diventata inferiore a nazioni con metà della nostra tradizione. Gaudenzi e Pescosolido hanno perso al secondo match, la Ferrando si è trascinata fino a un'impossibile sfida con la Sabatini, che le ha lasciato tre game. Il resto è spettacolo che viene da oltre oceano, dagli Usa soprattutto, e che monopolizza la prima prova del Grande Slam della stagione. Il re è Pete, la regina è Steffi, teste regali di cui nessun avversario riesce a tenere il passo, killer della competizione e dell'incertezza.

BRIVIDO. Il secondo match di Sampras è stato da brivido: il russo Kafelnikov, uno dei tennisti più promettenti e interessanti dell'ultima generazione, lo ha tenuto in campo 3 ore e 20 prima di arrendersi al carisma e alla classe del numero 1 del mondo. L'esperienza di trovarsi a due punti dalla clamorosa eliminazione ha dato la carica all'americano, che da quel momento ha rischiato ben poco. Ha perso un set con il francese Simian, frenato il prepotente ritorno di Lendl, domato l'entusiasmo di Gustafsson e stoppato la marcia di Courier, amico-rivale in una semifinale che prometteva scintille. Ma Sampras era troppo in forma per permettere che Big Jim dettasse legge da fondocampo, e lo ha superato in tre set. Nella parte bassa del tabellone, in semifinale ha fatto capolino lo statunitense Martin, che ha stroncato Edberg in tre set e tentato di sgambettare anche Sampras in finale. Pete non si è lasciato sorprendere: il primo Australian Open della carriera è diventato suo in tre set, la rincorsa verso un posto nella storia del tennis, di fianco ai nomi di Rosewall e Laver, eroi della sua infanzia, continua. Vincendo la seconda finale «all american» dell'era open, Sampras si è aggiudicato il terzo titolo dello Slam consecutivo e il quarto della carriera.

RECORD. Il record di Steffi Graf, che dall'attentato della Seles non trova avversarie in grado di impensierirla, è ancora più spaventoso: per la tedesca l'Australian Open è il quindicesimo trofeo del Grande Slam, la finale con la Sanchez è durata appena 57 minuti. La potenza della giovane americana Davenport, la regolarità della giapponese Date e l'entusiasmo della spagnola nulla hanno potuto di fronte all'esuberanza atletica di Steffi. Il circuito femminile è sua terra di conquista dall'aprile del 1993, lo spettacolo è ammazzato dalla sua schiacciante superiorità. Steffi Graf, la regina, ha solo 24 anni.

Gaia Piccardi

In alto, Pete Sampras con il trofeo degli Australian Open. A fianco, Steffi Graf: quarto successo a Melbourne

La Graf non ha avversarie

AUSTRALIAN OPEN (17-30/1)

SINGOLARE MASCHILE. **Quarti di finale:** Sampras b. Gustafsson 7-6 2-6 6-3 7-6, Courier b. Ivanisevic 7-6 6-4 6-2, **Edberg** b. Muster 6-2 6-3 6-4, Martin b. Washington 6-2 7-6 7-6. **Semifinali:** Sampras b. Courier 6-3 6-4 6-4, Martin b. Edberg 3-6 7-6 7-6 7-6. **Finale:** Sampras b. Martin 7-6 6-4 6-4.

SINGOLARE FEMMINILE. **Quarti di finale:** Graf b. Davenport 6-3 6-2, Date b. Martinez 6-2 4-6 6-3, Sabatini b. Novotna 6-3 6-4, Sanchez b. Maleeva 7-6 6-4. **Semifinali:** Graf b. Date 6-3 6-3, Sanchez b. Sabatini 6-1 6-2. **Finale:** Graf b. Sanchez 6-0 6-2.

HIT *parade*

1 Pete SAMPRAS

Il talento di Sampras regala agli Australian Open scintille di tennis di gran classe. È l'unico che riesca ad umiliare Courier la roccia, stravince a mani basse e con merito. E la sua carriera sembra appena all'inizio.

2 Mats WILANDER

Il suo rientro ha tenuto in vita il torneo fino agli ottavi. Ha ceduto a Washington quando tutti speravano in una semifinale con Edberg, come ai bei tempi. La palla non corre più come una volta, ma che gambe e che cervello, ragazzi...

3 Steffi GRAF

Ha vinto passeggiando, quasi senza sudare, anche quando sul centrale c'erano 40 gradi. Sembra essere tornata l'atleta imbattibile del 1988, l'anno del grande Slam. Steffi è fantastica, ma che noia per il pubblico. Monica, dove sei?

Dietro la lavagna

MICHAEL STICH

Doveva essere l'occasione per insidiare Sampras, ma il n. 2 del mondo è uscito in malo modo al primo turno. Colpa del superlavoro, dello stress della Davis o dei dollari della Grand Slam Cup?

Parisi ha travolto Bryan, ma il match contro Chavez è sfumato: il messicano ha subito la prima sconfitta della carriera

SMACCO AL RE

Sul ring del Mgm di Las Vegas dopo che Giovanni Parisi aveva colto la sua ventisettesima vittoria da professionista (una sola sconfitta, nel 1990, contro Rivera) superando Mike Bryan per ko tecnico alla prima ripresa, Julio Cesar Chavez — imperatore della boxe consacrato dal record di ventotto mondiali disputati — ha rimediato un'umiliante battuta d'arresto contro l'americano Frankie Randall, subendo anche un atterramento. La sorpresa — anche se era nell'aria — rimane grossissima. Dopo 89 successi e un pari, il messicano si è arreso dando così indirettamente ragione al clan di Parisi, che ne aveva intuito il declino fisico. Certo, per Don King la secca sconfitta di Chavez significa dover cambiare molti programmi. Ma a noi interessa sapere se vorrà mantenere gli impegni presi con Parisi. Perduto Chavez come star, l'organizzatore potrebbe puntare proprio sul nostro pugile. Parisi, questa volta davvero «Flash», aveva di fronte un avversario modesto, ma lo ha strapazzato con il piglio del campione. Bryan è un pugile battibile per tanti, ma per pochi nel modo sbrigativo con cui lo ha fatto Parisi.

Sergio Sricchia

Sopra, una fase di Chavez-Randall

● **Volley.** Serie A1, 19. giornata: Fochi Bologna-Jockey Schio 3-1 (15-13, 6-15, 15-8, 15-12); Sidis Falconara-Maxicono Parma 1-3 (12-15, 8-15, 15-9, 13-15); Ignis Padova-Gabeca Montichiari 3-0 (15-10, 15-10, 15-9); Alpitour Cuneo-Milan 0-3 (10-15, 7-15, 13-15); Mia Verona-Daytona Modena 2-3 (15-10, 11-15, 13-15, 15-5, 7-15); Edilcuoghi Ravenna-Toscana Firenze 3-0 (15-3, 15-11, 16-14); Sisley Treviso-Giglio Reggio Emilia 3-1 (13-15, 15-2, 15-6, 15-6). 20. giornata: Giglio Reggio Emilia-Toscana Firenze 3-0 (15-11, 15-5, 15-11); Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 0-3 (8-15, 5-15, 12-15); Jockey Schio-Alpitour Cuneo 3-1 (15-11, 15-12, 10-15, 15-12); Maxicono Parma-Mia Verona 3-1 (15-7, 11-15, 15-4, 15-0); Ignis Padova-Edilcuoghi Ravenna 3-1 (7-15, 15-2, 15-5, 16-14); Daytona Modena-Fochi Bologna 3-0 (15-7, 15-9, 15-10); Milan-Sidis Falconara 3-1 (15-4, 15-11, 11-15, 15-10). Classifica: Sisley e Daytona p. 34; Milan e Maxicono 30; Ignis e Edilcuoghi 26; Alpitour e Gabeca 20; Jockey 18; Giglio 14; Mia e Fochi 10; Sidis 8; Toscana 0.
Serie A2, 21. giornata: Uliveto Livorno-Lazio Roma 3-2 (15-2, 4-15, 15-12, 15-17, 15-11); Catania-ASPC Gioia del Colle 1-3 (11-15, 15-9, 12-15, 5-15); Venturi Spoleto-Carifano 2-3 (15-8, 15-11, 10-15, 10-15, 16-18); Gierre Valdagno-Traco Catania 3-0 (15-11, 15-5, 15-13); Banca di Sassari-Bipop Brescia 3-0 (15-11, 15-6, 15-3); Lube Macerata-Moka Rica Forlì 3-0 (15-8, 15-9, 15-8); El Campero Città di Castello-Com Cavi Napoli 0-3 (3-15, 10-15, 10-15); Les Copains Ferrara-Gividi Brugherio 3-1 (15-8, 11-15, 15-6, 15-2). Classifica: Banca di Sassari p. 36; Aspc e Lube 32; Com Cavi 30; Venturi 26; Bipop e Uliveto 24; Traco 22; Carifano e Les Copains 20; Gierre 18; Catania e Moka Rica 14; Lazio 12; El Campero 8; Gividi 4.

● **Calcio femminile.** Serie A1, 17 giornata: Carrara-Geas 0-1; Fiammonza-Delfino 4-1; Gravina-Chirico 0-2; Zambelli-Imbalpaper 0-3; Albatros-Lazio 0-1; Riva-Milan 0-0; Beretta-Standa 4-1; Fos Torres-Verona 4-0; Classifica: Beretta p. 28; Fos Torres 26; Geas 24; Zambelli 23; Imbalpaper 22; Standa e Chirico 19; Lazio e Fiammonza 18; Verona e Gravina 15; Delfino 13; Riva Garda 12; Milan 11; Carrara 5; Albatros 4.

● **Hockey pista.** Serie A1, 13. giornata: CGC Viareggio-Novara 6-13; Vercelli-Camoni Lodi 3-3; Lumesystem Bassano-Busche Trissino 9-3; Zincol Sandrigo-Wintec Follonica 3-11; Latus Trieste-Centro Ebolitano 3-8; Correggio-Essebi Monza 0-4; DME Lodi-City Reggio Emilia 4-3. Classifica: Novara p. 26; Lumesystem 21; Wintec 20; Essebi 19; Camoni 18; Vercelli 16; City 12; Centro Ebolitano 11; DME e Zincol 9; CGC e Busche 8; Correggio 3; Latus 2.

● **Rugby.** Serie A1, 17. giornata: Milan-Benetton 22-13; L'Aquila-Simod 32-14; Lloyd Italico-Panto 27-24; Dublo-MDP 13-50; Tegolaia-Catania 39-13; Osama-Record 32-12; Classifica: Milan p. 28; Benetton e L'Aquila 26; Simod 24; Panto 20; MDP 17; Catania e Lloyd Italico 16; Osama 14; Tegolaia 10; Record 5; Dublo 2.

● **Pallanuoto.** Serie A1, 6. giornata: Napoli-Carifi 9-10; Leonessa-Ansaldo 11-10; Miglioli-Licodie 20-15; Dival-De Georgio 7-10; Roma-Athena 9-10; Parmalat-Coemi 18-11; Classifica: Volturno, Racing, De Georgio p. 10; Miglioli e Savona 9; Carifi 6; Coemi 5; Ansaldo 4; Dival e Floridia 3; Licodie 2; Napoli 1.

● **Ciclocross.** A Coxyde (Belgio), il belga Paul Herygers ha vinto il mondiale open, precedendo l'olandese Richard Groenendaal e il connazionale Erwin Vervecken. Al quarto posto si è piazzato il nostro Daniele Pontoni.

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

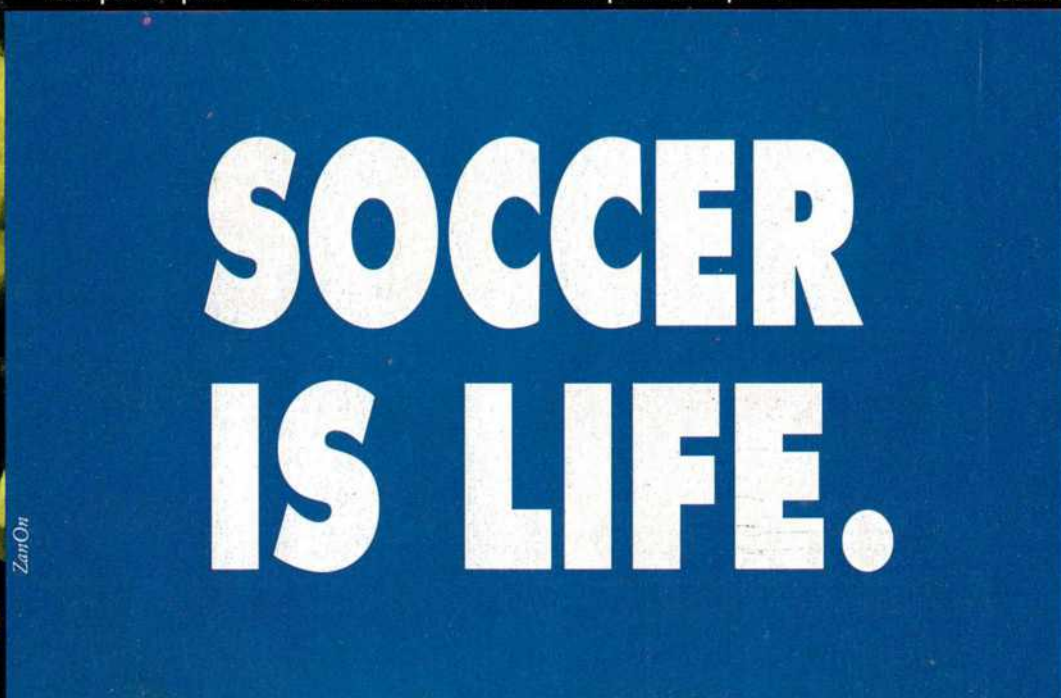
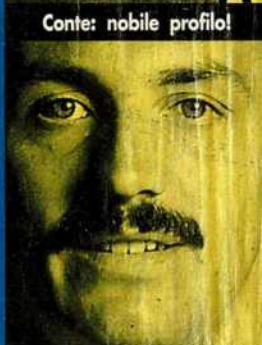
ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Scopri la sorprendente potenza dell'ORACOLO
144.11.44.33

HOLLYWOOD

Chiama questo numero più i due corrispondenti al tuo segno

144.11.40+

Non stop 24 ore. L. 2.540/min.+IVA.
New Phone: C.so Matteotti 10, MI. Non è un servizio erotico, fornire numeri falsi è reato.

acchi: il grande capo!
L'applauso di Pagliuca.
L'urlo di Baiano.
Buttiamo Melli in lavatrice?
Il piede di Albertini.
Rossi: para o ripara?
La chioma di Lombardo.
Primo piano su Chapuisat.
Gullit: il leone.
SOCCER IS LIFE.
Marchegiani consiglia.
Conte: nobile profilo!
Ferron con sdegno!
L'ex baffo di Kohler.
Le boccacce di Ielpo.
Chi c'è dietro la maschera?...
Il volto di Savicevic.
La scarpa di?...
Fuser affannato.
La chioma posteriore di...
300 CAMPIONI GIOCANO CON NOI.
lotto
Italian Sports Design
Sarà Gascoigne?
Albertini in azione.
Grintosissimo Mannini.
ZanOn